

ANTOLOGIA DEL GIORNALISMO BOLOGNESE

LA FARBALLA
Edizione straordinaria
LA VOCE SPORTIVA
Settimanale di Bologna
L'OSSEVATORE BOLOGNESE
A-L DUTTOUR
BOLOGNA 1925



ANTOLOGIA DEL GIORNALISMO BOLOGNESE

PRELUDI
(PAGINE S...)

CORRIERE DELLO
Bologna 15 Agosto 1930.

UNITA
GIORNALE POLITICO SCIENTIFICO E LETTERARIO

1° MAGGIO
della Squilla

DON CHISCIOTTE
Bologna, Esclusi 2 Ottobre 1930

l'Ehi! ch'al scusa...
IL CONFIDATO GIULIARTE

MONITORE DI BOLOGNA
L'AVVENIRE
CORRIERE dell'EMILIA
DOPO LA LIBERAZIONE DI BOLOGNA
RUZIONE NELLA VALLE PADANA

LE STRADE FERRATE
GIORNALE EBBONADARIO
Gazzetta dell'Emilia
FOLIO POLITICO QUOTIDIANO

LA VOCE SPORTIVA
Settimanale di Bologna
L'OSSEVATORE BOLOGNESE
A-L DUTTOUR
BOLOGNA 1925

BOLOGNA
PERIODICO QUINDICINALE
DEL BOLOGNESE
Bologna del mattino
DEMOCRATICO

LA VOCE SPORTIVA
Settimanale di Bologna
L'AVVENIRE
CORRIERE dell'EMILIA
DOPO LA LIBERAZIONE DI BOLOGNA
RUZIONE NELLA VALLE PADANA
ECO DELLE ROMAGNE
ANNO 11 N. 10 - OTTOBRE
IL COMUNE DI BOLOGNA
RASSEGNA-MENILE DI
CRONACA-AMMINISTRATIVA-E-DI-STATISTICA
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PRESSO IL COMUNE DI BOLOGNA
ANNO 1925
COSTO CORRENTE CON LA POSTA
STADIO

**ANTOLOGIA DEL
GIORNALISMO
BOLOGNESE
(1700-1900)**

**A CURA DI
FRANCESCO NICITA**



**CON SCRITTI DI
BRUNO BIANCINI, FRANCO CRISTOFORI,
FRANCESCO NICITA.**

Copertina a cura di Lamberto Bertozzi:

Tutto il materiale iconografico relativo alle immagini dei giornali bolognesi sono tratte dagli esemplari posseduti da:
Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
Biblioteca Universitaria di Bologna
Biblioteca di San Giorgio in Poggiale
Collezione di Lamberto e Luca Bertozzi

Le foto a colori di questo libro sono state realizzate da:
Fabiana Modafferi

Consulenza redazionale e impaginazione: Lamberto Bertozzi

Mail: francesco.nicita@libero.it

Indice

- p. 5. PRESENTAZIONE
- p. 7. PREMessa

CAPITOLO I - CATALOGO DEI GIORNALI DI INFORMAZIONE

- p. 13. GIORNALI DI INFORMAZIONE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO
- p. 15. CATALOGO DEI GIORNALI DI INFORMAZIONE

CAPITOLO II - GLI SCRITTI DI FRANCESCO NICITA

- p. 60. IL QUOTIDIANO
- p. 64. LA RICOSTRUZIONE DEL QUOTIDIANO
- p. 66. OTTANTA ANNI IN COMUNE
- p. 68. SOCIALISMO PETRONIANO
- p. 72. I GIORNALI DELLA LIBERAZIONE
- p. 74. CARTA STAMPATA DEL TEMPO CHE FU
- p. 76. LA STAMPA E LA GRANDE GUERRA
- p. 80. L'ELEGANZA NEGLI ANNI VENTI
- p. 82. II PRIMO CALCIO SCRITTO
- p. 84. GIORNALI SPORTIVI DEL '900 E LA CRONACA SPORTIVA DEI QUOTIDIANI
- p. 86. PRIMA DEI FUMETTI
- p. 88. II FOGLIO DEI NOTTAMBULI
- p. 90. L'ARCA DI NOÈ
- p. 92. GIORNALI DEDICATI AGLI SPETTACOLI
- p. 94. LA SATIRA DEL PRIMO NOVECENTO
- p. 96. II FITTONE DEL SINDACO
- p. 100. AUGUSTO MAJANI DISEGNATORE
- p. 102. GAUDEAMUS IGITUR
- p. 106. LA RIVOLUZIONE UMORESTICA

P. 110. I GIORNALI STUDENTESCHI

P. 112. II VERO E IL FALSO

P. 114. GIORNALI UMORISTICI BOLOGNESI DI FRANCO CRISTOFORI

CAPITOLO III - GLI SCRITTI DI BRUNO BIANCINI

P. 120. *TRECENTO ANNI DEL GIORNALISMO BOLOGNESE*

CAPITOLO IV - RASSEGNA CRONOLOGICA

P. 170. RASSEGNA CRONOLOGICA

CAPITOLO V - BIBLIOGRAFIA

P. 186. BIBLIOGRAFIA DEL GIORNALISMO BOLOGNESE

P. 201. SAGGI SUL GIORNALISMO BOLOGNESE IN OPERE MISCELLANEE

P. 203. GLI ARTICOLI PUBBLICATI SULLE RIVISTE BOLOGNESI E NON

P. 209. GIORNALISTI DELL'OTTOCENTO E LORO PSEUDONIMI

P. 212. BOLOGNA SUL GIORNALE

P. 216. INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

PRESENTAZIONE

Questa antologia vuole essere un contributo da dare agli appassionati di storia locale come strumento catalografico e bibliografico dedicato e nello stesso tempo un panorama ampio e complessivo della stampa periodica bolognese, con particolare riguardo ai giornali di informazione.

E' stato possibile sviluppare e portare a termine questa rassegna grazie ai lunghi anni di ricerca nelle biblioteche di Bologna e all'esperienza professionale di bibliotecario responsabile del Settore Periodici della BUB.

Per elencare e descrivere questi giornali esistono già scritti monografici molto particolari che illustrano di volta in volta i giornali umoristici, i giornali politici del socialismo e del fascismo (CFR: : Arbizzani, Onofri, Cristofori).

Sono usciti anche saggi dedicati a specifiche epoche storiche come i giornali giacobini e napoleonici; i giornali politici dell'ottocento (CFR: Alaimo, Biancini, Neri); ma purtroppo non esiste nell'editoria bolognese un volume monografico che copra tutto il panorama storico dei giornali usciti a Bologna, e che ci faccia comprendere la contemporaneità e il nesso tra la stampa locale e gli avvenimenti storici.

E quindi in sostanza ci presenti tutte le varie testate , uscite con lo scopo di divulgare notizie , di essere vendute a un pubblico di fedeli lettori e di dar vita ad una opinione pubblica consapevole e ampia nei cittadini bolognesi.

Questa antologia è una raccolta di scritti vari elaborata in modo tale da dare una idea complessiva dei giornali locali, cronologicamente inseriti in un contesto storico.

I capitoli, in cui è divisa la pubblicazione, riguardano :

gli scritti di Francesco Nicita , sono stati tratti dagli articoli pubblicati su "Bologna ieri oggi domani", 1993-1995; su " Padania ", 1992; e su l'Archiginnasio, 1990;

i saggi di Bruno Biancini che sono apparsi sulla rivista "Il Comune di Bologna", a puntate tra il 1936 e il 1939

la rassegna cronologica che inizia nel 1859, dopo la cacciata degli Austriaci , è stata elaborata dal motore di ricerca "Bologna on-line" della Biblioteca di Sala Borsa;

i giornali umoristici bolognesi dell'ottocento è un saggio scritto da Franco Cristofori e apparso in : “ Storia del giornalismo in Emilia Romagna e a Pesaro”, nel 1992;

le notizie biografiche sui giornalisti bolognesi dell'ottocento sono tratte dal catalogo di Paola Neri : "Il giornalismo bolognese nel periodo post-unitario", stampato sull'Archiginnasio del 1963.

In buona sostanza questa rassegna rappresenta il frutto di anni di ricerca bibliografica e mette insieme i saggi più significativi usciti nel novecento.

La bibliografia ampia e mirata aiuta a orientarsi nella ricerca locale , soprattutto per chi volesse prendere ulteriore spunto per altri studi ancora più approfonditi.

PREMESSA

Lo stato degli studi sui giornali locali e le ricerche dal dopoguerra ad oggi

Valerio Montanari, nel suo «Studio di un caso: Bologna», parte seconda del volume di Rino Pensato e Valerio Montanari, *Le Fonti locali in biblioteca*, Milano, Bibliografica, 1984 (in particolare le pp. 393-421: *Bibliografia bolognese e storia di Bologna*), alle pagine 395-6 dice: «... se prendiamo in considerazione la bibliografia relativa alla stampa periodica il panorama diviene ancor più desolante. Questa complessa problematica... è stata affrontata nel convegno di studio "Giornali biblioteche archivi" promosso dalla Regione Emilia Romagna in collaborazione con L'Istituto regionale per i beni culturali e con il Comitato Emilia Romagna per la storia del giornalismo.... A noi preme sottolineare la rilevante consistenza delle collezioni dei periodici "locali" che, solo per citare un esempio, in una biblioteca storica come l'Archiginnasio" raggiunge le 739 unità su un totale di 963 testate regionali. A fronte di dati così imponenti troviamo in generale uno stato di conservazione precario, disparità catalografiche, assenza quasi totale di cataloghi di spoglio».

Le stesse considerazioni sull'argomento, e mi scuso per l'autocitazione, sono contenute in una lettera apparsa su "Incontri 2000" n. 11/1990 dal titolo: "L'immenso patrimonio della stampa periodica bolognese", in cui tra le altre cose si afferma «sinora sono stati pubblicati a Bologna studi parziali sul giornalismo bolognese, come per esempio quelli sui giornali satirico-umoristici, sui giornali del regime fascista e della Repubblica sociale italiana, sulla stampa periodica postunitaria, oppure brevi rassegne sulla stampa periodica dal '700 al '900, ma non si è mai portata a compimento una catalogazione complessiva di questo tipo di stampa, che desse agli studiosi, ricercatori e storici locali un panorama a cui attingere per il loro lavoro». E le stesse cose ho ribadito in due articoli, pubblicati su "Bibliotime", il bollettino della sezione Emilia Romagna dell'Associazione Italiana Biblioteche (n. 2/1991: "Per un catalogo della stampa periodica bolognese"; e sul n. 2/1992 dal titolo: "L'Emeroteca della Biblioteca Universitaria di Bologna" con una breve rassegna dei cataloghi a schede e degli elenchi della stampa locale).

Le ricerche di Bruno Biancini sul giornalismo bolognese costituiscono ancora un valido punto di riferimento per le notizie di carattere editoriale e redazionale in esse contenute. Il Biancini cita Luigi Piccioni per giustificare eventuali lacune nella sua storia del giornalismo bolognese: «nessuno che abbia pratica di lavori siffatti può dissimularsi le difficoltà spesso insormontabili... difficoltà inerenti alla stessa natura delle pubblicazioni periodiche, non solo molto varie e moltiplicantesi a dismisura, ma soggette altresì facilmente a dispersione...». Inoltre precisa che ha preso in considerazione i giornali (dal quotidiano al

semestrale) politici e d'informazioni e quelli artistico-letterari di varia cultura (tra gli studi su questi giornali si veda: Marina Calore, *L'informazione teatrale. Pubblico e spettacolo nella stampa periodica tra Settecento e Ottocento*, «Strenna storica bolognese», 1988), escludendo così bollettini di enti e associazioni, pubblicazioni ufficiali e annuari. I giornali citati da Biancini e di cui si hanno notizie sono in totale, nel periodo 1796-1861, oltre 80; di alcuni in verità non si trovano più esemplari nelle biblioteche della città, ma spesso fanno parte di collezioni private, oppure sono in altre biblioteche italiane (per esempio: *La Costituente*, *Cronachetta dell'italiano*, *le Due milizie*, *la Voce del popolo*). Dal 1940 sono usciti vari studi sul giornalismo bolognese, ma di sicuro numericamente inferiori al precedente cinquantennio e del tutto parziali, senza alcuna pretesa di organicità. In definitiva la storia del Biancini resta la più completa e copre tre secoli, dalle gazzette del Seicento ai quotidiani moderni (per un confronto tra i due periodi si veda: Francesco Nicita, *I quotidiani a Bologna*, «L'Archiginnasio», 1990 e in particolare la breve bibliografia sul giornalismo bolognese alle pp. 430-431).

Il primo contributo in ordine di tempo, dopo il Biancini, è quello apparso sulla «Rassegna storica del Risorgimento» del 1942, a cura di Iole Garganelli, che raccoglie periodici usciti a Bologna dal 1815 al 1860, periodici in senso lato: annuari, riviste, giornali politici e d'informazioni e giornali di varia cultura. I giornali schedati dalla Garganelli sono quasi un centinaio; l'elenco è compilato in base al posseduto nelle biblioteche pubbliche bolognesi (Archiginnasio, Universitaria, Museo del Risorgimento, Fondo Ambrosini-Cassa di Risparmio). Rispetto al Biancini, la Garganelli aggiunge altri giornali di varia cultura e umoristici: *L'Amministrazione, 1859-60* *L'Arpa, 1854-57* *Il Canocchiale, 1859-60* *Il Diavoletto, 1860* *Don Marzio, 1860* *L'Eccitamento, 1858* *Eraclito e Democrito, 1850-51* *Il Folletto, 1860* *L'Incoraggiamento, 1855-56* *L'Iniziatore, 1850-51* *L'Irnerio, 1855-60* Un altro contributo importante è quello di Isabella Zanni Rosiello, note intorno al giornalismo politico bolognese degli anni 1859-60, apparso sul numero speciale del «Bollettino del Museo del Risorgimento» (1960, pp. 1211-1241), e pubblicato in occasione del Convegno di studi sul Risorgimento a Bologna e nell'Emilia (Bologna, 27-29 febbraio 1960). Il numero è diviso in tre parti e contiene, tra gli altri, interessanti interventi che possono essere di complemento agli studi sul giornalismo bolognese (Aldo Berselli, *Movimenti politici a Bologna dal 1815 al 1860*; Paola Ambri Berselli, *Le idee francesi a Bologna nella seconda metà del Settecento*; Umberto Marcelli, *Movimenti politici a Bologna durante la rivoluzione francese e l'impero napoleonico*; Francesco Flora, *La cultura a Bologna nel Risorgimento*). L'articolo prende l'avvio dal ritorno delle truppe pontificie a Bologna nel maggio del 1849, da cui inizia per la stampa periodica

un periodo difficile, dopo che essa aveva acquistato grande potenza; si parla della restaurata censura preventiva, che affossò molti giornali sorti nel periodo rivoluzionario e del difficile rapporto tra stampa periodica e censura. Interessanti notizie vengono date sui giornali usciti in quel decennio: «*Il Povero*», «*La Vera libertà*», «*Il Raccoglitore*», «*Il Portafoglio del Reno*», «*Osservatorio*», «*Il Vero amico*», «*Osservatore bolognese*», «*L'Educatore del piccolo artiere*», «*Il Propagatore agricolo*», «*Incoraggiamento*», «*Iniziatore*», «*Irnerio*» (sui giornali dell'epoca vedi anche: G. Maioli, Il giornale bolognese "L'Italiano", «*Il Giornalismo*», 1941; F. Celotti, Questioni economiche e sociali nel giornale "Il Felsineo", «*Bollettino del Museo del Risorgimento*», 1964; A. Berselli, "Il Povero", «*Bologna, rivista del Comune*», 1959; G. Maioli, Rinaldo Andreini e il "Corriere del popolo", «*Studi romagnoli*», 1955). La ricerca quindi si incentra sul biennio 1859-60, che vide la rinascita dei giornali politici (nel decennio precedente, infatti, era rimasto in vita solo l'organo ufficiale del governo «*Monitore di Bologna*»): «*La Gazzetta del Popolo*», «*Corriere dell'Emilia*» e «*Le Romagne*». Di quest'ultimo giornale si dice che non è più rintracciabile; e infatti non è citato da Paola Neri, nel suo contributo sui giornali bolognesi, unitari e postunitari, mentre ora sappiamo che si trova presso la biblioteca dell'Archiginnasio, nel Fondo Trebbi. Un caso fra tanti per sottolineare l'importanza che ha la conoscenza delle raccolte giornalistiche per gli studiosi e gli storici di professione, proprio attraverso i cataloghi collettivi della stampa periodica locale. Cataloghi di cui non si ritiene ancora, da parte delle istituzioni pubbliche, di dotare la nostra città e la nostra regione.

Per la stampa pre-risorgimentale e risorgimentale interessanti notizie si possono ricavare dal saggio di Giulio Cavazza «*Bologna dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale, 1796-1918*», nel volume miscelaneo «*Storia di Bologna*», alle pagine 283-391. L'autore accenna sovente ad alcuni giornali bolognesi dell'epoca giacobina e risorgimentale, soprattutto quando tratta il rapporto tra correnti politiche a Bologna e la loro espressione nei fogli politici. Il Convegno di studi «*Giornali biblioteche archivi*», tenutosi a Bologna il 10-11 marzo 1978 e promosso dall'Istituto regionale per i beni culturali e il Comitato Emilia Romagna per la storia del giornalismo, ha voluto dare un nuovo impulso alla ricerca sul giornalismo locale, offrendo anche gli strumenti più idonei alla conoscenza di questo particolare e delicato materiale bibliografico. (Gli atti del Convegno sono stati pubblicati in 2 volumi tra il 1979 e il 1980; per il giornalismo bolognese si veda il II vol. alle pp. 307-311). Il censimento che si è fatto in quella occasione ha coperto soprattutto le biblioteche degli enti locali della regione, mentre sono rimaste fuori le tre storiche biblioteche statali: Universitaria di Bologna, Universitaria-Estense di Modena, Palatina di Parma. I dati del censimento sono stati pubblicati nel secondo volume che raccoglie

anche l'elenco delle testate regionali; questa fotografia dell'esistente sarebbe dovuta sfociare in un catalogo collettivo della stampa periodica, iniziativa che purtroppo non ha avuto seguito. **Il Centro Emilia Romagna per la storia del giornalismo**, oltre ad organizzare convegni di studio, ha pubblicato alcuni numeri di un bollettino, che raccoglie e informa sugli studi e le ricerche attinenti il giornalismo locale. Nei primi tre numeri usciti ha pubblicato, a cura del prof. Alessandro Albertazzi una interessante rassegna delle tesi di laurea riguardanti la storia della stampa periodica, discusse nell'Università di Bologna. Per quanto riguarda i giornali bolognesi si vedano le seguenti tesi: Spadoni, Maria Luisa: I Giornali politici a Bologna dal 1814 al 1860 (Lettere, 1958-59). Mampieri, Anna Maria: Il giornalismo cattolico bolognese nel periodo post - unitario, 1861-1914 (Lettere, 1963-64). Vitali, Roberto: I giornali politici bolognesi dopo l'Unità (Lettere, 1963-64). Scagliarini, Imelde: Il giornalismo bolognese nel periodo post-unitario, 1880-1900 (Lettere, 1966-67). Lambertini, Mariannina: I giornali a Bologna dal 1748 al 1792 (Lettere, 1967-68). Mazzani, Giovanna: Archeologia e cultura nella stampa bolognese dell'800, periodo prerisorgimentale e risorgimentale (Lettere, 1972-73). Torelli, Tiziana: Archeologia e cultura nella stampa bolognese dell'800, periodo unitariale (Lettere, 1972-73). Franceschi, Alberto: Un giornale del periodo francese a Bologna "*Il Democratico imparziale*", 1797-98 (Lettere, 1974-75). Inoltre il CERSG ha pubblicato un catalogo, che comprende anche le notizie bibliografiche sulle testate bolognesi del triennio rivoluzionario giacobino. A tal proposito mi sembra utile citare l'opera in tre volumi, curata da Umberto Marcelli per le edizioni Analisi (Bologna, 1986) sulla storia del «Gran Circolo Costituzionale e il Genio democratico», due associazioni giacobine che operavano a Bologna tra il 1797 e il 1799. Il curatore offre, tra le altre cose, notizie utili storico-bibliografiche su quei giornali che erano espressione politica delle due associazioni: «Giornale democratico, o sia estratto delle sedute del Circolo costituzionale di Bologna» (27 dic. 1797-20 mag. 1798); «Giornale de' patrioti del Dipartimento del Reno della Repubblica cisalpina» (1 giug. 1798-23 ago. 1798). Questi due giornali erano stati preceduti dall'uscita di otto opuscoli fra il 26 ott. 1797 e il 2 gen. 1798 con il titolo «Il Genio democratico o siano opuscoli di democratica istruzione» e precedettero la vera e propria attività politica delle due associazioni. In seguito al posto del «Giornale de' patrioti» uscì il «Genio democratico», trisettimanale (dal 23 set. al 13 ott. 1798) giornale del Foscolo e stampato dal Canetoli. Si sa che uscirono solo 9 numeri, dopo di che il Circolo fu chiuso definitivamente e con esso le sue espressioni giornalistiche.

Scrivono Ugo Bellocchi («Un secolo e mezzo di giornalismo, dall'alba giacobina alla caduta del fascismo»). Storia dell'Emilia Romagna, vol. 30, pp. 1079-1129)

nella nota bibliografica: «È superfluo rilevare che il fenomeno giornalistico è legato, più di qualsiasi altro, allo svolgimento delle vicende politiche. Pertanto, come le vicende politiche dell'Emilia Romagna non possono essere esaminate senza tener conto del quadro nazionale, analogamente la storia del giornalismo emiliano-romagnolo non può essere considerata a sé separata dalla storia della stampa nazionale». E così può dirsi del giornalismo bolognese, rispetto alla produzione giornalistica della regione. Rispetto al Biancini c'è una particolare attenzione ai fatti storici e alla relazione tra avvenimenti politici e giornali dell'epoca, soprattutto quelli politici e d'informazione. Le testate uscite tra il 1796 e il 1861, citate da Bellocchi sono circa 50 a Bologna. Ampia è la bibliografia sul periodo giacobino e risorgimentale, da cui si possono trarre alcuni riferimenti importanti, per quanto riguarda in particolare il giornalismo bolognese (alle pp. 1122-1129); le notizie sui giornali bolognesi si possono trovare alle pp. 1080-1100.

Uno studio organico sul giornalismo locale bolognese non è stato ancora pubblicato, ma ci riferiamo sempre a contributi parziali: studi particolari su determinate testate o saggi monografici limitati a un periodo storico. Lo stesso si può dire della produzione catalogica: abbiamo cataloghi della stampa periodica bolognese degli anni 1815-1900; 1920-1945; e dei quotidiani (1797-1990). A questi si possono aggiungere due cataloghi uno sulla stampa giacobina in Emilia Romagna (1796-1799) e l'altro sui giornali d'opinione (quotidiani e settimanali) a Bologna dal 1796 al 1926.

Molto importanti come strumento di ricerca sono anche gli indici pluriennali, anche on-line, delle riviste locali, fra cui :

l'Archiginnasio , 1906-2008

BMR, 1956-2010;

Il Carrobbio, 1975-2010;

Culta bononia, 1969-1974;

Il Comune di Bologna, 1915-1939 ; 1915- 1958;

Gazzette bolognesi, 1645-1796;

Strenna storica bolognese, 1928-

La bibliografia uscita negli ultimi 70 anni è caratterizzata soprattutto da articoli e saggi che illustrano vari aspetti del giornalismo bolognese.

Tre sono le opere più importanti :

- **Storia del giornalismo in Emilia-Romagna e a Pesaro**, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna : Grafis, 1992.

Nel volume i saggi che riguardano il nostro ambito locale sono quelli

di Giancarlo Roversi : Il giornalismo a Bologna dagli esordi al 1796;

di Bruno Biancini : Giornali e giornalisti dall'età napoleonica al 1860;

di Aurelio Alaimo : Quotidiani e periodici politici e d'informazione a Bologna,

dall'Unità alla fine del secolo;
di Albano Sorbelli : Almanacchi bolognesi ;
di Franco Cristofori : Giornali umoristici bolognesi dell'ottocento.

- **Giornali e giornalisti in Emilia Romagna**, curato da Nazario Sauro Onofri, in due volumi stampati tra il 2005 e il 2008, riguarda il secolo 1905-2005.

I contributi specifici sui giornali bolognesi sono :
La guerra tra "Secolo" e "Carlino";
I fascisti all'assalto dei giornali bolognesi;
Dal Corriere dell'Emilia a il Resto del Carlino;
Gli altri quotidiani bolognesi e i periodici;
Stadio : vita, morte e miracoli di Paolo Facchinetti.

Arbizzani, Luigi : **La stampa periodica socialista e democratica nella provincia di Bologna**,
1860-1924.

Il lavoro di Arbizzani si inserisce all'interno di un progetto assai ampio della Fondazione Feltrinelli, iniziato negli anni cinquanta, ma portato a termine solo in parte.

Dopo la scomparsa, nel 2004, dell'autore il progetto è ripreso dalla curatrice Maria Chiara Sbiroli che si serve anche della documentazione presente nel Fondo Arbizzani, presso l'Istituto Gramsci.

Il catalogo raccoglie una grande quantità di periodici, numeri unici e fogli occasionali a carattere politico, sociale e sindacale, usciti nel periodo tra l'Unità d'Italia e la promulgazione della legge fascista sulla stampa.

L'Autore ha catalogato e descritto analiticamente 517 titoli, e ha dato un panorama il più completo possibile di questa stampa periodica, politica e d'opinione improntata alla lotta per la libertà d'espressione.

Arbizzani, con il suo lavoro ha fornito uno strumento per la ricerca locale, con particolare riguardo alla storia delle ideologie politiche italiane prima della dittatura fascista.

Capitolo I

Giornali di informazione tra ottocento e novecento

Nel XIX secolo giornali e giornaletti, foglietti e libelli, testate letterarie e umoristiche sono comparsi a centinaia anche se molti di essi hanno avuto vita breve, la catalogazione di questa stampa è quasi impossibile e quindi la sua valorizzazione.

La Gazzetta dell'Emilia trova lettori tra i liberali e conservatori, ad affiancarla sono *lo Scappellotto* e *Al duttour trivelein*; fiancheggiatori del *Resto del Carlino*, liberale e progressista sono *Il Narciso*, *Merlin coccaio* e *Il Pugno di ferro*.

I partiti dell'estrema sinistra, repubblicani, radicali e socialisti accentuarono l'uso della stampa come critica e attacco ai gruppi dominanti.

La stampa umoristica, con caricaturisti come Majani e Tirelli, è testimone del clima politico assai acceso, nella polemica tra clericali e anticlericali, si inserisce *Il Mulo*, il primo settimanale satirico nazionale di ispirazione cattolica, in risposta a *l'Asino* di Podrecca e Galantara, che pure era stato ideato sotto le due Torri.

I tanti altri imitatori bolognesi ebbero minor fortuna e una vita più breve, tra gli altri *Il Fittone*, animato da Majani e Tirelli, non riuscì a superare il pettegolezzo qualunque; il *Giornale delle beffe* cercò fortuna anche fuori dalle mura cittadine e si avvale anche della collaborazione di Trilussa.

Allo scoppio della guerra mondiale, l'Italia non entrò subito, aspre furono le polemiche tra interventisti e neutralisti: i primi trovarono nel Punto un fedele alleato, i secondi ebbero la loro roccaforte nel Mulo.

Durante la guerra i patriottici *Resto del Carlino* e *Giornale del mattino*, i neutralisti *Il Mulo* e *La Squilla* uscirono spesso mutilati dalla censura, gli interventisti misero in campo anche *La Riscossa* e cominciò a venir diffuso *La Terza Italia*, organo del fascio bolognese.

Tra la fine della guerra e il fascismo, i goliardi ripresero a farsi sentire, anche sulla carta stampata, la loro voce moderna e creativa, dando vita a *Bologna che studia*, *Il Goliardo*, *Il Canto della mosca*, ultimi fuochi di un mondo spensierato che stava tramontando.

Con la soppressione della libertà di stampa a Bologna restarono i due storici quotidiani, *Carlino* e *Avvenire*, mentre il regime fondò *l'Assalto*, poi *Credere* e *Architrave*, organo dei giovani fascisti universitari.

Dopo il luglio 1943, la direzione del *Carlino* subì un cambio di guardia, mentre in città iniziò ad essere diffuso, seppure clandestinamente, *La Rinascita*, organo del CLN, ripresero le pubblicazioni anche *La Squilla*, testata storica dei socialisti, *La Sorgente*, democristiana.

Tra il 1945 e il 1950 vennero stampati numerosi giornali e periodici di impegno politico e civile da un lato, satirici dall'altro, citiamo tra i tanti *La Lotta*, *La Riscossa*, *L'Appello*; dall'altro *Il Fittone*, *Ehi ch'el scusa*.

Di quegli anni è anche il settimanale *Cronache* diretto da Enzo Biagi, che si avvale della collaborazione di Lamberto Secchi, Massimo Dursi e Giorgio Vecchietti.

Scaccomatto fu il primo giornale umoristico del dopoguerra, uscito il 23 agosto 1945, con 17 numeri, quello del 28 ottobre è da ricordare perché la testata venne sostituita con *Il Resto del Carlone*, esatta copia dello storico quotidiano, che peraltro ancora usciva come Giornale dell'Emilia.

La fortuna di *Scaccomatto* durò poco, nell'ultimo numero uscì una vignetta raffigurante i maggiori leaders politici dell'epoca in abiti preteschi con croci e ceri.



**CATALOGO DEI GIORNALI
D'INFORMAZIONI:
QUOTIDIANI, SETTIMANALI**

L'Abbreviatore degli atti della Repubblica italiana e delle novelle politiche degli altri popoli. / dic. 1796 (?) - 23 nov. 1797. - Tip. S. Tommaso. - 4 p. cm. 23x16. - Settimanale.- Assorbito da: *Il Quotidiano bolognese* (BCB - BUB).

L'Agitatore: periodico settimanale di azione rivoluzionaria (varia) / Dir.: *Alberto Malservisi*(varia). - 1 mag. 1910 - 13 lug. 1913. - Tip. Azzoguidi (varia). - 4 p. 5 col. cm. 56x38.- Settimanale (BCB - BUB).

Alfiere / Ger.: *Gaetano Cipriani*. - 1 lug. 1876 - 1 feb. 1878. - Tip. Militare. - 4 p. 4col. cm. 46x31 (varia). - Quotidiano. - Fuso con: *La Stella d'Italia* (BCB - BCR - BUB).

Alfiere. (Il Nuovo Alfiere). / 1 lug. 1876-1 feb. 1878. Tip. Militare, 4 pag. a 4 colonne. Gerente: *Gaetano Cipriani*. Nell'articolo di fondo del primo num. si evince l'indirizzo politico, che era monarchico costituzionale. Per motivi di carattere finanziario sospese le pubblicazioni; dal 1° nov. nacque «Il Nuovo Alfiere» organo progressista quotidiano; poi giornale indipendente, con un programma politico diverso. 1. nov. 1876-1 feb. 1878. Tip. Militare. Gerente fu sempre il Cipriani e proprietario Federico Raimondi (proprietario della Tip. Militare). Nell'ultimo num. si annunciava la fusione con «La Stella d'Italia».

L'Alleanza: organo settimanale delle Società repubblicane consociate delle Romagne (varia) / Dir.: *Alfonso Leonesi; Francesco Pais*. - 2 dic. 1871 - 26 ott. 1873. - Tip. Compositori.

L'Alleanza. Giornale radicale democratico quotidiano. / 2 dic. 1871-19 giu. 1872. Dopo quasi 4 mesi riprese le pubblicazioni come settimanale fino al 26 ott. 1873. Tip. Compositori, 4 pag. Gerente responsabile: *Alfonso Leonesi*. Dal 28 feb. 1872 divenne: Organo quotidiano delle Società repubblicane consociate delle Romagne. Esiste un opuscolo «Programma» che preannunciava la linea politica del giornale, dichiaratamente democratica e mazziniana. Il 26 ott. 1873 si avvisavano i lettori della sua fusione con «La Voce del popolo».

L'Amico del popolo. Giornale quotidiano, politico, letterario, scientifico e industriale, poi fu aggiunto: Giornale dell'Emilia. / 1 mar. 1867-10 set. 1870., Tip. *Giacomo Monti*; poi *Agrofilo italiani*; poi *delle Scienze*, pag. 4, Dir. *Pietro Cavalieri*, con la disinteressata collaborazione di *Giosuè Carducci*.

Foglio di battaglia democratica, fu per il suffragio universale e i diritti dei lavoratori. Viene fondato a Bologna "L'Amico del popolo", foglio di tendenza repubblicano - democratica. Ha sede a Palazzo Paleotti in via Zamboni. Giosuè Carducci vi pubblicherà i suoi primi "Giambi ed epodi". Definito dal cronista

Bottrigari "schifoso e anarchico", il giornale si batte a favore delle classi lavoratrici e critica pesantemente i governi moderati. E' più volte sequestrato, quindici volte nel solo 1867, e deve subire lunghe sospensioni. Nonostante le persecuzioni si vende molto bene, a migliaia di copie: secondo il questore "il plebeo, il ricco, l'artigiano, il negoziante, l'impiegato, il soldato ancora, tutti accorrono all'ora della distribuzione a spendere il loro soldo per averlo; così il veleno entra in tutte le vene e serpeggia e si diffonde".

L'Amico del povero: organo socialista della provincia di Bologna / Ger. resp.: *Pietro Cornacchia*. - 15/16 mag. 1897 - 7/8 mag. 1898. - Tip. Azzoguidi. - 4 p. 3 col. cm. 40x27. - *Settimanale*. - Già: *Risveglio* (BCB - BCR).

L'Amministrazione / Dir.: *Antonio Zanolini, Giacinto Calgarini*. - 15 dic. 1859 - 26 apr. 1860. - Tip. Monti. - 4 p. 3 col. cm. 46x31. - *Settimanale* (BCB - BUB).

L'Ancora: foglio settimanale per le Romagne Marche e Umbria (varia) / Ger.: *Giuseppe Arbizzani (varia)*. - 2 mag. 1868 - 30 apr. 1879. - Tip. Artistica (varia). - 4 p. 4 col. cm. 45x30 (varia). - *Settimanale; quotidiano*. - Poi: *La Pace* (BCB - BCR - BUB).

L'Ancora. Giornale quotidiano per le Romagne Marche ed Umbria. Dall'anno 5°, 3 gen. 1872-31 dic. 1878. Tip. Artistica poi Galvani. All'inizio fu settimanale. Fu l'erede de «L'Eco delle Romagne» e come L'«Eco» fu cattolico. Dal 1° mag. 1879 fu sostituito dal foglio cattolico «La Pace».

Alfonso Rubbiani, esponente della Gioventù Cattolica, fonda con Giambattista Casoni e Ugo Flandoli il giornale "L'Ancora", assolutamente intransigente ("Noi siamo amici per niente del Governo"). Il futuro protagonista del revival medievale a Bologna parteciperà nel 1870 alla difesa di Roma contro le truppe del Regno d'Italia.

L*architrove: mensile di politica, letteratura e arte / A. 1, n. 1 (1 dic. 1940 - giu. 1943). - *Bologna: [s. n.], 1940- v.; 50 cm.*

Nasce "Architrave", mensile di politica, letteratura e arte del GUF (Gruppi Universitari Fascisti). Lo dirige Roberto Mazzetti, assieme ai giovani Agostino Bignardi e Pompilio Mandelli. Fra i collaboratori Giovanni Testori, Roberto Roversi, Pier Paolo Pasolini, Alfonso Gatto, Renzo Renzi.

Nel '42 entrano in redazione i fratelli Gaetano e Francesco Arcangeli. Più volte epurato per i numerosi attacchi ai gerarchi fascisti, il periodico chiuderà nel giugno del 1943. Sarà considerato un giornale di fronda del fascismo, anche se la posizione prevalente non sarà quella di un'alternativa al regime, ma di un ritorno alla purezza del fascismo originario, per il compimento della rivoluzione sociale interrotta.

L'Aristarco / *Dir.: Lazzaro Baldini. - Mag. - giu. 1861. - Tip. Regia. - 4 p. 3 col. cm. 41x28. - Bissettimanale (BCB).*

L'Assalto: foglio d'ordine della Federazione fasci di combattimento / *Dir.: Giuseppe Vaulato. - 18 nov. 1920 - 24 lug. 1943. - Tip. Poligrafici Riuniti - 6 p. 6 col. cm. 57x40. - Settimanale (BCB - BCR - BUB).*

Esce, in occasione del secondo anniversario della Vittoria, il primo numero de "L'Assalto". Creato dal giornalista dannunziano Nanni Leone Castelli, diviene dal secondo numero il periodico del Fascio bolognese di Combattimento guidato da Leandro Arpinati.

In seguito sarà controllato dal segretario regionale del partito fascista Dino Grandi. Autodefinitosi "giornale-battaglia" sarà l'organo portavoce della fronda emiliana contro la linea moderata di Mussolini nei confronti dei socialisti.

Fin dal primo numero si legge questo proclama: "Ognuno deve armarsi e decidere. O coi bolscevichi o con noi. La guerra civile, che il Governo e i bolscevichi hanno voluto, noi l'accettiamo e la faremo tutta quanta e tutta in fondo, senza quartiere e senza pietà".

Alla direzione del giornale si alterneranno politici e giornalisti: Gino Baroncini, Giorgio Pini, Leo Longanesi ... Durante la RSI "L'Assalto", divenuto quindicinale della X Legio, sarà diretto dal rettore Goffredo Coppola

Asso di bastoni / *Ger.: Floriano Bovi Campeggi. - 3 feb. - giu. 1895. - Tip. Casanova. - 4 p. 4 col. cm. 46x32. - Settimanale. - Fuso con: Bononia ridet (BCR).*

Giulio Marcovigi (pseudonimo Giolli), studente di ingegneria e Riccardo Moscatelli fondano l' "Asso di bastoni", con lo stesso indirizzo politico del "Bononia Ridet", ma più spensierato e goliardico.

I due si dichiarano infatti "allegri e socialisti, forse più allegri che socialisti" e considerano la politica "una brutta vecchia spolpata, grinzosa". Il giornale si oppone al moderato "Bologna se ne ride", diretto da Alessandro Tirelli e Pietro Massone, che evidentemente nel titolo fa il verso al foglio ormai scomparso di Podrecca e Galantara.

L' "Asso di bastoni" chiuderà nel giugno 1895. Intanto altri giornali umoristici, come il "Fazzoletto" o l'anarchico "Sublimato corrosivo" faranno la loro modesta prova, senza lasciare tracce importanti.

Avanti! Edizione bolognese con la cronaca di Bologna. / *12 lug. 1921-(set?)*

1922. Redazione in Via D'Azeglio, 41. L'unica copia presente a Bologna è lacunosa tra luglio e settembre 1922. Da ottobre l'edizione bolognese non uscì più. 1944--"L'Avanti!" e "La Lotta", fogli antifascisti clandestini

In gennaio escono "L'Avanti!" del PSI e "La Lotta" del PCI in edizione clandestina. Il giornale socialista è stampato dapprima in via Calvaert, poi nella

tipografia di Gino Giuliani e Amedeo Barbieri in via Mazzini 23. Tra i redattori Enrico Bassi, Verenine Grazia, Gianguido Borghese, Mario Longhena.

CFR: *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese, 1919-1945*, Bologna, Comune-ISREBO, vol. I, Nazario Sauro Onofri, Bologna dall'antifascismo alla Resistenza, 2005, p. 43

Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Lotte e libertà in Emilia-Romagna, 1943-1945*, Bologna, APE, 1973, p. 35

Enrico Bassi, *Avanti! Dal 1943 al 1945 l'edizione clandestina bolognese*, Bologna, Comitato per le celebrazioni del ventesimo anniversario della Resistenza, 1965

Stampa clandestina nella resistenza bolognese, a cura di Luigi Arbizzani, Luciano Sarti, Fleano Serra, Bologna, Tip. Corazza, 1962

Avanti Savoia: giornale politico settimanale / Ger. resp.: Augusto Marocchi. - 12 mar. -13 ago. 1899. - Tip. della Gazzetta dell'Emilia. - 4 p. 4 col. cm. 48x35.- Settimanale (BCB).

Avvenimenti politici, ecclesiastici, militari e civili della città di Bologna e suo territorio. / 30 giu. - 30 set. 1799. - Tip. Sassi. - 16 p. cm. 20x13. - Settimanale (BCB).

L'Avvenire: giornale politico settimanale / Ger.: Raffaele Gotti (varia). 19 ott. 1860 - 26 gen. 1861. - Tip. Baroni e Aiudi. - 4 p. 2 col. cm. 28x20 (varia). - Settimanale (BCR).

L'Avvenire d'Italia: giornale quotidiano delle Romagne e dell'Emilia (varia) / Dir.: Filippo Crispolti (varia). - 1 nov. 1896 - 1 dic. 1968. - Tip. Arcivescovile (varia). - 4 p. 5 col.cm. 51x37 (varia). - Quotidiano. - Già: L'Unione. Dal 1968 si pubblica a Milano (BCB - BUB).

L'Avvenire. 1 nov. 1896-1 dic. 1968. Sostituì «L'Unione». Dal 1968 si è trasferito a Milano, pur uscendo per alcuni anni con la cronaca di Bologna. Lo stesso discorso del «Carlino» si può fare anche per questo quotidiano a diffusione nazionale, rimandando ai numerosi contributi: CFR: A.M. Mampieri, il giornalismo cattolico nel periodo postunitario (1861-1914), 1963 (tesi di laurea).; A. Albertazzi, La nascita de «L'Avvenire d'Italia», «Strenna storica bolognese», 1964.; L. Bedeschi, Le origini de «L'Avvenire d'Italia», «Rassegna di politica e storia», 1967.

Il cardinale Domenico Svampa incarica Giovanni Acquaderni di studiare la redazione di un giornale promosso dall'episcopato in sostituzione dei due fogli cattolici esistenti: "L'Unione" e "L'Opinione conservatrice". Il 1. novembre esce il numero d'esordio de "L'Avvenire", che sarà diretto da Acquaderni fino al 1898 e cambierà nome in "Avvenire d'Italia" nel 1902.

L'Azione liberale: settimanale / Ger. resp.: *Alberto Borromei*. - gen. - apr. (?) 1915. - Tip. *Emiliana*. - 4 p. 4 col. cm. 50x35. - *Settimanale* (BCR - BUB).

Il Bajardo: senza macchia e senza paura / Ger.: *Ferdinando Jaboli*. - 10 feb. - 13 apr. 1889. - Tip. *Azzoguidi*. - 4 p. 3 col. cm. 40x27. - *Settimanale* (BCR - BUB).

Il Banditore / Ger.: *Augusto Grasilli*. - 17 gen. 1883 - set. 1885. - Tip. *Compositori*. - 4 p. 4 col. cm. 39x28. - *Settimanale*. - Poi: *La Settimana* (BCR).
E' pubblicato "Il Banditore", primo foglio specializzato in pubblicità commerciale. A cadenza settimanale, comprende quattro pagine su quattro colonne. E' pubblicato il sabato e distribuito gratuitamente in tutta la provincia e nelle principali città italiane. E' diretto da Enrico Pescatore, che dal 1872 firmerà "Il Fascio operaio" ed è stampato presso la Tipografia Compositori. Le inserzioni costano dai 10 ai 20 centesimi ognuna.

La Barricata: settimanale anarchico / Dir.: *Cleto Evaristo Marcacci, Domenico Zavattoni*. - 8 mar. - 21 giu. 1913. - Tip. *La Scuola Moderna*. - 4p.5 col. cm. 56x38. - *Settimanale*. - Suppl.: *Le Canaglie rosse* (BUB).

La Battaglia / Ger. resp.: *Umberto Tagliavini*. - 12 - 24 ott. (?) 1913. - Tip. *Emiliana*. - 4 p. 4 col. cm. 42x30. - *Settimanale* (BUB).

La Battaglia: settimanale nazionalista / Ger. resp.: *Alberto Borromei*. - 23 ott. 1919 - 28 apr. 1923 (?). - Tip. *Poligrafici Riuniti*. - 4 p. 5 col. cm. 55x38. - *Settimanale* (BCB- BCR - BUB).

Esce il settimanale "La Battaglia", organo del Gruppo nazionalista bolognese. Nel primo numero è contenuto un appello agli operai: "Là dove è il diritto della Nazione, là è il diritto di tutti i suoi figli; là dove è la grandezza della Nazione, là è la grandezza di tutti gli italiani".

La Berlino: purgatorio dei peccatori politici / Dir. *Alessandro Bonacciolini*. - 21 lug. - 28 ago. 1869. - Tip. *Vitali*. - 4 p. 3 col. cm. 33x23. - *Bisettimanale* (BCR - BUB).

Bianco e nero / Ger.: *Alberto Borromei*. - 6 feb. - 3 set. 1914 (?). - Tip. *Poligrafico Emiliano*. - 4 p. 4 col. cm. 30x37 (varia). - *Settimanale* (BCB - BCR - BUB).

Bologna: giornale politico artistico / Dir.: *Gualtiero Belvederi*. - 19 ott. 1889 - 13 mar. 1890. - Tip. *Monti*. - 4 p. 4 col. cm. 53x36. - *Quotidiano* (BCC - BUB).

Bologna che dorme: periodico umoristico letterario illustrato / Ger.:

Giuseppe Bonfiglioli.- 8 dic. 1898-8 dic. 1899. - *Tip. Azzoguidi.* - 8 p. 2 col. cm. 28x19. - *Settimanale.* - *Usci anche un num. unico del 31 mar. 1900 (BCB - BCR - BUB).*

Esce il primo numero della rivista umoristica "Bologna che dorme", fondata da Carlo Gaspare Sarti. Nascosti sotto i più strani pseudonimi, partecipano tutti i più noti scrittori bolognesi: Corrado Ricci, Alfredo Oriani, Luigi Federzoni (Giulio de Frenzi), Giuseppe Lipparini, Giulio Marcovigi, Alberto Massone, Carlo Gaspare Sarti, Oreste Trebbi, Oreste Cenacchi. La direzione artistica è di Augusto Majani (Nasica). Da Roma, dove è funzionario alle poste, Antonio Fiacchi manda le "divacazioni" filosofiche del sgnor Pirein, tra le sue cose migliori. Stecchetti collabora intensamente, rilasciando ogni settimana una sua poesia: si dice lo faccia "per bontà d'animo" (Trebbi), perchè impietoso dal cattivo stato finanziario del giornale.

Bologna che ride, rivista satirica settimanale *A. 1, n. 1 (12 ott. 1894)-n. 4 (1909).* - *Bologna: Tip. Cuppini, 1894-1909 v.: ill.; 55 cm*

Bologna del pomeriggio. *I nov. 1953-8 gen. 1954. Ediz. del «Gazzettino di Venezia».* *Dir. A. Tommasini.*

Bologna se ne ride: rivista settimanale umoristica / *Dir.: Alessandro Tirelli.* - *9 giu. - 21 set. 1894.* - *Tip. G. Werk.* - 4 p. 4 col. cm. 43x32. - *Settimanale (BCB - BUB).*

Bononia ridet: rivista artistica letteraria universitaria settimanale / *Dir.: Guido Podrecca.*- 10 mar. 1888 - 20 mar. 1897. - *Tip. Casanova (varia).* 4 p. 3 col. cm. 42x31 (varia). - *Settimanale.* - *Altri tit. 1894 - 1897: L'Asso di bastoni, bononia ridet - Bononia ridet, l'Asso di bastoni (BCB - BCR - BUB).*

EDIZIONI SPECIALI:

Strenna-ricordo del Bononia ridet: 1888, Bologna: Lit. F. Casanova.

I sudditi di Dall'Olio, strenna del Bononia Ridet pel 1893.

Primo maggio; supplemento al Bononia ridet, Bologna 1892.

Guido Podrecca (Goliardo), studente di lettere di origine lombarda e Gabriele Galantara (Rata Langa), allievo dell'Istituto di Belle Arti, fondano "Bononia Ridet", rivista degli universitari di tendenza socialista e anarchica, il cui titolo fa il verso al motto "Bononia docet". Pubblicata in quattro pagine, con caricature di noti personaggi, si presenta come "organo (non ufficiale) dell'VIII Centenario dell'Esposizione in Bologna". Agli inizi del 1889, ormai spentasi l'eco delle feste petroniane, la rivista comincia ad affrontare temi politici e sociali. Dalle sue colonne partono duri attacchi a Carducci, considerato, dopo l' "Ode alla regina Margherita", un traditore degli ideali repubblicani. Il

binomio Galantara Podrecca lascia nel gennaio 1894. Già da alcuni mesi i due sono impegnati a Roma con "L'Asino", destinato a divenire il più famoso foglio satirico della sinistra socialista.

La proprietà di "Bononia Ridet" passa ad un anarchico, Giovanni Damanico, invisato però alla redazione, che si dimette in blocco. Poco dopo la rivista scompare nel silenzio.

Il Bullettino del popolo bolognese. - 2 set. - 26 ott. 1848. - *Tip. delle Muse.* - 4 p. cm. 20x13. - *Trisettimanale (BUB).*

Il Canocchiale: giornale non politico (varia) / *Dir.: Giulio Baroni.* 8 ott. 1859 - 1 lug. 1860. - *Tip. Chierici (varia).* - 4 p. 2 col. cm. 27x20 (varia). - *Settimanale (BCB - BCR).*

Esce il primo giornale umoristico bolognese. E' costituito di quattro pagine, due delle quali contengono vignette di Modesto Zacconi. Il suo programma è "ammaestrare, illuminare e correggere il ridicolo, smascherare il vizio, esaltare la virtù". Avrà vita breve e travagliata e terminerà le pubblicazioni il 1 luglio 1860.

Il Carlino della sera. Vedi: Il Resto del Carlino.

Chiudi!!!: giornale settimanale satirico sociale / *Dir.: Alfredo Barulli.* - 15 set. - 22 dic. 1920 (?). - *Tip. Parma.* - 4/6 p. 3 col. cm. 43x30. - *Settimanale (BUB).*

Cine gazzettino: rassegna settimanale emiliana / *edita a cura dell'On. Pittaluga A. 1, n. 1 (dic. 1926)- . - Bologna: [s. n.], 1926-1932? v.: ill.; 37 cm*

Esce il Cine-gazzettino, con redazione in via Galliera 62, sulla copertina campeggia l'attrice Maria Jacobini nei panni di Beatrice Cenci.

Il film si proietta al Savoia, addobbato da salone del Seicento. Il cinema ha in questi anni un grande successo a Bologna, dove nel centro fioriscono sale un pò ovunque.

La Città: giornale polemico del Comitato per gli interessi cittadini / *Ger. resp.: Giovanni Vanzini.* - gen. (?) 1884 - 28 feb. 1885. - *Tip. Compositori.* - 4 p. 4 col. cm. 41x29(varia). - *Settimanale. (BCR - BUB).*

Il Cittadino bolognese: giornale del Comitato per gli interessi locali «G. Fabbi» / *Ger. resp.: Giovanni Vanzini.* - 27 set. 1886 - ? - *Tip. Legale.* 4 p. 4 col. cm. 42x30 (BCB -BUB).

Colore del tempo / *Ger. resp.: Pietro Ambrosi (varia).* - 6 mag. - 10 giu. 1876. - *Tip. Regia.* - 4 p. 2 col. cm. 38x24. - *Settimanale (BCR).*

Il Combattente: organo del Comitato elettorale pro combattenti / Ger. resp.:
Giuseppe Vaulato. - 31 ott. - 22 nov. 1919. - Tip. Poligrafici Riuniti. - 2 p. 5 col.
cm. 55x38(varia). - Settimanale (BUB).

Il Comune di Bologna - 1915

Nella presentazione alla mostra dell'Archiginnasio: "All'ombra del Littorio", 2007, scrive Marcello Fini: "All'inizio del 1915 l'Amministrazione comunale di Bologna, guidata dal sindaco socialista Francesco Zanardi, decide di avviare la pubblicazione di una rivista mensile, perché, come spiega l'assessore Oreste Vancini rivolgendosi ai lettori in apertura del primo numero, "in questo sempre più fervido pulsare della vita pubblica, cui anelano di partecipare forze vergini del popolo nuovo, ignare dei segreti dell'amministrazione e della politica, ma ricche di energie fattrici, diffondere le notizie che rispecchiano l'opera quotidiana dei reggitori della cosa pubblica, è fare atto di saggia democrazia". Nasce così La Vita cittadina. Bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica che esce regolarmente, con cadenza mensile, fino a tutto il 1920, quando il rapido peggiorare della situazione politica, culminato nei tragici fatti di Palazzo d'Accursio del 21 novembre porta l'Amministrazione comunale a decidere l'interruzione delle pubblicazioni.

Nel corso del 1923 vengono dati alle stampe solo dei bollettini statistici, mentre la rivista vera e propria torna ad uscire, sempre con cadenza mensile, dall'inizio del 1924 in un frangente storico e politico però del tutto diverso rispetto a quello nel quale se ne era interrotta la pubblicazione: al governo del Paese c'è ora il PNF (Partito nazionale fascista) guidato da Mussolini che sta instaurando, anno dopo anno, un regime sempre più autoritario e liberticida. All'inizio, questo mutato orientamento politico, eccettuata qualche rara occasione, non sembra incidere troppo sulla rivista municipale bolognese che rispetto all'epoca prefascista cambia solo il titolo principale, che diventa Bollettino del Comune di Bologna, ma mantiene il sottotitolo, Rassegna mensile di cronaca amministrativa e di statistica e l'impostazione interna.

Allo stesso modo, la pubblicazione continua ad essere curata dalla Amministrazione comunale, in particolare dall'Ufficio di Stato Civile e di Statistica, guidato dall'assessore Riccardo Colucci, che lentamente imprime alla pubblicazione un taglio sempre più umanistico.

Una vera e propria politicizzazione della rivista imposta dal Regime non si è quindi ancora realizzata completamente, per cui la pubblicazione continua a porsi come un racconto dettagliato, anche se controllato, della vita cittadina.

Nel luglio dello stesso anno, passato Colucci all'Ufficio Istruzione, anche la redazione della rivista lo segue in questo assessorato.

Nel 1925, la rivista cambia ancora il titolo principale, diventando Il Comune di Bologna, nome che manterrà per dieci anni.

A partire da questo momento aumenta in maniera graduale e costante l'interesse per i temi politici e quindi il controllo e il condizionamento da parte del Regime.

Questo cambiamento avviene proprio in coincidenza con la comparsa, nel dicembre del 1926, al posto della figura del sindaco, del primo podestà fascista, Leandro Arpinati, il quale affida la direzione della rivista a Ivo Luminasi, suo fedele collaboratore e già consigliere comunale dal 1923 al 1926. Luminasi dirigerà la rivista comunale fino agli ultimi mesi del 1933, quando, caduto in disgrazia lo stesso Arpinati, anch'egli dovrà abbandonare la direzione del periodico.

Sempre in questo periodo, mentre da un lato aumenta l'ingerenza del Regime, testimoniata, per esempio, dall'ampio risalto dato alla visita di fine ottobre del 1926 di Mussolini a Bologna e dall'introduzione della rubrica fissa Vita fascista, dall'altro migliora anche il tenore degli articoli, nei quali si tende, in ogni modo, a utilizzare un linguaggio chiaro e comprensibile per tutti i lettori. Con il 1927 si arriva alla piena politicizzazione della rivista: aumenta soprattutto la retorica volta ad esaltare la realizzazione delle prime importanti opere pubbliche volute dal Fascismo, tra le quali, per esempio, il nuovo stadio chiamato Littoriale e la linea ferroviaria Direttissima.

L'interesse da parte del Regime nei confronti delle pubblicazioni municipali è sottolineato in un articolo del gennaio 1927 anche da Arnaldo Mussolini, fratello del Duce e direttore del quotidiano del partito, il Popolo d'Italia: "È necessario infine abituare i cittadini a leggere i bollettini delle loro città; solamente in questo modo l'azione comunale può essere investita ed esaminata in tutti i suoi aspetti complessi e formare un dettaglio degno dell'insieme della vita italiana".

All'inizio del 1929 la rivista cambia il sottotitolo, che diventa semplicemente Rivista mensile municipale, ma resta sempre sotto la cura dell'Ufficio Istruzione, mentre nel 1932 viene pubblicato un numero speciale dedicato al decennale della marcia su Roma.

Sul finire del 1933, allontanato Luminasi, responsabile diretto della pubblicazione torna ad essere il podestà: prima Angelo Manaresi, poi il commissario prefettizio Renato Pascucci, infine Cesare Colliva, il cui nome a partire dal numero di luglio-agosto del 1936 appare per la prima volta sul frontespizio come quello di direttore responsabile della pubblicazione.

Nel frattempo, dopo oltre dieci anni, con l'inizio del 1935 è cambiato il titolo della rivista che diventa semplicemente Bologna. Rivista mensile del Comune. Nel 1936 a partire dal mese di settembre, la rivista assume una nuova veste grafica, più al passo con le riviste del tempo. In questo periodo si ha un crescente impiego dell'immagine fotografica, utilizzata soprattutto per fini propagandistici, come in occasione della nuova visita in città di Mussolini

nell'ottobre 1936, che viene documentata con un imponente apparato fotografico.

Il numero del luglio 1937 è dedicato interamente a Guglielmo Marconi in occasione della morte ed è l'ultimo prima di un'interruzione della pubblicazione che dura oltre un anno, fino agli ultimi mesi del 1938.

Nel maggio-giugno 1939 esce un numero monografico dedicato a Bologna e il turismo. La pubblicazione della rivista cessa improvvisamente con il numero di agosto-settembre-ottobre 1939 dedicato a Bologna e l'autarchia: le Sanzioni del 1935 e l'avvicinarsi di scenari di guerra richiedono sacrifici per tutti, quindi è necessario anche il risparmio di carta.

La pubblicazione riprenderà solo nel dopoguerra, a partire dal 1948 per proseguire fino al 1994, quando cesserà definitivamente la storia della rivista.”

CFR: Indici della rivista del Comune di Bologna dal 1915 al 1958 / Roberto Landi

Il conservatore Anno 1, vol. 1 (1863) - 4, volume 7 (1866). - Bologna: Tipografia all'insegna di Dante, 22cm.

Marcellino Venturoli e Giovanni Acquaderni fondano a Bologna la rivista cattolica "Il Conservatore". Si propone di arginare la diffusione dei principi del liberalismo e di difendere il potere temporale del Papa.

CFR: Angelo Gambasin, Il movimento sociale nell'Opera dei Congressi, 1874-1904. Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia, Roma, Università Gregoriana, 1958, p. 21

Controcorrente / diretto da Gino Piva. - 1 mag. - 20 mag. 1911. - Tip. Zamboni 16 p.1 col. cm. 25x17. - Settimanale (BUB).

Corriere alleato / 22-24 apr. (?) 1945. *CFR: N.S. Onofri, I giornali bolognesi nel ventennio fascista, Bologna, 1972.; P. Murialdi, La stampa italiana del dopoguerra, Roma-Bari, 1973.*

Corriere di Bologna: giornale della sera / Dir.: Ruggero Baratozzi. - 1 - 30 gen. 1886 (num. di programma del 23 dic. 1885). - Tip. Militare. - 4 p. 4 col. cm. 50x34. - Quotidiano (BUB).

Corriere di Bologna: giornale politico commerciale, letterario artistico / Dir.: Rodolfo Pezzoli. - Set. (?) - nov. 1896. - Tip. Monti. - 4 p. 4 col. cm. 48x34. - Settimanale (BCR- BUB).

Corriere di Bologna / Ger.: Alessandro Galletti. - 29 nov. 1912 -? - Tip. Civelli. - 4 p.6 col. cm. 55x39. - Quotidiano (BCR).L'unico esemplare a nostra

conoscenza è il primo numero del 29 nov. 1912. Non si hanno notizie di altri numeri usciti.

Corriere dell'Emilia: giornale politico quotidiano / *Dir. Pasquale Cuzzocrea.* - 11 ott.1859 - 31 dic. 1867. - *Tip. Monti.* 4 p. 2 col. cm. 30x21 (varia). - *Quotidiano.* - Poi si è fuso con: *La Gazzetta delle Romagne*, uscendo col titolo: *Gazzetta dell'Emilia* (BCB -BCR - BMR - BUB).

Corriere dell'Emilia / *Quotidiano della Valle Padana a cura del PWB.* 22 apr. 1945-15 lug. 1945. *Tip. del Carlino*, 4 pag. una lira.
Era il giornale del Comando alleato e sostituiva «Il Resto del Carlino». *Dir. Gino Tibalducci.*
Dal 17 lug. usciva col titolo: «Giornale dell'Emilia». *CFR: F. Nicita, Cento fiori di stampa subito appassiti, «Bologna incontri», 10,1985.*

Corriere del mattino / 23 giu. 1954-30 nov. 1963. *Tip. L'Avvenire.*

Corriere del Po. Edizione de «Il Progresso d'Italia» / 16 mar. 1946-31 ago. 1951. *Dir. Fernando Schiavetti. Tip. STEB.*

Corriere del pomeriggio illustrato / 16 ago. 1926-30 set. 1927. *Edizione pomeridiana del «Resto del Carlino». Stabilimenti poligrafici riuniti; un numero 30 cent. Direttore Attilio Frescura.*

Il Corriere del popolo / *Dir.: Rinaldo Andreini (varia).* - 2 dic. 1860 - 27 ott. 1862. -*Tip. Monti.* - 4 p. 3 col. cm. 45x36. - *Quotidiano; Settimanale.* (BCR - BMR). Rappresentante del Partito d'Azione.
Come gli altri giornali presentava in ogni num. l'articolo di fondo, notizie dall'Italia e dall'estero, un'appendice, telegrammi, notizie di cronaca e in 4 pag. annunci a pagamento di varia natura. Dal 17 giu. 1861 al 27 ott. 1862 settimanale.

Corriere dello sport Stadio 11 set. 1977 - Fusione di «Corriere dello sport» e «Stadio».

Il Corriere veneto. Quotidiano d'informazione del mattino. Edizione de «Il Progresso d'Italia». 5 apr.-30giu. 1951. / *Dir. Fernando Schiavetti.*
La redazione era a Venezia. Tip. STEB.

La Cronaca / *Dir. Alberto Montesi.* - 24 set. - 25 ott. 1913 (?). - *Tip. Garagnani.* - 4p. 4 col. cm. 49x34. *Settimanale* (BUB).

Cronache sera. 19 mar.-22 giu. 1946. *Tip. STEB. Dir. Enzo Biagi.*

Dalli al tronco!: periodico repubblicano / *Dir.: Giuseppe Vaulato. - 23 apr. - 6 ago. 1921.- Tip. Bodoniana. - 4 p. 4 col. cm. 49x33 (varia). - Settimanale. - Poi L'Iniziativa (BUB).*

Il Democratico imparziale: o sia giornale di Bologna. / 5 lug. 1797 - 30 mag. 1798. - *Tip. del Genio democratico. - 8 p. 2 col. cm. 23x18. - Bisettimanale; trisettimanale (BCB - BCR - BUB).*

Il Diavoletto: giornale fantastico / *Dir.: Pietro Casanova (varia). - 2 gen. - 3 nov. 1860.- Tip. Monti. - 4 p. 2 col. cm. 36x26 - Settimanale (BCB - BCR - BMR).*

Il Diavoletto: giornale saririco-popolare-illustrato / *Ger.: Davide Battelli. - 4 apr. - 30giu. 1866. - Tip. Aiudi. - 4 p. 3 col. cm. 35x25. - Bisettimanale. - Già: Il Mago (BCB- BMR).*

Il Diavolo Zoppo: giornale umoristico illustrato / *Ger.: Artemio Orlandini. - 3 gen. 1863- 4 mar. 1865. - Tip. del Progresso. - 4 p. 3 col. cm. 37x26. - Bisettimanale (BCB -BCR).* L'impiegato postale Leonida Gioannetti e il disegnatore Augusto Grossi fondano il "Diavolo Zoppo", con la collaborazione del pittore Silvio Faccioli. Monarchico, antimazziniano, garibaldino "con cautela", il giornale rappresenta la sinistra liberale che si oppone al dominio minghettiano. Oltre che Minghetti, il bersaglio principale delle vignette di Grossi è l'imperatore dei francesi Napoleone III, chiamato "Gigione", del quale si osteggia la cauta e ambigua politica nei confronti dell'unità italiana. Gioannetti sarà, dal 1865, l'editore della "Rana". Grossi illustrerà, dal 1873 al 1915, il settimanale "Il Pappagallo", che avrà fama internazionale. Il "Diavolo Zoppo" sarà sostituito dal "Mago" il 5 aprile 1865.

La Dieta italiana: giornale politico letterario / *Dir.: Carlo Rusconi (varia). - 17 mag. 1848- 30 giu. 1849. - Tip. Società tipografica bolognese. 4 p. 3 col. cm. 42x30. - Quotidiano.- Altri tit.: Il 9 febbraio (19 feb-16 mag. 1849); Notizie del giorno (19 mag. - 30 giu. 1849) (BCB - BCR).*

Il Domani di Bologna 2000-2009 Poi: L'Informazione 2009-2012

Il Domani di Bologna è stato un quotidiano bolognese che è uscito in edicola tutti i giorni dal 12 dicembre del 2000 fino al febbraio 2009 quando, a seguito del cambio di proprietà, ha cambiato il nome in L'Informazione-Il Domani di Bologna. Nel corso degli anni ha consolidato un rapporto con il torinese La Stampa con il quale esce in panino, ovvero i due giornali sono venduti

insieme. Data anche la recente fondazione, il quotidiano ha una redazione molto giovane. Politicamente collocato a sinistra e sostenuto dal mondo della cooperazione bolognese, ha dimostrato grande attenzione per le tematiche del mondo cattolico.

Don Chisciotte: periodico politico letterario quotidiano / *Dir.: Giuseppe Barbanti-Brodano (varia). - 1 mag. 1881 - 7 gen. 1885. - Tip. Mondini. (varia). - 4 p. 4 col. cm.48x34 (varia); - Quotidiano (BCB - BCC - BCR - BUB).*

Esce tutti i giorni alle ore 10 del mattino. Direzione e amministrazione vicino al Caffè delle Scienze in Via Farini. Responsabile: Achille Rotellino.

Giuseppe Barbanti Brodano e Luigi Lodi fondano il "Don Chisciotte". Nelle loro intenzioni deve essere un giornale "libero, vivace, disinteressato, battagliero". La direzione è affidata al giornalista piacentino Luigi Illica (il futuro librettista di Puccini). Il programma è dettato da Giosue Carducci: "Della nazione affermare i diritti, gli interessi, la dignità; nella verità etnografica, secondo la tradizione storica, col sentimento patrio; sempre, per tutti, contro tutti". Il periodico diviene in breve portavoce dell'Associazione democratica bolognese, vicina ai liberali progressisti.

La redazione è in via Farini n. 2, accanto al Caffè delle Scienze. Vi si incontrano "poeti, professionisti, patrioti e giornalisti" in un clima spesso festoso "con molti brindisi, molti discorsi, scherzi e burle improvvisati o preparati". Vi si svolgono inoltre serate di letteratura in cui declamano Carducci e Guerrini, accademie di musica o sessioni dedicate a "esperimenti di zincotipia". Al "Don Chisciotte" collaborano Abdon Altobelli, Felice Cavallotti, Guido Mazzoni, Enrico Panzacchi, Corrado Ricci, Aurelio Saffi, oltre ai citati Carducci e Guerrini. In redazione siedono i leader democratici bolognesi, da Giuseppe Ceneri a Quirico Filopanti. Il giornale, di frequente a corto di finanziamenti, sarà sospeso nei giorni dello "schiaffo di Tunisi" (il 12 maggio 1881 la Francia occupa la Tunisia, paese nelle mire coloniali dell'Italia), per il coinvolgimento di Illica e Lodi in dimostrazioni anti-francesi e per alcuni articoli fortemente ostili alla potenza transalpina.

Don Chisciotte. Quotidiano. / *18 lug. 1893-29 lug. 1893. Tip. già Compositori, 4 pag.* Edito a cura della Società cooperativa fra i rivenditori di giornali. Bollettino straordinario dei processandi a Vicenza per lo scoppio delle bombe avvenuto a Bologna. Si sa che uscì anche un «Supplemento al Don Chisciotte». *CFR: ESMO11, Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano, Roma-Torino, 1956.*

Don Marzio: giornale ufficiale di tutte le bestialità / *Ger.: Camillo Mazza. -11-26 set.1860. - Tip. Monti - 4 p. 2 col. cm. 29x21. - Bisettimanale (BCB - BCR).*

La Donna socialista / Dir.: Ines Oddone-Bitelli. - 22 lug. 1905 - 11 apr. 1906. - Tip. Azzoguidi. - 4 p. 3 col. cm. 35x25 (varia). - Settimanale (BUB).

Al Duttour: settimanale politico satirico illustrato / Dir.: G. Pedrelli. - 18 feb. - 6 set. 1871. - Tip. Compositori. - 4 p. 3 col. cm. 41x30. - Settimanale (BCR).

Al Duttour Balanzon: giornale dei divertimenti carnevaleschi / Ger.: Raffaele Falfari. - 11 - 21 feb. 1871. - Tip. Monti. - 4 p. 2 col. cm. 34x24. - Quotidiano (BCR). CFR: F. Cristofori, *Bologna come rideva*, Bologna, 1973.

E permesso?: Umoristico settimanale / Dir.: Cesare Dalla Noce. - 15 mag. 1892 - 26 gen. 1899 (non pubbl. dal 29 lug. 1893 al 24 nov. 1894). - Tip. Zamorani e Albertazzi. - 4 p. 3 col. cm. 40x28. - Settimanale (BCB - BCR - BUB). Cesare Dalla Noce, "bel tipo di bohemien" (Testoni) più noto con lo pseudonimo di Moscata, fonda il settimanale umoristico "E' permesso?", l'unico in grado di fare concorrenza a "Ehi! ch'al scusa!", foglio molto noto in città, ma oramai in declino. Moscata ottiene alcune interessanti collaborazioni, come quelle di Antonio Fiacchi, che da Roma invia le lettere del "sgner Pirein", di Lorenzo Stecchetti, che si firma Argia Sbolenti, di Alberto Massone, conosciuto come il Marchese Cagnara e di Raffaele Bonzi (Nobiz), autore di simpatici testi in dialetto. Nonostante un uso accurato e innovativo della pubblicità, che secondo l'autorevole parere di Augusto Majani (Nasica), in America avrebbe fatto la fortuna di Dalla Noce, il giornale condurrà una vita abbastanza stentata fino alla sua chiusura nel 1899.

L'Eco: giornale popolare dell'Emilia / Editore Luigi Rocchi. - 7 set. 1847 - 19 mag. 1848. - Tip. Sassi. - 4 p. 3 col. cm. 34x23. - Biltrisettimanale. - Poi: Unità (BCR).

L'Eco (delle Romagne): giornale quotidiano (varia) / Dir.: Giulio Cesare Fangarezzi. - 5 feb. 1861 - 30 dic. 1863. - Tip. Santa Maria Maggiore (varia). - 4 p. 3 col. cm. 34x23. - Quotidiano (BCB - BCR - BUB). Cattolico clericale dovette mutare titolo dopo pochi giorni, dal 18 febbraio, per le continue proteste di parte romagnola, si chiamò semplicemente: «L'Eco». Poi: «Il Patriota cattolico».

I cattolici intransigenti creano l' "Eco delle Romagne", giornale politico che ha come scopo "ribattere le calunnie, difendere i sacri principi di verità, di giustizia, di libertà" e respingere le ingiurie fatte dalla stampa liberale e laicista contro la Chiesa, la religione e il Papa. L'uscita del periodico suscita allarme e scandalo, tanto da provocare manifestazioni di studenti e pubblici roghi. Bollato come foglio "retrogrado, papalino, austriacante", L'"Eco" finirà le pubblicazioni il 30

dicembre 1863, per far posto al "Patriota cattolico" e al giornale umoristico "La Marmitta". Entrambe saranno messi a tacere dal fisco tra il 1865 e il 1866 e il gerente Celeste Franceschi finirà in carcere.

L'Eco dell'operaio: giornale politico, letterario, scientifico / *Dir.: Pietro D'Amico. - 6 apr.- 27 apr. 1867 (?). - Tip. Aiudi. - 4 p. 2 col. cm. 32x21. - Settimanale (BUB).*

Ehi! ch'al scusa: giornale umoristico settimanale / *Ger. resp.: Ernesto Malaguti. - 4 dic. 1880 - 22 nov. 1902. - Tip. Azzoguidi. - 4 p. 4 col. cm. 39x28 (varia). - Settimanale. Altri tit.: L'Ehi! ch'ai scusa... all'esposizione (feb - dic. 1888); Ehi! ch'ai scusa... nuovo (1897-1898) (BCB - BCR - BUB).*

Giannetto Bacchi, ex cronista dell' "Ancora", Antonio Fiacchi, impiegato postale e direttore del periodico teatrale "Il Piccolo Faust", Oreste Cenacchi, funzionario comunale e Alfredo Testoni, redattore del "Nuovo Alfiere" e della "Pace", decidono, durante un incontro al Caffè dei Cacciatori, di fondare un giornale umoristico. Non trovando un titolo divertente, si ispirano all'espressione gentile di un cameriere: "Ehi!, ch'al scusa".

Il primo numero di saggio esce il 4 dicembre. Ben presto il periodico diventerà molto popolare, assieme al nome dei suoi redattori, in particolare Testoni e Fiacchi, che ne saranno i veri animatori. Bologna vi è celebrata con l'uso del dialetto: una "Bulgnaza" quasi leggendaria, placida e allegra, che corrisponde ai desideri del pubblico borghese.

Non si parla di politica se non per prendere in giro la politica, non si offende nessuno (il motto del giornale è: "colle persone usare modi gentili"), si diffida delle novità, per rimanere ancorati alle vecchie consuetudini.

Nel periodo migliore, tra il 1883 e il 1888, assieme al giornale saranno pubblicate strenne curate dal bolognese Cesare Ratta, maestro dell'arte tipografica.

Dal 1889 al 1891 il giornale sarà diretto con profitto da Cesare Dalla Noce, alias Moscata, mentre con Raffaele Galletti, "appaltatore pubblicitario", che gli darà un indirizzo moderato, conoscerà un lento e inesorabile declino, fino alla chiusura nel 1904.

Edizioni Speciali:

Strenna dell'ehi! Ch'al scusa... pel 1893 (anno 13.) Bologna: Raffaele Galletti Edit., 1893 (Soc. Tip. Azzoguidi)

Ehi! ch'al scusa...: nuovo Bologna: Sauer e Barigazzi, [1897]

Ehi! ch'al scusa: strenna per l'anno 1886 (anno 5.) Bologna: Stab. Lit. I. Sauer e C., 1885

Ehi! ch'al scusa...: versi in dialetto bolognese / di Raffaele Bonzi; con prefazione del professore Ernesto Lamma Bologna: Tip. Cenerelli, 1896

Hilaritas!: strenna dell'"ehi! ch'al scusa..." Bologna: Raffaele Galletti, 1892

In pieno carnevale, il giornale umoristico "Ehi! ch'al scusa" si abbellisce notevolmente e diventa "Ehi! ch'al scusa all'Esposizione".

E' stampato in otto pagine, con litografie a colori firmate da Augusto Majani (Nasica).

Il direttore è Antonio Fiacchi, autore del popolare sgner Pirein. Durante le "grandi giornate" dell'Esposizione emiliana, il periodico è in grado di cogliere "con gentile crudeltà" gli aspetti ridicoli presenti dietro l'entusiasmo e lo zelo dei bolognesi. Descrive "la voglia di far bella figura" dell'alta borghesia cittadina, che nasconde le magagne "dietro una mano di tinta", e la "fiera delle vanità" delle signore altolocate, che finalmente possono "giocare alle dame di corte" di fronte ai sovrani (Cristofori).

Un esperimento: miscellanea degli interessi locali / *Dir.: Don Alessandro Gavazzi. - 17ott. - 11 nov. 1848. - Tip. delle Belle Arri. 4 p. 2 col. cm. 30x21. - Bisettimanale (BCB- BUB).*

L'Età presente: giornale politico letterario, quotidiano / *Ger.: Carlo Mazza. - 2 gen.-feb. 1860. - Tip. Monti. - 4 p. 3 col. cm. 41x28 (varia). - Quotidiano. - Uscì in unione con: Corriere dell'Emilia (BCB - BUB).*

Il Fascio operaio: monitor del proletario, periodico democratico sociale / *Dir.: Enrico Pescatori. - 27 dic 1871 - 7 apr. 1872 - Tip. Monti. - 4 p. 3 col. cm. 36x26 - Settimanale (BCB).*

Il Fazzoletto / *Dir.: O. Franzini. - 3 giu. - 29 lug. 1897. - Tip. Militare. - 4 p. 3 col. cm. 38x30. - Settimanale (BUB).*

Il Felsineo: giornalotto settimanale (varia) / *Dir.: Carlo Berti Pichat (varia). - 1 giu. 1840- 16 mag. 1848. - Tip. Sassi (varia). - 8 p. 2 col. cm. 26x16 (varia). - Settimanale; quotidiano (BCB - BCR - BUB).*

Il Felsineo: giornale politico quotidiano / *Dir.: Telesforo Sarti. - lug. 1877 - ? - Tip. Del Commercio. - 4 p. 4 col. cm. 39x28. - Quotidiano (BCR).*

Non si hanno notizie della vita del giornale, ma dai pochi numeri conservati si deduce che fu anticlericale e democratico.

Il Felsineo / *Ger.: G. Ferraguti. - 15 mar. 1888 - ? - Tip. Legale. -4 p. 3 col. cm. 42x31.- Settimanale (BCR).*

La Fiaccola: settimanale democratico cristiano / *Dir.: Gaetano Motta (varia). - 12 gen.1907.- 22 ago. 1908. - Tip. Mareggiani. - 4 p. 5 col. cm. 52x38 (varia).*

- *Settimanale*(BCB - BCR - BUB).

Fiamma nera: voce dell'arditismo / Dir.: Giuseppe Pizzirani (varia). - 8 mag. 1921 - 10 ott. 1926. - Tip. Poligrafici riuniti (varia). - 4p.6 col. cm. 57x40. - *Settimanale* (BUB).

Il "Fittone" di Umberto Tirelli

Il fittone. - [S.l.: s.n.]. (Periodicità sconosciuta. - Descr. basata su 1 (1909), n. 16, 1910. *Il fittone*. - 13 mag. 1912. - [S. l.: s. n.], 1912 (Bologna: Tip. Minarelli). - v.; 42 cm. (Numero unico. - Il titolo si desume da un simbolo grafico.

La rivista umoristica "Fittone". Si dichiara "testimone della vita bolognese".

E' disegnata da Nasica, ma soprattutto da Umberto Tirelli, caricaturista spietato. Nato a Modena nel 1871 e già protagonista in alcune fortunate pubblicazioni satiriche, Tirelli si affermerà nel 1918 nel concorso internazionale della caricatura a Londra e sarà soprattutto conosciuto per il suo teatro delle teste di legno: porterà infatti in giro per l'Italia oltre 300 burattini raffiguranti tutti i protagonisti della vita politica e della cultura.

Il Foglio di Bologna. 3 giu.-18 ott. 1975. Dir. Luigi Pedrazzi. Tip. Photo Graf Center.

Due giornali effimeri: "Il Nuovo Quotidiano" di Enzo Tortora e "Il Foglio" di Luigi Pedrazzi

Due nuovi giornali sono destinati a contrastare l'egemonia del "Resto del Carlino" sull'informazione locale. L'8 marzo esce in edicola "Il Nuovo Quotidiano", diretto da Enzo Tortora e finanziato dall'industriale Conti.

Nel primo numero il noto giornalista genovese firma un articolo intitolato "Cara Bologna". Nonostante le attese questa avventura editoriale è destinata a vita brevissima (fino al 30 settembre). L'intellettuale cattolico Luigi Pedrazzi, già direttore della rivista "Il Mulino", fonda invece, assieme a Ermanno Gorrieri, il quotidiano "Il Foglio", che intende dibattere temi politici e amministrativi di interesse locale. Anch'esso dovrà cessare le pubblicazioni dopo pochi mesi. La linea del giornale verrà tra l'altro contestata dai redattori e dai sottoscrittori, che si aspettano posizioni di sinistra più radicale.

Il Folletto: giornale satirico / Ger.: Eugenio Rimondini. - 25 lug. -17 ott. 1860. - Tip. Baroni. - 4 p. 2 col. cm. 29x21. - *Bisettimanale* (BCB).

Il Frizzo: umoristico, satirico, mondano / Dir.: Rodolfo Pezzoli - 27 feb. - 22 mag. 1892. - Tip. Andreoli. - cm. 41x31 - *Settimanale* (BCB).

Il Frustino: periodico settimanale / Ger. resp.: Carlo Lodi. - 31 mar. 1881 - ?

- *Tip. Merlani*. - 4 p. 3 col. cm. 41x31. - *Settimanale* (BCB).

La Garisenda / *Ger. resp.: Gaetano Monti*. - 1 gen. - 4 gen. 1885. - *Tip. Azzoguidi*. - 4 p. 4 col. - cm. 48x33. - *Bisettimanale* (BCR - BUB).

La Garisenda: settimanale apolitico di vita bolognese / *Dir.: Oreste Campagnoli*. - 20 set. 1924 - 3 gen. 1925. - *Tip. La Rapida*. - 4 p. 5 col. cm. 49x35. - *Settimanale* (BUB).

Gazzetta di Bologna. - 1 lug. 1797 - 12 lug. 1800. - *Tip. S. Tommaso d'Aquino*. - 8 p. 2 col. cm. 22x16. - *Bisettimanale*. - *Già: Osservatore politico ossia Gazzetta di Bologna; poi: Gazzetta nazionale di Bologna* (BCR - BUB).

Gazzetta di Bologna. / 2 gen. 1805 - 30 dic. 1806. - *Tip. S. Tommaso d'Aquino*. - 8 p. 2 col. cm. 22x16. - *Bisettimanale*. - *Già: Gazzetta nazionale di Bologna; poi: Il Redattore del Reno* (BCR).

Gazzetta di Bologna / *Dir.: Carlo Monti*. - 18 lug. 1815 - 5 feb. 1831. *Tip. Sassi*. - 4 p. 2 col. cm. 30x19 (varia). - *Bisettimanale*. - *Già: Giornale del Dipartimento del Reno; poi: Monitore bolognese* (BCB - BCR - BUB).

Gazzetta di Bologna / *Dir.: Carlo Monti*. - 22 mar. 1831 - 12 gen. 1833. - *Tip. Sassi*. - 4 p. 2 col. cm. 30x20. - *Trisettimanale*. - *Già: Monitore bolognese; poi: Gazzetta privilegiata di Bologna* (BCB - BCR - BUB).

Gazzetta di Bologna / *Dir.: Carlo Monti*. - 4 feb. 1848 - 12 giu. 1859. - *Tip. Sassi*. - 4 p. 3 col. cm. 43x30. - *Settimanale; quotidiano*. - *Già: Gazzetta privilegiata di Bologna; poi: Monitore di Bologna* (BCB - BCR - BUB).

Gazzetta dell'Emilia: foglio politico quotidiano, ufficiale per gli atti amministrativi e giudiziari per la provincia di Bologna (varia) / *Dir.: Antonino e Pasquale Cuzzocrea*. - 1 gen. 1868 - 3 mag. 1911. - *Tip. Fava e Garagnani (varia)*. - 4 p. 4 col. cm. 44x32. - *Quotidiano*. - *Fusione di: Corriere dell'Emilia e Gazzetta delle Romagne; tit. dal 22 ott. 1903 al 15 mag. 1905: Il Giornale di Bologna* (BCR - BUB).

Nacque come fusione di: «Gazzetta delle Romagne» e «Corriere dell'Emilia». Sottotitolo: Foglio politico quotidiano, Ufficiale per gli atti amministrativi e giudiziari per la Provincia di Bologna.

Poi si aggiunse anche: *Monitore di Bologna*, perché aveva raccolto l'eredità di quel giornale.

Fu giornale liberale e godeva dell'alta protezione di Marco Minghetti di cui fu

portavoce.

Il sostegno dei liberali, saldamente al governo della città per parecchi anni, contribuirà a fare della "Gazzetta" il più importante quotidiano bolognese.

Gazzetta nazionale di Bologna / Editore: Luigi Alberti. - 29 lug. 1800 - 28 dic. 1804. - Tip. S. Tommaso d'Aquino. - 8 p. 2 col. cm. 22x16. - Bisettimanale. - Già e poi: *Gazzetta di Bologna*; Altro tit.: *L'Imparziale bolognese* (15- 19 lug. 1800) (BCR).

La Gazzetta del popolo / Dir.: Giuseppe Bellentani (varia). - 8 ago. 1859 - 4 nov. 1860. - Tip. delle Scienze (varia). - 4 p. 2 col. cm. 28x20. - Quotidiano; settimanale. - Tit. dal mar. 1860: *Gazzetta del popolo dell'Emilia* (BCB - BCR - BUB). Gerenti: Giuseppe Bellentani; Leonida Montanari; Giuseppe Raimondi. Tip. delle Scienze, poi Monti al Sole.

Gazzetta privilegiata di Bologna / Dir.: Carlo Monti. - 15 gen. 1833 - 1 feb. 1848. - Tip. Governativa alla Volpe. - 4 p. 3 col. cm. 41x27. - Trisettimanale. - Già e poi: *Gazzetta di Bologna* (BCB - BCR - BUB).

Gazzetta delle Romagne: foglio politico commerciale (varia) / Dir.: Giulio Cesare Lossada. - (?) 1863 - 31 dic. 1867. - Tip. Fava e Garagnani. 4 p. 3 col. cm. 35x23 (varia). - Quotidiano. - Poi fuso con: *Il Corriere dell'Emilia*, diventa: *Gazzetta dell'Emilia* (BCB - BCR - BUB). Non si ha notizia del primo numero nè del suo programma tuttavia si comprende che fu monarchico-liberale e anticlericale. Dal 1° gen. 1868, fondendosi con «Il Corriere dell'Emilia», si chiamerà: «Gazzetta dell'Emilia».

Il Gazzettino bianco: giornale umoristico, satirico, politico, sociale, monitore delle allegre brigate / Ger. resp.: Giuseppe Battocchi. - 6 ott. - 3 nov. 1868. - Tip. G. Vitali. - 4 p. 3 col. cm. 34x24. - Settimanale (BCR).

Gazzettino del mezzodi: foglio politico quotidiano / Dir.: Ignazio Baioni. - 26 mag. - 25 ago. 1866. - Tip. S. Maria Maggiore. - 4 p. 2 col. cm. 27x20. - Quotidiano (BCR).

Il Genio democratico / Dir.: Floriano Canetoli; Ugo Foscolo. - 23 set. 1798 - 13 ott. 1798. - Tip. del Genio democratico. - 4 p. 2 col. cm. 33x21. - Bisettimanale. - Già: *Giornale de' patrioti del Dipartimento del Reno della Repubblica Cisalpina* (BCB - BUB).

Il Giornale delle beffe: settimanale - satirico - illustrato / Dir.: A. Castelli -

4 dic. 1910- 17 set. 1911. - *Tip. Monti*. - 8 p. 4 col. cm. 50x35. - *Settimanale* (BCB - BCR - BUB).

Il Giornale di Bologna. / 22 ott. 1903 - 15 mag. 1905. *Quotidiano* (BCB - BCR - BUB). *Vedi: Gazzetta dell'Emilia.*

Giornale democratico o sia estratto delle sedute del Circolo Costituzionale di Bologna / *Dir.: Floriano Canetoli*. - 27 dic. 1797 - 20 mag. 1798. - *Tip. del Genio democratico*. - 8 p. cm. 20x13. - *Settimanale*. *Altro tit.: Giornale democratico del Gran Circolo Costituzionale* (BCB).

Giornale del Dipartimento del Reno / *Dir.: Francesco Tognetti*. - 7 gen. 1812 - 15 lug. 1815. - *Tip. Sassi*. - 4 p. 2 col. cm. 32x22. - *Settimanale; trisettimanale*. - *Già: Il Redattore del Reno; poi: Gazzetta di Bologna* (BCB - BCR - BUB).

Giornale dell'Emilia. Quotidiano indipendente della Valle Padana. / 17 lug. 1945-3 nov. 1953. Dopo questa data tornò a chiamarsi «Il Resto del Carlino» *Dir. Gino Tibalducci*. Dal "Giornale dell'Emilia" al "Resto del Carlino" In seguito ai risultati di un referendum tra i lettori, il 4 novembre il "Giornale dell'Emilia" riprende lo storico nome di "Resto del Carlino". Per l'occasione esce un'edizione speciale di 32 pagine. Due esemplari di questa edizione sono lanciati con palloni areostatici dal terrazzo della sede del giornale, in via Gramsci. I fortunati che li recuperano vincono un premio di 50 mila lire.

Il Giornale del mattino: democratico quotidiano / *Dir.: Gino Piva (varia)* - 11 dic. 1910- 31 ago. 1919. - *Tip. Monti e Noè (varia)*. - 4 p. 6 col. cm. 60x45. - *Quotidiano* (BCB- BCR - BUB).

Il "Giornale del Mattino", fondato da Enrico Golinelli è espressione della massoneria bolognese. Deve occupare lo spazio lasciato libero dal "Resto del Carlino", passato nel 1909 dal campo democratico a quello clerico-moderato.

Giornale de' patrioti del Dipartimento del Reno della Repubblica Cisalpina. - 1 giu. 1798 - set. 1798. - *Tip. del Genio democratico*. - 4 p. cm. 21x15. - *Quotidiano*. - *Poi: Il Genio democratico* (BCB - BCR - BUB).

L'Ignorante / *Dir.: Augusto Napoleone Casalini*. - 23 lug. 1876 - ? - *Tip. Azzoguidi*. - 4 p. 3 col. cm. 34x28. - *Settimanale* (BCR).

L'Indipendente di Bologna / *Ger.: Davide Battelli (varia)*. - 29 ott. 1867 - 2 ago. 1870. - *Tip. Monti (varia)*. - 4 p. 4 col. cm. 42x30 (varia). *Quotidiano* (BCB - BCR - BUB). A tendenza progressista, fra i redattori: Ferdinando Berti e Enrico Panzacchi.

L'Iniziativa, «dalli al tronco!»: Settimanale della federazione repubblicana romagnolo-emiliana / Dir.: Giuseppe Vaulato. - 7 gen. - 25 ago. 1922. Tip. Poligrafici riuniti. - 4p. 5 col. cm. 55x38. - Settimanale. - Già: Dalli al tronco (BUB).

L'Italia cattolica: giornale politico, religioso, quotidiano / Ger.: Domenico Cloni. - 28 gen. - 4 mar. 1868. - Tip. Guidetti. - 4p. 3 col. cm. 35x24. - Quotidiano; Bissettimanale (BUB).

Quotidiano i primi 8 numeri, 28 gen.-5 feb. 1868, poi diventò bissettimanale.

L'Italia ride / A. 1, n 1 (6 gen. 1900)-a. 1, n. 26 (1900). - Bologna: Tip. Zamorani e Albertazzi, [1900]. - v.: ill.; 32 cm. ((Compl. del tit. in cop.: artistico, umoristico, settimanale).

Amilcare Zamorani, direttore e proprietario del "Resto del Carlino", fonda il periodico umoristico "Italia Ride". Vi collaborano i migliori grafici e disegnatori presenti a Bologna, da Augusto Majani (Nasica) a Marcello Dudovich, da Alfredo Baruffi a Luigi Bompard, assieme ad alcuni tra gli scrittori più in voga: Luigi Capuana, Ugo Ojetti, Lorenzo Stecchetti, Giovanni Pascoli, Alfredo Oriani, Luigi Federzoni. Paragonata alla più nota "Simplicissimus", la rivista, molto raffinata, ma anche troppo costosa, rimane invenduta ed è costretta a chiudere dopo soli sei mesi (26 numeri) in un mare di debiti.

L'Italiano / Dir. Augusto Aglebert (varia) - 25 feb. 1847 - 29 apr. 1848. Tip. Della Volpe. - 4 p. 3 col. cm. 45x30 (varia). - Settimanale; bissettimanale (BCB - BCR - BUB).

Il Lavoro: giornale politico economico quotidiano / Ger.: Raffaele Sarti. - 13 mag. - 8 giu. 1871. - Tip. delle Scienze. - 4 p. 4 col. cm. 38x28. Quotidiano (BUB).
"Il Lavoro" appoggia la Comune di Parigi e rispecchiava le idee mazziniane. Non si hanno notizie sulla fine del giornale e sulle sue motivazioni, diretto dal mazziniano conte Giulio Tozzoni. Pur richiamandosi in origine ai principi di Mazzini, presto la linea diverge da quella del maestro: per esempio a proposito della Comune, il moto scoppiato a Parigi il 18 marzo 1871, contro la quale il leader repubblicano si pronuncia e che invece è apertamente appoggiata da Tozzoni e dal "Lavoro". Nel numero del 4 giugno, mentre è in corso la sanguinosa repressione del primo esperimento socialista della storia e a pochi giorni dalla chiusura definitiva del giornale, è lanciata una maledizione "a tutti i re della terra" e si sostiene che "la Comune è un'idea che brilla in tutte le menti, è affetto ed è scolpita in tutti i cuori" e che il movimento da essa suscitato "fra non molto sorgerà più forte e compatto".

Libertas: organo della Federazione repubblicana dell'Emilia / Ger. resp.:

Ernesto Vitali. - 9 feb. - 4 ago. 1901. - Tip. Azzoguidi. - 4 p. 4 col. cm. 48x33 - Settimanale (BUB).

Il Littoriale. Quotidiano sportivo / 11 dic. 1927-15 dic. 1929. Fondato da Leandro Arpinati e diretto da Rodolfo Pezzoli.

Una delle più importanti testate giornalistiche sportive d'Italia, il Corriere dello Sport, fu fondato a Bologna nel 1924 da un gruppo di sportivi i cui esponenti di spicco erano Alberto Masprone e Enzo Ferrari. Il giornale, gestito dalla Società Anonima Corriere dello Sport, era composto di sole 4 o 8 pagine edite con cadenza trisettimanale. Nel dicembre del 1927 il giornale sportivo fu rilevato dal gerarca fascista Leandro Arpinati con il titolo Il Littoriale: quotidiano sportivo di tutti gli sport.

La testata passò contestualmente da un'uscita trisettimanale ad una frequenza quotidiana con tre edizioni, aumentando di pari passo tiratura e diffusione e diventando in breve tempo il secondo quotidiano sportivo nazionale dopo la Gazzetta dello Sport. Il titolo del giornale, ispirato dal nome del nuovo stadio monumentale inaugurato a Bologna nel 1926, era legato strettamente alla politica ed alla visione dello sport che si andava affermando con il consolidarsi della dittatura fascista e il sempre più pressante controllo statale dello sport e della stampa.

La redazione del giornale rimase a Bologna, nella stessa sede che era stata del Corriere dello Sport, ma la proprietà della testata passò dalla Società Anonima Pubblicazioni Sportive Italiane direttamente alla Federazione Fasci di Combattimento di Bologna.

Nel 1929, seguendo la spinta accentratrice che caratterizzava in quegli anni sia la politica generale che in particolare la politica sportiva, la sede del giornale venne spostata a Roma, e la proprietà andò dapprima alla Confederazione Nazionale degli Agricoltori, per passare poi direttamente sotto l'amministrazione del CONI, tra il 1931 ed il 1932, sotto la direzione dell'allora presidente Iti Bacci. Il giornale divenne dunque l'organo ufficiale del Comitato, pubblicando accanto alle cronache sportive anche le comunicazioni delle maggiori Federazioni Nazionali. Nel maggio del 1932, dopo un altro cambio di proprietà, la Società Anonima Il Littoriale arrivò nelle mani del conte Alberto Bonacossa che la avrebbe tenuta fino al 1939.

Dopo alterne vicende, dal gennaio del 1942, il Littoriale divenne direttamente proprietà del partito Nazionale Fascista. Il giornale soprattutto a causa della sua connotazione politica seguì strettamente le vicende della guerra e della politica italiana.

Il 28 Luglio del 1943, in seguito alla caduta del regime fascista, uscì nuovamente in edicola per circa un anno con il nome di Corriere dello Sport, ricollegandosi anche nella numerazione iniziale (anno V, n.1) al trisettimanale bolognese. La

numerazione varierà ulteriormente nel corso del 1943, riflettendo le alterne vicende politiche e i vari passaggi di proprietà.

Nel settembre dello stesso anno Umberto Guadagno, dipendente del giornale, ottenne la proprietà della testata dall'Ufficio Stralcio del Partito Fascista. Dal numero del 13 marzo del 1944, per ordine del Ministero della Cultura, riprese nuovamente il nome *Il Littoriale*, mantendolo fino al numero 129, XXII del 3/4 giugno del 1944, giorno dell'ultima uscita. Dal 7 giugno del 1944, con il numero 130, XXII, rinasce definitivamente il *Corriere dello Sport* con la nomina definitiva di Umberto Guadagno a gerente responsabile.

La Lotta 1892, 23 luglio

Diretto da Giuseppe Barbanti Brodano esce il settimanale socialista "La Lotta", redatto da Olindo Malagodi. Nel dare resoconto del congresso socialista di Genova, appare apertamente schierato con la linea di Filippo Turati. Cesserà le pubblicazioni il 15 ottobre.

La Luce: periodico ebdomadario anticlericale / *Dir.: Bartolomeo Bezzi-Castellini. - 15 lug. - 19 dic. 1886. - Tip. Bolognese. - 4 p. 3 col. cm. 35x24. - Settimanale (BUB).*

Il Mago / *Ger. resp.: Davide Battelli. - 5 apr. 1865 - 28 mar. 1866. - Tip. Aiudi. - 4 p. 3 col. cm. 35x25. - Settimanale. - Poi: Il Diavoletto (BMR).*

La Marmitta: giornale umoristico settimanale / *Ger.: Celeste Franceschi (varia). - 7 gen. 1865 - 5 mag. 1866. - Tip. S. Maria Maggiore. - 4 p. 2 col. cm. 31x21 - Settimanale. Suppl. a: Il Patriota cattolico (BCB - BCR).*

Il Matto: giornale settimanale umoristico illustrato / *Ger. resp.: Lorenzo Bacchelli. - 19 apr. - 29 giu. 1874. - Tip. Monti. - 4 p. 2 col. cm. 31x20. - Settimanale. - Poi: La Patria (BCB - BCC - BCR). Il Matto" contro il barone Mistrali*

Un gruppo di intellettuali bolognesi, tra i quali Olindo Guerrini e Giosue Carducci, fondano "Il Matto", periodico umoristico e satirico. Riuniti attorno a Giovanni Vigna dal Ferro, lanciano una campagna d'opinione contro il barone Franco Mistrali, ex militare austriaco e accanito clericale. Costui è direttore dal 1868 del "Monitore", giornale avidamente letto dal popolo, ma osteggiato dai ceti più sensibili e aperti.

Nel 1871 Mistrali ha fondato anche il periodico satirico "Al Duttour", battistrada di una campagna denigratoria contro Marco Minghetti. Secondo Sebastiano Sani, il barone a Bologna la fa da padrone "blandendo o minacciando", con l'acquiescenza del prefetto Bardesono.

Una disavventura finanziaria (il fallimento della Banca dell'Emilia, di cui è consigliere delegato) lo porta in carcere, ma anche in galera continua una serrata attività giornalistica.

Dopo una battaglia "senza esclusione di colpi", "Il Matto" avrà partita vinta: in pochi mesi ridurrà al silenzio Mistrali, nel frattempo condannato a cinque anni di reclusione per fallimento.

Melodie tedesche (ai dotti care) / *Dir.: Giuseppe Ceri. - 14 dic. 1884-30 dic. 1885. - Tip. Monti. - 4 p. 4 col. cm. 48x32 (varia). - Settimanale. - Tit. da giu. a dic. 1885: Le Tedesche; poi: La Striglia. (BCB - BCR - BUB).*

Merlin coccaio: giornale satirico, umoristico, illustrato, settimanale / *Ger. resp.: Nello Gamberini. - 2 feb. - 29/30 mar. 1902. - Tip. Militare. 4 p. 4 col. cm. 44x31. - Settimanale (BUB).*

Il Merlino: giornale satirico - umoristico - illustrato - settimanale / *Dir.: Nello Gamberini. - 31 mag. - 26 lug. 1902. - Tip. Zamorani e Albertazzi. - 4 p. 4 col. cm. 45x33. - Settimanale (BCR - BUB).*

Il Moderno quotidiano bolognese / *5 feb. - 20 mar. 1831. - Tip. Turchi. 4 p. 2 col. cm. 33x22. - Quotidiano (BCB - BCR).*

Il Momo: ridendo castiga / *Dir.: Alessandro Zaccherini. - 18 ago. - 30 dic. 1877. - Tip. Azzoguidi. - 2 p. 3 col. cm. 38x19 (varia). - Settimanale (BCB).*

Monitore di Bologna / *Dir.: Giuseppe Fontana e Gustavo Vicini (varia). - 13 giu. 1859- 30 giu. 1876. - Tip. Della Volpe e Sassi (varia). - 4 p. 3 col. cm. 45x31 (varia). Quotidiano. - Già: Gazzetta di Bologna (BCB - BCC - BCR - BMR - BUB). Nel 1868 portò la novità del romanzo d'appendice. Fuso con la «Gazzetta dell'Emilia».*

Dal 26 febbraio 1860 il giornale, di orientamento liberale e vicino allo schieramento progressista, sarà designato a pubblicare le deliberazioni ufficiali del governo. Dal 1868 sarà diretto da Franco Mistrali, controverso protagonista del giornalismo bolognese.

Il Monitore bolognese / *2 ago. 1796 - 21 dic. 1798. - Tip. Sassi (varia) 4 p. 2 col. cm. 34x24 (varia). - Bi- trisettimanale. - Assorbe: Osservatore politico e II Genio democratico; Poi: II Relatore bolognese (BCB - BUB).*

Monitore bolognese / *1 lug. 1800 - 29 dic. 1801. - Tip. Marsigli ai Celestini. - 6 p. 2 col. cm. 34x24 - Bisettimanale (BCB - BUB).*

Monitore bolognese / Dir.: Carlo Monti - 8 feb. - 18 mar. 1831. - Tip. Sassi. - 4 p. 2 col. cm. 30x20. - Bisettimanale. - Già e poi: Gazzetta di Bologna (BCB - BCR - BMR).

Il Monitore politico: quotidiano / Ger. resp.: Cesare Merighi. (?) 20-22 ott. 1877. -9 Tip. Compositori. - 4 p. 4 col. cm. 48x33. - Quotidiano (BCR).

Dall'unico esemplare conservato si può capire che fosse come gli altri giornali dell'epoca (4 pag. a 4 col.) e si ispirasse a principi liberali.

Il Mulo: giornale interplanetario anticlericale / Ger.: Nello Gamberini (varia). - 10 nov. 1907 - 28 dic. 1924. - Tip. dell'Ancora. - 8 p. 3 col. cm. 38x28 (varia). - Settimanale. - Dal 13 apr. all'11 mag. 1907 uscì un'edizione falsificata (BCB - BCR - BUB).

"Il Mulo", giornale satirico di ispirazione cattolica e antisocialista, contraltare de "L'Asino" di Guido Podrecca e Gabriele Galantara. Promosso da Rocca d'Adria (Cesare Algranati, 1865-1925), direttore dell' "Avvenire d'Italia", condurrà feroci campagne contro gli anticlericali, la massoneria, i socialisti, avvalendosi di articoli mordaci, vignette, caricature, false reclame. Dopo un'iniziale simpatia per il fascismo, "Il Mulo" diverrà ostile al Regime a seguito degli assassinii di Matteotti e Don Minzoni e sarà soppresso nel 1925.

Il Musoduro: giornale cinese politico-umoristico / Ger.: G. Battocchi. - 15 feb. - 1 mar. 1870. - Tip. delle scienze. - 4 p. 3 col. - cm. 41x31. - Settimanale (BUB).

Il Narciso: settimanale umoristico illustrato / Ger. resp.: Nello Gamberini. - 6 apr. -25 mag. 1901. - Tip. Economica. - 4 p. 3 col. cm. 43x31. Settimanale (BUB).

Notizie storiche e letterarie / 4 gen. - 8 mar. 1800. - Tip. Sassi. - 4 p. 2 col. cm. 30x20. - Bisettimanale (BCB - BUB).

La Nova Italia: periodico liberale della sera / Dir.: Mario Simonatti. dic. 1911 - 19/20 apr. 1912. - Tip. Emiliana. - 8 p. 5 col. cm. 59x40 (varia). - Quotidiano (BCR - BUB).

Il Nove febbraio / (19 feb. - 16 mag. 1849) vedi: *La Dieta italiana*.

Il Novellista bolognese / 27 ago. - 28 dic. 1799. - Tip. Marsigli ai Celestini. - 4 p. 2 col. cm. 38x25. - Trisettimanale. - Già: Il Nuovo monitor bolognese (BCB - BUB).

La Nuova Guardia / 9 aprile 1933 - 1936. Esce "La Nuova Guardia", foglio

volante (poi vero e proprio supplemento) del periodico "L'Assalto" dedicato agli studenti universitari fascisti. (CFR: Simona Salustri, *La nuova guardia. Gli universitari bolognesi tra le due guerre (1919-1943)*, Bologna, CLUEB, 2009, p. 117)

La Nuova libertà: settimanale del Partito democratico cristiano italiano / *Ger.: Alfonso Poggi. - 27 apr. 1919-4 nov. 1920. - Tip. Poligrafici riuniti. - 4 p. 5 col. cm. 55x38. - Settimanale (BUB).*

Il Nuovo alfiere: organo progressista quotidiano (varia) / *1 nov. 1876 - 1 feb. 1878. Vedi: Alfiere.*

Nuovo Don Chisciotte / *Dir.: Carlo Vizzotto. - 21 ott. 1903 - 25 feb. 1904- Tip. Monti. - 4 p. 5 col. cm. 55x38. - Settimanale (BUB).*

Il Nuovo monitor bolognese / *1 ago. - 24 ago. 1799. - Tip. Marsigli ai Celestini. - 4 p. 2 col. cm. 38x25. - Trisettimanale. - Già: II Proto - Monitore poi: II Novellista bolognese (BCB - BUB).*

Il Nuovo Quotidiano / *8 mar.-30 ott. 1975. Tip. SEDEM. Dir. Enzo Tortora.*

L'Omen fatt bein: organo dei nottambuli cittadini / *Dir.: Ubaldo Enea Ragazzi. - 8 apr. - 28/29 ott. 1899. - Tip. Militare. - 4 p. 3 col. cm. 38x28. - Settimanale (BCB - BCR- BUB).*

Opuscolo lunare / *25 set. - 30 dic. 1798. - Tip. del Quotidiano ai Celestini. - cm. 20x13. - Settimanale. - Già: II Quotidiano bolognese; assorbito da: II Proto - Monitore (BCB - BCR).*

L'Osservatore bolognese / *Dir.: Cardinale Viale Prelà - 9 apr. 1858 - 10 giu. 1859. - Tip. Governativa Della Volpe e Sassi. - 4 p. 3 col. cm. 40x30 - Settimanale (varia) (BCB- BCR). L'"Osservatore Bolognese" e l'attività dei "cattolici col Papa": Il gruppo dei cattolici bolognesi intransigenti diventano punto di riferimento nazionale nella lotta contro il nuovo Stato italiano, nato dal Risorgimento. Si dedicano con impegno, anche tramite il giornale "Osservatore Bolognese", stampato tra il 1858 e il '59, alla organizzazione del "partito pontificio", che si batte per la difesa del potere papale. Animatore di primo piano del gruppo cattolico è l'avvocato Giambattista Casoni, attorniato da una combattiva schiera di laici, che si definiscono "cattolici conservatori" o "cattolici col Papa". Insieme fonderanno nel 1863 il giornale "L'Eco delle Romagne", poi divenuto "Il Patriota Cattolico" e costituiranno nel 1865*

l'Associazione per la difesa della libertà della Chiesa in Italia.

Dopo dodici numeri la redazione, composta di cinque o sei persone, tra cui il C. era magna pars, decise di modificare, a seguito delle proteste, la testata in L'Eco. Per favorire questo disegno si sostituì al quotidiano

Il Patriota cattolico, uscito dal 31 gen. 1864 al 15 maggio 1866, che non ebbe, tuttavia, la stessa "fortuna" del precedente, perché meno "spiritoso e spigliato". Al quotidiano e al mensile si affiancarono negli anni 1863-1864 numerose altre pubblicazioni periodiche dovute all'iniziativa di G. B. Acquaderni e, in parte, del C., che partecipò alla fondazione del settimanale umoristico La Marmitta, uscito il 7 gen. 1865, e, come gli altri, costretto a cessare le pubblicazioni nel maggio 1866. Rientrato a Bologna, si pose a disposizione della neonata Società della gioventù cattolica.

Nel gennaio 1868 fu lui a presentare gli statuti della Società al papa. Partecipò alla fondazione de L'Ancora (2 maggio 1868-30 apr. 1879). collaborandovi con continuità in seguito. Fondò e diresse, nel 1875, un nuovo periodico settimanale, la Rivista felsinea, che durò per tutto l'anno e venne sostituito da L'Araldo (1876-1878). La rivista, che venne pubblicata per "somministrare una lettura cattolica ed onesta nel lunedì, in cui non viene alla luce nessun giornale cattolico d'Italia", tenne una posizione rigidamente intransigente, differenziandosi dalle posizioni "elezioniste" assunte da L'Ancora, diretta da Alfonso Rubbiani.

Operò, quindi, come organo di una delle due tendenze presenti all'interno del gruppo cattolico bolognese, alla direzione dell'Opera dei congressi. Lo stesso gruppo diede vita, nel dicembre 1878, al nuovo quotidiano bolognese L'Unione (24 dic. 1878 - 31 ott. 1896), di cui il C. fu magna pars fino alla sua chiamata alla direzione de L'Osservatore romano e, in seguito, ascoltato consulente politico.

Osservatore politico: ossia Gazzetta di Bologna / 3 gen. - 31 ott. 1797. *Tip. Sassi.* - 8 p. 2 col. cm. 22x15. - *Bisettimanale.* - *Già e poi: Gazzetta di Bologna (BCB - BUB).* Assorbito da: *Il Quotidiano bolognese (BCB).*

La Pace / *Dir.: Alfonso Rubbiani e Alfonso Malvezzi.* - 1 mag. - 19 ago. 1879. - *Tip. Galvani.* - 4 p. 5 col. cm. 56x39. - *Quotidiano.* - *Già: Ancora (BCB - BCR).* *Gerente fu Raffaele Sabbi, che era stato nella redazione de «L'Ancora».*

Il Paese: rassegna settimanale / *Ger. resp.: Giovanni Chiusoli.* - 29 feb. - 10 mar. 1879. - *Tip. Azzoguidi.* - 12 p. cm. 35x25. - *Settimanale (BCC).*

La Pallade italiana / *Dir.: Paolo Costa.* - 17 feb. - 20 mar. 1831. - *Tip. San Tommaso d'Aquino.* - 4 p. 2 col. cm. 38x24. - *Bisettimanale (BCB - BCR).*

Il Papagallo: giornale colorato politico umoristico / *Dir.: Manfredo Manfredi (varia)*. - 5 gen. 1873 - 23 mag. 1915. - *Tip. Militare (varia)*. - 4 p. 3 col. cm. 40x30. - *Settimanale*. - *Tit. dell'ed. francese: Le Perroquet (1876- 1915); tit. dell'ed. inglese: The Parrot. (1879) (BCB - BCR - BUB)*. Il "Papagallo" di Augusto Grossi: Nel 1873 il vignettista Augusto Grossi decide di sciogliere il suo sodalizio con Andrea Gioannetti e di mettersi in proprio. Il 5 gennaio fonda il "Papagallo" (scritto anche "Pappagallo), giornale "colorato politico umoristico". Di idee monarchiche e progressiste, Grossi punta a larghe vendite in Italia e all'estero.

Trascura quindi le cronache cittadine, per dedicare le sue caricature a personaggi e vicende internazionali. Una grande litografia a colori occupa le pagine centrali del giornale ed è una vera novità per l'Europa. Nel 1876 uscirà un'edizione francese, "Le Perroquet", e nel 1878 un'edizione inglese, "The Parrot". Entrambe avranno larga diffusione, "dalla Norvegia nascosta fra i ghiacci, all'Equatore e al Capo di Buona Speranza".

Lavoratore infaticabile, Grossi disegnerà il suo giornale per 42 anni, fino al maggio 1915, all'entrata in guerra dell'Italia. Il successo del "Papagallo" sarà dovuto, oltre che alla sua abilità di disegnatore, "alla sua capacità di interpretare gli avvenimenti e spesso addirittura di anticiparli" (Cristofori).

Il Parini: periodico umoristico - politico - letterario / *Dir.: Telesforo Sarti*. - 4 gen. - 14 mar. 1873. - *Tip. Guidetti*. - 4 p. 3 col. cm. 37x26. *Bisettimanale (BCR)*.

La Parola: giornale del partito radicale bolognese / *Ger. resp.: Nello Gamberini (varia)*. - 16 feb. - 22 giu. 1907. - *Tip. Monti (varia)*. - 4 p. 5 col. cm. 48x32. *Bisettimanale (BCB - BCR - BUB)*.

Il Partito nazionale / *Ger.: Clemente Dalle Donne*. - 5 gen. - 31 lug. 1869. - *Tip. Del giornale*. - 4 p. 4 col. cm. 43x34. - *Quotidiano (BUB)*. *Redaz. Strada S. Vitale 62*. *Nell'ultimo num. appariva l'avviso per gli associati che riceveranno «La Gazzetta d'Italia» (di Firenze)*.

La Patria: giornale politico quotidiano / *Dir.: Olindo Guerrini, Ugo Bassini*. - 1 lug. 1874 - 31 dic. 1885. - *Tip. Compositori (varia)*. 4 p. 4 col. cm. 44x30 (*varia*). - *Quotidiano*. - *Già: Il Matto, poi assorbito da: Il Resto del Carlino (BCB - BUB)*. Collaboratori: Carducci; Panzacchi; Ricci. L'orientamento del giornale era progressista di sinistra storica e rappresentava la democrazia parlamentare. Dal 1886 il foglio mutò nome e formato, confluendo nel «Resto del Carlino». Olindo Guerrini firma i suoi articoli con lo pseudonimo di Mercutio. Nei primi anni Ottanta il giornale avrà un ruolo importante nella creazione di alleanze tra liberali progressisti e democratici.

Patria: giornale dell'idea liberale / Dir.: Ettore Michellini (varia). - dic. 1911 - 8 giu. 1912. - Tip. Monti e Noè. - 4 p. 6 col. cm.58x43 (varia). - Quotidiano; Settimanale (BCB - BCR - BUB).

La Patria. Quotidiano indipendente, (Firenze) Edizione di Bologna / 21 feb.-3 giu. 1946 (?) Dir. Alberto Giovannini.

Il Patriota cattolico / Ger. resp.: Pietro Battistini (varia). - 31 gen. 1864 - 15 mag. 1866. - Tip. S. Maria Maggiore - 4 p. cm. 34x23 (varia). - Quotidiano. - Già: L'Eco (BCB - BCR). Si può considerare la prosecuzione dell'«Eco». Nell'ultimo numero si ha la notizia di una sospensione temporanea, tuttavia si sa che cessò per sempre e ad esso subentrò: «L'Ancora».

Patrioti: pubblicazione della 1° Brigata Giustizia e Libertà / Esercito partigiano, Divisione Bologna, 1. Brigata Giustizia e Libertà. - A. 1, n. 1 (dic. 1944 - n. 3 1945). - [Porretta Terme: s.n.], 1944-. - v.; 38 cm. (Periodicità non determinata. - Stampa clandestina). Organo della Brigata partigiana Giustizia e Libertà operante nell'area di Lizzano e Vidiciatico.

E' venduto ai combattenti e ai civili. Vi si raccontano le principali azioni partigiane e la liberazione dei paesi appenninici dall'oppressione nazifascista. La redazione è affidata a un giovane giornalista, originario della zona: Enzo Biagi. Il secondo numero ricorda la morte eroica sul Belvedere del capitano della Brigata Matteotti Toni Giuriolo, il terzo racconta la Liberazione di Bologna.

Il Pensiero di Bologna / Dir.: Emanuele Gaetani - Tamburini. - 3 dic. 1885 - 20 mar. 1886. - Tip. Monti. - 4 p. 4 col. cm. 43x33 (varia). - Settimanale (BUB).

Le Perroquet: journal politique charivarique illustre / Dir.: Manfredo Manfredi (varia). - 7 mag. 1876 - 23 mag. 1915. -- Tip. Militare. - 4 p. 3 col. cm. 40x30. - Settimanale (BUB).

Dopo il successo dell'edizione italiana, giunta nel 1878 a 24.000 copie, il giornale ebbe diverse edizioni straniere, con tirature notevoli.

Privilegiava nettamente l'immagine rispetto al testo, con una grande litografia a colori nelle pagine centrali, vera novità per l'Europa.

Col tempo inoltre si era orientato esclusivamente verso l'attualità internazionale, abbandonando le notizie locali. Per il suo 75° compleanno, Grossi aveva regalato l'edizione completa del suo periodico alla biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

Il Petroniano / Dir.: G. B. Ercolani. - 16 mar. - 25 mar. 1848. - Ed. Società del Felsineo 1 p. 2 col. cm. 32x22. - Settimanale (BMR).

Il Piccolo avvenire d'Italia / Ger. resp.: Domenico Grandi. - ago 1917 - 9 dic. 1918 - (?) - Tip. Emiliana: - 4 p. 4 col. cm. 42x31. - Quotidiano (BCR).

Il Piccolo Bologna: giornale quotidiano politico e amministrativo / Ger. resp.: Guglielmo Fabbri. - 15 -18 mag. 1890. - Tip. Compositori. -4p.3 col. cm. 37x20. - Quotidiano (BUB).

Piccolo corriere: quotidiano della sera / Ger. resp.: Luigi Iani. - 28 feb. - 1 mar. 1914. - Tip. Monti e Noè - 4 p. 6 col. cm. 31x36. - Quotidiano (BUB).

Il Piccolo monitore: giornale politico letterario / Ger. resp.: Pio Parmeggiani. - 31 gen. - 20 lug. 1874. - Tip. Monti. - 4 p. 4 col. cm. 42x31. - Quotidiano (BCR - BUB),

Pomeriggio. Quotidiano d'informazioni dell'Emilia / 26 mar. 1947-24 ott. 1953. Edizione della sera de «L'Avvenire d'Italia». Dir. Odoardo Bertani; poi Mario Bonetti.

Il Popolo / Dir.: Ermete Bordoni (varia). - 15 nov. 1869 - 12 mar. 1870. Tip. Agrofili. - 4 p. 4 col. cm. 38x28. - Quotidiano. - Sostitui: L'Amico del popolo (BCC - BUB). Gerente: Pietro Negri. Dir.: Ermete Bordoni; Giuseppe Ceneri e Quirico Filopanti. Fra i collaboratori anche Carducci. Giornale fieramente repubblicano.

Il Popolo: Settimanale socialista - sindacalista / Ger. resp.: Enrico Pasquali. - 1 lug. - 2 set. 1911. - Tip. La Scuola moderna. - 4 p. 3 col. cm. 36x38. - Settimanale (BUB).

Il Portafoglio del Reno: giornale periodico bolognese / Dir.: Lodovico Bortolotti. - 3 apr. - 21 dic. 1850. - Tip. Bortolotti al Sole. -4 p. 2 col. cm. 28x21 (varia). - Settimanale (BCR).

Posta sera. Quotidiano indipendente / 2/3 apr. 1947-30 set./1 ott. 1947 Edizione pomeridiana del «Giornale dell'Emilia». Tip. STEB., Dir. Taulero Zubbetti.

Nell'ultimo numero si annunciava la sospensione del giornale e il passaggio del direttore al «Giornale dell'Emilia».

Il Povero: foglio settimanale per un baiocco / Dir.: Lodovico Bortolotti. - 31 gen. 1846 - 23 feb. 1850. - Tip. Bortolotti al Sole. - 4 p. 2 col. cm. 31x23. - Settimanale (BCB -BCR - BMR - BUB).

Il Precursore / *Dir.: Ippolito Benelli. - 8 feb. - 19 mar. 1831. - Tip. Nobili e Compagni. - 4 p. 2 col. cm. 31x22. - Bisettimanale (BCB - BCR).*

Il Presente: rivista politico-sociale ebdomadaria / *Dir.: Raffaello Cervone. - 27 lug. 1879 - ? - Tip. Azzoguidi. - 4 p. 3 col. cm. 40x30. - Settimanale (BCR).*

Il Profeta: giornale umoristico con caricature / *Ger.: Eugenio Rimondini. 10 - 24 nov. 1860. - Tip. Baroni e Aiudi. - 4 p. 2 col. cm. 29x20. - Bisettimanale (BCB)*

Il Progresso: quotidiano di Bologna / *Ger.: Giuseppe Vaulato (varia). - 19 nov. 1919 - 23 feb. 1922. - Tip. del Progresso. - 6 p. 6 col. cm. 60x41. - Quotidiano (BCB - BUB).*

Il Progresso d'Italia. Quotidiano d'informazioni; poi: quotidiano indipendente del mattino / *16 mar. 1946 - 31 ago. 1951. Dir. Guerrando Bianchi; poi, Fernando Schiavetti. Tip. STEB. Crescenti difficoltà finanziarie lo costrinsero a chiudere e lo stesso avvenne per le edizioni locali «Corriere del Po» e «Corriere veneto». Animato da Antonio Meluschi e Renata Viganò, il giornale si propone di contrastare l'egemonia dei fogli moderati come "Il corriere dell'Emilia".*

Sul "Progresso" scrivono parecchi ex partigiani bolognesi e giovani pubblicitari come Sergio Zavoli, Sandro Bolchi, Renzo Renzi.

Il Proto - Monitore / *dic. (?) 1798 - 29 giu. 1799. - Tip. Marsigli. 4 p. 2 col. cm. 34x22 (varia). - Bisettimanale. - Assorbe: Opuscolo lunare; poi: Il Nuovo monitor bolognese (BCB - BUB).*

La Provvidenza del popolo: libertà di coscienza, libertà politica, libertà nazionale / *Dir.: Antonio Giovannetti. - 31 mag. - 30 set. 1862. - Tip. G. Vitali. - 4 p. 2 col. cm. 34x24. - Trisettimanale; quotidiano. - Dall'11 set. tit.: La Provvidenza (BMR).*

Il Pugno di ferro / *Dir. Carlo Zangarini (varia). - 22 nov. 1902 - 6 ago. 1904. - Tip. Militare (varia) 4 p; 4 col. cm 49x34. - Settimanale (BCB - BCR - BUB).*

Il Pugno di ferro: organo del fascio dei fasci / *Ger resp.: Giuseppe Saviotti; - 25 ott. -14 nov. 1919. - Tip. Monti e Noè. - 4 p. 4 col. cm. 30x35. - Settimanale (BUB).*

La Punta - Il foglio cattolico clandestino / *1943, 6 genn.*

Si tiene presso il Padre domenicano Innocenzo Maria Casati una importante riunione dei cattolici antifascisti, dopo che il Pontefice Pio XII, nel suo discorso

di Natale, ha invitato all'azione i "volontari crociati di una nuova nobile società". Si decide tra l'altro di pubblicare il periodico cattolico "La Punta", di cui nei mesi successivi usciranno alcuni numeri. Ad animarlo sarà il giovane sociologo Achille Ardigò, già attivista dell'Azione Cattolica e futuro professore emerito dell'Alma Mater e fondatore della Democrazia cristiana.

Il Punto sull'i: settimanale umoristico illustrato / *Ger. resp.: Alberto Magnani.*
- 24 mar. 1913 - 9 mag. 1915. - *Tip. Minarelli (varia).* - 6 p. 3 col. cm. 30x24.
- *Settimanale (BCB - BUB).*

Il Quotidiano / *Dir.: Antonio Vesi.* - 3 mar. 1847 - 30 mar. 1848. - *Tip. delle Muse.* - 4 p. 3 col. cm. 41x31. - *Bisettimanale.* - *Ott. - dic. 1847 pubblica un suppl. dal tit.: Appendice del quotidiano (BCB - BCR).*

Il Quotidiano. Giornale di Roma / *uscito a Bologna solo per alcuni mesi, dal 3 mag. al 31 dic. 1964. Dir. Raniero La Valle. Poi si fuse con «L'Avvenire d'Italia».*

Il Quotidiano bolognese: ossia raccolta di notizie secrete / *1 ott. 1797 - 21 set. 1798.* - *Tip. Marsigli.* - 4 p. cm. 18x12. - *Quotidiano.* - *Fuso con: Osservatore politico e l'Abbreviatore degli atti della Repubblica italiana e delle novelle politiche degli altri popoli; assorbito da: Opuscolo lunare (BCB - BCR - BUB).*

La Rana: giornale umoristico settimanale (varia) / *Ger.: E. Fusaroli. (varia)*
. - 7 nov. 1865 - 1 giu. 1912. - *Tip. Compositori (varia).* - 4 p. 3 col. cm. 41 x 30
(varia). - *Settimanale (BCB - BCR - BMR - BUB).*

Tra i numerosi fogli satirici anticlericali usciti dopo l'abolizione della censura pontificia, si distingue il periodico "La Rana" (che a Bologna sta per "bolletta", assoluta mancanza di soldi), curato da Leonida Gioannetti e da Augusto Grossi (1835-1919). E' composto di quattro pagine, contenenti storielle, rebus, sciarade e poesie satiriche. Presenta inoltre una rubrica dedicata alla politica italiana e straniera. Caratteristico è soprattutto il paginone litografico centrale, che dal 1879 diverrà coloratissimo. Le tavole più riuscite, secondo Alfredo Testoni, saranno "innalzate all'onore di quadri da salotti". Diffuso con cadenza settimanale, nel 1872 sarà accompagnato da un'edizione in francese, "La Grenouille", soppressa poco dopo dalle autorità transalpine. Dopo aver superato una grave crisi dovuta alla partenza del caricaturista Grossi, "La Rana" continuerà le pubblicazioni fino al 1912.

Tra i collaboratori vi sarà anche, per breve periodo, Gabriele Galantara. Gioannetti diventerà nel 1886 anche proprietario del teatro Contavalli. Altre edizioni: *Almanacco della rana - Bologna: lit. F. Casanova e figlio, 1890-1892.* - *1 v.: ill.; 16 cm.*

CFR: *Lo stile della Rana: grafica satirico-politica a Bologna 1865-1873* / Anna Parnisari; relatore Antonello Negri; correlatore Paolo Rusconi. - [S.l.: s.n., 2008 ca.]. - 212 p.: ill.; 30 cm. ((In testa al front.: Università degli studi di Milano. Facoltà di lettere e filosofia. Corso di laurea magistrale in storia e critica dell'arte. - Sul front.: anno accademico 2007-2008.

Strenna della Rana. - Bologna / Tipi Fava e Garagnani. - v.: ill.; 22 cm. ((Annuale. - Il tip. varia. - Inizia nel 1867, termina nel 1904. - Descrizione basata su: 1873.

CFR: *L'iconografia dell'Italia nel giornale satirico La rana* / di Giulia Pezzoli, Livia Gordini, Sarah Nascetti. - [S.l.: s.n., 1998?]. - [15] c.: ill.; 30 cm. ((In testa al front.: Università degli studi di Bologna, Facoltà di conservazione dei beni culturali, Sede di Ravenna. - In calce al front.: a.a. 1998-1999. - Il verso delle c. è bianco.

Si legge nelle pagine che l'Emeroteca del Senato dedica al giornale: Il programma de La Rana fu generico: "criticheremo quando vi sarà da criticare, applaudiremo quando vi sarà da applaudire". Ogni numero del foglio riportava articoli che commentavano con spirito gli avvenimenti politici più importanti del momento, spesso nella sezione intitolata Rivista settimanale o Rivista politica settimanale.

Comparivano anche poesie burlesche, brevi racconti scherzosi, una rubrica dedicata a Massime e pensieri, Corbellerie ossia esili storielle e articoli di vario genere. La satira tendeva spesso a enfatizzare particolari situazioni o comportamenti dei principali protagonisti della politica.

Nella pagina finale di frequente trovavano spazio una Cronaca cittadina, Sciarade, Rebus, dispacci di agenzia, e spesso veniva anche indetto qualche Problema a Premio. Vi era inoltre un'altra rubrica dal titolo Ranocchiate, che aveva l'intento di informare i lettori sulle vicende di vari giornali cittadini, italiani e stranieri.

Di enorme successo furono le pagine centrali dedicate alle bellissime tavole di disegni (cui, dal 1885, lavorò anche Augusto Nasica Majani) che, in aggiunta alle rubriche scritte su tre colonne, raccontavano e commentavano in maniera incisiva le vicende più rilevanti della politica interna ed estera.

Bellissima è la tavola dal titolo Alfabeto fantastico, in cui l'ordine delle lettere viene raffigurato da divertenti esemplificazioni volte a prendere in giro personaggi, come MacMahon o la Regina di Inghilterra, o paesi, attori della scena politica dell'epoca.

Bersaglio privilegiato è l'Italia, rappresentata come una 'Locomotiva' che "fortunatamente va da se [sic]" alla lettera 'L', ma che si ritrova compressa tra la 'Bolletta' e le 'Tasse' nell'esemplificazione della lettera 'Z'. Anche l'azione del papato viene presa di mira, infatti proprio il Papa viene rappresentato come un 'Fantoccio' con in mano la freccia delle "scomuniche" nella lettera 'F' o intento

ad oscurare il sole della 'Libertà' che vorrebbe risplendere sull'Italia alla lettera 'E' di 'Eclisse'.

Il foglio ci presenta una ironica prospettiva con cui guardare le questioni interne al governo italiano, come nella tavola intitolata I riformatori del Parlamento che si sfidano a duello, facendo combattere la "Riforma" contro la "Riparazione" davanti ad un'ecatombe di deputati: "gli onorevoli Depretis e Nicotera, alias il duetto dell'onnipotenza Ministeriale, fanno energici preparativi per la ricomposizione ovvero il rimpasto della Camera dei deputati. - I cuochi non mancano d'energia, ed a suo tempo l'aria non mancherà di echeggiare delle acute grida delle vittime dell'orrenda carneficina".

Enorme popolarità ottenne, alla fine del 1868, un calendario raffigurante Napoleone III con i baffi a forma di lancette che segnavano, su un quadrante, le tappe della completa unificazione italiana. Secondo Grossi, che l'azzeccò in pieno, nel 1870 la Francia sarebbe stata sconfitta dalla Prussia e l'Italia avrebbe riavuto Roma.

Il Redattore del Reno / 2 gen. 1807 - 31 dic. 1811. - *Tip. Sassi*. - 4 p. 2 col. cm. 32x20. - *Bisettimanale; settimanale*. - *Già: Gazzetta di Bologna; poi: Giornale del Dipartimento del Reno (BCB - BCR - BUB)*.

Il Relatore bolognese / 1 gen. - 30 giu. 1799. - *Tip. del Relatore*, cm. 41. - *Già: Il Monitore bolognese (BMR)*.

Il Reno: giornale quotidiano dell'Emilia / *Dir.: Telesforo Sarti*. - 2 gen. - 23/24 mar. 1888. - *Tip. Legale*. - 4 p. 4 col. cm. 52x39. *Quotidiano*. - *Già: La Stella d'Italia (BCB - BCR - BUB)*.

Sostituì la cessata «Stella d'Italia». Dopo i primi sei num. la testata rappresentante il fiume di Bologna e le torri venne abbandonata, e adoperata solo per i numeri letterari e straordinari.

Il Repubblicano / 14 ott. - dic. (?) 1796. - *Tip. Marsigli*. - 8 p. cm. 22x 16. - *Settimanale (BCB)*.

Il Resto del Carlino: politico - quotidiano (varia) / *Dir.: Franco Tonolla; Amilcare Zamorani (varia)*. 21 mar. 1885 - . - *Tip. Azzoguidi (varia)*. - 4 p. 3 col. cm. 28x19 (varia). - *Quotidiano*. - *Tit. dell'ediz. pomeridiana: Il Resto del Carlino della sera; Il Carlino della sera (BCB - BCR - BUB)*.

Il Resto del Carlino. 21 mar. 1885-20 apr. 1945; 4 nov. 1953- È il quotidiano più importante di Bologna, le sue vicende editoriali sono ben note; tra il 1945 e il 1953 uscì col tit.: «Corriere dell'Emilia»; poi: «Giornale dell'Emilia». Le edizioni pomeridiane iniziarono il 21 set. 1919 col tit.: «Il Resto del Carlino

della sera»; poi diventò: «Il Carlino della sera»; quindi: «Il Resto del Carlino pomeriggio»; dopo lunga interruzione si chiamò nel 1953 «Carlino sera»; dal 7 ott. 1969 divenne edizione de «Il Giornale d'Italia - Carlino sera», fino al 28 feb. 1975.

Il 21 marzo esce il primo numero de "Il Resto del Carlino", fondato da Cesare Chiusoli, Alberto Carboni, Giulio Padovani e Francesco Tonolla. Viene stampato nella tipografia Azzoguidi, presso palazzo Pallotti, in via Garibaldi 3. Costa due centesimi, il resto, appunto, della moneta da 10 centesimi necessaria per l'acquisto di un sigaro toscano. Il nuovo quotidiano appoggia nei primi tempi l'Associazione democratica bolognese e i socialisti dell'avv. Giuseppe Barbanti Brodano. In seguito abbandona le posizioni radicali e aderisce alla svolta liberale filo-crispina. Il successo delle vendite ne renderà presto difficile la gestione amministrativa: nel 1886 i fondatori cederanno le proprie quote a Amilcare Zamorani. Dal 1889 il "Carlino" avrà una propria tipografia, primo tra i giornali bolognesi.

Sulla testata del nuovo quotidiano compare una giovane donna con una camicia bianca e un sigaro fumante in bocca - riferimento al tabaccaio da cui "si va a comprare il primo sigaro della giornata". La pagina è divisa in tre colonne.

La svolta arriva con l'ingresso di Amilcare Zamorani come socio e come gerente responsabile. Avvocato di origini ferraresi trapiantato a Bologna, Zamorani, a partire dal 1886 trasforma il "Resto del Carlino" (i tre puntini sono già scomparsi in dicembre) in un vero quotidiano di informazione.

Il giornale assume il tono dei maggiori giornali nazionali e si colloca in un'area politica di riferimento, quella dell'"Associazione democratica" di radicali, repubblicani e socialisti legalitari

Il 1° gennaio 1888 il Carlino assorbe il concittadino La Patria. Inoltre il giornale si dota di una propria tipografia. Per sfruttare al meglio la capacità produttiva, alla fine del 1889 nasce Italia Ride, settimanale satirico-umoristico a colori. Il periodico vive solo una stagione; tra i collaboratori figurano artisti del calibro di Galantara, Ardengo Soffici e Carlo Corsi.

Entro il 1890 il Carlino è diventato il primo quotidiano bolognese, forte delle 20.000 copie vendute. Nel 1895 viene acquistata la prima macchina rotativa; il giornale si trasferisce nella nuova sede di piazza Calderini.

Nel 1914-1915, due dei tre principali quotidiani di Bologna, il liberale Carlino e il Giornale del mattino, democratico, si schierano tra i giornali interventisti, mentre il cattolico L'Avvenire d'Italia è più prudente.

La Grande guerra fa salire la tiratura da 38.000 a 150.000 copie, grazie anche al servizio speciale per i soldati al fronte predisposto dal giornale (Gino Piva è il più valente corrispondente di guerra).

Forte del successo di vendite, il quotidiano raddoppia: nel settembre 1919 viene varata l'edizione pomeridiana: il Resto del Carlino sera.

A partire dal 1923 il Carlino entra nell'orbita del regime fascista, che ha conquistato il potere l'anno prima. Il nuovo quotidiano esce il 17 luglio 1945 con la testata Giornale dell'Emilia.

Nel 1953 il direttore Vittorio Zincone lancia un referendum tra i lettori sul ripristino del nome storico: vincono i sì. Il 4 novembre la testata torna ad essere Il Resto del Carlino. Il 23 dicembre anche l'edizione pomeridiana torna al nome originale Carlino Sera.

Altre edizioni del Carlino:

Il Carlino della sera. - A. 43, n. 234 (ott. 1927)-a. 46, n. 212 (6 set. 1930). - Bologna: [s. n.], 1927-1930. - v.: ill.; 58 cm. ((Quotidiano. - Dal 1930 prende il complemento del titolo: Edizione pomeridiana de Il resto del Carlino. - Il lunedì si pubblica con il titolo: Il Resto del Carlino.

Il Resto del Carlino: pubblicato in occasione del 25. anniversario della fondazione della Società di mutuo soccorso fra gli addetti agli Stabilimenti poligrafici riuniti e al giornale Il Resto del Carlino. - 21 ott. 1923 - Bologna: [s.n.], 1923 (Bologna: Ditta Guizzardi succ. Baroni). - v.; 28 cm. (Numero unico.)

Caratteri in libertà: periodico del CRAL poligrafici de Il Resto del Carlino - Bologna: \s. n.!, 1975-

La caravella: periodico mensile del Dopolavoro poligrafici il Resto del Carlino Bologna: \s. n.!, 1958-

Corriere dell'Emilia: quotidiano della Valle Padana / a cura del PWB Bologna: STEB, 1945

Extra: quotidiano nazionale de Il Resto del Carlino e La nazione -Bologna: Poligrafici editoriale, \1996!-

La patria: supplemento settimanale al Resto del Carlino Bologna: [s.n.]

PC & C extra cose: il quattordicinale de Il resto del carlino, La nazione, Il giorno, Bologna: GE, \1997!-

Scritti sul Carlino

Almanacco del Resto del Carlino 1929. - Bologna: Poligrafici, 1928. - 354, 9 p., [8] c. di tav.: ill.; 19 cm.

Il Resto del Carlino: pubblicato in occasione del 25. anniversario della fondazione della Società di mutuo soccorso fra gli addetti agli Stabilimenti poligrafici riuniti e al giornale Il resto del carlino. - 21 ott. 1923 - Bologna: [s.n.], 1923 (Bologna: Ditta Guizzardi succ. Baroni). - v.; 28 cm. (Numero unico).

CFR: La polemica Secolo-Resto del Carlino / Vincenzo Tazzari; note illustrative per il dott. Filippo Naldi. - Bologna: Stab. poligr. riuniti, 1917. - 115 p.; 24 cm.

Il Resto del Carlino: 1885-1929. - Bologna: Stabilimenti poligrafici riuniti, 1929. - 99 p.; 24 cm.

*Il Resto del Carlino: giornale di Bologna: con numerose illustrazioni e tre facsimili: nell'Antologia: gli articoli di sessanta firme illustri / Ugo Bellocchi*Bologna: Il Resto del Carlino, 1973

Il Resto del Carlino 1885-1975. - [S.l.: s.n., 1975]. - IV, 84 p.: ill.; 43 cm. ((Tit. della cop.

Ai direttori del "Carlino" / Sergio Soglia (Ciro). - Milano: Teti, stampa 1975. - 241 p.; 20 cm

Il Resto del Carlino: potere politico ed economico a Bologna dal 1885 al 1922 / Maria Malatesta - Milano: Guanda, [1978]

Il Resto del Carlino 1885-1985: un giornale nella storia d'Italia / Dino Biondi; testimonianze inedite di Giorgio Pini ... [et al.]. - Bologna: Poligrafici Editoriale, 1985. - VIII, 460 p.: ill.; 31 cm.

Il Resto del Carlino in un secolo di storia: tra cronaca e cultura / saggi di Andrea Battistini ... [et al.]; a cura di Maria Luisa Altieri Biagi. - Bologna: Patron, 1985. - 267 p.: ill.; 24 cm

Il Resto del Carlino durante l'occupazione tedesca: le carte di Giorgio Pini / Nazario Sauro Onofri. Il carrobbio: rivista di studi bolognesi, 17 (1991), P. 279-302: ill.

Il Resto del Carlino: 45000 notti passate a scrivere la storia / a cura di Marco Leonelli. - Bologna: Poligrafici, 2010. - 455 p.: ill.; 30 cm. ((In testa al front.: 125, Il resto del Carlino, 1885-2010.

120 anni di grandi firme / a cura di Carlo Donati. - Bologna: Poligrafici editoriale, [2005]. - VIII, 277 p.; 22 cm. ((In calce al front.: Il resto del Carlino, 1885-2005 120 anniversario.

Per il Carlino altri 100 di questi anni: centenario / Roberto Zalambani. Almanacco di Bologna, (1985), P. 100-103: ill.

Leggenda e tradizione di uno storico giornale per tante generazioni / di Almanacco di Bologna, (2005), P. 18-21: ill.

Il Carlino e Bologna, di Manaresi Angelo, Il Comune di Bologna, 54(1935, mag.).

Tè lo do io il Carlino / di Claudio Santini Fa parte di Portici: bimestrale delle Edizioni metropolitane Bologna, 3 (2005), P. 2-5: ill.

I cinquant'anni di vita del nostro giornale: 1885-1935

Stampa locale e stampa nazionale: il caso de "Il Resto del Carlino": seminario di studio, Bologna 25 febbraio 1981 / Istituto Gramsci Sezione dell'Emilia-Romagna

La Rinascita: Organo del Comitato regionale emiliano-romagnolo di liberazione nazionale. 22 apr. 1945-21 mag. 1947. Dir. Leonildo Tarozzi. Redaz. Via Montebello, costava una lira. Dopo l'agosto 1946 diventò quotidiano indipendente. CFR: F. Nicita, Op. cit.

La Riscossa: settimanale socialista / Dir.: Ugo Lenzi. - 18 gen. - 23 giu. 1906. - Tip. Azzoguidi (varia). - 4 p. 3 col. cm. 42x31. - Settimanale (BUB).

La Riscossa: giornale di battaglia interventista / Ger. resp.: Angelo Mingozzi. - 11 mar. - 11 apr. 1915. - Tip. Civelli. - 4 p. 4 col. cm. 50x35. - Settimanale (BCR - BUB).

Risveglio: periodico politico, settimanale / Dir.: Marco Sabbadini. (?) set. 1880 - 21 mag. 1881. Tip. Azzoguidi. 4 p. 4 col. cm. 42x32. - Settimanale (BCB).

Risveglio: organo della Federazione socialista romagnola / Dir.: Celestino Zanetti. - 5/6 dic. 1896 - 3/4 apr. 1897. - Tip. Monti. - 4 p. 4 col. cm. 53x36. - Settimanale. - Dal 1893 al 1896 pubbl. a Forlì; poi: *L'Amico del povero* (BCB).

Il Risveglio: settimanale socialista nazionale / Ger. resp.: Giuseppe Vaulato. - 1 mag. - 22 mag. 1921. - Tip. Parma. - 4 p. 4 col. cm. 50x33. - Settimanale (BUB).

Il Risveglio della democrazia / Ger.: Paolo Bandiera. - apr. - set. 1897 - Tip. Legale. - 4 p. 4 col. cm. 50x35. - Settimanale (BMR).

Le Romagne: giornale politico quotidiano / Dir.: Paulo Fambri. - 24 ago. - 18 set. 1859. - Tip. Monti. - 4 p. 3 col. cm. 31x23. - Quotidiano (BCB).

Sancio Panza: bollettino quotidiano di Bologna, redatto e stampato nella sede della Esposizione Emiliana / Ger.: Giuseppe Donati. - 12 - 23 mag. 1888. - Tip. Donati. - 4 p. 2 col. cm. 38x26. - Quotidiano (BCB - BCR).
Citato tra i giornali umoristici nel libro di Franco Cristofori, Bologna come rideva, Bologna, 1973.

La Sberla: Settimanale / Dir.: Alfredo Barulli. - 9 mar. - 20 lug. 1921 - Tip. Parma. - 4 p. 5 col. cm. 49x35. - Settimanale (BUB).

Scaccomatto: settimanale umoristico / A. 1, n. 1 - 17 (1945)-; Bologna: Steb, diretto da Franco Cristofori e finanziato dall'imprenditore Raimondo Venturi. Tra i collaboratori Carlo Viola, Giovanni Korompay, Vincenzo Poli, mentre Giovanni Mosca, già protagonista al "Bertoldo", tiene la rubrica "Lo scaltro amatore". Il giornale, che è sottoposto al benessere dell'Allied Press Bureau, chiuderà di lì a poco per aver pubblicato una vignetta in cui sono messi in caricatura alcuni noti politici italiani (dopo 17 numeri).

La Sentinella della libertà / 24 feb. - 3 mar. 1831. - Tip. Nobili e Compagni. - 4 p. 2 col. cm. 31x22. - Settimanale (BCB - BCR).

La Settimana: giornale del popolo / Ger. resp.: Raffaele Bonvicini (varia). (?) set. 1884 - 13 dic. 1885. - Tip. Compositori. - 4 p. 4 col. cm. 48x34 (varia). - Settimanale. - Già: *Il Banditore* (BCR - BUB).

La Sorgente: settimanale / Dir.: Alfredo Barulli (varia) . - 17 mag. 1924 - 6

nov. 1926. - Tip. Parma. - 4 p. 5 col. cm. 58x40. - Settimanale. - Riprenderà le pubblicazioni nel 1945.

Promosso da alcuni notabili cattolici - tra i quali l'on. Fulvio Milani - e diretto da Carlo Strazziari, esce il quotidiano "La Sorgente", che rappresenta i popolari fedeli a don Sturzo. E' la risposta alla linea filo-fascista tenuta dall' "Avvenire d'Italia" in questo periodo. Sarà l'ultimo giornale antifascista a resistere alle persecuzioni squadriste. Verrà chiuso d'autorità nel novembre 1926, dopo l'attentato a Mussolini.

La Squilla: settimanale socialista (varia) / Dir.: Ugo Lenzi (varia). - 11 mag. 1901 - 17 feb. 1923. - Tip. Azzoguidi (varia). - 4 p. 4 col. cm. 41x29 (varia). - Settimanale. - Poi: *La Squilla socialista* (BCB - BUB).

Giornale fondato dagli esponenti socialisti Genunzio Bentini, Tullio Murri e Ugo Lenzi. Diverrà organo del partito in sostituzione de "L'Amico del Povero"; sarà inoltre periodico della Camera del Lavoro, grazie al legame tra il direttore Mazzoldi e il segretario sindacale Lendini. Il primo numero-saggio è dedicato ai braccianti di Molinella, giudicati "esempio luminoso della coscienza socialista". In opposizione a "La Squilla" i socialisti rivoluzionari fonderanno, l'11 maggio 1902, il periodico "Il Popolo".

CFR: *Nacque nel 1901 La squilla, la voce del PSI bolognese* / Nazario Sauro Onofri. - [S. l.: s. n., 1989?]. - p. 137-148; 21 cm. ((Estr. da *Cento anni di stampa socialista nella bassa padania, 1889-1989*

Per una storia de "La Squilla" / Marco Poli, *Il carrobbio: rivista di studi bolognesi*, 4 (1978), p. 19-39: ill.

Cento anni de La Squilla - 1901 - 2001, Autore: Provincia di Bologna, Assessorato alla Cultura Editore: Tipografia della Provincia di Bologna Anno: 2004

Il periodico che da voce alle idee, alle proposte e alle lotte politiche dei socialisti bolognesi.

La Squilla: quotidiano / 31 ott. - 5 nov. 1904; 3-11 giu. 1919; 15 - 25 gen. 1921. Vedi *La Squilla*.

La Squilla (quotidiano). 1904, alcuni giorni in occasione del Congresso nazionale socialista e in occasione delle elezioni politiche (31 ott.-5 nov.). 1919, 3-11 giu. per il processo a Giuseppe Massarenti. In seguito l'attenzione del Partito e della stessa «Squilla» fu rivolta in special modo a dar vita ad un quotidiano socialista, a Bologna. Il giornale si sarebbe dovuto chiamare «La Conquista», e a questo proposito fu fondata una cooperativa per l'acquisto di una tipografia. Tra il 1920 e il 1921 il progetto fallì per vari motivi. Comunque «La Squilla» tornò ad uscire quotidianamente dal 15 al 25 gen. 1921.

La Squilla socialista / Dir.: Edmondo Montanari. - 1 mar. 1924 - 17 gen. 1925.

- *Tip. Cooperativa grafica combattenti. - 4 p. 5 col. cm. 56x39. - Settimanale. - Già: La Squilla. - Riprenderà le pubbl. nel 1945 (BUB).*

Il quindicinale "La Squilla socialista" cessa definitivamente le pubblicazioni, nel 1952. Organo del Partito socialista bolognese, fondato nel 1901, il giornale era stato per la prima volta preso d'assalto dalle squadre fasciste la notte del 24 gennaio 1921: allora la sede era stata distrutta, la tipografia incendiata, l'archivio disperso. Ai tentativi di ripresa erano seguite nuove intimidazioni e persecuzioni.

Stadio / 14 mar. 1948-10 set. 1977. Apparve il 30 lug. 1945, come settimanale sportivo del «Giornale dell'Emilia», per poi diventare quotidiano. Poi, si è fuso con il romano «Corriere dello sport». Inizialmente è un'appendice settimanale, colorata di azzurro, del "Giornale dell'Emilia" (titolo provvisorio, nel primo dopoguerra, del "Resto del Carlino"). Diverrà quotidiano nel 1948. Fino al 1970 è diretto da Luigi Chierici, il giornalista sportivo che l'ha ideato.

La Staffetta della sera: giornale politico quotidiano / *Ger. resp.: Enrico Rossi. - 7 mag. - 7 nov. 1866. - Tip. Fava e Garagnani. - 4 p. 2 col. cm. 26x19. - Quotidiano (BCB - BCR).*

Si ispirò a principi liberali e anticlericali. Il num. del 7 nov. annunciava la sospensione, ma non riprese più le pubblicazioni.

Lo Staffile: giornale critico umoristico, illustrato, settimanale (varia) / *Ger.: Alessandro Orlandi (varia). - 11 gen. 1868 - feb. (?) 1869; - Tip. Monti. - 4 p. 3 col. cm. 42x32 (varia). - Settimanale (BCB - BMR).*

Esce lo "Staffile" giornale "pel male dei nervi", vicino al foglio democratico "Amico del Popolo", che dalle sue colonne lo prevede "più potente dei cannoni-cavalli e dei fucili chassopot". Tra i collaboratori vi è il giovane Lorenzo Stecchetti (Olindo Guerrini). L'irriverente "Staffile" sembra fatto apposta per stuzzicarne la vena di poeta satirico.

Suoi sono alcuni pungenti ritratti di politici, come quello del presidente del consiglio Menabrea "ministro finto e finto liberale", di Minghetti "servo a Sua Santità", di Lamarmora "che a Custoza scappò per la paura, senza nemmeno aver preso le botte". Tra i personaggi presi di mira vi è anche il sindaco moderato Gioacchino Napoleone Pepoli: "sempre occupato a dire e disdire [...] e lo capisca chi vorrà capire". Osteggiato dai conservatori e dagli "onesti", che gridano contro le sue perfidie, ma poi "fanno a gara per comprarlo" (Bottrigari), lo "Staffile" chiuderà nel maggio 1869, dopo parecchi sequestri e una condanna a sei mesi e 500 lire di multa per il suo direttore Nicola Massa. Una seconda versione del giornale uscirà tra il 1871 e il 1873 a cura di Adriano Spadoni, con linguaggio moderato e corretto e posizioni vicine al socialismo

internazionalista. Sulle sue colonne sarà pubblicato, nel dicembre 1871, il documento costitutivo del Fascio Operaio, primo germe di una organizzazione socialista nel Bolognese.

Staffile II: giornale politico satirico / *Dir.: Adriano Spadoni. 1 lug. 1871 - 22 feb. 1873. - Tip. Compositori. - 4 p. 3 col. cm. 36x26. Settimanale (BCB).*

Lo Staffile: quotidiano popolare indipendente / *Dir.: A. Malaguti. 16 gen. 1886 - ? Tip. Legale. - 4 p. 4 col. cm. 48x33. - Quotidiano (BCB).*

Lo Statuto: foglio del popolo / *Ger.: Giuseppe Rubini. - 1 ott. 1862 - 1 gen. 1863. - Tip. Vitali. - 4 p. 3 col. cm. 35x25. - Quotidiano (BMR).*

Come gli altri giornali del tempo costava cinque centesimi. Subì vari sequestri per la sua forte opposizione a Minghetti e Rattazzi. L'ultimo num. non portò notizia di sospensione o cessazione.

La Stella d'Italia: nuovo monitore di Bologna / *Dir.: Franco Mistrali. - 2 feb. 1878 - 31 dic. 1887. - Tip. Militare. - 4 p. 4 col. cm. 49x35. - Quotidiano. - Già: Il Nuovo alfiere (BCB - BCR - BMR - BUB). Deriva dalla fusione con «Il Nuovo Alfiere». Gaetano Cipriani rimase gerente, ma il fondatore fu il barone Mistrali, appena uscito di prigione.*

Il proprietario fu Cesare Lugli, capo del Partito progressista costituzionale a Bologna, di cui il giornale fu organo.

Negli anni Settanta il Mistrali ebbe un ruolo importante nel giornalismo bolognese rimanendo per cinque anni a capo del Monitore e, successivamente, fondando Il Piccolo Monitore (1874) e la Stella d'Italia (1878).

Si conquistò vastissima notorietà specie per le denunce e gli attacchi rivolti agli esponenti della vita politica e culturale cittadina: «attaccava tutto e tutti riuscendo a farsi temere e ad aver maggior copia di nemici anziché amici» (Cervellati). Di lui si diceva essere più attento al pettegolezzo e allo scandalo, che non ai temi di fondo della politica, anche se nel Monitore portavano la sua firma non solo articoli di cronaca spicciola, ma anche interventi politici.

Soprattutto questi ultimi gli levarono contro molte voci e, proprio allo scopo di combatterlo e per denunciare al pubblico la sua disonestà, nel 1874 alcuni giovani bolognesi fondarono Il Matto, un gioiuletto satirico cui collaborarono anche Carducci e L. Stecchetti.

Era la risposta al Piccolo Monitore, che il M., come scriveva nell'editoriale del primo numero, dichiarava di aver voluto per condurre «la guerra della verità alla menzogna, della virtù al vizio» (31 gen. 1874).

Nel 1878, uscito di prigione, il M. fondò un nuovo giornale, La Stella d'Italia. Nuovo Monitore di Bologna, che si pubblicò anche dopo la sua morte fino al 1887.

Lo Storico del sec. XIX / 14 gen. - 31 mar. 1803. - Tip. Sassi. - 8 p. cm. 23x16.
- Trisettimanale (BCB).

La Striglia: giornale settimanale sui generis / Dir.: Giuseppe Ceri. - 6 gen. 1886 - 13 ott. 1924. - Tip. Monti (varia). - 4 p. 3 col. cm. 41x31. - Settimanale.
- Già: *Melodie tedesche* (BCR - BUB).

Sublimato corrosivo: artistico, letterario, satirico, umoristico, settimanale / Dir.: Alessandro Longhi. - 10 mar. 1894 - 9 feb. 1895. - Tip. Monti. - 4 p. 4 col. cm. 40x27. - Settimanale (BCR).

Le Tedesche / giu. - dic. 1885. Vedi: *Melodie tedesche*.

L'Unione: giornale politico quotidiano / Dir.: Carlo Cazzani. - 24 dic. 1878 - 31 ott. 1896. - Tip. Compositori. - 4 p. 4 col. cm. 44x32. - Quotidiano. - Poi: *L'Avvenire d'Italia* (BCB - BCR - BUB). Gerente: Raffaele Pappini. Il giornale era cattolico. La redazione era composta da Giambattista Casoni, Marcellino Venturoli e altri cattolici bolognesi. Dal 1° nov. del 1896 venne sostituito dal nuovo quotidiano cattolico bolognese «L'Avvenire».

Promosso da Giovanni Acquaderni, esce il giornale "L'Unione", destinato a soppiantare "L'Ancora" di Alfonso Rubbiani come organo portavoce dei cattolici intransigenti. Giambattista Casoni, futuro segretario generale dell'Opera dei Congressi, ne è il consulente politico.

Unità: giornale politico scientifico e letterario / Dir.: Luigi Frati. - 22 mag. 1848 - 28 apr. 1849. - Tip. Sassi. - 4 p. 3 col. cm. 38x27. - Settimanale (mag. - ago 1848); quotidiano (ago. 1848 - apr. 1849). - Già: *L'Eco*; poi: *La Vera libertà* (BCB - BCR). Luigi Rocchi editore. Tip. Sassi.

In principio trisettimanale. Sospeso per ordine della Direzione provinciale di polizia indirizzato al direttore responsabile. Organo del partito bolognese detto dei Costituzionalisti pontifici, propugnava l'unità d'Italia, mediante una Dieta nazionale permanente. CFR: L. Frati, Il giornale «Unità», «Nuova Antologia», 1918.

L'Unità - edizione Emilia / Esce il 6 luglio 1944 il primo numero de "L'Unità", edizione Emilia. E' curata in modo particolare da Giorgio Amendola, dirigente nazionale del PCI, presente in questo periodo a Bologna per migliorare la direzione politica del movimento partigiano e del Partito comunista clandestino. Il PCI locale è guidato in questo periodo da un triumvirato formato da Giuseppe Alberganti (Cristallo), Ilio Barontini (Dario) e Renato Giacchetti (Giulio).

Vedetta: giornale della sera / *Dir.: Enrico Perdisa. - 19 ott. - 18 nov. 1876. - Tip. Compositori. - 4 p. 2 col. cm. 38x28. - Quotidiano (BCC - BCR).*

Uscì in occasione delle elezioni politiche, in appoggio all'Associazione democratica. CFR: T. Barbieri, L'ignorata collaborazione di G. Carducci al foglio politico bolognese «Vedetta», «Convivium», 1960.

Il 23 maggio 1886 / *Ger. resp.: Antonio Storni. - 4 mag. - 21 mag. 1886. - Tip. Zanichelli. - 4 p. 3 col. cm. 40x30. - Trisestimanale (BUB).*

La Vera libertà / *Ger. resp.: Ercole Francia. - 1 mag. - 30 ott- 1849. - Tip. Sassi. - 4 p. 3 col. cm. 39x26. - Quotidiano. - Già: Unità (BCB - BCR).*

Dopo la sospensione dell'«Unità», al suo posto uscì questo giornale. L'ultimo numero conteneva l'avviso ai lettori: «Impreviste circostanze indipendenti dalla volontà della redazione obbligano a sospendere col primo prossimo novembre la pubblicazione di questo giornale».

La Verità: giornale politico quotidiano / *Ger.: Giuseppe Arbizzani. 30 mar. - 29 giu. 1867. - Tip. Guidotti. - 4 p. 3 col. cm. 34x24. Quotidiano (BCB - BUB). Dopo 74 num. fu sospeso per difficoltà finanziarie.*

Il Vero amico: foglio settimanale - 17 ago. 1849 - 10 giu. 1859. *Tip. Sassi. - 4 p. 4 col. cm. 39x27. - Settimanale (BCB - BCR - BUB).*

"Vita Nova", mensile dell'Università fascista. - 1 (1925) - 9 (1933).

Esce il periodico mensile "Vita Nova", diretto da Giuseppe Saitta, allievo di Giuseppe Gentile. E' espressione di un gruppo di intellettuali fascisti, soprattutto ex liberali. Pubblica inoltre gli atti della Università fascista bolognese, fondata all'inizio dell'anno da Leandro Arpinati sul modello delle vecchie università popolari. La rivista e l'Università hanno sede presso la Casa del Fascio di Palazzo Fava.

La Voce della democrazia: organo dell'Unione radicale di Bologna / *Dir.: F. Jaboli (varia). -29/30 ott. 1904 - 29 dic. 1906. -Tip. Azzoguidi. -4p. 4 col. cm. 47x33. -Settimanale (BCB - BCR - BUB).*

La Voce del popolo: giornale politico-sociale / *Dir.: Francesco Pais Serra. - 5 ott. 1872 - 30 nov. 1873. - Tip. Monti. 4 p. 4 col. cm. 47x31. - Quotidiano (BCC).*

La Voce del popolo. Alleanza / *Uscì tra il 1872 e il 1873 presso la Tip. Monti, in 4 pag. Tra i collaboratori: Luigi Lodi; Aristide Venturini; Giosuè Carducci. Nel*

novembre 1873 i due giornali si fusero, con il sottotitolo: *Giornale politico-sociale, ufficiale per gli atti della Consociazione repubblicana romagnola. Visse fino all'8 aprile 1874.*

Voce del popolo ed alleanza: giornale politico, sociale, ufficiale per gli atti della Consociazione Romagnola / 1 dic. 1873-8 apr. 1874. - Tip. Monti. - 4 p. 4 col. cm. 47x33. - Quotidiano. - Fusione di: L'Alleanza e La Voce del popolo (BCC).

LEGENDA:

Le sigle delle biblioteche sono le seguenti:

- | | |
|-----|---------------------------------------|
| BCB | BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO |
| BCR | BIBLIOTECA DI SAN GIORGIO IN POGGIALE |
| BUB | BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA |
| BMR | BIBLIOTECA DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO |
| BCC | BIBLIOTECA DI CASA CARDUCCI |



Capitolo II Il Quotidiano

Il giornalismo d'informazione a Bologna iniziò con gli avvisi a stampa e continuò con «La Gazzetta di Bologna» nel XVIII e XIX secolo.

Nella seconda metà del 1800 si tentò di imporre un foglio quotidiano a diffusione nazionale, come nel caso della «Gazzetta dell'Emilia», «La Stella d'Italia» e «La Patria»; finché non si affermarono i due grandi quotidiani moderni: «Il Resto del Carlino» e «L'Avvenire».

Il secolo XX è stato caratterizzato dai tentativi di creare a Bologna un grande giornale di informazione alternativo soprattutto al «Carlino», come avvenne per «Il Giornale del Mattino», «Il Progresso», «Il Progresso d'Italia», «Il Foglio» e «Il Nuovo Quotidiano». Tutti tentativi falliti, anzi accompagnati dal trasferimento de «L'Avvenire» da Bologna a Milano.

Nel 1797 «Il Quotidiano bolognese» fu il primo giornale di Bologna a uscire ogni giorno; un numero consisteva di un fascicolo di otto paginette e alla fine di ogni mese l'editore, seguendo l'usanza del tempo, legava insieme i trenta fascioletti, facendone un volume dal titolo «Il Quotidiano bolognese» ossia «raccolta di notizie segrete», posto in vendita al prezzo di tre paoli.

Dopo un mese il quotidiano che si era fuso con «L'Osservatore politico», pensò a un'altra fusione con l'«Abbreviatore» (dicembre 1797). In seguito la legge sull'obbligo della bollatura dei giornali costringeva alla chiusura questo e altri giornali.

Ci volle circa mezzo secolo per avere altri quotidiani a Bologna, infatti l'Editto di Pio IX del 15 marzo 1847, limitando la censura preventiva, fece spuntare numerosi giornali in tutto lo Stato Pontificio.

Tra questi ebbero importanza nazionale «Il Felsineo» e «La Dieta Italiana», gestiti e diretti dai fratelli Carlo e Luigi Rusconi, il secondo dei quali si batté per la causa repubblicana sino alla fine della Repubblica romana.

Intanto «La Gazzetta di Bologna», il più antico giornale della città, cominciò anch'esso a uscire ogni giorno e rimase per un decennio da solo, dopo l'occupazione austriaca e il ritorno della reazione.

Dal giugno 1859, con la cacciata degli austriaci «La Gazzetta» usciva col titolo



«Monitore di Bologna», per ordine della Giunta Provvisoria di Governo.

Il primo segno dei tempi mutati si ebbe con la notevolissima riduzione del prezzo dei giornali a un soldo la copia. Numerosi quindi furono i giornali usciti nel periodo 1859-1885, prima della nascita del «Carlino».

Si distinsero: «La Gazzetta del Popolo» del professor Giuseppe Bellentani, «La Gazzetta delle Romagne» di Giulio Cesare Lossada, «Corriere dell'Emilia», poi «La Gazzetta dell'Emilia» dei fratelli Pasquale e Antonio Cuzzocrea, tutti giornali di tendenza moderata.

Il Partito d'azione era rappresentato dal «Corriere del Popolo», diretto da Rinaldo Andreini e quello repubblicano da «L'Amico del popolo», a cui collaborò Carducci e che fu sospeso dal generale Cadorna per misure politiche. Nel 1874 la democrazia parlamentare dava luce a Bologna al suo organo «La Patria», fondato da Olindo Guerrini e diretto da Sacerdoti, tentando così di spezzare il predominio moderato dell'opinione pubblica cittadina, detenuto da tempo da «La Gazzetta dell'Emilia».

Nel 1876 la vecchia «Gazzetta di Bologna», che aveva mutato il proprio titolo in «Monitore di Bologna», cedette fondendosi con la gloriosa «La Gazzetta dell'Emilia»; due anni dopo il barone Mistrali, che era uscito di prigione per guai finanziari, si presentò sulla scena giornalistica con «La Stella d'Italia», quotidiano compilato con criteri nuovi e suggestivi.

Un altro glorioso giornale del tempo fu il celebre «Don Chisciotte», libero esponente, a sfondo patriottico, delle più accese fazioni della democrazia e prediletto da Carducci, che ne dettò il programma e vi pubblicò numerosi scritti letterari.

Il 21 marzo 1885 comparve, fra le inaspettate e incoraggianti accoglienze del pubblico petroniano, il primo numero de «Il Resto del Carlino», di ispirazione inizialmente radicale e filo socialista, finì per raccogliere, su una linea più duttile e sensibile alle nuove istanze dei gruppi più evoluti della borghesia agraria della bassa padana, l'eredità di altri vecchi giornali liberali.

Intanto «La Patria», che aveva raggiunto una certa consistenza, più di 10.000 copie di tiratura e rafforzato la struttura finanziaria, alla comparsa del



«Carlino», cominciò a perdere lettori e nel giro di due anni veniva assorbita. Il «Carlino» ampliò il suo formato originario e le sue pagine venivano aperte alla collaborazione di uomini di cultura: Carducci, Oriani, Panzacchi, Guerrini, Lodi, Pascoli, D'Annunzio e altri. Dalle iniziali 5000 copie raggiunte ben presto una vendita di 30.000 esemplari.

L'altro quotidiano bolognese di importanza nazionale è stato l'«Avvenire». E' noto che Bologna, che per vari aspetti può considerarsi la culla dell'Azione Cattolica Italiana, sentì sempre, con la nascita e lo sviluppo del movimento cattolico nella città e nella regione, la necessità di una stampa che sostenesse questo movimento.

Il primo foglio cattolico era stato «L'Ancora», a cui fece seguito «L'Unione», e questo nel 1896 cessò le sue pubblicazioni per dar luogo appunto a L'Avvenire. Nei primi anni del Novecento, accanto ai due grandi giornali, ci fu anche «Il Giornale del mattino», fondato nel dicembre del 1910 per iniziativa di Enrico Golinelli, Gran Massone della Loggia locale e di altri esponenti della Massoneria emiliana.

Il giornale faceva parte della catena editoriale appartenente al Sindacato di Pontremoli e Della Torre, come «Il Secolo» di Milano e «Il Messaggero» di Roma, e rappresentava l'interventismo democratico durante la prima guerra mondiale. Nel ventennio fascista, abolita la stampa indipendente e democratica, rimasero «Carlino» e «Avvenire», messi sotto controllo dal regime, insieme al quotidiano sportivo «Il Littoriale», fondato da Leandro Arpinati, dirigente del fascismo locale.



SEMPRE...
PREZZI D'ASSOCIAZIONE
Bologna all'Ufficio...
Domestiche e Province...
Per l'estero...
Un numero separato...
Pubblicazioni antiche...

LA PATRIA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

AMMINISTRAZIONE Via Cavallotti 14
PREZZI D'INSERZIONE
In quarta pagina per ogni linea...
In terza pagina dopo la firma...
In seconda pagina nel corpo del giornale...
Per gli annunci ripetuti si fanno...
Tutti giorni pagabili.

Anno VI.

Bologna — Mercoledì 10 Settembre 1879

Num. 250

La lotta elettorale in Prussia

Alla fine del corrente, il giorno 30 settembre, sono convocati in Prussia i comizi — per procedere alle elezioni di primo grado, cioè a dire all'elezione di coloro che debbono nominare, in una seconda convocazione, i deputati alla Camera prussiana. Questa seconda convocazione avrà luogo probabilmente il 7 ottobre — e in quell'epoca avverrà la battaglia elettorale.

Alla capitale e nelle provincie la lotta è già cominciata e se ella prosegue colla energia spagata da qui, non vi è dubbio che il combattimento sarà oltremodo accanito. L'Alte observe che a Berlino soprattutto il movimento elettorale minaccia di prendere proporzioni più vaste che negli anni anteriori. Finora i due partiti liberali cioè a dire i liberali nazionali ed i progressisti, erano soli a disputarsi la vittoria — non essendo ancora minacciati dai socialisti. Ma oggi hanno minacciato le vecchie rivalità per un battone di consera gli ausaaci Lassalle. I conservatori non hanno mai nella capitale tedesca, né nel Reichstag, né a quella prussiana.

Oggi la situazione del partito parlamentare nazista, le elezioni a Berlino in specie, sotto un fatto nuovo. I socialisti non hanno mai una parte molto attiva alla Camera prussiana — essi cominciano le loro forze per mandare il Reichstag.

Prograurano essi ancora minaccia di astensione o di presentazioni volte invece sull'arena, incoraggiando bene essero dalla splendida vittoria riportata recentemente a Berlino. Impossibile rispondere a questi poichè la legge contro i socialisti dannati al silenzio o per concessione sorpresa, come è stato provato alla delle elezioni di Breslavia.

È vero che il sistema elettorale a due gradi non è tanto favorevole ai socialisti quanto il suffragio universale, ma non è improbabile che un partito attivo come è il socialista abbia saputo far penetrare i propri adepti tra le file degli elettori primari. Non conoscendo adunque ciò che pensino le proposte i socialisti di Berlino che sono numerose.

simi, bisogna che i liberali ed i conservatori tengano conto di questa incognita per non lasciarsi prendere alla sprovvista. A questo proposito è stata lanciata una ardita parola da un giornale progressista molto diffuso, la *Volla Zeitung* — questa parola schiarisce singolarmente la situazione. La *Volla Zeitung* consiglia di riunire i voti dei liberali, in tutti i collegi dove essi non hanno probabilità di vincere, sui candidati socialisti di preferenza ai candidati del Governo. Se gli elettori liberali seguiranno questo consiglio, si capisce facilmente che la posizione dei socialisti migliorerebbe di molto. Ma per ora una siffatta alleanza è respinta dalla grande maggioranza dei liberali e non è stata nemmeno accettata, né lo sarà così facilmente, dagli stessi socialisti, salvo il caso di una inaspettata sorpresa a similitudine di quella di Breslavia.

Ora così stanno le cose, la vittoria del

nell'appagamento di quei voti per la pace religiosa e la prosperità della Germania? È certo però che il mistero che copre i negoziati del principe di Bismark col Vaticano esercita una grande influenza nel movimento elettorale della Prussia, ed è a questa incertezza che si deve principalmente la confusione elettorale che regna ancora in questo momento nella provincia. Ma il principe di Bismark può parlare prima delle elezioni, e una sua parola a tempo e luogo può organizzare o disorganizzare le combinazioni e le alleanze nobilissime che impediscono ora una cristallizzazione limpida degli elementi elettorali nelle provincie. Quanto alla capitale il risultato delle elezioni sembra come abbiamo detto ormai assicurato al partito progressista. *Vid. Messa infra.*

di e paganismi e cattolico

bestialità che fanno loro inghiottire come bicchieri d'acqua, non può mandare basso in nessun modo. Da che deriva dunque questa contraddizione? Come spiegare che l'alto clero e la Corte di Roma si prestino ad un gioco così turpe? La risposta è facile qualora si ponga mente al terreno su cui si fonda la pretesa del clero: la fede e il fanatismo; un terreno molto facile ad essere sfruttato dalla giustizia e dalla speculazione. A Londra si mostra una Vergine e fa buoni affari, perchè non deve rinnovarsi il gioco anche alla Salette ed a Saint-Joseph? L'alto clero ricalcitra, il Pontefice si rifiuta di riconoscere le nuove vergini; ebbero sorgono proteste di milioni di fedeli che accorrono di arena venovì e papa; onde questi dovranno finire col sottrarsi alla ragione del numero. Dal resto gli affari di questo vergini tornano in fine a vantaggio di tutti.

Questa lotta infida fra la baratteria dei bassi ordini del clero e gli alti dignitari della Chiesa la vedremo ripetersi ad ogni comparsa di vergini nei banchi e nei conventi francesi si manifestò di Gregorio di Lione si ribellò e fu la sua Diosa del Ragello un miracolo. Ora invece che è pellegrinaggio della Salette è il vescovo di Lione. Lo stesso per raptoresca colla Vergine che presentemente è arrivata in una apparizione, ma e la morale di questi fatti è evidente: La più sfaccata corruzione del clero è l'imposta a chi non ha ignoranza delle piatte. E non sta in cui vive, del progresso della scienza, contrasta impetuosamente la via dell'impostura ed è adattare sia possibile all'indizio del cui ogni forza per renderlo ovvio e venale.

Non, realizza lo scrittore del vorrebbe affaristi il nobile e di formare le nuove gene-

L'arresto di uno studente bolognese. — L'egregio giovane sig. Pascoli, studente di filosofia e belle lettere nell'Università di Bologna, fu arrestato in seguito alla dimostrazione avvenuta alle carceri di S. Giovanni in Monte a favore degli internazionalisti testè processati. Conoscendo l'ingegno, il cuore e il carattere di questo veramente egregio giovane, facciamo voti perchè gli sia presto resa la libertà.

UN GRANATIERE DEL TERRORE

— Servire, signore, dis' egli al passeggero misterico, desidero qualche cosa da voi!
— Nell'altro, mise bassi signori, che demandare le notizie della signora Keran, ripuso il venduto supplimento.
La domanda, sebbene banale, evidentemente nascondeva qualche cosa, e Colguard ripose estraniamente.
— La signora non è ammessa di ritorno, ma dimasi saci qui, disse tranquillamente.
— L'ignori o però che sono nel paese? continuò lo straniero.
— L'istruggimento stavolta era diretto e bisognava rispondere prontamente.
— Nel giungimento da Nantez tre giorni fa per spingere la gran tata e la camera della signora, disse il colonnello.
— Ah! questi signori vennero da Nantez, per mare, certamente!
— Per mare, ripose Colguard, dopo breve silenzio.
La conversazione diventò scolorita, era tempo di scappare.

vedevano il partito personale di Bismark, di cui la *Post* è il portavoce, fare una evoluzione delle più sorprendenti, dichiarando che il partito della *Kristenpartei* non si aggraverà mai al carro di un Governo di cristiani e di fedeli — (*Banker und Pfaffen*). Ora non se ne parla in Vaticano, che ne penserà Leone XIII, che ce sono pochi giorni dovrà agli alunni del collegio germanico di spaccare

— Andiamo, disse Colguard al berretto verde, poiché hai fatto la tua pipa sarà bene andarsene. Su che abbiamo molto da lavorare. Scusatemi ancora, disse al vecchio berretto il berretto e dirigendosi verso il parco del Castello.
Lo sconosciuto ripose gentilmente al saluto, e disse in un tono che a Colguard parve freddo.
— A rivederci presto, signor.
I due berretti si dimisero verso il Castello, l'eccezionale si portava in compagnia che trovava vestito esattamente al suo compagno.
Quell'incognito in apparenza inanimatamente lo inquietava assai, e voleva attingere subito l'interrogatorio. Si avvicinò dunque a maestro Alberto che teneva nella sua cella occupato a far maneggiare tre granatieri cavallotti stranieri.
L'intendente ascoltò frettoso ma indifferente, ma ascoltò con attenzione il racconto dell'incognito, aggredito le ciglia quando Colguard gli descrisse l'aspetto del vecchio.
— È il sindaco di Kerley, disse parole volute con preoccupazione.
— Venite con me, disse Alberto al suo fuggitivo e il condusse in un fabbricato isolato, ed abbandonato. Quindi li fece salire in un granaio e disse loro:
— In caso di sorpresa, ecco il luogo dove vi potete nascondere.
— Credete dunque, signore, disse Colguard che noi siamo tenuti d'occhio? In questo caso è meglio che noi partiamo subito per non compromettere la signora di Keran.
— La signora arriva domani, ripose riveduto maestro Alberto, lei stessa desidera. Fino al suo ritorno bisogna tutto prevedere.

colonna e vennero le apparenze, e lo coniarono. Sono essi, la buona fede, domanda lo scrittore del *Delafat*. La ragione si riflette al ammiratore. Che frummo a quella migliaia di feriti in conigli che afflucarono ai santuari, con biglietti d'andata e ritorno. Vi sia un certo numero di credenti e di cretoli, conviene ammettere, ma che coloro che ve lo convintano e ve lo conducono come armati e che hanno lumi più naturali che soprannaturali, credano la prima parola delle

— Come! le ereti che mi potremmo darle un fatto? disse il vecchio feraco.
— Non lo credo, ne sono certo. La signora si occupa di politica e le notizie del paese le sono ovvie. Se trovano in casa sua dei ferati fuggiti, se appredieranno per prevaricata, (indica in senso se nel potremo rimproverare che ostentano!)
— Ma, disse il berretto verde guardando non rannunziò la duplice stanza e l'appartamento presso, nessuno si desisteva.
— Siamo desistuti, disse Colguard.
— E si è di lei!
— Dal vecchio che ci assisti tanto gentilmente, e che lo sono certo di avere incontrato altrove. Ora forse i giudizi mutano a cavillo per fare una volta al castello.
— Con bisogna esultare staccata stacca, e non dormiro più in quel buio! disse concolando il vecchio feraco.
I preparativi per lo staggio non furono lunghi. L'ora era giunta: ma prima di allontanarsi dal letto, il colonnello si ricordò che era stato uscito di Santissima, e non volle partire senza ragguagliare la buona fata che aveva accolta. Prese dunque consiglio come un uomo d'affari, prese una penna e scrisse:
— Signor, due avventurieri che vi debbono la vita vi benevolmente lasciando questa casa. Qualunque cosa loro accada, il vostro nome non verrà mai pronunciato; il ricordo della vostra generosa ospitalità vivrà sempre nel loro cuore.

NOTIZIE GENERALI

Italia
ROMA. — Vennero dall'altrettanto sommati gli onorari Anonimo e soprattutto generale ai lavori pubblici e Bonacci all'istituto. L'on. Bonacci presentò il progetto del regolamento appena sarà incaricato dalla Villaggiatura e l'on. Anonimo appena avrà sistemato i suoi affari di famiglia a Napoli ora si è al governo locale.
— Come! le ereti che mi potremmo darle un fatto? disse il vecchio feraco.
— Non lo credo, ne sono certo. La signora si occupa di politica e le notizie del paese le sono ovvie. Se trovano in casa sua dei ferati fuggiti, se appredieranno per prevaricata, (indica in senso se nel potremo rimproverare che ostentano!)
— Ma, disse il berretto verde guardando non rannunziò la duplice stanza e l'appartamento presso, nessuno si desisteva.
— Siamo desistuti, disse Colguard.
— E si è di lei!
— Dal vecchio che ci assisti tanto gentilmente, e che lo sono certo di avere incontrato altrove. Ora forse i giudizi mutano a cavillo per fare una volta al castello.
— Con bisogna esultare staccata stacca, e non dormiro più in quel buio! disse concolando il vecchio feraco.
I preparativi per lo staggio non furono lunghi. L'ora era giunta: ma prima di allontanarsi dal letto, il colonnello si ricordò che era stato uscito di Santissima, e non volle partire senza ragguagliare la buona fata che aveva accolta. Prese dunque consiglio come un uomo d'affari, prese una penna e scrisse:
— Signor, due avventurieri che vi debbono la vita vi benevolmente lasciando questa casa. Qualunque cosa loro accada, il vostro nome non verrà mai pronunciato; il ricordo della vostra generosa ospitalità vivrà sempre nel loro cuore.

La ricostruzione del quotidiano Si tornò a leggere la stampa libera.

Molte testate anche di breve periodo. Un tentativo nuovo negli anni Settanta.

Alla fine della seconda guerra mondiale, il giorno della liberazione di Bologna, 21 aprile 1945, all'arrivo delle truppe alleate, non uscirono giornali. Dal 22 si pubblicarono: «Corriere dell'Emilia», «La Rinascita» e «Corriere alleato».

«Corriere dell'Emilia», quotidiano della Valle Padana a cura del PWB (Psychological Warfare Branch) sostituì il «Carlino», nei cui stabilimenti tipografici sequestrati dalle truppe alleate si stampava. Riportava soprattutto le notizie sulle ultime fasi della guerra e i vari proclami, che si succedevano in quei giorni così drammatici della nostra storia.

Dal 1° maggio fu ufficialmente diretto da Gino Tibalducci e il 5 giugno diventò quotidiano indipendente della Valle Padana, sempre dietro autorizzazione del PWB. Dopo che il CLN fece cadere una proposta del Comando alleato di gestione del giornale, questo passò nelle mani di una cooperativa di giornalisti, guidata da Tibalducci e Bonetti. Dal 1953 ritornò a chiamarsi «Il Resto del Carlino».

«La Rinascita», organo del Comitato regionale emiliano romagnolo di liberazione nazionale, diretto da Leonildo Tarozzi. Costava una lira, la redazione era in Via Montebello. Il primo numero si presentò con un articolo di fondo che collegava due date storiche per la città di Bologna: 8 agosto 1848 la cacciata degli austriaci da Porta Galliera e il 21 aprile 1945 la cacciata dei nazi-fascisti. Dopo una breve interruzione, riapparve il 2 maggio con l'autorizzazione del PWB; in seguito cessò di essere organo del CLN e diventò quotidiano d'informazione, fino al 21 maggio 1947.

Il «Corriere alleato» uscì solo per pochissimi giorni. Il 4 settembre 1945 riprese le pubblicazioni «L'Avvenire», interrotto da un anno. Nell'articolo di fondo si spiegavano i motivi della sospensione, cioè il rifiuto di pubblicare e commentare la sentenza di morte da parte dei nazifascisti contro dei patrioti. Nell'agosto del





1945 il Comando alleato, sollecitato dal mondo culturale e politico bolognese, aveva concesso la formale autorizzazione al giornale cattolico, che ritornò sotto la vecchia direzione di Raimondo Manzini.

Sempre nell'immediato dopoguerra uscirono altri quotidiani di grande interesse, che approfittarono dell'assenza del «Carlino» compromesso col vecchio regime, e diedero vita a un giornalismo libero e progressista. Ricordiamo: «Il Progresso d'Italia», «Cronache sera», «Posta sera», «Bologna del pomeriggio». Dopo questi tentativi l'egemonia sulla stampa quotidiana bolognese rimase ben salda nelle mani dei due storici quotidiani, «Carlino», che dal 17 luglio del 1953 era tornato nelle edicole e «Avvenire».

Negli anni Settanta, si tentò ancora di dar vita ad altri quotidiani, ma anche questi ebbero vita breve; la forza della tradizione ha prevalso sui gusti dei bolognesi: «Il Nuovo quotidiano» (8 marzo-30 settembre 1975), diretto da Enzo Tortora, finanziato dall'industriale Conti e politicamente filo-doroteo, fu un tentativo di far parlare l'uomo della strada, mettendo in prima pagina la cronaca locale e facendo così un quotidiano popolare. Più complesso e arduo il progetto de «Il Foglio», di Pedrazzi e Gorrieri, che fra «Carlino» e «Unità», avrebbe voluto conquistare un'area di riflessione e dibattito dei problemi locali. L'area politica di riferimento era molto ampia, dai cattolici aperti al dialogo fino alla sinistra extraparlamentare, ma in effetti ristretto era il ventaglio dei gruppi sociali al quale riuscì a rivolgersi, gli studenti e gli intellettuali. In definitiva, dopo queste esperienze giornalistiche e dopo il trasferimento del giornale cattolico «L'Avvenire» a Milano, resta a Bologna il «Carlino» come incontrastato quotidiano, diffuso con le sue cronache locali anche nel Veneto e nelle Marche. A fargli concorrenza ci sono state le edizioni locali de «La Repubblica» e de «L'Unità», del «Corriere della sera»; e «Il Domani di Bologna».

Ottanta anni in Comune

*Attraverso la cronaca dell'attività municipale un panorama di vita cittadina.
Il 'bollettino' che diventa rivista firmata da buoni nomi.*

Il primo numero della rivista del Comune di Bologna apparve nel gennaio del 1915, con una presentazione dell'assessore all'ufficio di stato civile e statistica Oreste Vancini: "L'amministrazione odierna del comune di Bologna, che vanta di essere l'espressione della volontà e degli interessi del popolo nuovo, vuole che l'opera sua sia conosciuta non solo attraverso l'apparentemente arido elenco di cifre statistiche, ma attraverso altresì la cronaca della molteplice attività municipale... 'La vita cittadina' vuole essere specchio di tutta la vita intellettuale, amministrativa, politica, commerciale e industriale della città... Invitiamo a collaborarvi gli enti le associazioni, tutti i cittadini volenterosi che, senza fini partigiani e di interessi particolari, vogliano discutere dei problemi cittadini e vogliono darci sussidio di notizie, di consigli, di propositi, perché siamo certi che solo se ci conforterà l'assenso e l'ausilio dei migliori, potremo fare opera utile, se non perfetta". In effetti era stata la conquista socialista del comune che aveva dato tono ai temi dell'attività municipale e con essa le nuove prospettive del riformismo di Zanardi; bisognava in ogni caso fornirsi di uno strumento pubblicistico, il primo che l'amministrazione comunale avesse avuto, espressione della vita locale, e di quelle forze produttive che contribuirono in quegli anni alla crescita economica di Bologna.

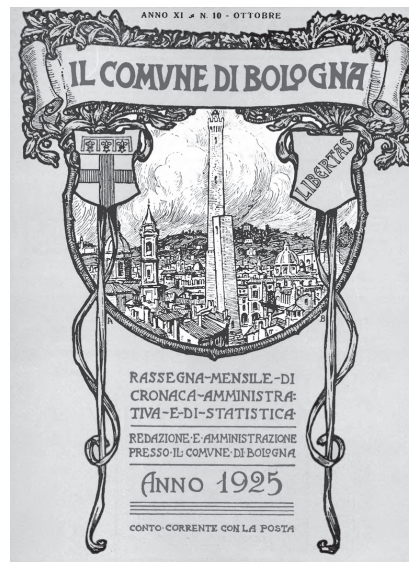
All'inizio era prevalentemente un bollettino dell'attività amministrativa, ma negli anni venti e trenta si arricchì di contributi soprattutto di storia dell'arte locale. Dal 1939 al 1948 uscì soltanto un bollettino di statistiche cittadine, a cura dell'ufficio statistiche del comune. A dicembre 1948 il periodico ricomparve con una rievocazione dei fatti del 1848 e proseguì la pubblicazione sempre in modo molto irregolare.

A grandi linee si può dire che la rivista, essendo espressione dell'ufficio stampa del comune, ha ripercorso e risentito negli anni della crisi e dei cambiamenti anche rivoluzionari che si sono succeduti a livello di potere locale; sempre influenzata dalla volontà politica del suo massimo editore, e quindi alternando fasi in cui fu soltanto un semplice bollettino di notizie amministrative, a fasi molto brillanti in cui si mostrava rivista ben curata e ricca di articoli e rubriche, firmata dai più noti personaggi dell'epoca. Sfogliando gli indici delle annate passate si ritrovano diversi numeri speciali, con contributi di studi locali e articoli di storia del giornalismo bolognese.

Un numero speciale di grande formato fu quello del decennale (ottobre 1932), sulle 'opere monumentali della rivoluzione fascista', arricchito di rare foto d'epoca; seguì poi nel luglio 1937, in morte di Guglielmo Marconi, un altro fascicolo straordinario, con le testimonianze sulla vita e le scoperte del grande scienziato. Nel dicembre 1948, con l'avvio della nuova serie dopo l'interruzione

bellica, fu pubblicato a cura del Comitato bolognese per le celebrazioni del 1848-49, un numero straordinario che conteneva questo programma: "Dopo diversi anni di inattività riprende le pubblicazioni la rivista del comune di Bologna. La rivista uscirà bimestralmente, tratterà i principali problemi cittadini, e darà un largo margine ad articoli storici, artistici, letterari, redatti dai più noti studiosi e scrittori bolognesi. Un esame chiaro e sereno di tutte le attività culturali e scientifiche, un preciso quadro della ricostruzione, un lineare metro della ripresa economica, sociale, perché più alto e vivo sia affermato nel cammino dell'avvenire il nome di Bologna, Alma mater studiorum, città della resistenza che ha sempre lottato nei secoli per la libertà e la giustizia. Questo è il disegno che anima e sostiene la redazione della rivista".

Anche nell'ottobre 1950 fu realizzato un fascicolo monografico sulla 'Mostra municipale della ricostruzione'. La mostra ebbe notevole successo di pubblico e di critica, essa conteneva dati dell'attività municipale di alcuni fra i più difficili anni della vita cittadina bolognese, quelli appunto della ricostruzione postbellica, animati da spirito di rinascita e da un rinnovato rapporto tra l'amministrazione locale e i cittadini. Per quanto riguarda gli studi sul giornalismo bolognese, vorrei qui segnalare i più importanti contributi usciti sulla rivista del comune. Il primo fu scritto da Oreste Trebbi con il titolo: 'Il più antico giornale di Bologna', in cui l'autore contestava la tesi per cui 'La Gazzetta di Bologna fosse stato il primo foglio periodico della città conosciuta sin dal 1676, affermando che documenti d'archivio dimostravano come a Bologna esistessero già degli avvisi a stampa compilati da un notaio tal Lorenzo Pellegrini, fin dal 1642. Un altro studioso di cose locali Edgardo Gamera pubblicò nel 1920 una ampia rassegna dei fogli bolognesi dell'età del risorgimento, ricca di notizie redazionali e politiche. Senza dubbio però lo studio più completo sui giornali locali apparve negli anni trenta a cura di Bruno Biancini, con una sintetica ricostruzione che partiva dal 1600 e arrivava al 1900, articolata in diverse puntate secondo le varie fasi storiche: dagli avvisi seicenteschi all'epoca napoleonica (1936) - - dalla restaurazione al quarantotto (1936-1937)-- dal quarantotto al cinquantanove(1937)-- parte moderna (1939)



Socialismo petroniano

Nel primo Novecento ci fu un fiorire di periodici popolari di opposizione editi da diverse correnti politiche nate dalla stessa matrice. La conquista del Comune.

Il lungo processo che portò le forze popolari, e con esse i socialisti, al governo del Comune di Bologna cominciò nel 1882, con l'appoggio della candidatura di Andrea Costa in Parlamento.

L'attività dei democratici in quel periodo fu particolarmente intensa, non soltanto quella dei socialisti, che avevano fondato a Bologna nel 1884 un partito operaio, sciolto due anni dopo per disposizione di Depretis, ma anche quella dei mazziniani della Società democratica bolognese, il cui congresso si tenne nel maggio 1883.

Nel 1889 fallì il tentativo di elaborare un programma comune tra repubblicani socialisti e democratici e nello stesso tempo divenne netta e definitiva la rottura tra socialisti e anarchici, ufficializzata in seguito con il congresso costitutivo di Genova (agosto 1892) del partito dei lavoratori italiani.

Alla fine del secolo il panorama politico bolognese era dominato dal partito liberale, diviso in due correnti: i moderati capeggiati da Giovanni Codronchi e i progressisti di Cesare Lugli; l'organo giornalistico dei primi era "La Gazzetta dell'Emilia", mentre il portavoce dei secondi era "Il Resto del Carlino". L'opposizione era costituita dai clericali, dai socialisti, dai repubblicani e da una minoranza di anarchici. Alle elezioni amministrative del 1895 i cattolici si presentarono ottenendo un buon successo elettorale, che li portò a gestire il potere con i liberali.

Dall'altra parte democratici socialisti e repubblicani si unirono in un programma di rinnovamento amministrativo (datato 1899), la cui realizzazione si ebbe tra il 1902 e il 1904. I punti programmatici erano: autonomia amministrativa, riduzione delle tariffe daziarie, tassa di famiglia e municipalizzazione dei servizi pubblici.

In quel periodo la lotta politica non si esaurì sulle pagine dei fogli politici, quali "La Squilla" "il Resto del Carlino" o "La Gazzetta dell'Emilia", ma anche la stampa umoristica partecipò attivamente ("Il Narciso" "Il Merlino" "Il Mulo" "Lo Scappellotto").

Il blocco popolare doveva essere la grande occasione per le forze democratiche bolognesi di coinvolgere i socialisti nella gestione del potere, ma questa alleanza fu sciolta in occasione delle amministrative parziali del luglio 1904, mentre si rinnovava il blocco dei moderati e dei clericali.

La nuova giunta moderata fu coinvolta in una lunga vertenza, sorta contro il tipo di appalti pubblici; lo schieramento contro la giunta comunale era composto soprattutto dai giornali socialisti e della camera del lavoro ("La Squilla" "La Riscossa" "Il Popolo").

Questo schieramento appoggiava la vertenza delle leghe di cooperative,

affermando che esse svolgevano un'opera di previdenza sociale e a turno davano lavoro agli operai.

Alla fine si giunse ad un compromesso, per il quale la giunta comunale si impegnò a trattare con le cooperative non iscritte alla Camera del lavoro, se non privatamente.

Nel primo quindicennio del secolo, l'affermazione dell'età liberale giolittiana aveva portato all'espansione delle organizzazioni democratiche e socialiste. Imponente fu il fiorire di periodici popolari di opposizione editi dalle diverse correnti politiche: socialisti, riformisti, radicali, cattolici, anarchici e da organizzazioni sindacali professionali quali la Camera del lavoro, le Fratellanze coloniche, le federazioni di mestiere e da altri centri di propaganda anticlericale studentesca o in qualche modo legati ai problemi della scuola, come l'Università popolare Giuseppe Garibaldi di Bologna.

In sostanza il governo moderato liberale della città, dopo la parentesi progressista degli anni 1902-1904, rafforzò le opposizioni e soprattutto i socialisti. Il partito socialista, al congresso di Bologna del 1904, aveva visto la vittoria della corrente moderata riformista che diventò maggioritaria rispetto alla corrente massimalista.

In vista delle elezioni politiche del 1913, le prime a suffragio allargato, i periodici si concentrarono sulle candidature e sugli interventi di ordine amministrativo, quali i servizi pubblici, i provvedimenti sociali, l'inurbamento e la viabilità. Tutti argomenti che interessavano da vicino larghi strati della media e piccola borghesia e della classe operaia, e che erano presenti sui fogli politici: "L'Agitatore", "Controcorrente", "Lotta socialista nel collegio di Persiceto", "Il Popolo", "La Squilla".

Le elezioni politiche del 1913 videro la vittoria del partito socialista, che ottenne la maggioranza assoluta sia in città che in provincia, con cinque deputati. L'anno successivo, alle elezioni amministrative, il successo socialista si ripeté con 12.689 voti, contro gli 11.370 dei clerico-moderati e i 1.473 dei radicali. La conquista del Comune da parte dei socialisti significò per Bologna raggiungere una posizione di avanguardia democratica fra le grandi città

Organo ufficiale della Federazione Socialista Provinciale della Romagna. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE presso la Fed. Prov. Soc. della Terra Via Casarola, 5 Bologna. ABBONAMENTI: ANNUO L. 11, SEMESTRALE L. 6, QUARTALE L. 3,50. 1° Maggio 1907 - C. G. della Fed.

La leggenda
(FRAGMENTO)

Forse fra un secolo quando fra

italiane.

Il giornale che qui presentiamo "La Squilla", raccolse l'eredità de "L'Amico del povero" e precedentemente, sin dal 1895 de "L'Intransigente". Nacque per rappresentare la Federazione delle leghe dei lavoratori della terra il 1 maggio 1901, insieme ad altri periodici di stampo socialista che già esistevano a livello nazionale, divenendo ben presto il portavoce di quel riformismo emiliano garantista e pragmatico, legato al movimento cooperativo e sindacale.

Inizialmente diretto da Ugo Lenzi e stampato ogni settimana dalla Società cooperativa Azzoguidi, si componeva di quattro facciate, formato ridotto (ma poi mutò varie volte formato), al prezzo di cinque centesimi. Raggiunse subito le cinquemila copie di tiratura e in molte occasioni uscì in edizione speciale, come nei casi di congressi, per il primo maggio e per le elezioni del 1909 e del 1915, anno in cui ritornò al formato ridotto per motivi finanziari. Nel 1919 riprese il formato quotidiano e l'anno successivo intraprese l'idea di dar vita a un quotidiano socialista dal titolo "La Conquista".

La sottoscrizione, lanciata a questo scopo dal settimanale, non ebbe buon esito, perché il nuovo quotidiano non uscì mai, anzi fu fatto l'esperimento di una edizione bolognese dell'organo nazionale "L'Avanti", tra il 1921 e il 1922.

In quegli anni il giornale risentì profondamente delle difficoltà politiche conseguenti alle varie scissioni socialiste da una parte, e dall'altra dell'avanzare del movimento fascista.

Con il 1925 si chiuse una fase del socialismo bolognese e nazionale, ci vorranno venti anni per rivedere questo giornale; ma entriamo in una fase storica ben diversa, quella del secondo dopoguerra, che ci porterebbe oltre il tema di questo contributo.



I giornali della Liberazione

Dopo il 21 aprile 1945 - data in cui Bologna fu liberata dall'insurrezione partigiana e dall'arrivo delle truppe alleate - la Liberazione produsse una vivace esplosione di iniziative giornalistiche ed editoriali, anche se poi rimasero solo i quotidiani di tradizione 'L'Avvenire d'Italia' e il 'Giornale dell'Emilia' insieme con i due periodici di partito "La Squilla" socialista e "La Lotta" comunista.

La mattina del 22 aprile uscirono "II Corriere alleato", "II Corriere dell'Emilia", "La Rinascita", "Giustizia e libertà" e "Bologna liberata".

La stessa sera gli Alleati sospesero le ultime tre testate, lasciando per un paio di giorni "II Corriere alleato" e poi soprattutto "II Corriere dell'Emilia", che sotto il controllo del Comando militare alleato rimase l'unico quotidiano in sostituzione del vecchio 'Carlino'. "La Rinascita" fu l'organo del Comitato regionale emiliano-romagnolo di liberazione nazionale ed era diretto da Leonildo Tarozzi. L'articolo di fondo del 22 aprile faceva un felice accostamento tra due date storiche per la città di Bologna: 8 agosto 1848 la cacciata degli austriaci da Porta Galliera e 21 aprile 1945 la liberazione dai nazifascisti.

Dopo breve interruzione lo Psychological warfare branch (PWB) degli Alleati autorizzò la ripresa dell'organo del CLN, che proseguì le pubblicazioni fino al 21 maggio 1947.

"Bologna liberata", foglio della Democrazia cristiana, apparve solo il giorno dopo la liberazione della città stampato da Luigi Parma al prezzo di una lira. La prima pagina era firmata dal Comitato regionale del partito, che esaltava la raggiunta liberazione e la futura democrazia. La seconda era fitta di proclami delle autorità cittadine, il cardinale arcivescovo Nasali Rocca, il prefetto Gianguido Borghese e il sindaco Giuseppe Dozza. Un avviso in neretto annunciava ai lettori che il CLN Emilia Romagna aveva deciso di far uscire per il momento un solo quotidiano quale voce unitaria dei partiti antifascisti "La Rinascita".

Come si è già ricordato il Comando alleato riprese a far funzionare gli stabilimenti tipografici dai quali usciva il quotidiano ufficiale "II Corriere dell'Emilia", foglio di piccolo formato a quattro pagine: riportava soprattutto le notizie sulle ultime fasi della guerra accompagnate dai proclami militari che si succedevano in quei giorni così drammatici della nostra storia. Dopo l'otto maggio la direzione passò a Gino Tibalducci, il sottotitolo diventò quotidiano indipendente della Valle Padana, la gestione fu presa da una cooperativa di giornalisti guidata dallo stesso Tibalducci e da Bonetti. In luglio diventò "Giornale dell'Emilia", con lo stesso sottotitolo e continuò fino al 1953, anno in cui riprese il nome della vecchia e storica testata "II Resto del Carlino".

Altri fogli rimasti unici furono in quei giorni "Gioventù d'azione", organo locale del Partito d'azione, che uscì con la data falsificata del 21 aprile, giorno dell'insurrezione in cui Bologna rimase senza giornali; "Giustizia e libertà" del 22 aprile e "Avanti!", il giornale del Partito socialista che riportava la data del 23

aprile e la notizia, su una sola colonna, dell'assassinio di Giuseppe Bentivogli. Alla fine di maggio il Comando alleato diede il permesso per l'uscita dei periodici di partito e dei fogli indipendenti. "La Squilla" socialista aveva ripreso clandestinamente il 14 aprile, ma fu autorizzata ufficialmente il 29 maggio; costava tre lire, era diretta da Renato Tega, e si presentò fino all' 11 agosto in formato tabloid, ma la settimana successiva assunse il formato quotidiano. L'altro foglio politico "La Sorgente" era il settimanale della Democrazia cristiana, la cui pubblicazione era stata interrotta nel 1926 con le famose leggi contro la stampa. Riprese il 2 giugno 1945, diretto da Carlo Strazziari, ma già in ottobre (n. 22 del 25 ottobre) sospendeva le sue pubblicazioni per dar vita a un nuovo settimanale "L'Appello".

Il primo novembre "L'Appello" fu in edicola al prezzo di cinque lire e proseguì probabilmente fino all'estate del 1946.

Nei mesi estivi del 1945 ci furono altre testate politiche autorizzate dagli Alleati: "Giustizia e libertà" si definiva l'erede diretta del "Non Mollare" e di "GL", quei fogli eroici che quindici anni prima circolarono in forma clandestina. Il giornale era composto dal direttore Sergio Telmon, da Luciano Serra e Ettore Trombetti; cessò alla fine di settembre dello stesso anno.

"La Lotta" era l'organo della Federazione provinciale del Partito comunista, la redazione si trovava nella sede storica di via Barberia, visse con alterne vicende per una ventina di anni.

Altri giornali di partito furono "La Riscossa" del Partito repubblicano e "La Voce liberale" che si spensero dopo circa un anno, tra la primavera e l'estate del 1946. Nell'autunno del 1945 riprese ad uscire l'altro storico quotidiano bolognese il cattolico "Avvenire d'Italia", che fu in edicola, dopo un anno di interruzione, il 4 settembre.

In prima pagina spiegava le motivazioni di quella sospensione: "Ciò che il pubblico ancora non sa è il motivo della nostra sospensione nel settembre 1944, cioè l'obbligo di pubblicare e commentare, nel modo che si intuisce, la sentenza di morte contro gli otto patrioti del Processo Masia".

Accanto ai quotidiani e ai giornali di partito, altre iniziative giornalistiche si delinearono con aspetti del tutto diversi: furono i giornali indipendenti d'informazione e quelli umoristici.

Tra i primi ricordiamo il settimanale "Cronache", che usciva il sabato al prezzo di 15 lire ed era diretto da Enzo Biagi con la collaborazione di Corrado Corazza, Massimo Dursi, Lamberto Sechi e Giorgio Vecchietti. Visse fino all'ottobre del 1947.

Tra i fogli umoristici vale la pena ricordare "Il Fittone", giornale goliardico quindicinale che apparve nelle edicole l'undici agosto del 1945, formato da tre fogli al prezzo di 15 lire; e "Scaccomatto", anch'esso uscito quella estate e durato fino alla fine dell'anno.

Carta stampata del tempo che fu

Le cosiddette "testate minori" condite di tante curiosità locali.

Accanto ai grandi quotidiani di fine secolo, conosciuti e studiati, quali *Il Resto del Carlino*, *L'Avvenire*, *La Gazzetta dell'Emilia*, *L'Unione*, a Bologna si pubblicarono testate minori poco note, ma che hanno dato un piccolo contributo alla storia del giornalismo locale e del costume bolognese. Cominciamo a trattare in rubrica di questi giornali fornendo brevi notizie redazionali, condite con curiosità locali.

Italia Commerciale: effemeride illustrata mensile. L'unico numero conservato è quello del giugno 1893, di cui si riproduce la testata. Da questo stesso numero si deduce che iniziò a pubblicarsi nel 1892 con il titolo "Bologna commerciale", di cui non si conoscono esemplari; la denominazione cambiò in "Italia commerciale" forse a causa del successo editoriale ottenuto.

Era stampato dalla Litografia Francesco Casanova, nel formato di cm 42x30, con copertina colorata. Era un giornale esclusivamente di "réclame" e gli inserzionisti che rappresentarono le imprese commerciali e industriali del tempo erano in prevalenza bolognesi. Sotto il profilo del contenuto si può definire una sintesi di pubblicità e arte grafica.

Cronaca Wagneriana: pubblicazione bimestrale - ufficiale per gli atti della Sezione bolognese dell'Associazione universale Riccardo Wagner.

Si pubblicò dal giugno 1893 al febbraio-aprile 1895 a cura del Premiato Stabilimento tipografico Successori Monti, in otto pagine, nel formato di cm 28x19, venduto al prezzo di 50 cent. a numero, gratuito per i soci della sezione bolognese dell'associazione. Redattore responsabile Giulio Padovani: tra i fondatori del "Resto del Carlino" e collaboratore di altri periodici bolognesi, e autore anche di scritti critici su Carducci e sull'Università. Bologna, in quegli anni, era considerata il maggior centro wagneriano d'Italia: questo bollettino seguiva tutte le attività dell'associazione, informando soci e lettori sulle manifestazioni e sulle opere del grande Wagner.

Anno II

Num. II



ITALIA COMMERCIALE

EFFEMERIDE
ILLUSTRATA MENSILE

GIUGNO 1893

• La via della ricchezza passa attraverso
l'inchiostro della stampa. •

(BANSUM)

• Sono debitore della mia fortuna ai fre-
quenti annunci. •

(BONNER)

• Come può il mondo sapere che voi avete
qualche cosa di buono, se non lo fate conoscere?

(VANDERBILT)

• Sono gli annunci ripetuti e continuati
che mi hanno procurato ciò che possiedo. •

(A. G. STEWART)

• Bologna 1893 - Tipografia Francesco Calzavara e Figli.

La stampa e la grande guerra

Tante pubblicazioni uscirono nel periodo del primo conflitto mondiale: pro, contro, pacifisti, interventisti, ribelli...Il quinquennio che va dal 1914 al 1919, cioè dallo scoppio della guerra ai primi mesi di pace vide anche a Bologna l'opinione pubblica divisa tra nazionalisti e interventisti da una parte e riformisti socialisti inneggianti alla neutralità dell'Italia dall'altra.

Quando la città venne informata della dichiarazione di guerra all'Austria, siamo nel maggio 1915, gli interventisti organizzarono subito una manifestazione per la guerra davanti alla sede del Comune. I tre principali giornali di Bologna si dividevano tra "La Squilla", che il 23 maggio uscì con un vistoso titolo a tutta pagina: "Ora e sempre abbasso la guerra, evviva il socialismo"; "Il Resto del Carlino", che rappresentava in quel periodo la borghesia agraria emiliana notoriamente contraria al conflitto, si attestò su posizioni giolittiane e moderatamente neutralistiche, mentre "Il Giornale del mattino", rappresentante della massoneria emiliana, appoggiò le nuove componenti giovanili democratiche e nazionaliste, fermamente decise alla guerra e costituenti il Fascio democratico di resistenza (polo di aggregazione di radicali, repubblicani e socialisti indipendenti). Negli anni del conflitto la censura su questi giornali fu particolarmente pesante e ottusa tanto che lo stesso "Carlino" fu costretto a protestare in più occasioni. Anche il "Giornale del mattino" subì a sua volta l'opera dei censori militari, anche se in funzione patriottica, faceva opera di esaltazione.

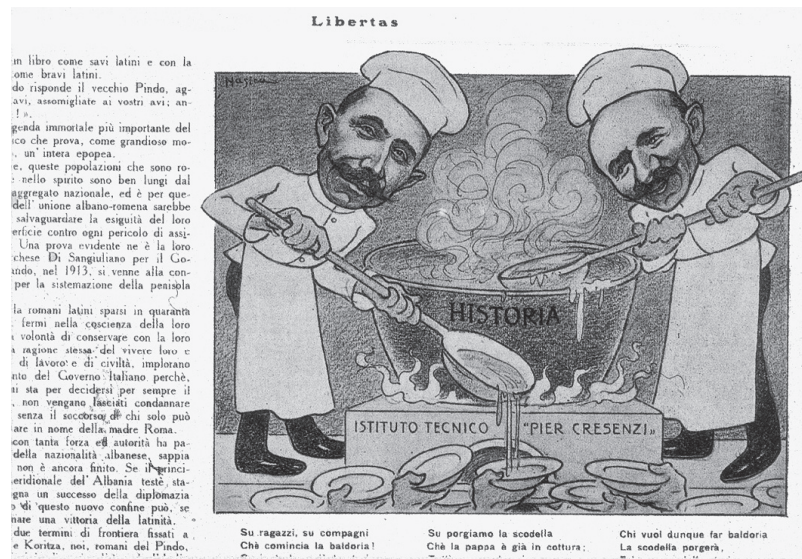
Certamente il giornale più esposto alle forbici del censore fu "La Squilla", che spesso era pubblicata con pagine quasi del tutto bianche. Bologna fu inserita in zona di guerra e il comando militare insieme al prefetto avocarono molte importanti competenze di tipo amministrativo. La situazione era sicuramente carica di tensione perché Bologna era l'unico grande comune rosso e i riformisti bolognesi dovettero vivere interamente la contraddizione insita nella formula nè aderire nè sabotare.

I bolognesi, di fronte all'aspetto marziale che assunse la città in breve tempo, fedeli alla loro fama di nottambuli, a fatica si abituarono all'oscuramento.

La fine della guerra non portò la pace a Bologna, che per mesi aveva conosciuto la tragedia quotidiana delle retrovie e dove erano installati ospedali militari e centri di raccolta, cui affluivano migliaia di profughi e prigionieri. La città si trovò a dover affrontare, dopo il 4 novembre del 1918, problemi sociali enormi, dovuti alla presenza di orfani lasciati dalla guerra (oltre 7000), reduci senza lavoro e profughi. Nascevano così organizzazioni e associazioni di tipo patriottico e combattentistico, come il primo fascio di combattimento bolognese, nato il 9 aprile 1919 dalla confluenza di esponenti radicali e repubblicani (Pietro Nenni, Guido Bergamo e Adelmo Pedrini) e organizzazioni paramilitari nazionaliste quali la Lega latina della gioventù e Sempre pronti per la Patria e per il Re di Dante Zanetti.

Gli anni che vanno dallo scoppio della prima guerra mondiale (1914) fino al dopoguerra (1919-1920) furono caratterizzati da uno sviluppo non solo quantitativo della stampa periodica bolognese, fenomeno che proseguì negli anni Venti, almeno fino al decreto contro la stampa. Si calcola che in quel periodo numerosi furono i fogli politici e i numeri unici occasionali legati alla propaganda politica e alla lotta tra i due schieramenti contrapposti: socialisti neutralisti e nazionalisti interventisti (per un totale di circa cinquanta testate). Qui diamo notizia di alcuni dei fogli di lotta direttamente coinvolti negli avvenimenti drammatici di quegli anni; sono certo prevalenti i giornali patriottici dei soldati e dei reduci, in genere del combattentismo, ma citiamo anche alcuni numeri unici dedicati alla propaganda per la pace e diversi fogli studenteschi legati alle associazioni paramilitari.

Tra il 1914 e il 1915 uscirono "La Terza Italia" che era una rivista mensile, organo del Fascio studentesco bolognese; "La Riscossa", giornale di battaglia interventista; "L'Appello dei giovani", settimanale studentesco interventista; "Primo maggio dei fanciulli", numero unico edito da Tonello e dallo Stabilimento poligrafico emiliano; "Alba di maggio", numero unico per fanciulli, diretto da Guido Fiorelli che era il corrispondente da Bologna del quotidiano socialista "L'Avanti"; molto interessante il numero unico pubblicato a cura del Comitato bolognese Pro Patria "XX Set. 1915", firmato dai più noti personaggi bolognesi, politici e letterati, nel quale fra l'altro si diceva: "Il Comitato cittadino Pro Patria, sorto il giorno che i partiti politici si sollevarono contro il vano tentativo di dannare l'Italia ad una ignominiosa



neutralità, dedica queste pagine al popolo italiano che valorosamente prepara il nuovo destino della Patria, alle popolazioni delle terre irredente che soffrono l'ultimo martirio della oppressione straniera, e Trento e Trieste lunga, sospirata, suprema aspirazione del patriottismo italiano".

Negli anni centrali della nostra partecipazione alla guerra, nacquero altri fogli: "La Voce dei reduci", giornale dei mutilati e invalidi di guerra, e vincere bisogna; "Lo Studente" voce della 'Giovane Italia Patria e Libertà'; "Dal paese alle trincee", un giornale settimanale diretto da Agostino Gurrieri, docente all'Università di Bologna; "L'Azione studentesca", periodico quindicinale patriottico, pubblicato sotto gli auspici della sezione studentesca bolognese della 'Dante Alighieri' e sulla cui testata appariva il motto: Resistiamo e vinceremo! Uscì anche un numero unico pro mutilati nel maggio 1916, dal titolo "Libertas", che conteneva la vignetta di Augusto Majani qui riprodotta. E ancora un altro numero unico pro mutilati dell'anno successivo, curato dalla Federazione studentesca bolognese, conteneva un editoriale a firma del poeta bolognese Giuseppe Lipparini.

Nel biennio successivo alla fine della guerra, il conflitto politico tra il nazionalismo combattentistico e il pacifismo condito della lotta di classe socialista divenne sempre più aspro. Schierati con il primo uscirono "Il Gagliardetto degli arditi"; "Il Combattente", organo del Comitato elettorale pro combattenti; il settimanale nazionalista "La Battaglia"; con il secondo oltre "La Squilla" apparvero fogli democratici e sindacali quali "La Rivolta ideale"; "Il Comunista"; "Il Ferroviere ribelle"; "Guerra di classe" e "La Terra".



IL REATO DEL CARLINO

GIORNALE DI BOLOGNA

LE TRE E IL GOVERNO SI ARTEPERANO ALLA CERIMONIA DI QUARTO

in seguito alle comunicazioni del Ministro degli Esteri

Lo stato di guerra proclamato in Tripolitania

Per telegramma e telefono al "Reato del Carlino",

Il significato e l'importanza della mancata partecipazione

ROMA 4. sera. — (1) Il Reato del Carlino, il primo movimento di guerra, e il dubbio sull'importanza della mancata partecipazione della Banca e del Governo alla cerimonia di Quarto e al suo significato, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine. Il Reato del Carlino, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine. Il Reato del Carlino, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

I commenti della stampa

Il pubblico ha visto e non ha potuto non vedere che il Reato del Carlino, il primo movimento di guerra, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine. Il Reato del Carlino, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il dovere degli Italiani

La Patria con commenta il Reato del Carlino, il primo movimento di guerra, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine. Il Reato del Carlino, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Un provvedimento importante

Il Governo di Italia, nella sua edizione straordinaria, ha emanato un provvedimento importante. Il provvedimento, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il telegramma di Genova

GENOVA 4. sera. — Il governo ha ricevuto un telegramma di Genova. Il telegramma, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il telegramma di Genova

GENOVA 4. sera. — Il governo ha ricevuto un telegramma di Genova. Il telegramma, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

Primi comandi - L'impressione a Montecitorio

ROMA 4. sera. — Il Consiglio dei Ministri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il Consiglio dei Ministri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il Consiglio dei Ministri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il Consiglio dei Ministri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il Consiglio dei Ministri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il Consiglio dei Ministri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Stomaco alle ore 9.30 si è riunito

Il Parlamento ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha preso una decisione importante. La decisione, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il Reato del Carlino

Il Reato del Carlino, il primo movimento di guerra, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine. Il Reato del Carlino, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il Reato del Carlino, il primo movimento di guerra, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine. Il Reato del Carlino, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il Reato del Carlino, il primo movimento di guerra, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine. Il Reato del Carlino, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

Il Reato del Carlino, il primo movimento di guerra, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine. Il Reato del Carlino, che ha avuto un'importanza di primo ordine, è un fatto che ha avuto un'importanza di primo ordine.

L'eleganza negli anni Venti

Fogli intonati sull'effimero, con firme illustri, che ci documentano su costume e cultura. Sport negletto.

Accanto ai giornali d'opinione e di lotta politica che segnarono quella epoca di transizione tra l'età giolittiana dei governi liberali e il regime fascista consolidatesi negli anni Trenta, a Bologna si pubblicarono fogli effimeri che potremo definire apolitici, dedicati all'arte, alla moda, al teatro, alla musica e agli spettacoli cinematografici, tutti ricchi di notizie e curiosità locali, firmati anche da giornalisti e scrittori illustri del mondo bolognese. Qui faremo una breve rassegna di alcune di queste testate. Iniziamo da 'Bologna elegante', rivista d'arte e di tecnica professionale d'abbigliamento maschile e femminile, sorta nell'aprile 1923. Così si offriva ai lettori: "Benché venuta alla luce in un periodo difficilissimo della vita nazionale, travagliato da una crisi acuta che paralizza industrie e commerci, in mezzo a consorelle onuste d'anni e di esperienza, pure essa ha saputo già affermare il suo diritto all'esistenza, confortata dall'appoggio di numerosi amici e abbonati...'Bologna elegante' andrà man mano perfezionandosi, sia dal lato tecnico che tipografico, elevando vieppiù la parte redazionale verso quella meta eccelsa che è il sogno ambito di tutti i veri amanti dell'arte". Il giornale era l'espressione dell'Artetecnica, scuola superiore di taglio disegno e cucito per sarti e sarte, fondata nel 1912 e diretta dal professor Balducelli, con sede in Via Aurelio Saffi 47. Di certo uscì regolarmente fino al 1925, ma esiste anche un numero unico del maggio 1931, nel quale il direttore presentava una città rinnovata nei monumenti, nelle strade nelle attività.

"Per esserne convinti, è sufficiente il soffermarsi ad ammirare le moderne luminose vetrine degli innumerevoli negozi ove sono esposti i prodotti delle nostre industrie: i perfetti manufatti, le fini confezioni, le eleganti creazioni di moda maschile e femminile, frutto di una tenace e feconda volontà degli artefici nostrani di non voler essere secondi a nessuno. E specialmente, per il buon gusto e la finezza di questi artisti dell'arte dell'abbigliamento, il primato di Bologna è tanto evidente che nessuno pensa più a contestarlo, e i modelli e le confezioni che partono da Bologna godono dell'universale favore per la larga risonanza acquistata presso il mondo elegante".

Proseguiamo con 'Bologna d'oggi', rassegna mensile illustrata d'arte e varietà che cominciò nel marzo del 1927, presentandosi ai lettori con le parole del direttore: "...noi siamo persuasi che una pubblicazione così come noi l'abbiamo ideata possa trovare una sua fortuna, se abbracciando in genere tutte le manifestazioni artistiche e culturali, ed in particolare i problemi economici ed edilizi della vita bolognese, nei raffronti tra il passato e il presente, si limiti ad accogliere delle forme universali del pensiero soltanto quegli echi che valgano a rendere più varia ed interessante la materia. La nostra 'Bologna d'oggi' appunto,

valendosi della collaborazione di scrittori ben noti, aprando le sue colonne alle competizioni serene e signorili affinché l'esperienza del passato giovi al presente e più ancora all'avvenire, con un testo ricco di disegni originali, di brani di varia e piacevole lettura, di novelle, di liriche spesso dialettali, di una rubrica aneddotica, di gustosi motivi d'attualità, si propone di sovvenire a questo bisogno diffuso in ogni classe sociale della nostra città". Il giornale ospitava scritti di Alfredo Testoni, Oreste Cenacchi, Oreste Trebbi, Augusto Majani, Albano Sorbelli, Giuseppe Lipparini e di altri giornalisti e letterati più o meno noti nel mondo bolognese. Dagli esemplari conservati, si deduce che di sicuro uscì fino al 1929.

Un altro giornale, uscito tra il 1921 e il 1923, era la "Rassegna dell'arte e del lavoro", pubblicazione di pregevole fattura che conteneva una sezione alle notizie locali su teatro, cinema e musica, gestito da Antonio Ragazzi. Nel numero di novembre del 1921 l'articolo di fondo polemizzava aspramente sul presunto scandalo arrecato ai benpensanti dall'annuncio della redazione di voler introdurre una rubrica di sport: e infatti da quel numero il bollettino si interessava anche di ginnastica, di football, e di altre attività sportive. Tra le varie curiosità anche la notizia di un interessante avvenimento data sul numero di febbraio 1922: "scenderà prossimamente al Teatro Modernissimo una troupe di ben 12 signorine internazionali, che si diletta di un esercizio atletico del quale fino ad oggi l'uomo ha tenuto il primato, la boxe. Le signore non si spaventino; le boxiste femmine non sono affatto quei mostri giunonici ch'esse si aspettano, bensì ragazze deliziose ch'hanno un gran senso di plasticità e che in ciascun momento dei loro rounds sanno mantenere al massimo grado la dignità estetica della loro linea pur affibbiandosi sotto il mento ed al cuore pugni memorabili". Per ultimo citiamo un foglio forse unico uscito l'8 giugno 1924, dal titolo: 'Bologna che rinasce', periodico umoristico-letterario, sorto con uno scopo ben preciso: "... a noi preme che Bologna non viva solamente di buoni ricordi ma tenti di ritornare al gaudio delle belle giornate e delle indimenticabili notti che formavano la felicità dei nostri nonni. Ci siamo assunti il compito, con questo giornale, di ricordare ai buoni petroniani gli antichi tempi e di dare l'illusione, anche per un momento - quello in cui leggeranno queste pagine - che la vita scapigliata e spensierata di molti anni fa è ritornata in tutta la sua interezza: ci riusciremo?" Viste le sorti del giornale dobbiamo presumere che i redattori non ci siano riusciti.

Rimangono queste dieci paginette firmate da Enrico Lamma; e fra le altre cose un sonetto breve di Lorenzo Stecchetti, scritto per il grande tipografo Paolo Galeati, in occasione di una visita, promessa ma più volte rinviata, alla villa del tipografo: "Giove inclemente ci nega il sole e in un torrente d'acqua ci vuole! Ci stan contente l'anatra sole, non lo scrivente con la sua prole, tu che ragioni da babbo saggio certo perdoni se il noto assaggio dei maccheroni rimetto al maggio".

Il primo calcio scritto

Nel 1921 fu pubblicato un periodico quindicinale di propaganda rossoblu dedicato a lettori - tifosi di quei "matti che correvano dietro a una palla".

Il 4 ottobre 1909 il Resto del Carlino annunciava in cronaca la nascita del Bologna football club, come sezione del Circolo turistico bolognese.

L'iniziativa di fondare una squadra di calcio nella città di Bologna fu presa da un austriaco, Emilio Arnstein, già organizzatore, insieme al fratello, dei Black Star di Trieste.

I fanatici del nuovo sport, "chi mat chi corren dri 'na bala", erano pochi e si ritrovavano ai campi di Caprara. Per l'occasione fu trovato uno sponsor nella persona del Cav. Carlo Sandoni, presidente del Circolo turistico bolognese che fu anche la sede della società, l'antica Birreria Ronzani, in Via Spaderie, 6 - proprio dove si trovava il Fittone delle Spaderie, insegna dei goliardi bolognesi. I colori sociali erano quelli della casacca, a scacchi rosso e blu, secondo un modello importato dalla Svizzera. Inizialmente i soci fondatori furono 24, ma in seguito i proseliti di questo sport crebbero, finché la nuova società si rese autonoma dal circolo, trasferendosi al Bar Libertas in Via Ugo Bassi.

La dirigenza era composta dal professor Borghesani, dall'austriaco Emilio Arnstein, da Guido della Valle, da Bagaglia e Lampronti, mentre il primo trainer fu Louis Rauch, odontoiatra svizzero stabilitosi in città. Anche le società ginnastiche Virtus e Sempre Avanti formarono una sezione calcio e nel marzo 1910 si svolse il primo campionato emiliano con le tre squadre bolognesi, vinto dai rossoblu del Bologna. Negli anni successivi il girone fu allargato ad altre squadre venete, Vicenza, Venezia ed Hellas.

Grande impulso fu dato alla squadra anche da Rodolfo Minelli, rappresentante di liquori e capostipite dei tifosi rossoblu, che si impegnò nella propaganda e nella diffusione del nuovo verbo calcistico negli ambienti studenteschi e fra le nobili signore. In quegli anni cambiarono anche i luoghi del calcio, si passò dai Campi di Caprara alla Cesoja, fuori Porta S. Vitale, per poi finire nel 1913 in località Ragno, vicino allo Sterlino.

Il nuovo campo di gioco venne inaugurato alla fine di quell'anno, in grande stile con il discorso del poeta Giuseppe Lipparini.

Nel primo dopoguerra la squadra fu ricostruita con l'apporto finanziario di Cesare Medica e Cesare Gibelli, e con una nuova generazione di giocatori che formeranno l'ossatura della grande squadra degli anni venti e trenta: Genovesi, Baldi, Schiavio, Gasperi, Muzzioli e altri.

E' proprio in occasione della ricostruzione della nuova squadra e dell'arrivo del nuovo allenatore Herman Felsner, che apparve anche un periodico quindicinale di propaganda per i rossoblu: "B.F.C.", periodico quindicinale del Bologna F.C. Così si presentò ai lettori e tifosi nel gennaio 1921: "Lo sviluppo della nostra società rendeva necessaria per mantenere affiatati i soci, per comunicare loro

tutti i problemi che nascono ad ogni ora e ad ogni passo, per ricevere e discutere le mille proposte, spesso preziose, che possono nascere nel nostro ambiente sociale, rendeva necessaria la nostra uscita nel mondo della carta".

"...Noi siamo bolognesi, emiliani ed italiani, il nostro saluto fraterno alle grandi e piccole società della nostra madre turrata, a quelle di tutta l'Emilia, di tutta l'Italia. Esse avranno tutte a loro disposizione le nostre modeste pagine ed il nostro grande affetto: gli interessi calcistici tutti saranno da noi trattati in tutta la loro ampiezza".

Il secondo numero era tutto dedicato alla memoria di Angiolino Badini, il glorioso capitano scomparso improvvisamente all'età di 27 anni, e annunciava l'apertura di una sottoscrizione pubblica per le onoranze funebri, accanto all'istituzione di una Coppa Badini, quale premio di una gara da disputare ogni anno in onore del compianto capitano.

Nel quarto numero si presentava il nuovo campo dello Sterlino, che la società aveva acquistato dopo la guerra e ricostruito con il generoso apporto finanziario di molti soci. Nello stesso fascicolo si presentavano due giocatori bolognesi che avevano indossato la maglia azzurra in incontri internazionali: Pietro Genovesi e Bernardo Perin; nell'articolo si diceva fra l'altro: "l'ammissione dei due nostri campioni nella Nazionale ha costituito per Bologna una meritata soddisfazione, da tempo attesa ed ambita, e la società ha attestato ai suoi due giocatori, nelle forme più diverse e cordiali la propria gratitudine".

Il notiziario riportava sempre le cronache delle partite della squadra, faceva il punto sul campionato e presentava la figura e le caratteristiche dei giocatori più rappresentativi in maglia rossoblu.

La collezione conservata presso la Biblioteca Universitaria si ferma al numero 8 del 15 giugno 1921; dalle ricerche svolte non si è riusciti a trovare altri numeri del periodico, che si chiudeva così con una rassegna stampa sul più recente avvenimento calcistico allo Sterlino, la partita Bologna-Genova. Del periodico e della sua fine non si hanno tracce, ma resta pur sempre il primo foglio ufficiale della squadra; per avere altri esempi di tal genere bisogna aspettare gli anni cinquanta (Vecchio Bologna), anche se è comunque vero che i giornali sportivi locali durante il regime fascista riportavano in gran quantità le cronache calcistiche e in particolare i grandi successi della squadra rappresentativa della città di Bologna; successi a cui il ras del fascismo locale Leandro Arpinati dava moltissima importanza.



Giornali sportivi del '900 e la cronaca sportiva dei quotidiani

Qui è opportuno citare i più significativi e quelli che hanno avuto una notevole importanza nella storia del giornalismo d'informazione, sia locale che nazionale, secondo l'ordine cronologico della nascita delle testate. La rassegna riguarda naturalmente i giornali del Novecento, editi, anche se con lunghe interruzioni, negli ultimi anni. Il **Resto del Carlino**, il più antico di Bologna, fondato il 21 marzo del 1885, ideato e prodotto da un gruppo di giornalisti « eroici » e originali (dare il Resto del Carlino significava infatti dare una lezione e, in senso più specifico, pungolare i potenti). All'inizio la cronaca sportiva e le notizie di calcio in particolare occupavano solo poche righe, ma dagli anni Venti in poi il fenomeno calcio otterrà sempre più spazio, soprattutto nell'edizione pomeridiana del lunedì (tra il 1919 e il 1955 usciva anche Carlino del pomeriggio e Carlino sera). Il quotidiano secondo per importanza è **L'avvenire d'Italia**, di tradizione cattolica, edito a Bologna dal 1896 al 1968, anno in cui si trasferì a Milano. Durante il primo ventennio del secolo, accanto ai due quotidiani, si stampavano a Bologna altri fogli d'informazione, legati alle lotte politiche del tempo: **Gazzetta dell'Emilia**, voce del Partito liberale conservatore, che visse tra la seconda metà dell'ottocento e l'età giolittiana e il **Giornale del mattino** (poi **Il Progresso**), uscito a cavallo del primo conflitto mondiale, che si autodefiniva democratico quotidiano. Nel ventennio fascista, abolita la stampa indipendente e democratica, rimasero Carlino e Avvenire, messi sotto controllo dal regime, e l'organo settimanale della Federazione provinciale fascista **L'Assalto**, il quale sorto il 4 novembre del 1920 come giornale del fascismo, morì con la dittatura il 24 luglio 1943, anche se alcuni numeri uscirono ancora nel periodo repubblicano. Furono allora i giornali sportivi ad avere il favore del regime; la sua ingerenza nel giornalismo sportivo fu forse più profonda che altrove, perché contribuiva a potenziare l'attività sportiva e di conseguenza l'addestramento militare del popolo. A Bologna il più importante giornale sportivo, **Corriere dello sport**, nacque come trisettimanale nel 1924 e l'11 dicembre del 1927 si trasformò nel quotidiano **Il Littoriale**, fondato da Leandro Arpinati e diretto da Rodolfo Pezzoli. Il 15 dicembre del 1929 il quotidiano si trasferì da Bologna a Roma presso Il popolo d'Italia, in seguito alla nomina di Arpinati a sottosegretario agli interni. Le vicende editoriali del Littoriale continuarono a Roma fino al 1943, anche se per alcuni anni (dal 1929 al 1932) l'edizione del lunedì continuò ad uscire a





Bologna. Dei fogli sportivi del ventennio vanno ancora ricordati: **B.F.C.**, primo organo ufficiale del Bologna F.C., **La voce sportiva**, **La striglia sportiva**, **La vita sportiva**, **La pedata**, **La sberla sportiva** e **Il brivido sportivo**. Parlando di pagine sportive e dei giornali sportivi va sottolineata la caratteristica distintiva di questi fogli, sia nel ventennio che dopo, e cioè la carta colorata o la testata a colori. Tra quelli bolognesi, **Il brivido sportivo** era in carta viola, Il carlino della sera del lunedì in carta azzurra, lo sport del lunedì dell'Avvenire in carta gialla, la testata del Guerin verde. Nel secondo dopoguerra, il Carlino, compromesso col vecchio regime, è costretto a cambiare titolo in **Giornale dell'Emilia**. Ne approfittano, prima del ritorno in auge del Carlino nel 1953, varie voci libere e progressiste che riservano molto spazio alla rinascita dello sport e soprattutto al calcio e al ciclismo; sono: **Corriere del Po**, 1945-1951 e **Il progresso d'Italia**, 1946-1951, che si aggiungono a quelle testate citate all'inizio. Il 30 luglio 1945 apparve anche un foglio sportivo, con il titolo di **Stadio**. Settimanale sportivo del **Giornale dell'Emilia**. Nel Saluto agli sportivi pubblicato nel primo numero si legge: La ripresa sportiva si svolge con cadenza vigorosa: a Bologna e in tutta l'Emilia si indicano gare, nascono società ed altre si riorganizzano [...]. Un movimento di tal genere richiedeva di essere affiancato da un organo di stampa, sia pur settimanale, che potesse interessarsi unicamente ad esso [...]. Il 14 marzo del 1948 **Stadio**, destinato ad acquistare rilevanza nazionale, diventò quotidiano sportivo e ancora oggi l'edizione di Bologna continua ad uscire, anche dopo la fusione con il romano **Corriere dello sport**.

Dagli anni cinquanta e sessanta in poi, molto spazio è stato dato al calcio nei fogli bolognesi, sia nel quotidiano con la riproposta del settimo numero, quello del lunedì, per la metà dedicato allo sport e sempre di più al calcio, sia con la nascita di molti organi ufficiali o simpatizzanti della squadra bolognese: fra i tanti titoli qui vale la pena citare almeno: **Forza Bologna**, **Il rossoblu**, **Vecchio Bologna**, **Il Bologna**. Infine per chiudere questa breve rassegna, è doveroso ricordare il glorioso **Guerin sportivo**. Nato a Torino il 4 gennaio 1912, come settimanale e dal 1936 bisettimanale, ben presto raggiunse le 100 mila copie, diventando il settimanale italiano più diffuso. Giornale di critica e di umorismo, nel settore specifico ha svolto una funzione assai vivace di polemica e anche di formazione professionale. Passato a Milano alla fine degli anni sessanta, dal 1974 si pubblica a Bologna: questo settimanale si distingue per l'uso abbondante del colore, delle vignette e delle caricature.

Prima dei fumetti

L'editoria periodica per fanciulli e ragazzi non ha un grande e significativo rilievo nel giornalismo bolognese del primo trentennio del Novecento, ancora prima dell'avvento del vero e proprio fumetto. Pochi sono i titoli che meritano di essere ricordati; tra i più famosi "Il Corrierino", novellino illustrato dell'Avvenire d'Italia. Il giornale ha inizio nel 1920, ma solo nel 1929 la pubblicazione si è spostata a Bologna, dove è durata fino al settembre del 1930. Insieme al "Correrino" possiamo citare "Il Foglietto dei piccoli", giornalino bimensile, uscito dal 27 maggio 1917 al 26 gennaio 1919; "Il Sementino", giornale settimanale per i piccoli, pubblicato tra il 1909 e il 1941 e infine "Il Giornale delle grandi avventure", di cui si conoscono esemplari a partire dal 25 gennaio del 1931 fino al 10 giugno dello stesso anno.

I due giornali che presentiamo erano riccamente illustrati a colori, composti di varie rubriche con giochi a premio; pubblicavano sempre racconti e storielle destinati ai più piccini e ai ragazzi.

Rataplan!, Giornale illustrato per ragazzi dai 7... ai 70 anni. Esce tutte le domeniche. La Direzione e l'Amministrazione erano in Piazza Calderini, 6; il Direttore era Aldo Valori e il Gerente Alberto Borromei. Stampato dallo Stabilimento Poligrafico Emiliano, in 8 pagine su tre colonne di cm 30x24. Costava 5 centesimi.

Le illustrazioni e le vignette erano disegnate da Mario Pezzato e da Augusto Majani (Nasica). Non sappiamo se i sette numeri conservati presso l'Emeroteca della Biblioteca Universitaria di Bologna, siano tutti quelli pubblicati.

Il piccolo petroniano. N. 1, 25 dicembre 1925 - n. 11/12, 15-30 giugno 1926; Il Direttore responsabile era Ernesto Cappelletti; gli illustratori Cervellati e Corazza; i collaboratori si firmavano con strani pseudonimi. Stampato dagli Stabilimenti Poligrafici Riuniti, in 8 pagine su 3 colonne di cm 38 x 28, costava 25 centesimi. Quindicinale. Nell'ultimo numero conservato, giugno 1926, col saluto di buone vacanze c'era l'appuntamento ai primi di ottobre, ma probabilmente non ha più ripreso le pubblicazioni.



RATAPLAN!

GIORNALE ILLUSTRATO
PER I RAGAZZI
DAI 7... AI 70 ANNI
UN NUMERO CENTO 5.

LA CANZONE DI "RATAPLAN,"

Rr... rataplan.. pian.. pian - rataplan.. pian.. pian
Comincia la storia - di "Un cuore italian."

Da brava italiana - la tazza Ginori,
Allor che l'Italia - coi turchi iotò,
Non volle contatti - né dentro né fuori,
Con il caffè turco -, che lei disprezzò.

Ma quando il giornale - la buona notizia,
Che pace era fatta -, un giorno recò,
La tazza Ginori - con grande letizia,
Il buon caffè turco - versar si lasciò.

Finita è la storia - di "Un cuore italian",
Rrr... rataplan.. pian.. pian - rataplan.. pian.. pian..

NABICA

L. 2,50 - Estero L. 5.
stare: L. 1,50 - Estero L. 3.

Direzione e Amministrazione:
Piazza Calderini, 6 - Bologna.

Il foglio dei nottambuli

Alla fine dell'Ottocento una pubblicazione dedicata a coloro che avevano un sol intento: non dormire. La fine per anemia da redattore.

Bologna ha avuto un vastissimo repertorio di giornali umoristici, che hanno rappresentato nella vita bolognese un'occasione manifesta di ridere e di divertirsi, prendendo spunto dai fatti di cronaca quotidiana; mescolando satira e umorismo, posizioni politiche reazionarie e anarchiche.

Il tutto in un contesto cittadino pieno di contraddizioni, a volte paesano e rissoso, altre volte cosmopolita e indulgente.

Nel periodo di maggior diffusione del giornalismo umoristico, dalla seconda metà dell'Ottocento al primo ventennio del Novecento, uscirono a Bologna circa 150 testate tra fogli periodici e numeri unici, ma soltanto pochissimi divennero famosi: La Rana, Il Papagallo, Ehi! ch'al scusa, Bononia ridet, E' permesso, Il Mulo.

Tutti gli altri fogli, pochi numeri e occasionali, fanno parte di raccolte emerografiche pubbliche o private, ma risultano molto lacunosi e a rischio le loro condizioni di conservazione.

Tra i giornali umoristici bolognesi di fine secolo è di quelli poco conosciuti, citato da Franco Cristofori nel suo "Bologna come rideva", sconosciuti o quasi i suoi collaboratori. Stiamo parlando di un giornale dal titolo in dialetto "L'Omen fatt bèin", il suo sottotitolo: Organo dei nottambuli cittadini, umoristico settimanale.

Il primo numero di saggio apparve l'8 aprile 1899, stampato dalla Tipografia Militare con sesto cm 37x28 su tre colonne al prezzo di 3 centesimi al numero; l'abbonamento annuo costava 3 lire. La Tipografia Militare aveva sede nella via Marsili al numero 4, e stampò i primi 18 numeri.

Nel numero 18 del 28/29 luglio apparve un avviso ai lettori: "Trasformazione. Non si allude alle mille trasformazioni del Fregoli, ma a quella del nostro giornale. L'Omen fatt bèin sta bene e vuole mettersi in costume più attraente e perciò cominciando dal prossimo numero uscirà illustrato e pupazzettato con eleganza, con verve, con modernità...".

Dal numero 19 della notte 5-6 agosto 1899 uscì a colori, curato dalla Litografia Barbieri, con sede in via Mattuiani, 2 fogli litografati con eleganza, a due colori in prevalenza blu e verde; i collaboratori avevano strani pseudonimi: Garibalduzzo, Il Topo, Velfo, Il Lampionaio, Teopompo Tamproni, La Nottola, Il Reporter, Il Supernottambulo e tanti altri. La sola firma vera era naturalmente quella del direttore responsabile: Ubaldo Enea Ragazzi, il quale nel primo numero, rivolgendosi ai lettori, salutava in loro tutti i nottambuli, definendoli personaggi originali, che svolgono la loro mansione con serenità: "... il nottambulo va a caccia di passatempi e molte volte va a rischio di perdere l'orologio e qualche cosa altro.

Ma egli non ha che un intento: quello di non dormire". Il giornale presentava in forma caricaturale i suoi personaggi, frequentatori di locali notturni e di caffè e passeggiatrici sotto i portici cittadini, tutti protagonisti della vita notturna bolognese.

Come ricordava Renzo Giacomelli "Vecchia Bologna, ricordi di mezzo secolo", i caffè più frequentati nelle ore notturne a quei tempi erano il Caffè del Corso, luogo d'incontro, dopo gli spettacoli per conversare e cenare; La Birreria Ronzani, che di sera favoriva le riunioni dell'Accademia della Lira; e poi anche il Caffè S. Pietro, frequentato dall'alba alla notte da gente di ogni qualità e di ogni corrente politica e culturale.

L'ultimo numero uscito, il 31 della notte 28-29 ottobre 1899, in un corsivo dal titolo: "Suicidio o delitto!...", spiegava le ragioni della sospensione. Le cause della sua repentina dipartita non stavano nei problemi finanziari, assai frequenti per i giornali del tempo, e neppure negli odii e nei nemici personali, ma: "Gli sono venute meno le cure dei suoi redattori, gran parte dei quali lascian l'Italia, ed egli muore per mancanza di sostentamento, quasi direi per anemia", firmato il pipistrello.



L'Arca di Noè

Cronaca di Bologna settimanale illustrata, uscì il 16 ottobre 1892 e ogni domenica fino al numero 10 del 18 dicembre, stampato dalla tipografia Zamorani e Albertazzi in piazza Cavour 4. Misurava cm 30x40 con testo su 4 colonne; direzione, redazione e amministrazione erano in via Farini 24, costava 10 centesimi a numero. Fondatore del giornale Antonio Cervi (Gace), padre del celebre attore Gino. Nato nel 1862, prima di essere assunto da Zamorani come critico teatrale del Carlino, aveva fondato con Antonio Della Porta le "Battaglie bizantine", un periodico di polemiche letterarie, sul quale aveva potuto sperimentare anche le sue doti di narratore. Nella presentazione il direttore affermava che il giornale avrebbe parlato di letteratura e politica, di critica e cronaca mondana, di arte e poesia, di pittura e musica. E poi così continuava: "Con questi intendimenti io riprendo la settimanale cura di una effemeride d'arte in Bologna. E sono convinto che il rinnovamento della veste troppo rigida che ebbe la mia 'Battaglia Bizantina' per illustrazioni garbate, e il maggior interesse che desterà la cronaca artistica di Bologna varrà a questa 'Arca di Noè', in Bologna, tutta la lieta fortuna che ebbe, in Italia, la 'Bizantina' a cui diedi, per sei anni, attività di pensiero intensa e - quanto n'era in me - intelletto d'amore."

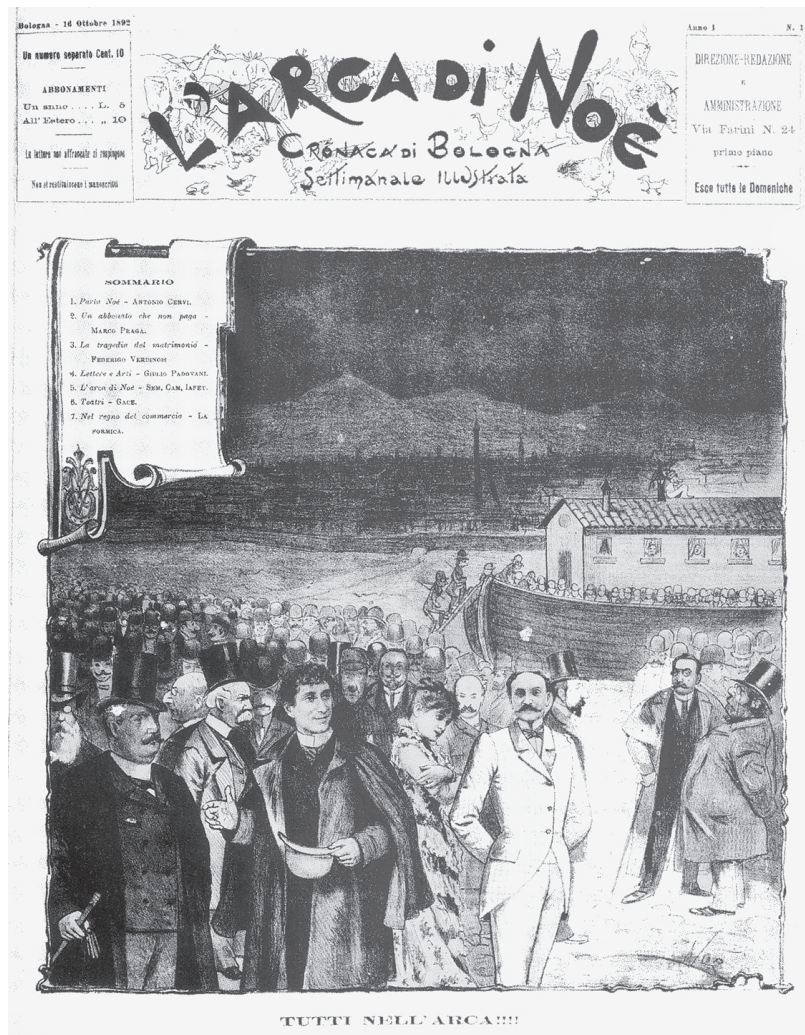
Molto spazio il giornale dedicava anche alla cronaca mondana, firmata da Giulio Marcovigi con lo pseudonimo di "Giolli", Giulio in dialetto bolognese. Nei suoi scritti egli imitò i due più popolari umoristi italiani del tempo, Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin) e Luigi Bertelli (Vamba), che facevano parte della redazione dei due giornali romani "Don Chisciotte della Mancia" e "Folchetto". Nell'articolo "La gaia giovinezza di Giulio Marcovigi", contenuta su "La strenna delle colonie scolastiche bolognesi", 1940, Trebbi raccontava che "Giolli" era ancora studente universitario, quando Antonio Cervi lo invitò a collaborare all'Arca, e quando scrisse le sue prime prose umoristiche, trattando argomenti di attualità e passando in rivista i luoghi di passaggio e di ritrovo cittadini.

Secondo Trebbi quelle prose risentivano dell'influenza di famosi giornalisti dell'epoca, ma nello stesso tempo risaltavano le qualità di Marcovigi scrittore umorista, dalla forma spigliata, ricca di giochi di parole e di spirito, di doppi sensi e di freddure. Il giovane scrittore sarebbe diventato famoso anche come redattore, in seguito del "Bononia ridet".

Antonio Cervi diresse il giornale con navigata professionalità, non priva di grandi doti umane e di equilibrio critico, tutte cose che in seguito trasferì nella redazione delle pagine teatrali del "Carlino". La sua scomparsa, avvenuta nel dicembre del 1923, procurò allo stesso "Carlino" un plebiscito di solidarietà soprattutto tra gli attori e gli autori di teatro dell'epoca, da Eleonora Duse a Gabriele D'Annunzio, da Marco Praga a Emma Gramatica.

L'ultimo numero conosciuto era pure l'ultimo uscito, anche se non faceva cenno alcuno alla eventualità di una sospensione del giornale. Non si possono

fare ipotesi certe di una sua continuazione e per questo siamo confortati anche dallo stesso Trebbi il quale, parlando dell' "Arca di Noè", scriveva che sarebbe morta pochi mesi dopo la sua fondazione. In ultima analisi si può ben dire che questo giornale risenti in qualche modo dell'atmosfera tipica di un'epoca di transizione: quella tra gli anni ottanta dell' ottocento, ricchi di umorismo paesano, e specchio di una vita quasi idilliaca, e dall'altra parte la crisi di fine secolo, accompagnata dalle dolorose vicende della guerra d'Africa, dai moti del 1898, e dall'esplosione anche a Bologna della questione sociale.



Giornali dedicati agli spettacoli

Dedicati ai pubblici divertimenti, a Bologna, negli anni Venti anni Trenta.

L'antesignano dei giornali dedicati ai pubblici spettacoli fu senza dubbio "La Bussola", organo di chi viaggia con pubblici spettacoli, che uscì il 15 aprile 1889 con periodicità quindicinale, stampato dalla tipografia Legale e diretto da Ettore Gallassi. Il foglio in otto pagine si rivolgeva alla corporazione degli ambulanti che di piazza in piazza dovevano intrattenere il pubblico con spettacoli: dal circo al teatro, dalle marionette alle fiere. Nella presentazione ai lettori si faceva appello a "quella classe sociale laboriosa che d'una in altra città, da questo a quel borgo, adducendo i prodotti dell'industria e dell'arte i portati della scienza, le scoperte zoologiche geologiche, e le riproduzioni delle meraviglie del mondo vergine, del mondo materiale, del vero Cosmus, malgrado incredibili sacrifici pecuniari e quotidiana abnegazione personale, trasmettono ovunque mediante un piano e facile eloquio la scintilla del progresso." Del periodico non si conosce la durata, si sa solo che fu continuato da altri giornali: "L'Aurora", dal maggio 1901 al dicembre 1911 e poi "L'Eco degli spettacoli", dal marzo 1912 al marzo 1914. All'inizio del XX secolo, scomparsi gli spettacoli viaggianti, si affermano le testate legate ai gestori dei pubblici locali e soprattutto di quelli che davano spettacoli cinematografici.

Con questa rassegna dei fogli più significativi, usciti tra gli anni Venti e Trenta, si vuole tracciare la linea di tendenza di questa stampa specializzata assai diffusa come megafono della nascente industria cinematografica, a cui il regime dava molta importanza; e nello stesso tempo si vuole segnalare quella fonte inesauribile di notizie, utili alle ricerche sui pubblici divertimenti a Bologna, che sono stati i giornali.

"Cine-gazzettino", rassegna settimanale emiliana illustrata. Direzione, redazione e amministrazione in Via Galliera 62; direttore responsabile Vincenzo Borghi, tipografia Luigi Parma. Uscì dall' 11 dicembre 1926 al 28 maggio 1932. Il foglio di otto pagine presentava tutte le manifestazioni cinematografiche della nostra città e della regione, riportava ampie informazioni sulla politica cinematografica italiana e sul dibattito che precedette l'introduzione del cinema sonoro.

"Cinema illustrato", settimanale di cinema, novelle e varietà, uscì a cura della Casa editrice Italica nel febbraio 1928, stampato dalla Officina grafica A. Cacciari. Il periodico, diretto da Probo Bellomo e Arrigo Borghesi, composto di 16 pagine, recava soprattutto notizie sulle trame dei film e biografie degli attori più conosciuti, accanto a rubriche fisse e aneddoti sui cinema.

"L'Arte del cinema", settimanale cinematografico illustrato. Diretto da Arrigo Borghesi, stampato dalla Officina Grafica A. Cacciari, cominciò a uscire il 6 ottobre 1928, in 8 pagine con illustrazioni.

"Almanacco del cinematografo", pubblicazione annuale di cui ci rimane

un'unica edizione, quella del 1931, curata da Cappelli: presentava numerosi articoli, fra i quali di grande interesse erano quelli sul cinema sonoro e sull'industria cinematografica in genere.

"Spettacoli del giorno", rivista quotidiana dei pubblici divertimenti. Iniziata il primo maggio 1919 dalla tipografia Monti e successivamente dallo stabilimento Poligrafici Riuniti, divenne dopo pochi numeri settimanale; l'ultimo numero conosciuto è quello del 31 gennaio 1920. Presentava gli spettacoli e i film in programmazione a Bologna, la copertina era disegnata da Nasica, sostituito in seguito da Boni.

"L'Eco del cinema", periodico cinematografico mensile - organo dell'industria e del commercio cinematografico... illustrato artistico critico tecnico indipendente. Cominciò a pubblicarsi nel dicembre 1923 dalla tipografia Luigi Parma, sotto la direzione del commendatore Carlo Bolognesi. Nella presentazione della rivista era delineato un programma, così schematizzato: venire a conoscenza dell'industria cinematografica, analizzare con precisione i vari mercati dal punto di vista commerciale, illustrare gli sviluppi tecnologici più recenti, appoggiare la nostra produzione all'estero, sensibilizzare le autorità sui provvedimenti necessari allo sviluppo dell'industria cinematografica. Nel 1927 passò a Firenze e poi a Roma. I numeri conservati a Bologna si fermano all'anno V del febbraio 1927, alla Nazionale di Firenze proseguono fino al maggio 1943.

"Le Grandi edizioni cinematografiche", diretto da Aldo Boari e stampato dalla Poligrafici Riuniti. Questo settimanale iniziò la sua pubblicazione il 5 gennaio 1926 e cessò molto probabilmente nello stesso anno in agosto. In 4 pagine riccamente illustrate, riportava i soggetti dei film in programmazione; le rubriche di contorno presentavano notizie sul mondo cinematografico e la posta dei lettori.

"Il Piccolo dei cine-teatri". Nel primo numero pubblicato il 29 ottobre 1931, si presentava come settimanale pubblicitario, che illustrava gli spettacoli in programma in due importanti locali pubblici, l'Apollo e il Bios. L'ultimo numero conservato è del 12 maggio 1932.

"L'Araldo degli spettacoli", rassegna bisettimanale di tutte le manifestazioni artistiche, teatrali, cinematografiche e sportive. Diretto da Giovanni Bellucci e stampato dalla tipografia Casini, uscì nel 1926, probabilmente tra maggio e dicembre. Il foglio di otto pagine presentava rubriche di teatro e di cinema, molta pubblicità e due pagine di annunci economici.



La satira del primo Novecento

Diversi fogli bolognesi in chiave umoristica che spaziavano dalla politica - con varie tendenze - alla goliardia. Caricature e illustrazioni.

All'inizio della cosiddetta età giolittiana il panorama politico bolognese era composto dal partito liberale dominante, diviso in due correnti, i moderati capeggiati da Giovanni Codronchi, il cui organo era "La Gazzetta dell'Emilia" e i progressisti di Cesare Lugli con "II Resto del Carlino". I socialisti e repubblicani (blocco popolare e anticlericale) si riconoscevano soprattutto ne "La Squilla", e c'era infine il blocco clericale che aveva quale organo di stampa "L'Avvenire".

La lotta politica si svolgeva non solo sui fogli politici d'opinione e sui quotidiani d'informazione, ma anche attraverso quella stampa satirica assai numerosa e rumorosa in quel periodo di grandi cambiamenti. Accanto ai giornali più conosciuti e duraturi dell'epoca, "Ehi! ch'al scusa" "La Rana" "La Striglia" nati tutti nella seconda metà dell'Ottocento, sorsero testate occasionali, legate alle lotte politiche contingenti. Esse non avevano più quell'aspetto sorridente e bonario proprio della stampa di fine secolo diciannovesimo, ma rivelavano un clima di scontro anche violento esistente tra i contrapposti blocchi politici. In quello popolare democratico si schierarono "II Narciso", "II Merlino" e "II Pugno di ferro"; con i moderati "Lo Scapellotto" e "II Duttòur truvlein", mentre il blocco clericale era appoggiato da "II Mulo". Di questi fogli minori e poco conosciuti vogliamo qui dare alcune notizie utili ai lettori, che amino cercare curiosità e informazioni sulla Bologna di quell'epoca. Il primo apparso fu "II Narciso" che si definiva settimanale umoristico illustrato, (numeri usciti dal 6 aprile al 25 maggio 1901) stampato dalla Tipografia Economica in quattro pagine su tre colonne, con sesto di cm. 43x31; il gerente era Nello Gamberini che firmò vari giornali del periodo, di tendenza popolare.

"II Merlino", giornale satirico umoristico illustrato settimanale, uscì il 2 febbraio 1902 con il titolo "Merlin coccaio" e finì il 26 luglio dello stesso anno. Era prodotto dalla Tipografia Militare prima dalla Zamorani e Albertazzi poi, in quattro pagine su quattro colonne, ricchissimo di caricature in bianco e nero; il formato cambiò da cm. 44x31 a cm. 45x33, e fu diretto sempre da Nello Gamberini, che appoggiò il blocco popolare democratico.

L'altro giornale di indirizzo apertamente democratico fu "II Pugno di ferro", che durò per quasi due anni, dal 22 novembre 1902 al 6 agosto 1904, per tutto il periodo della giunta comunale progressista.

Usciva dalla Tipografia Militare in quattro pagine e su quattro colonne con molte caricature; lo firmava Carlo Zangarini, si sa che fu sospeso tra il dicembre 1902 e l'ottobre 1903 e dal novembre 1903 al luglio 1904.

Di tendenza liberale moderata e monarchica fu "Al Duttòur truvlein", giornale umoristico, vissuto dal 5 giugno al 13 dicembre 1902, stampato dalla Tipografia



Economica in Bologna Via Poggiale 16, era diretto da Tullio Cardini.

La stessa tendenza professava "Lo Scappellotto", settimanale uscito con varie interruzioni, dall'8 dicembre 1902 al 20 giugno 1906, e "Bologna che ride", rivista umoristica illustrata; la Tipografia Monti la stampò settimanalmente dal 12 ottobre 1894 al 3 dicembre 1905, sotto la direzione di Arturo Pezzoli.

La Tipografia Pavignani diede alle stampe "I Burattini di Bologna", giornale all'acido fenico e al sublimato corrosivo, poi organo dei feriti popolari; la prima serie, dal 23 luglio 1904 al 14 giugno 1906, segnò la sconfitta alle elezioni amministrative del 1904 e il ritorno dei moderati al governo della città. Riprese le pubblicazioni dal 5 luglio all'11 ottobre 1913, alla vigilia delle elezioni politiche a suffragio universale.

In quello stesso anno Augusto Majani e Umberto Tirelli componevano un giornaleto "II Punto", di otto pagine a due colori e molte caricature. Satira e politica locale erano il contenuto principale di quelle pagine, ma a differenza dei fogli precedenti, non c'era stranamente alcun chiaro riferimento ai blocchi politici contrapposti.

"II Punto, settimanale umoristico illustrato", visse dal 24 marzo 1913 al 9 maggio 1915; mutò più volte tipografia e formato, mentre il gerente responsabile rimase Alberto Magnani.

Negli anni intermedi (1904-1913), che segnarono per un decennio il ritorno dei moderati al potere, e fino alla conquista da parte dei socialisti del potere cittadino, i fogli satirici e umoristici furono caratterizzati da una vena goliardica e apolitica.

"Il Fittone", testimone della vita cittadina, uscì dopo le elezioni del 21 marzo 1909 fino al 24 aprile 1910 con varie interruzioni; ad esso si aggiunse "II Giornale delle beffe", settimanale satirico illustrato, che fu stampato tra il 4 dicembre 1910 e il 17 settembre 1911 dalla Tipografia Monti in otto pagine su quattro colonne, con sesto di cm. 50x35.

E infine "II Merlo", "Ha il nido a Bologna. Fischia il sabato. Giornale illustrato umoristico, satirico e... potrebbe darsi anche politico" apparve solo per due numeri nell'aprile del 1911.

II Fittone del sindaco

Alcuni fogli studenteschi e goliardici presero il nome da questo simbolo, testimone della vita della città. Collaboratori e illustratori illustri.

All'inizio del XX secolo, nella via del Mercato di mezzo (in seguito via Rizzoli) confluivano viuzze strette e a volte oscure, tutta una rete di piccole arterie che affluivano a quel cuore della città; la più grande si prendeva dal portico del Pavaglione e dopo poche decine di metri terminava. Era via Spaderie, qui nessun veicolo poteva accedere, perché un paracarro di marmo bloccava il passaggio; gli studenti lo avevano scelto come loro simbolo, chiamandolo "II Fittone del Sindaco".

Dopo lo sventramento del Mercato di Mezzo e il suo allargamento, questa strada diventò via Rizzoli, mentre via Spaderie venne cancellata dalla costruzione del Palazzo Modernissimo.

Gli studenti per non perdere "il fittone" chiesero e ottennero di trasportarlo sotto il portico dell'Università in Via Zamboni, là dove è ritornato da pochi anni.

Alcuni fogli studenteschi e goliardici di Bologna presero il nome dal loro simbolo: "Al Fiton del spadari, rivista umoristica settimanale", uscita tra ottobre e novembre 1898; "II Fittone", testimone della vita bolognese, che apparve con interruzioni tra il 1909 e il 1910; "II Fittone", quindicinale umoristico studentesco pubblicato tra febbraio e aprile 1924 e poi anche qualche numero unico fra il 1910 e il 1920. Il giornale che qui riproduciamo (posseduto dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio) era diretto da Lodovico Castaldi e stampato dalla litografia Officine grafiche Minarelli. Si definiva testimone della vita bolognese, "fa le sue deposizioni illustrate ogni domenica a cent. dieci." Fra i collaboratori più famosi c'erano Lorenzo Stecchetti e Alfredo Testoni, mentre i disegni e le caricature erano affidati a Augusto Majani, Umberto Tirelli e Mario Pezzati.

Così si presentava: "Giuro di dire tutta la verità e null'altro che la verità... si assicuri, io sono perfettamente in grado di dirla... Non sarei più quel fittone rigido indipendente che tutti conoscono, se mi comportassi in modo diverso. Io non mi inchinerò mai davanti a nessuno... io non sono soltanto un testimone oculare; sono anche un testimone originale... certo è della mia natura cercare i punti deboli: ma poi i colpiti spesso saranno quelli che più gioiranno e più mi vorranno bene, anche se da principio avranno avuta l'illusione di sentire un po' di male".

Questo primo numero del 21 marzo 1909 si chiamò "II Fittone politico", nel secondo del 28 marzo, "II Fittone trasformista", con questo editoriale: "il primo numero era uscito con una tiratura discreta e in poche ore fu esaurito. Questa volta, con la tiratura notevolmente aumentata, che cosa succederà? Basta, a scanso di responsabilità, noi abbiamo già avvertita, per le misure che

il Fittone

GIORNALISTA



riterrà necessarie, la Pubblica sicurezza".

Il 4 aprile uscì con il titolo "Il Fittone poetico", e riproduceva una vignetta di Nasica in cui si vedevano due poeti a confronto, uno a riposo, Carducci, e l'altro in attività di servizio, Stecchetti.

"Il Fittone giornalista", numero 5 del 18 aprile 1909 si apriva con una lettera ai colleghi giornalisti "che avete la lodevole abitudine di non leggere mai i giornali e specialmente i giornali che scrivete voi stessi, e noi vi dedichiamo quindi i profili che seguono, dei vostri e nostri confratelli di Bologna, con la sicurezza assoluta che non ne leggerete nemmeno una riga".

Fra questi era preso di mira Cesare Viaggi, direttore della "Gazzetta dell'Emilia": "fedele al suo nome ha viaggiato moltissimo"; Rocca d'Adria: "si può dire che in vita sua egli non abbia fatto che distribuire aggettivi a destra e a sinistra... specialmente a sinistra". Fulvio Cantoni: "chi vada alla Biblioteca comunale e scopra dietro un tavolo questo immenso topo rosicchiatore di pergamene e di palinsesti, difficilmente può immaginare che quegli sia lo stesso che al 'Carlino' ha l'incarico di dirigere la politica estera". Di Missiroli scriveva: "è corrispondente di parecchi giornali torinesi, milanesi e fiorentini". Verso "Sera", con una "Perseveranza" unica» in un "Momento" allestisce una

corrispondenza per qualsiasi "Giornale d'Italia", nella quale si contiene sempre un utile consiglio alla "Nazione". Ne scrive di tutti i colori: non per nulla è magna pars del "Tricolore" nazionalista.

Quando ha perso il fiato si rivolge agli amici suoi filosofanti della fiorentina "Voce". Dell'ingegner Ceri diceva: "per enumerare tutte le persone con le quali egli ha avuto a dire nella 'Striglia' ci vorrebbe un numero doppio del 'Fittone'. Basti dire che ha litigato con tutta Bologna".

Il 6 maggio apparve più grande nel formato (da 26x30 a 35x50) al pari dei quotidiani, e spiegò ai suoi lettori la trasformazione: per le lamentele ricevute sia da parte degli abbonati perché poco maneggevole, sia da parte di redattori, collaboratori e disegnatori per il poco spazio a loro disposizione.

Dal giugno 1909 al marzo 1910 fu sospeso per motivi redazionali e amministrativi, ma il suo ritorno fu accompagnato da nuove collaborazioni, fra cui quelle di Pascoli, dell'on. Calda e di Caburazzi. Nel numero del 16 aprile 1910 comparve la "Canzone della passerina", quarta delle canzoni che Giovanni Pascoli aveva dedicato a "Re Enzo".

Si narra infatti che lo sventurato figlio dell'imperatore, durante la sua prigionia, avesse avuto sollievo non solo dalla bella contadina di Viadagola, ma anche dalla figlia del suo carceriere, la quale (secondo quanto trovato nelle cronache bolognesi da Falletti e Sorbelli) possedeva una passerina, che "saepe ostendebat ad regem" e da cui "saepe sollacium tollebat".

Il 23 aprile 1910 (ultimo numero conservato) venne pubblicata a firma "Giovanni P. A. Scoli" la poesia "Il Voto", in cui il poeta presentava i candidati ai collegi di Bologna.

Di Bacchelli monarchico diceva: "T'appoggia il clericale? E che m'importa? Io clerical non son e tuttavia a darti il voto molto mi conforta...".

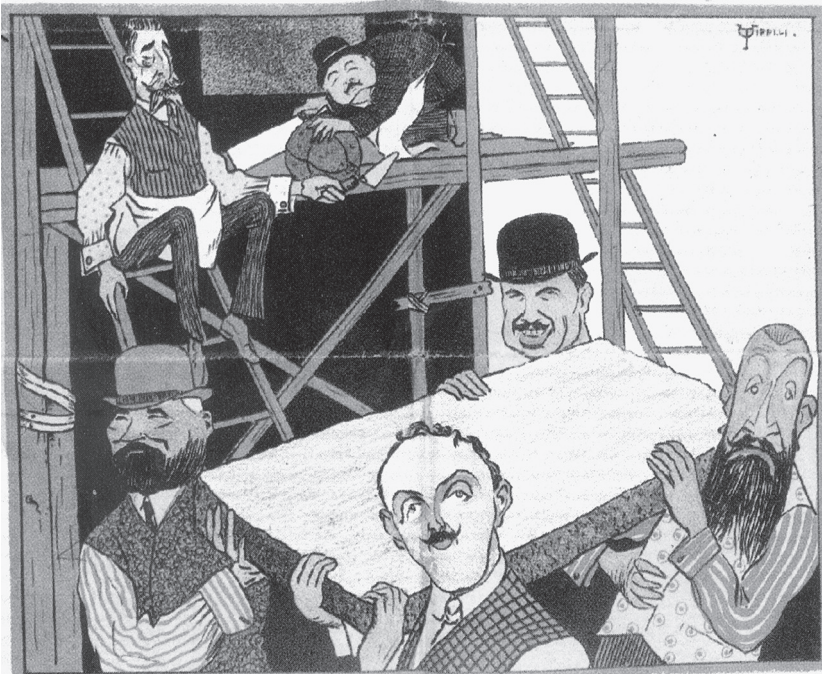
Il Lenzi socialista: "Tu innamorato sei dell'ideale radioso di Marx e d'Andrea Costa che ci addurrà pel suo cammin fatale". E di Armando Borghi scriveva: "O Armando Borghi, o anarchico mio amato, io un'epigrafe scrissi, se rammenti, per Ferrer, dalla Spagna fucilato...".

il Fittone

ABBONAMENTI
A 60 numeri Lire 2000
A 60 numeri Lire 2000

OGNI NUMERO
Cent. 10

Gli abbonamenti al numero presso l'Amministrazione (Via Indipendenza 14) e presso la Tipografia ONS (Angelo Scaverra-Rizzoli).



Il San Michele delle lapidi

Poema Cavalleresco

FRANCESCO
L'epigramma
Il cavaliere cavalleresco era il fiero di questo mondo
Il feroce di quel mondo era il fiero di questo mondo
Il feroce di quel mondo era il fiero di questo mondo
Il feroce di quel mondo era il fiero di questo mondo

La gloria, il trionfo, gli onori
La gloria, il trionfo, gli onori
La gloria, il trionfo, gli onori
La gloria, il trionfo, gli onori

Trova questi due bei nomi
Che ve li parlo dal mondo
E i due nomi sono
Superando tutto il resto
Della terra e del mare
A nessuno gli si paragona
Ma il suo nome è
Una gloria e un onore

Il nome di questo è
E lo nome di quello è
E lo nome di quello è
E lo nome di quello è
E lo nome di quello è
E lo nome di quello è
E lo nome di quello è
E lo nome di quello è

Tutto ciò che è
E tutto ciò che è
E tutto ciò che è
E tutto ciò che è
E tutto ciò che è
E tutto ciò che è
E tutto ciò che è
E tutto ciò che è

Augusto Majani disegnatore

Una carrellata di giornali e giornalisti bolognesi apparve sulla «Strenna delle colonie scolastiche bolognesi» nel 1930, con le più famose caricature di Augusto Majani, aventi a soggetto i giornalisti più noti del momento. Attraverso la storia delle sue più brillanti collaborazioni, Nasica fece una rassegna delle vicende giornalistiche locali, in uno dei periodi più significativi, dalla nascita del «Carlino» allo scoppio della prima guerra mondiale. Il famoso disegnatore prestò le sue capacità artistiche ai fogli più noti dell'epoca: «Il Resto del Carlino»; «Ehi! ch'al scusa all'esposizione»,



«Bologna che dorme», «Il Fittone », e « Il Punto ».

La prima caricatura era una pergamena umoristica offerta al direttore del «Carlino» Amilcare Zamorani nel 1904, in occasione delle sue nozze d'argento. Sulla composizione erano rappresentati sedici redattori, a sinistra dall'alto: Fovel, Carboni, Cantoni, Federzoni, Sperati, Cervi, Ceria e Pelliccioni; la figura centrale che reggeva i gambi spinosi era lo stesso Nasica, mentre sul lato destro dal basso in alto erano: Testoni, Cevidalli, Fornioni, Bitelli, Malaguti, Lipparini e Villani.

La seconda caricatura fu fatta in occasione del banchetto che segnò l'addio al giornalismo di Cesare Chiusoli, apparve nel 1888 sul giornale «Ehi! Ch'al scusa». Il saluto scritto a fianco della caricatura era della famosa macchietta Sgner Pirein e così diceva: «Colle lucciole agli occhi il sgnor Pirein interprete dei colleghi tutti della stampa cittadina invia il saluto dell'arrivedersi a Cesare Chiusoli che si ritira... dal giornalismo, dice lui, per darsi a temi e difendere le vedove e le pupille o le pupille delle vedove. Questa sua miracolosa enfiggie



scolpita nel momento che esce dal «Resto del Carlino» serve d'esempio a quelle povere ragazze che si lasciano arestare dai suoi ciuramanti di fedeltà imperitura...»

Nel disegno in basso apparivano anche due figurine, la cavallerizza «Miss Bella» e «Neva», che erano i titoli di due commedie molto applaudite, scritte dallo stesso Chiusoli.

Il terzo disegno di Nasica qui riprodotto, venne pubblicato sulla prima pagina del numero unico «Il Vecchione di Natale», nel 1914.

Il vecchione era il primo presidente dell'Associazione della Stampa emiliana Achille Bernabei, corrispondente da Bologna del democratico «Secolo».

Come presidente dell'Associazione fu il promotore di un iniziativa benefica per i bambini poveri delle scuole, a cui venivano regalate delle sportine contenenti pacchi alimentari. Il vecchione era coperto da una cappa con le testate dei tre quotidiani cittadini «Il Resto del Carlino», «Giornale del mattino», e «Avvenire d' Italia».

Su questa strenna c'era, firmato da Nasica, un «Sermoncino», che così recitava:

«Per te, o povero bambino, fu stampato il giornalino, ed io feci il bel sermone per parlarti del vecchione; il vecchione di Natale col berretto di Natale col berretto di giornale, e il mantello col Carlino l'Avvenire e il Mattino. Con quei baffi ch' hanno il riccio della Checchia sembra Ciccio; egli, invece è il caporione della nostra Associazione della Stampa, e quei sportini li dà ai poveri bambini: e se Ciccio egli non è nel sportin la ciccia c'è. C'è la ciccia, il pan, la pasta, e se questo a te non basta ei ti dà da ber... nabei; e contento esser tu dei del vecchione di Natale col berretto di giornale, e il mantello col Carlino l'Avvenire e il Mattino».



Gaudeamus igitur

Dal primo e più famoso foglio sulla goliardia del 1888 a numeri unici celebrativi per le feste delle matricole. Vicende del Fittone.

In occasione della mostra storica sulla goliardia, promossa dall'Archivio storico dell'Università di Bologna e organizzata dall'Università di Bologna e dall'Associazione laureati Alma matris alumni - con il patrocinio di Ministero dell'Università, Ministero dei beni culturali, Comune di Bologna - viene pubblicato anche un catalogo, curato da GianPaolo Brizzi, Antonio Faeti, Marco Antonio Bazzocchi, Giuliano Catoni, Gaetano Quagliariello, Francesco Nicita, Marco Bortolotti e Daniela Negrini. Si coglie l'opportunità di questo avvenimento culturale nella nostra città per pubblicare un contributo che indaga sull'aspetto giornalistico del fenomeno goliardico nella realtà bolognese tra Otto e Novecento. La letteratura sui giornali goliardici e studenteschi è praticamente inesistente, mancano quindi riferimenti bibliografici, dovuti al fatto che tali fogli sono inseriti, senza una loro autonomia, nel filone della stampa umoristica e satirica. Come questa erano ricchi di disegni, caricature e vignette, molto spesso a colori; presentavano liriche e prose dedicate a personaggi più o meno noti della politica, dell'università e della cultura.

I giornali goliardici si possono definire giornali di satira universitaria politica e letteraria, compilati di solito da studenti goliardi che amavano firmarsi con scherzosi pseudonimi. Difficile quindi individuare i veri autori degli scritti umoristici, delle caricature e delle satire rivolte in primo luogo contro i borghesi benpensanti e «filistei». Un ulteriore elemento anche di tipo cronologico potrebbe dare ancor più peso a questa tesi: le ricerche svolte su questi fogli hanno confermato che il massimo sviluppo della stampa goliardica, (almeno a Bologna dove sembra abbia avuto inizio, con le feste centenarie del 1888, questo fenomeno e categoria editoriale) ha coinciso con quello della stampa umoristica e con l'uso della zincografia, cioè nell'ultimo ventennio dell'Ottocento e nel primo Novecento. Successivamente divennero sempre più fogli occasionali e numeri unici celebrativi per le feste delle matricole.

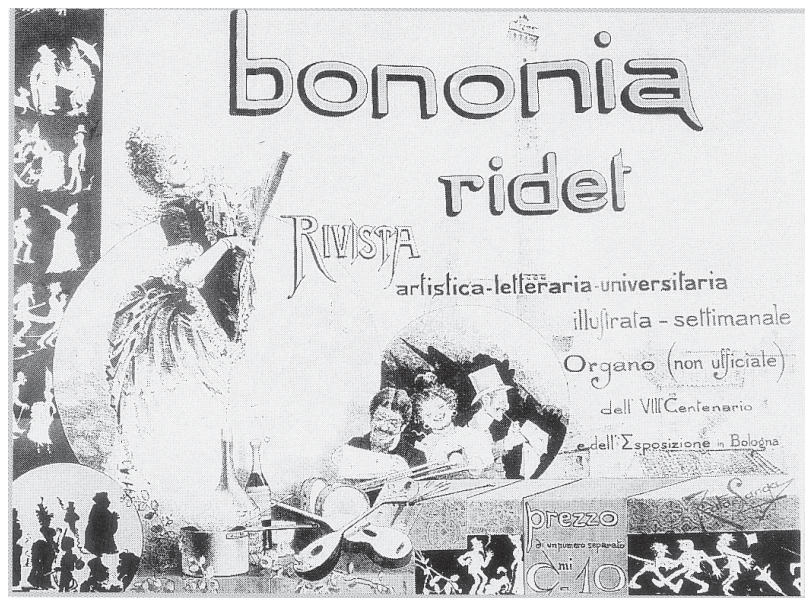
A Bologna il primo e più famoso giornale della goliardia, fondato proprio nel 1888, è stato senza dubbio «Bononia ridet», almeno nei primi anni di vita, finché fu diretto da Guido Podrecca (Goliardo, Maschera di ferro) e disegnato da Gabriele Galantara (Rata Langa). Il giornale si componeva di 4 pagine, con rispettose caricature di famosi personaggi e molti riferimenti alla vita universitaria anche non bolognese; infatti a differenza di altri fogli umoristici dell'epoca, non amava far uso del dialetto, ricorrendo piuttosto a parodie in latino maccheronico.

Podrecca studiò belle lettere a Bologna e fu discepolo di Carducci; cominciò giovanissimo a scrivere di arte e critica musicale, e poco più che ventenne fondò il «Bononia», in occasione delle celebrazioni dell'ottavo centenario (1888). Nel

1893 si trasferì a Roma e insieme a Galantara fondò e diresse il famoso giornale umoristico anticlericale «L'Asino». In seguito divenne redattore de «L'Avanti», in qualità di critico musicale, e svolse attività di promozione della musica e dei musicisti italiani attraverso conferenze in Italia e all'estero. Fondò e diresse a Milano la rivista musicale e artistica «Il Primato».

Galantara venne a Bologna per iscriversi a matematica, ma presto abbandonò gli studi per dedicarsi esclusivamente alla caricatura, lavorando come disegnatore nei giornali umoristici dell'epoca «Bononia ridet» e «L'Asino». Fu anche autore originalissimo di grandi opere pittoriche sempre con il carattere di satira sociale ed umorismo, partecipando anche a mostre internazionali. Durante il regime fascista lavorò ai giornali «Becco giallo» e «Marc'Aurelio», diventando famoso per le sue feroci caricature del fascismo e di Mussolini. Il giornale goliardico «Bononia ridet» si inserì in quegli anni piuttosto turbolenti per la città di Bologna, tra goliardia studentesca e lotte sociali, prendendo di mira autorità accademiche cittadine e personaggi politici principalmente di parte monarchica e clericale.

L'altro foglio goliardico di fine secolo fu «Al fiton del spadari», rivista umoristica settimanale. Uscì con un numero di saggio il 27 ottobre 1898, il secondo del 5 novembre pubblicò un sonetto parodia al Bove carducciano: «Il fittone delle spaderie». Il titolo di quel giornale prese il nome da un simbolo, il fittone, degli studenti universitari. Infatti nel cuore della città di Bologna, all'inizio di una delle tante viuzze strette e oscure, dietro il grande portico del Pavaglione (Via



Spaderie) c'era a chiusura un paracarro di marmo, chiamato appunto fittone. Gli studenti dell'Università lo avevano scelto come loro simbolo, chiamandolo il fittone del sindaco.

Due giornali uscirono con questo titolo: «Al fiton del spadari» e «II Fittone», ma anche qualche numero unico, tra il 1910 e il 1920, prese quel titolo. «Il Fittone» uscito tra il 1909 e il 1910 con qualche interruzione, recava il sottotitolo «testimonio della vita bolognese» ed era stampato dalla litografia Minarelli ogni domenica.

Fra i collaboratori più famosi c'erano Lorenzo Stecchetti e Alfredo Testoni, mentre i disegni e le caricature erano affidati a Augusto Majani, Umberto Tirelli e Mario Pozzati.

Così si presentava: «Giuro di dire tutta la verità e null'altro che la verità... io sono perfettamente in grado di dirla...non sarei più quel fittone rigido indipendente che tutti conoscono, se mi comportassi in modo diverso. Io non mi inchinerò mai davanti a nessuno...io non sono soltanto un testimonio oculare; sono anche un testimonio originale... certo è della mia natura cercare i punti deboli, ma poi i colpiti stessi saranno quelli che più ne gioiranno e più mi vorranno bene, anche se da principio avranno avuto l'illusione di sentire un po' di male». Usciva con numeri monotematici: «II Fittone poetico» se la prendeva con i letterati e riproduceva una vignetta di Nasica, in cui si vedevano due poeti a confronto, uno a riposo Carducci e l'altro in attività di servizio Stecchetti. Un altro numero se la prese con il mondo giornalistico bolognese, prese di mira Cesare Viaggi, direttore della «Gazzetta dell'Emilia», «Rocca d'Adria», il cattolico direttore de «L'Avvenire»: «si può dire che in vita sua egli non abbia fatto che distribuire aggettivi a destra e a sinistra... specialmente a sinistra»; e poi anche l'ing. Ceri: «per enumerare tutte le persone con le quali egli ha avuto a dire nella «Striglia», ci vorrebbe un numero doppio del «Fittone»; basti dire che ha litigato con tutta Bologna». Dal giugno 1909 al marzo 1910 fu sospeso per motivi redazionali e amministrativi, al suo ritorno annunciò molto ironicamente false collaborazioni di personaggi importanti del mondo politico e culturale bolognese. Nel 1911, in seguito ai lavori di sventramento e di allargamento delle vie centrali di Bologna, crebbe il timore dei goliardi di perdere ogni traccia del simbolo degli studenti universitari.

L'anno successivo ottennero che fosse trasportato sotto il portico dell'Università sulla via Zamboni. In quella occasione - 13 maggio 1912 - ci fu una festa e venne pubblicato un numero unico celebrativo dell'avvenimento «II Fittone». All'inaugurazione intervennero tutte le autorità goliardiche con bandiere; ci furono danze e riti intorno al vecchio simbolo degli studenti, seguiti da discorsi celebrativi. Non poté mancare anche la madrina con la tradizionale bottiglia, piena però di acqua gassata. Tra il 1912 e il 1914 uscirono dei fogli rimasti unici legati agli studenti universitari, citati da Federico Ravagli nel suo libro

di memorie.

«La Campana dell'Università» uscì il primo dicembre 1912, a cura della Società editrice La Universitaria, l'amministrazione e la redazione erano presso la portineria della R. Università di Bologna.

La settimana successiva comparve in ricca veste tipografica «Il Papiro», che recava accanto al titolo un carro trainato da buoi, con sopra gli studenti e la scritta Bononia. Questi erano preceduti da un araldo a cavallo e da uno stendardo con la scritta: «Bononia docet». In prima pagina troviamo la poesia di Stecchetti «Momento», l'articolo di fondo è firmato da Federico Ravagli, «Giornalismo moderno», mentre la testata era curata dalla Società zincografica emiliana. Sul «Papiro» pubblicò versi e poesie Dino Campana, con diversi pseudonimi.

Nel febbraio 1913, in occasione del convegno nazionale universitario, gli studenti di Bologna diedero alle stampe «Il Goliardo». La testata era tutto un trionfo di stile floreale e sul fondo apparivano le torri della città. L'articolo di fondo, firmato Fed-Ra (Federico Ravagli), polemizzava aspramente con i popolani che criticavano l'allegra spavalderia dei goliardi.

Nel primo dopoguerra altri due giornali goliardici fecero capolino nel mondo giornalistico bolognese. Uno «Bologna che studia» così si presentava: «La classe studentesca si era ridotta davvero al lumicino, e ci vuole un energico rimedio per farla ringiovanire; ci vuole un vero e nuovo giornale goliardico: eccolo!.. O studente, eterno poeta, eterno comico; o studente del loggione, dei modici caffè, della compiacente sartina, delle comitive burlesche, erranti nella notte sotto gli oscuri portici; o studente spensierato ed eternamente al verde, noi vogliamo che in queste pagine tu trova te stesso, il tuo carattere bonaccione, la tua anima che più del dolore conosce il riso che da lo spasimo». L'altro «Il Goliardo» si definiva organo dell'Associazione goliardica e affermava come i goliardi avessero sempre rappresentato l'opposizione a quei dementi che avevano dimenticato la fiamma dell'ideale



La rivoluzione umoristica

Sapevate che la caricatura è nata, nel Seicento, proprio nella nostra città? E nell'Ottocento c'è stata una notevole diffusione di fogli satirici con disegnatori e giornalisti di fama.

La caricatura, almeno nei termini moderni, è nata in Italia agli inizi del Seicento ad opera di Annibale Carracci, e precisamente nella grassa e scanzonata Bologna, città dotta e famosa nei tempi per i suoi scatenati beffeggiatori. La caricatura è stata ed è ancora uno sfogo istintivo e al tempo stesso una arma di difesa.

Nel periodo dell'utilizzo diffuso della litografia nella stampa e in seguito della zincografia - la quale costituirà una vera e propria rivoluzione nel giornalismo umoristico - a Bologna incontravano grande successo la «Rana» e il «Papagallo», giornali multicolori.

Il grande caricaturista Augusto Grossi (1835-1919), fondatore de «La Rana», nel 1873 l'aveva abbandonata per fondare un nuovo giornale colorato «Il Papagallo», un giornale tutto suo senza Leonida Gioannetti.

Nel 1878 con l'edizione francese e quella inglese riuscì a stampare ben 50 mila copie settimanali, cifra sbalorditiva per quei tempi. Si può ben dire che, dai festeggiamenti dell'ottavo Centenario dell'Università allo scoppio della prima guerra mondiale, uscirono a Bologna non meno di cento tra giornali umoristici, fogli occasionali e numeri unici: una esplosione di giornalismo che non si ripeterà più nella nostra città.

Operarono in quegli anni giornalisti umoristici e disegnatori, la cui arte non ha forse eguali nella storia locale e nazionale. Ricordiamo tra i letterati e giornalisti che si firmavano con pseudonimi: Antonio Cervi (Gace), Cesare Dallanocce (Moscata, Vampir), Luigi Federzoni (Giulio de Frenzi); Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti, Mercurio, Bepi, Petronio Stanga); Giuseppe Lipparini (Calandrino, Peppino il Superuomo); Giulio Marcovigi (Giolli, il signor Fontana); Alfredo Oriani (Ottone di Banzole); Guido Podrecca (Goliardo, Maschera di ferro); Alfredo Testoni (Tisento); Amilcare Zamorani (Asper); Carlo Zangarini (Momo, il Narciso, Zanga). Fra i più illustri disegnatori e caricaturisti operarono a Bologna e fuori: Augusto Grossi; Gabriele Galantara (Ratalanga); Augusto Majani (Nasica); Guido Moroni Celsi (Stern); Umberto Tirelli.

Umberto Tirelli (1871-1954), caricaturista, eccezionale deformatore di visi e di corpi, amava con sadismo entrare nel subcosciente delle sue vittime. Aveva debuttato a Modena sul «Marchese Colombi», diretto da Alfredo Testoni ed aveva quindi fondato nel 1900, l'indimenticabile «Duca Borso» e poi «La Sciarpa d'Iside», in cui affermò la sua grande abilità nel rendere somiglianti i soggetti, pur deformandoli. In seguito produsse due iniziative giornalistiche «Il Punto» e «Bianco e nero» e collaborò a fianco di Nasica al giornale goliardico «Il Fittone» (1909-1910). Nel 1918 vinse a Londra il Concorso internazionale

di caricatura, conquistando fama mondiale.

Altro disegnatore di pregevole eleganza e di grandi doti, collaboratore dei principali giornali umoristici, fu il conte Guido Moroni Celsi (Stern); si adattò ad imitare Galantara nel «Mulo» bolognese, ma poi si stancò presto e fu sostituito da Carlo Bolognesi, il noto pupazzettaro Luccio.

Non si può non citare anche Augusto Majani (1867-1959) l'arguto pittore che per il suo ampio e vigoroso naso prese lo pseudonimo di Nasica. Si fece subito conoscere come pittore, ma soprattutto come illustratore di giornali; fu collaboratore artistico de «Il Resto del Carlino», di «Italia ride» poi del «Fittone» e di altri innumerevoli giornali umoristici bolognesi del primo ventennio del Novecento: «Il giornale delle beffe»-, (sempre con Tirelli) «Il Punto»; «Il Gigante acheo» (suo era il disegno della testata).

Vogliamo ricordare anche alcuni fogli ricchi di caricature che, nel loro stesso titolo, volevano sottolineare il carattere burlesco e ridanciano della città e dei suoi abitanti. Il capostipite si può considerare «Bononia ridet», giornale composto e disegnato da due studenti che diventarono poi famosi giornalisti: Podrecca e Galantara. Il primo fu studente di lettere a Bologna e discepolo di Carducci; critico musicale, si trasferì a Roma divenendo prima direttore de «L'Asino», poi redattore de «L'Avanti». Il secondo, studente di matematiche all'Università di Bologna, abbandonò gli studi per dedicarsi esclusivamente alla caricatura, divenendo un grande disegnatore umoristico; si trasferì a Roma dove fondò con Podrecca «L'Asino» e collaborò al «Becco giallo» e al «Marc'Aurelio». Gabriele Galantara ritrasse nel 1888, in una grande tavola al Circolo della caccia, tutto il gran mondo bolognese di allora: dal conte Peppino Massei in carrozza a Corrado Ricci, dall'ingegner Ceri a Giosuè Carducci, da Panzacchi a Sanguineti. Questa tavola (Tutto Bologna) fu riprodotta dall'«Almanacco del Resto del Carlino» del 1929.



A metà del 1894 uscì un giornale dal titolo «Bologna se ne ride», diretto da Alessandro Tirelli e da Pietro Massone; si definiva rivista settimanale umoristica. Dopo 19 numeri mutò il titolo in «Bologna che ride». Tutto ciò suscitò la reazione dei responsabili di «Bononia ridet» (Marcovigi), che accusarono il «Bologna che ride» di concorrenza sleale, perché, uscito proprio nel momento di maggior crisi editoriale del «Bononia» cercava di sfruttare con l'equivoco un nome valoroso di battaglia. Giulio Marcovigi (Giolli) prese a denigrare la testata concorrente, sorta secondo lui senza ideali, ma con il solo scopo di distribuire una tessera di giornalista a qualche giovane ambizioso.

Esattamente venti anni dopo questa polemica giornalistica sul titolo di quelle due gloriose testate ormai cessate, comparve un altro «Bologna ride», che si definiva umoristico satirico.

La prima pagina qui riprodotta presentava la figura di un gonfaloniere: «della mirabile historia di uno confaloniero della felsinea gente»; il disegno era firmato con lo pseudonimo Nogi.

Ecco alcune notizie redazionali legate ai giornali sopra descritti.

«**Bononia ridet**», rivista artistica letteraria universitaria settimanale, organo (non ufficiale) dell'VIII Centenario e dell'Esposizione in Bologna.

Il primo numero uscì il 10 marzo 1888 e regolarmente fino al 5 maggio 1894, in seguito cambiarono proprietari e redattori, Podrecca e Galantara se ne uscirono; il giornale si fuse con «L'Asso di bastoni». Il «Bononia» si componeva di 4 pagine, con rispettose caricature, ma non sempre, di famosi personaggi bolognesi e molti riferimenti alla vita universitaria. Era soprattutto rivolto al mondo dei non bolognesi, infatti a differenza di altri fogli umoristici dell'epoca, non amava far uso del dialetto. Il giornale fu l'espressione di quegli anni piuttosto turbolenti per Bologna, tra goliardia studentesca e lotte sociali; prendeva di mira autorità accademiche e cittadine, personaggi politici di area moderata e clericale.

«**Bologna se ne ride**», rivista settimanale umoristica. Il numero di saggio uscì come supplemento al «Piccolo della sera» (9 giugno 1894); il numero del 16 giugno recava l'indicazione: supplemento a «L'Italia Commerciale», quello successivo riportava sulla testata la firma di Alessandro Tirelli. Si componeva di notizie di cronaca cittadina, soprattutto mondana e teatrale; ed era ricco di disegni con divertenti pupazzetti, firmati da pseudonimi. Dal 12 ottobre 1894 e fino al 3 dicembre 1905 si chiamò «Bologna che ride», rivista umoristica firmata da Arturo Pezzoli e adornata da vignette e pupazzetti, che prendevano di mira i personaggi più famosi della vita cittadina. Per il suo indirizzo politico liberale moderato si contrapponeva al «Bononia».



I giornali studenteschi

Nei primi decenni del Novecento si pubblicarono periodici poco conosciuti, che hanno avuto vita breve, ma che inneggiavano comunque alla spensieratezza studentesca. Comicità, burle, contestazione. Tra gli anni 10 e 20 del '900 si pubblicarono fogli che rappresentavano gli studenti e i giovani, definitisi goliardi e invisi ai filistei di cui turbavano il riposo e la quiete, i quali, con la loro spregiudicata allegria, urtavano i nervi delle persone sagge, pur non erano privi di idealità e di cultura. Si riunivano di solito al bar Nazionale, tra tagliatelle, vino e una gara di poesia; studenti tra i più irrequieti, gelosi custodi della tradizione goliardica, e anche assertori di privilegi come il divieto di accesso all'Università da parte degli agenti di polizia.

Qui parliamo di alcuni fogli meno conosciuti che hanno avuto vita breve e travagliata.

Bologna che studia (1919-1922), giornale goliardico come si deve! O bene o male, fa capolino ogni 15 giorni. Così si presentava: "La classe studentesca si è ridotta davvero al lumicino, e ci vuole un energico rimedio per farla ringiovanire; ci vuole un vero e nuovo giornale goliardico: eccolo!...

O studente, eterno poeta, eterno comico; o studente del loggione, dei modici caffè, della compiacente sartina, delle comitive burlesche, erranti nella notte sotto gli oscuri portici; o studente spensierato ed eternamente al verde, noi vogliamo che in queste pagine tu trova te stesso, il tuo carattere bonaccione, la tua anima che più del dolore conosce il riso che da lo spasimo".

Il goliardo(1920-1935), organo dell'Associazione goliardica. Da un documento che risale al 1923 tra l'altro affermava che: "questi goliardi esistevano per contrapporsi, colla loro gioconda spensieratezza, a coloro che intendevano a nient'altro che alla mortificazione della carne e alla meditazione dell'oltre tomba." I goliardi dunque rappresentavano allora un elemento di reazione, come pare stiano rappresentando oggi, in una maniera opposta, nei confronti di coloro che, presi unicamente dal delirio dei godimenti terreni, dimenticano che nella vita dovrebbe rimanere desta la fiamma dell'ideale. In principio dunque i goliardi erano dei chierici che rivelavano i propri sentimenti e abitudini in contrapposizione con la vita degli studiosi del tempo. Ma in seguito essi s'identificarono su gli scolari detti scolari vaganti...perché nel medioevo lo studente era costretto a vagare, andando da una città a un'altra, di paese in paese per apprendere nei vari luoghi le speciali discipline che vi si coltivavano". Poi così continuava: "l'associazione goliardica bolognese è sorta per riprendere non diciamo la vita dei goliardi medioevali... ma è sorta per continuare ciò che vi era di più bello e caratteristicamente simpatico nella vita dei Goliardi".

La sede era in Via Zamboni 44. E' citato un numero unico "Bononia", organo del circolo del medesimo nome, conteneva poesie del Lipparini e del Pascoli.

Il Canto della mosca (1925-1926), umoristico dinamico goliardico

pupazzettato.
L'articolo di
presentazione
"Perché?" così
diceva fra
l'altro: "Questo
giornale è per voi,



goliardi. Ciò vuol dire che siete almeno pregati di comprarlo. Leggerlo non è assolutamente obbligatorio; chi vorrà sarà felice in eterno e ascenderà al regno dei cieli con tutte le scarpe. Non vi promettiamo di uscire regolarmente, nè di pubblicare altri numeri dopo questo. ...Il Canto della mosca non è una palestra per attirare gli ingegni dei giovani in fregola di Letteratura. Non è neanche il giornale in cui, sempre gli stessi giovani possono prepararsi alle future battaglie della vita...Il Canto della mosca è un campo di foot-ball dove la logica sarà presa a calci con eleganza e buon gusto... Procureremo di rispettare la grammatica, ma non ve lo possiamo garantire nel modo più assoluto, non fosse altro per non derogare ai principii della lealtà e della sincerità. La collaborazione è aperta a tutti, il cestino è aperto alla maggioranza dei collaboratori. Non vogliamo cose serie che facciano venire la barba...".

L' appello dei giovani, (1915), settimanale studentesco interventzionista. L'articolo di presentazione era intitolato "Ca ira": "Questo giornale si pubblica per la iniziativa e per gli sforzi finanziari degli studenti di Bologna, e si propone di mantenere viva l'agitazione delle giovani forze e dei gruppi e partiti interventzionisti...Noi giovani sentiamo forse più di tutti la tragicità dell'ora che passa, sia per la passione verso la nostra Italia, sia per il pensiero dell'avvenire nazionale...".

La freccia (1916-1917), periodico studentesco. Il programma eccolo: "Avere un giornale a nostra (degli studenti) disposizione a cui ciascuno possa palesare la propria opinione sui provvedimenti scolastici, sugli istituti, e via dicendo... Altro scopo del nostro giornale è di mantenere viva nelle falangi studentesche quella corrente di sano umorismo che è stata la caratteristica delle nostre scuole. E poi? Poi, siccome a questo mondo c'è anche dei poeti e dei novellieri, accoglieremo di cuore i loro scritti, felici se potremo mettere in evidenza qualche oscuro ingegno". Nel numero del 3 dicembre 1916 apparve un articolo (firmato Alfa, ottobre 1916): "In morte di Lorenzo Stecchetti", dove si ricorda la figura e le opere: "Cominciò con dare le sue rime per quelle di un cugino morto, Lorenzo Stecchetti, poi fu Marco Bolossardi satirico e Argia Sbolenti baldracca; per ridere fu bibliografo e fotografo; dettò e fece ogni sorta di burlle gustose, godendosi di spaventare la gente timorata con ostentazioni d'empietà, d'impudicizia e di cinismo, di cui studiava i comici effetti, poco o punto curandosi di parere diverso da quel che era".

Il vero e il falso

Piccola storia de 'Il mulo' uno e due: foglio creato in antinomia con 'L'Avvenire d'Italia e periodico di intonazione cattolica.

All'inizio del secolo XX esisteva un giornale di Roma, 'L'Asino', diretto da Podrecca e Galantara, la cui peculiarità era quella di fare una accesa propaganda anticlericale.

A Bologna come sappiamo c'era il quotidiano dei cattolici integralisti (l'Avvenire d'Italia), che si opponeva vivacemente alle campagne condotte dal giornale romano; a tal punto che il direttore Cesare Algranati lanciò all'inizio del 1907 una sottoscrizione per trovare i fondi necessari all'uscita di un giornale dal titolo 'Il Mulo'.

Ben presto i soldi furono trovati (70 mila lire), ma prima che nascesse il vero 'Mulo', qualcuno provò per scherzo e per provocazione a tirare fuori un foglio con lo stesso titolo.

In un primo momento apparve un numero unico, stampato a colori dalla litografia Minarelli e firmato da Nello Gamberini. Lo scopo velatamente dichiarato era quello di rendere difficile l'esistenza al direttore dell'Avvenire. Il falso 'Mulo' faceva scherzosamente il punto sulla situazione della famosa sottoscrizione: "Fino ad oggi non mi sono pervenute che offerte di poveri diavoli; i pezzi grossi non hanno ancora allargato i cordoni della loro borsa e sono restii a farmi delle offerte tanto grosse da spingermi molto in alto...Chi dicesse che fra i cattolici mancano i quattrini direbbe cosa non vera: solamente ci vuole una grande fatica a tirarli fuori". E più oltre proseguiva: "... ho pensato di scritturare subito e telegraficamente, prelevando naturalmente le spese sul mio stipendio, cinquanta apaches da Parigi, cento pick-pockets da Londra e duecento borsaiuoli internazionali, ai quali sarà dato l'incarico di prelevare dai forzieri e dalle borse dei più ricchi cattolici italiani la somma necessaria per comprare la biada del mio 'Mulo'".

A complicare la faccenda però uscì un altro giornale che si autodefiniva il nuovo vero 'Mulo', altra cosa rispetto al numero unico. Il trafiletto dal titolo emblematico - Un mulo, due muli, tre muli - non faceva altro che rendere ancora più ambigua la cosa: "Il vero 'Mulo' però organo dei benpensanti, degli onesti dei timorati è questo.

Bando agli equivoci, alla gogna la canaglia che tenta di truffare la pubblica ingenuità. Non sono scorsi molti giorni che uscì in Bologna un nefando giornale fucinato nelle tenebrose caverne ove s'annidano gli eterni nemici della fede e della morale.

Nulla fu sacro per quei profanatori, resi oltracotanti dalla tacita complicità della magistratura e delle banche. Il periodico che oggi presentiamo per la prima volta sarà campione di ogni alto e nobile ideale e compirà i voti piamente espressi dai reverendi che, animati da santo zelo, incitarono le anime calde

di fede a rompere grugni e mascelle, fratturare costole e stinchi agli eretici ai miscredenti, ai massoni, ai socialisti, ai radicali e al Resto del Carlino...". Lo stesso direttore Nello Gamberini in un'altra parte della pagina diffidava Cesare Algranati (ossia Rocca d'Adria) dal pubblicare un foglio con lo stesso titolo pena la denuncia, essendo egli il vero titolare della testata e anzi riteneva di avere l'esclusiva sulle offerte lanciate dal direttore dell'Avvenire.

Il falso 'Mulo' apparve per tre settimane, tra aprile e maggio 1907, poi sparì.

Il vero 'Mulo' uscì dopo alcuni mesi il 10 novembre dello stesso anno, disegnato da Stern (Guido Moroni), in testa portava il facsimile del manifesto sotto tutela per diritto d'autore.

Nel secondo numero dichiarava di aver ricevuto offerte per 250 mila copie e un successo colossale, ma si sa che in seguito le vendite diminuirono.

Nonostante tutto riuscì a vivere, in mezzo a tante difficoltà finanziarie, fino al decreto sulla stampa del 1924.

Un numero falso del 'Mulo', uscì il 13 aprile 1907 col sottotitolo: g i o r n a l e interplanetario anticlericale, poi dei benpensanti. Il precedente (senza data, forse marzo 1907) fu un numero unico con questa testata: 'II Mulo'. E il cattolico cosciente e coraggioso. N u m e r o unico... più che raro. E costava dieci centesimi.



Giornali umoristici bolognesi

Franco Cristofori scrisse, nel 1992, un saggio sui giornali umoristici bolognesi che sotto riportiamo.

12 giugno 1859: Bologna è libera dal giogo papale. 8 ottobre 1859: compare il periodico "Il Canocchiale", diretto da Giulio Baroni, disegni di Modesto Zacconi, un foglietto modesto di formato, di pagine, di contenuto e di umori. È il primo giornale umoristico nella storia del giornalismo bolognese. La sua morbidezza canzonatoria derivava dalla disabitudine alla satira, dall'impaccio ad usare uno strumento nuovo, dalla prudenza verso una censura che, pur allentata, restava vigile e dura, ma soprattutto dalla mancanza di motivazioni polemiche contro la fresca classe dirigente da cui fiduciosamente ci si attendeva, oltre alla completa unificazione della patria, una maggiore giustizia. Ne "Il Diavoletto", "giornale fantastico", venuto alla luce il 2 gennaio 1860 e via via nel "Don Marzio", "giornale ufficiale di tutte le bestialità", ne "Il Profeta", tutti del 1860 e ne "Il Marforio" (1862) è evidente la lieta fioritura delle attese e quindi il progressivo maturare della delusione e della sfiducia. «Mio caro, il mondo non è fatto per i timidi, né per i modesti. Vuoi far fortuna? Mettiti in mostra. Un discorso fatto a tempo e a luogo al caffè, anche privo di qualunque senso purché sia un'accozzaglia di belle paroline, ti farà proclamare un genio. In confidenza, stiamo peggio. Si sono fatti i nuovi e conservati i vecchi». ("Il Canocchiale", 4 febbraio 1860) Sebbene già mugugnanti, e in giorni di ragguardevoli avvenimenti politici, quei periodici non acquistarono nerbo. Nati avventurosamente, col precario sostegno di qualche personaggio che intendeva difendere i propri interessi o la propria candidatura, ricavano qualche palpito autenticamente polemico soltanto da un comune, accessissimo anticlericalismo. Fondato da Leonida Gioannetti, 22 anni, impiegato alle poste, e da Augusto Grossi, disegnatore, il 3 gennaio 1863 venne alla luce "Il Diavolo Zoppo". Ben disegnato (Grossi si incaricava delle caricature politiche, mentre il pittore Silvio Faccioli offriva ai lettori deliziose donnine in crinolina), garbatamente scritto e talora spiritoso, il nuovo periodico portava aria e stile un po' nuovi. Monarchico, antimazziniano, talvolta garibaldino, ma con cautela, rappresentava quella corrente progressista che costituiva, sempre pronta però al compromesso elettorale, l'ala sinistra dello schieramento liberale e che a Bologna tentava di opporsi al discusso dominio minghettiano. Battibeccò parecchio, specie coi clericali de "La Marmitta" (dal 7 gennaio 1865), fondata dal giornalista cattolico Giuseppe Casoni per offrire ai bolognesi un giornale umoristico, «decente, morale e cristiano».

"La Marmitta" vendeva tremila copie, un successo davvero straordinario in una città fortemente anticlericale come Bologna. Il suo sottotitolo era «Dove si manduca Dio mi conduca», con allusione all'appetito non soltanto fisiologico dei nuovi governanti liberali.

Da anni i giornali umoristici bolognesi (dei quali qui si citano ovviamente soltanto i più significativi) battevano il chiodo dei preti e di Napoleone III. "La Marmitta" presentò, con un certo garbo e una certa verve, l'altra faccia della medaglia riuscendo a interpretare il quasi generale malcontento per i sacrifici finanziari che il troppo austero Sella chiedeva al Paese, per l'incapacità del «ciarlamento», come lo chiamava "Il Diavolo Zoppo", a risolvere i problemi della nazione. Scomparso "Il Diavolo Zoppo" (4 marzo 1865) la battaglia polemica venne continuata da "Il Mago" (dal 5 aprile, diretto dal liberale progressista Giovanni Girotti).

Più volte sequestrata, costretta a una lunga vacanza per l'arresto del gerente responsabile, "La Marmitta" uscì dalle scene il 5 maggio 1865. Il 7 novembre si rifecce vivo il Giannetti con "La Rana". «Rana, a Bologna e in altre città, - egli spiegò - significa bolletta, mancanza assoluta di denaro. Considerando che oggi la bolletta o la rana è comune a tutti - "Dal granellin di sabbia al padiglione

del sole", come asserisce la Saffo - abbiamo detto tra noi: dove trovare un titolo più di attualità e più popolare di questo?».

Generico il programma «criticheremo quando vi sarà da criticare, applaudiremo quando vi sarà da applaudire» e inconsistente il contenuto, "La Rana" non sembrava destinata alla longevità. Invece riuscì a vivere fino al 1912, malgrado la prematura scomparsa del Giannetti (1897),



grazie ai disegni di Augusto Grossi, il cui tratto un po' volgare ma graffiante ben si prestava alla satira senza sfumature e mezzi termini. Grossi sapeva non solo infierire sulle sue vittime con deformazioni crudeli, ma aveva la rara capacità di creare, con le sue composizioni addirittura michelangiolesche per i fittissimi intarsi di personaggi, autonome raffigurazioni comiche. "La Rana", raccontava Testoni, «ebbe per lungo periodo di tempo accoglienze entusiastiche nel popolo nostro. Botteghe, officine, caffè, osterie, uffici, erano tappezzati della Rana, né era raro il caso di trovare le più riuscite satire innalzate all'onore di quadri da salotti». Dopo pochi anni il settimanale era distribuito non solo nelle principali città del nord, ma in molte del sud e all'estero, specialmente nei paesi dell'Africa Occidentale, tra cui l'Algeria e la Tunisia. Ad allargare la sua fama contribuirono alcuni colpi fortunati. In particolare una «profezia» di Grossi. Alla fine del 1868 "La Rana" pubblicò nelle due pagine interne un calendario raffigurante Napoleone III coi baffi a forma di lancette che segnavano, su un quadrante, le tappe della completa unificazione italiana. Secondo Grossi, che l'azzeccò in pieno, nel 1870 la Francia sarebbe stata sconfitta dalla Prussia e l'Italia avrebbe riavuto Roma. Una edizione in francese, "La Grenouille", primo tentativo del genere in Italia, ebbe vita breve per il drastico intervento del presidente francese Thiers, che, irritato da alcuni disegni, ne proibì l'ingresso in Francia e nei suoi possedimenti. "La Rana" entrò in crisi (ma sopravvisse, sia pure con qualche stento) quando, agli inizi del 1873, Grossi l'abbandonò (pur continuando più avanti a collaborarvi) per fondare un giornale suo, che chiamò "Il Papagallo" (5 gennaio). Monarchico, progressista (ma poi deluso da Depretis), Grossi puntava a una larga vendita in Italia e all'estero per cui trascurò le vicende cittadine per dedicare le sue caricature ai personaggi e ai fatti della politica internazionale, scegliendo i suoi bersagli in base ad accorti criteri diffusionali. La grande litografia a colori che occupava le due pagine centrali era un'autentica novità per l'Europa. Soltanto la Spagna aveva un giornale del genere. Questo spiega il fulmineo successo del "Papagallo" che dopo appena due anni poteva vantare una tiratura ragguardevole per quei tempi: 14.800 copie. Una edizione francese comparve il 7 maggio 1876 (20mila copie "Il Papagallo", 20mila "Le Perroquet") e una inglese, "The Parrot", nel maggio dell'anno successivo. Definito dalla "Revue Encyclopedique" il «consigliere della vecchia Europa», Grossi disegnò le pagine del suo giornale per 42 anni, fino al maggio del 1915 quando l'Italia entrò in guerra. Mentre "La Rana" sorrideva sui problemi italiani e internazionali, il quotidiano "L'Amico del Popolo", portavoce dell'opposizione democratica capeggiata a Bologna da Giuseppe Ceneri, aveva generato "Lo Staffile" (dall'11 gennaio 1868), il cui programma era guerra «ad ogni violazione della libertà e dei diritti dei cittadini, guerra ai cittadini che non compiono i loro doveri, guerra aperta, leale, forte come il nerbo che costituisce il mio individuo, a tutti i vermi che disseccano la

vita della nazione, a tutti i pregiudizi e le ridicolaggini che guastano lo spirito degli italiani... futuri». E guerra era stata, contrassegnata da sequestri, duelli, polemiche, fino all'ultimo numero, subito prelevato dalla polizia (9 maggio 1869). Odiato dai benpensanti, ma letto avidamente, aveva fatto scrivere al Bottrigari: «I nostri pessimi e sovversivi periodici spargono ogni giorno nel pubblico il malumore, ed uno di questi, Lo Staffile, seguita a denigrare ed a mettere in ridicolo uno per volta i migliori della città! Tutti gli onesti gridano contro questa perfidia, ma poi tutti fanno a gara per comprarlo». Tra i «sovversivi» dello «Staffile» ricordiamo Olindo Guerrini, non ancora ventitreenne, che vi debuttò con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti, e che i bolognesi avrebbero ritrovato in prima fila, nel 1874, nella breve e vittoriosa battaglia condotta da "Il Matto" contro il faccendiere Franco Mistrali. La vicenda è nota: Mistrali, brillante giornalista e disinvolto uomo d'affari, dal carcere, ove era finito per il tracollo della Banca dell'Emilia di cui era consigliere delegato, con l'appoggio del prefetto continuava a dirigere un quotidiano, "Il Piccolo Monitore". I democratici insorsero. Per far cessare quello scandaloso trattamento di privilegio, confortati dall'attiva solidarietà del Carducci, Giovanni Vigna del Ferro, Olindo Guerrini, Raffaele Belluzzi ed Emilio Roncaglia fondarono un giornale umoristico, appunto "Il Matto". Tredici numeri (dal 19 aprile al 29 giugno) spumeggianti di ironiche invettive, di atroci polemiche, di clamorose invenzioni satiriche, bastarono per costringere le autorità carcerarie ad applicare la legge. Fino a quel momento, i giornali umoristici avevano trascurato il dialetto. Una sera di novembre del 1880, nel caffè dei Cacciatori, Giannetto Bacchi, ex cronista de "L'Ancora", Antonio Fiacchi, impiegato postale e direttore del giornale teatrale "Il Piccolo Faust", Oreste Cenacchi, funzionario del Comune e collaboratore di quotidiani, e Alfredo Testoni, già redattore del "Nuovo Alfieri" e de "La Pace", non solo colmarono, come si usa dire, la lacuna, ma diedero avvio alla leggenda di una Bulgnaza allegra, placida e felice. Il nuovo giornale: «Ehi! ch'al scusa», era contrassegnato dal motto «Colle persone usare modi gentili». In una città priva di fermenti (i partiti storici finiti, il partito d'azione chiuso in una quiete stanca e rassegnata, quello della vecchia destra ancora il più forte, ma aperto a qualche concessione trasformistica, i progressisti preoccupati di barcamenarsi) «Ehi! ch'al scusa» corrispondeva ai desideri del pubblico borghese: niente politica o almeno solo quel tanto che occorre per mostrare il lato comico della politica di ogni partito; non solo nessuna violenza di attacchi personali, ma un linguaggio cortese, corretto su ogni cosa e su ognuno. E poi il dialetto, che ogni bolognese autentico riteneva, e ancora ritiene, uno dei più belli, e che è certo uno dei più espressivi e ricchi di frasi tipiche. "Ehi! ch'al scusa" era il giornale di una città di provincia, ancora chiusa nelle vecchie consuetudini locali, e in atteggiamento sempre più diffidente e beffardo per ogni novità. Per "Ehi! ch'al scusa" Antonio Fiacchi creò

la indimenticabile macchietta del Sgner Pirein. Il meglio della poesia e della prosa dialettale petroniana è contenuta nelle sue pagine. Visse, negli ultimi anni stentatamente, fino al 1902. Le famose Feste del 1888 lo videro nelle vesti di "Ehi! ch'al scusa all'Esposizione": elegantemente stampato a colori, sempre cortesemente mordace e divertente. Il 10 marzo di quell'anno un bel manifesto a colori di un disegnatore sconosciuto annunciò l'uscita di un nuovo periodico: il «Bononia Ridet». Il disegnatore era Gabriele Galantara, che si firmava Rata Langa, marchigiano, studente all'Accademia di Belle Arti; il direttore Guido Podrecca, lombardo, studente iscritto a lettere: i futuri animatori de "L'Asino". Concluse le "Feste", il "Bononia Ridet", che si era presentato come «Organo non ufficiale dell'VIII centenario e dell'Esposizione di Bologna», abbandonò il tono futilmente goliardico.

La matita di Galantara si incattivì. Si incattivì anche la penna di Podrecca. I due gravitavano nell'orbita socialista, con vive simpatie per l'ala anarchica che si apprestava alla dissidenza. Se la presero col sindaco Tacconi, con i partiti al potere, con le autorità costituite, perfino con Carducci prima e dopo la famosissima «fischiata» degli studenti contro il poeta sempre più inclinato verso casa Savoja e padrino della bandiera del Circolo monarchico liberale universitario. Subirono sequestri; Podrecca si fece un po' di carcere. Poi, a Roma, alla fine del 1893 uscì "L'Asino". I due se ne andarono. Al "Bononia" subentrò un "Asso di Bastoni" dalla vita breve e travagliata.

Di pasta assai diversa era Cesare Dalla Noce, alias Cesare Moscata, morto a soli 35 anni nel 1897. Cronista della "Gazzetta dell'Emilia", direttore per breve tempo di "Ehi! ch'al scusa", compensava la scarsa cultura con la capacità di scegliere uomini adatti a realizzare i suoi progetti.

Nel maggio 1892 si mise in testa di fare un giornale e lo fece. "È permesso?", un "Ehi! ch'al scusa" con più estri e meno garbo, ma divertente e, seppure alla blanda maniera petroniana, più corrosivo, ebbe momenti di popolarità paragonabili a quelli del confratello, grazie anche alla collaborazione di Stecchetti, che per Moscata inventò il personaggio di Argia Sbolenti, e di Fiacchi che inviava da Roma irresistibili monologhi del Sgner Pirein. Scrisse Giulio Marcovigi che Dalla Noce avrebbe voluto che la sua città fosse grande; prima fra tutte le altre nella via del progresso. È inutile cercare in "È permesso?" un discorso politico coerente. Moscata era un conservatore che pretendeva progresso dai moderati e, deluso, si arrabbiava, punendo i presunti colpevoli con le sue frustate satiriche. Il giornale non ebbe influenza sulla vita cittadina. Mentre «Ehi! ch'al scusa», pur sottraendosi a ogni impegno, contribuì a creare un gusto, diede carattere a un periodo imponendo un certo tipo di umorismo di cui si trovano ancora tracce nei bolognesi, il giornale di Moscata si limitò a divertire ricalcando il passato. Lo stesso giudizio vale per il "Bologna che dorme" voluto alla fine del 1898 da Carlo Gaspare Sarti. Il sonno a cui Sarti

si riferiva non era quello politico: di una città che si era meritata il titolo di "Bologna carogna" affibbiatole dalla gente del contado ai tempi dei moti per il macinato; di una città che nel 1898, mentre l'Italia era sconvolta dalle proteste per l'aumento del prezzo del pane, taceva tranquillamente fasciata entro le sue mura, pronta a spaventarsi (3 maggio) per una processione creduta un corteo di operai tumultuanti. No, la Bologna dormiente era quella futile dei corsi mascherati e delle feste. Di nuovo, rispetto a "Ehi! ch'al scusa" e a "È permesso?", quel giornale, di piccolo formato, ben disegnato da Augusto Majani (Nasica), ben scritto, non seppe dar molto.

Al "Bologna che dorme" subentrò, il 6 gennaio 1900, "L'Italia che ride",

settimanale voluto da Amilcare Zamorani, proprietario e direttore del "Resto del Carlino". Il tentativo di offrire al pubblico un « giornale elegantemente artistico e onestamente umoristico che ancora mancava in Italia », sul modello del tedesco "Simplicissimus" fallì. Il 30 giugno 1900 "L'Italia" smise di ridere. E, dopo, anche Bologna rise meno, o, almeno, non rise più di gusto come ai tempi di "Ehi! ch'al scusa".



Capitolo III

Trecento anni di giornalismo bolognese

Di seguito riportiamo i saggi di Bruno Biancini che sono apparsi sulla rivista "Il Comune di Bologna", a puntate nel periodo che va dal 1936 al 1939.

Dagli avvisi a stampa al 1848

Il primo giornale bolognese stampato che si conosca, è un foglietto che si vendeva «appresso Nicolo Tebaldini, con licenza de' Superiori », nel 1642.

Al pari di quelli manoscritti, anche i primi giornali a stampa, detti «avvisi» o «gazzette», non avevano in testa alcun titolo. Unica indicazione: la città in cui uscivano e la data. Gli avvisi bolognesi, cominciarono però ad ingrandire a poco a poco il nome della città messo in testa, finchè, dopo circa un ventennio dal loro inizio, la parola «Bologna» appare a grandi lettere, per tutta la larghezza della pagina, come un titolo. Fondatore e compilatore degli avvisi bolognesi è un Lorenzo Pellegrini, notaio, venuto a morte nel 1685. In quanto allo stampatore, a Nicolo Tebaldini subentra Giambattista Ferroni, poi i Monti, «sotto le Volte de' Pollaroli», i quali seguitano a stampare il Bologna fino al 1708, anno in cui il giornale passa ai Sassi.

Se si eccettui un Giornale dal Campo Cesareo, anche esso pubblicato prima dai Monti, poi dai Sassi, in quattro e in otto pagine, con le notizie delle guerre dell'Impero contro i Turchi, fra il 1683 e il 1718, *il Bologna* fu il solo giornale bolognese del Seicento e di gran parte del Settecento, nè poteva essere altrimenti, perchè, in fatto d'avvisi, il Senato concedeva ad uno solo il «privilegio» di stampa.

Il Bologna esce ogni settimana in formato «protocollo» e, come tutte le gazzette del tempo, consiste in una filza di semplici notizie dall'Italia e dall'estero, con l'avvenimento cittadino in testa:

«Bologna, li 5 Gennaio 1678. Sabato mattina, primo giorno dell'Anno, per il primo Bimestre, fece il suo solenne ingresso al Gonfalonierato di Giustizia l'Illustrissimo Sig. Senatore Co. Francesco Carlo Caprara: e furono Antiani per Porta Stiera i Signori Carl'Antonio Biagi Dottore, e Luigi Marsigli: per quella di Procula, i Signori Marchese Costanzo Maria Zambeccari, e Co. Antonio Gioseffo Marescotti: per l'altra di Ravagnana, i Signori Co. Rizzardo Isolani, e Co. Marc'Antonio Ercolani: e per l'ultima di Piera, i Signori Co. Francesco Maria Bentivogli, e Co. Frangiotto Tanari».

«Roma, li 25, caduto. Domenica per l'ultima dell'Avvento, il Pontefice col Sacro Collegio assistè in Cappella alla Messa cantata, e Sermone, sì come alli 21, per la Festa di S. Tomaso alla Predica».

«Londra, li 8, detto. La Signora Duchessa d'Iorch col nato Bambino si conservano in ottima salute, e con augumento della consolatione universale».

Per il Bologna passano così lunghissimi anni. Finchè, in data 24 Dicembre 1787, i Sassi annunciano agli «amatori delle buone Gazzette» la trasformazione del giornale, con modificazioni puramente esteriori, nella *Gazzetta di Bologna*.



Il 2 Gennaio 1788 esce infatti la *Gazzetta di Bologna*, in formato assai più piccolo del precedente, ma in otto pagine invece di quattro. Pubblicandosi due volte la settimana, essa dura con questo titolo fino al 1796, anno nel quale, come

vedremo, la Gazzetta cesserà d'essere l'unico giornale bolognese e si troverà in numerosa e rumorosa compagnia.

Il primo giornale letterario

Se Bologna era stata una delle prime città d'Italia ad avere un giornale stampato d'informazioni, non così fu per il giornale letterario.

Quando infatti nel 1781 uscirono in Bologna le *Memorie Enciclopediche*, da ben centotredici anni l'abate Notari aveva fondato a Roma il Giornale de Letterati i cui primi dieci numeri erano stati riprodotti tali e quali (ma con caratteri tipografici meno belli) dallo stampatore bolognese Giovanni Recaldini, nell'ottobre del 1668. Inoltre tre fra i più famosi periodici del genere, l'*Osservatorio Politico del Gozzi*, la *Frusta letteraria di Aristarco Scannabue* e il *Caffè dei Verri*, avevano già visto la luce.

Le *Memorie Enciclopediche* ebbero tuttavia la loro importanza. Pubblicatesi nella seconda città degli Stati della Chiesa, fra gli anni 1781 e 1787 od 88. in un tempo in cui dilagavano per tutta la penisola fogli d'intendimenti analoghi. esse furono fra le poche pubblicazioni periodiche che assolvessero con onore l'impegno assunto di propugnare le nuove idee dell'Enciclopedismo francese.

Le *Memorie enciclopediche* erano state fondate da un giovane filosofo, l'avvocato Giovanni Ristori, venuto dalla Toscana nel 1780, come giudice consultore del Podestà di Bologna.

Accolto nel circolo letterario del marchese Francesco Albergati, aperto alle nuove correnti artistiche e filosofiche, il Ristori s'era subito adoperato per fondare a Bologna una - società letteraria -,



destinata alla pubblicazione del periodico che di lì a poco vedeva infatti la luce. Le *Memorie Enciclopediche* che uscivano ogni dieci giorni, in otto pagine, dalla tipografia S. Tommaso d'Aquino, mossero tosto, piene di coraggio, all'assalto del passato, della pedanteria, dell'ingiustizia, dell'oppressione, onde il Ristori fu chiamato dai retrogradi, «capitano della sconciatura bolognese».

Egli però non era tipo da lasciarsi intimorire. Uomo di dottrina e di coraggio, seppe fare del suo giornale un vessillo spiegato il quale, radunando intorno a se scrittori di varie tendenze, illustri come Paolo Frisi o noti come gli spagnoli Arteaga e Còlomes, ebbe presto largo seguito a Bologna e altrove.

Lo stile del Ristori era brioso ed elegante. Il contenuto dei suoi scritti, spesso audace. Scorrendo i suoi saggi, ci si imbatte di frequente in frasi rispecchianti idee estremamente avanzate.

Sotto l'influsso di Rousseau, egli rimpiange l'uomo buono allo stato di natura e l'uguaglianza antica distrutta dalla violenza, chiamando usurpatori i privilegiati e sospirando l'alba di quel giorno in cui tutti i beni saranno ugualmente ripartiti, in cui non esisteranno più vittime e carnefici, oppressori e oppressi.

Il Ristori dirige le *Memorie enciclopediche* che frattanto si sono trasformate in *Giornale Enciclopedico* fino alla primavera del 1785, epoca in cui, dovendo assentarsi da Bologna, ne lascia la direzione a quell'abate Giuseppe Compagnoni di Lugo che in seguito doveva avere una parte assai notevole nella vita letteraria e politica italiana. Egli fu infatti a Venezia il fondatore del famoso giornale: *Il Mercurio d'Italia* e quello che propose al Parlamento Cispadano di Reggio, nel 1797, il bianco, il rosso e il verde come Bandiera nazionale.

Il Compagnoni rimette in sesto il giornale che aveva cominciato a decadere. Ma alla ripristinata fortuna del periodico non corrispose il contenuto di prima, specialmente per certi articoli del cardinale Archetti, il quale, rammentava più tardi il Compagnoni, «venuto al governo di Bologna, pensò di dover fare attenzione al Giornale, dichiarandomi che i frati revisori non pensavano che alle loro cose teologiche, e nissuno intanto alla politica, per la quale intendeva di assumersi uno speciale esame, che andò poi a finire in un intempestivo gesuitismo, che non era più di moda negli Stati Pontifici, e che per solo accidente potea aver luogo sul mio Giornale >».

Il Compagnoni faceva però del suo meglio per rendere il giornale agile, vivo, combattivo e moderno, com'era al tempo del Ristori. In compagnia con L'Arteaga, sostenne fra l'altro una fiera polemica contro l'abate Rubbi, circa la preminenza dell'arte francese rispetto a quella italiana. Fra i molti suoi articoli che fecero rumore è poi quello " che riguardava (e il Compagnoni stesso che parla) un vile scritto fabbricato nella curia arcivescovile di Bologna, sotto il titolo di " Frusta del Diavolo ", diretto contro il cardinale Archetti, il quale, avendo pietà de' popolani bolognesi, piuttosto che renderli inabili a guadagnarsi il pane, continuando l'uso crudele verso di essi dei tre tratti di corda... preferì

il costume portato dal Settentrione di sottometerli pubblicamente sopra una panca a certo numero di bastonate sul deretano ». L'opuscolo incriminato dimostrava quella riforma contraria alle leggi divine ed umane e veniva diffuso clandestinamente fra i devoti petroniani . Ebbene, il Compagnoni, lo credereste? sorvolando sulle idee progressiste dell'autore dell'opuscolo, non ne avvertì che il moralista fanatico, e, nel dubbio che la riforma riguardante le frustate venisse ostacolata, la prese a difendere con argomenti psichico-umanitarii !

L'anno dopo, (1786), ritornò il Ristori a Bologna e, con nuovo ardore e immutato coraggio, riprese la direzione del *Giornale Enciclopedico* che tenne fino a quando, nel 1787 od 88, (non lo sappiamo con precisione), il periodico cessò, per divieto, forse, del Governo.

Ma fra poco, quando gli eventi condurranno il Bonaparte a Bologna, ritroveremo il Ristori gettato di nuovo nel giornalismo, anima attiva d'uno dei migliori giornali democratici della prima dominazione francese: *L'Abbreviatore*.

I giornali all'arrivo dei Francesi

La rivoluzione francese, è noto, aveva soppresso totalmente le poche superstiti gazzette scritte a mano e fondato il giornalismo politico vero e proprio. Questa terribile arma fu usata presto anche in Italia e con l'invasione francese del 1796, Bologna cominciò a farne l'esperienza, inaugurando il primo periodo aureo nella storia del suo giornalismo.

La *Gazzetta di Bologna* ch'era uscita regolarmente fino al 18 Giugno 1796, riprendeva le pubblicazioni il 12 luglio, cominciando con queste parole: "Nel breve tempo che qui come in altri Paesi è cessato l'ordinario corso di questi nostri Fogli periodici, alcuni di altre città d'Italia non hanno ommesso di pubblicare con egual lode ed ammirazione quanto è presso di noi avvenuto nel



corso di pochi giorni. Ripigliandosi però ora la pubblicazione degli stessi Fogli, nulla abbiamo noi da aggiungere a ciò che ha già sparso ampiamente la fama intorno a questo avvenimento, ed è soltanto nostro dovere il propagare per mezzo della fama medesima i sentimenti della nostra gratitudine. Questa sola virtù tiene il luogo di tutti quegli encomj che non ci sarebbe possibile di tributare alla generosa Nazione Francese e per essa all'invitto Supremo Comandante delle vittoriose sue Truppe. Bologna ritornata in tal guisa al godimento della primiera sua libertà, non potrà ancora non rammentare sempre cui deve un sì gran dono.... Di questa vera libertà, perché appoggiata sull'osservanza delle Patrie Leggi, noi daremo sempre incontrastabili prove nei nostri Fogli, riferendo ognora imparzialmente quanto ci verrà scritto da ogni parte, attenendoci specialmente alle Nuove Ministeriali senza mai nulla affermare o contraddire che da questa derivi ».

Ma continuò a pubblicare gli atti del Senato e le notizie senza commento. Unica novità: i proclami dei generali francesi.

Ma ecco accanto alla *Gazzetta di Bologna* un nuovo giornale: Il *Monitore bolognese* bisettimanale, in quattro grandi pagine. I suoi compilatori si propongono “ di svelare in faccia del pubblico la nuda verità storica de' fatti che riconducono Bologna a quel Repubblicano Cambiamento che fu la prima forma originale del suo Governo “, e promettono di dare « continuamente una ben ragguagliata istoria... del pacifico rivolgimento del Governo ».

Il *Monitore Bolognese* comincia a vedere la luce il 2 agosto 1796, dispensandosi « dalli Cugini Bouchard, librai francesi, sotto il portico delle scuole ». Esso che fu il primo fra i giornali italiani a intitolarsi *Monitore*, diventa presto diffuso e autorevole. In relazione al suo tempo, è d'altronde un giornale ben fatto. È impaginato con grande proprietà ed è ricco di notizie al punto di dover spesso minacciare il ricorso ai Tribunali contro i « pirati della letteratura », cioè i compilatori degli altri « fogli » che, a quanto sembra, non esitavano a far man bassa sul suo notiziario .

Col 1° luglio 1797, Il *Monitore Bolognese* dalla stamperia dei Marsili passò a quella dei Sassi i quali avevano appunto allora cessato la pubblicazione della tradizionale *Gazzetta*.

Quest'ultima, in data 3 Gennaio 1797, aveva assunto il titolo di *Osservatore Politico* ossia *Gazzetta di Bologna* annunciando agli « Amatori delle Nuove Politiche » un programma opportunistico e cauto nello stesso tempo: « Noi terremo dietro con occhio osservatore per quanto è possibile, alle Nuove del Giorno che vogliono essere raccomandate alla Storia delle Nazioni e del Secolo. Quanto a noi che formiamo Epoca nelle presenti rivoluzioni ci restringeremo a compilare soltanto come in un Quadro le varie vicende e i decreti che emanano dal nuovo Governo; e ciò per non replicare ai nostri le cose che fanno e per non annoiare gli esteri con inopportunità di discorsi.... Ci facciamo un dovere di

rispettare sempre la Religione e ogni Governo, non essendo nostro impegno di entrare in discussioni inutili, e spesso pericolose ».

Ma erano quelli tempi da spericolati, onde i Sassi dovettero sopprimere l'imparrucata Gazzetta e assumere, come abbiamo visto, la stampa del Monitore.

Nel breve periodo della Cispadana, nascevano intanto altri giornali primo dei quali *Il Repubblicano*, «Questo Foglio» si diceva nell' avviso - programma, è intitolato il Repubblicano perche i fatti che egli osserva sono di tal natura ch' escludono ogni altro partito «antirepubblicano».

Lo stampò negli ultimi mesi del 1796 il Marsigli, ogni settimana, in otto piccole pagine, contenenti un' «opera amena, istruttiva, necessaria », una specie di catechismo della libertà, insomma, tanto in carattere con quelle febbricitanti giornate. Il fanatismo per il nuovo stato di cose creato dai Francesi aveva infatti assunto, a Bologna, come altrove, sviluppi e proporzioni incredibili.

La città è tutto un incomposto brusio di militi e di popolo. Improvvisati oratori montano in cattedra a catechizzare la folla al nuovo credo. La gente s'ammassa davanti ai « tavolacci » dove sono affissi i proclami ufficiali e le «dicerie dei privati cittadini cui è saltato il grillo di sermonare il popolo con la stampa». In piazza, attorno l' albero della libertà, «patrioti» e «patriote» cantano e ballano la «Carmagnola». Qua e là s'abbassano e si bruciano stemmi papali e gentilizi. E in mezzo a tutto questo pandemonio, s'alza l'assordante gridio delle gazzette infranciosate. A mezzo Dicembre del 1796, un manifesto annuncia la pubblicazione dell'*Abbreviatore degli Atti della Repubblica Italiana e delle Novelle politiche degli altri Popoli*. Il prezzo è di «paoli cinque» per semestre, e s'avverte: «Questo è il prezzo più tenue di tutte le gazzette d'Europa. Il pubblico giudicherà se l'Abbreviatore sia l'infimo ancora dei fogliettini ».

E, infatti, di lì a poco, l'Abbreviatore uscì in quattro piccole pagine. In questo suo primo tempo, si pubblicò solo ogni sabato, con gli atti ufficiali e un ristretto notiziario.

«Questa concisione» avvertiva il programma, «non priverà i lettori delle più piccole circostanze della Storia corrente, ma rischerà i dettagli minuti quanto insignificanti e le interminabili ripetizioni.... Più a ragione ancora saranno banditi dall'Abbreviatore gli avvisi librai, teatrali, natalizi, mortuari, di invito, di offerte e quanto altro l'egoismo produce a stancare il sistema nervoso».

L'*Abbreviatore* è venduto «presso il cittadino Giuseppe Trebbi, alla Bottega da Caffè in Galliera». Editore pare ne sia il «cittadino» Vincenzo Sforza il quale con simultaneo programma aveva annunziata la stampa di un altro periodico intitolato: *Discussioni preparatorie sopra gli Affari pubblici*, uscito infatti anch'esso allo spirar di quell'anno. «È presso il momento felice», diceva il programma, «in cui il popolo anderà ad occuparsi dei propri interessi. Le Autorità da esso costituite porteranno in breve alla discussione i grandi oggetti

di pubblica felicità. Sia permesso pure ad un oscuro privato offerire alla patria periodicamente le sue meditazioni sopra diversi problemi ardui quanto interessanti di diritto e di economia politica...». L'autore di quasi tutti gli articoli è di nostra conoscenza: è l'avvocato Ristori, il fondatore delle *Memorie enciclopediche*. Dopo un semestre di vita separata, *L'Abbreviatore e le Discussioni* col 1° Luglio 1797 si fondono insieme, conservando il titolo di *Abbreviatore degli Atti della Repubblica Italiana e delle Novelle politiche degli altri Popoli*.

Ma in quel Luglio 1797, appena incorporatasi la Cispadana nella nuova Repubblica Cisalpina, altri tre nuovi giornali vedevano la luce in Bologna. Primo d'essi è una *Gazzetta di Bologna*, pubblicata nella Stamperia S. Tommaso d'Aquino, la quale, con questo titolo, voleva evidentemente raccogliere l'eredità della tradizionale Gazzetta dei Sassi di cui riproduce la veste tipografica. Vede la luce il 1° Luglio 1797 e continua per varii anni.

Il secondo giornale è un *Osservatore Politico ossia Gazzetta di Bologna*, da non confondersi con quello che avevano stampato i Sassi fin'allora. Quest'Osservatore infatti, esce dalla tipografia Marsigli, sempre il 1° Luglio 1797, cioè il giorno stesso in cui i Sassi subentravano nel Monitor.

È di formato piccolo e in otto pagine, come era l'altro. Il terzo giornale, uscito il 5 Luglio 1797, è il *Democratico Imparziale o sia Giornale di Bologna*. Comincia a pubblicarsi due volte la settimana, poi quattro, in otto pagine, e diviene in breve il più battagliero di quanti se ne pubblicassero allora a Bologna. L'imparzialità annunciata nel suo titolo, cede perciò quasi sempre alla partigianeria, e con le frequenti accuse personali s'attira addosso aspre polemiche. Questo giornale esce dalla «Stamperia del Genio Democratico», la più in voga del periodo «giacobino», di proprietà del cittadino Floriano Canetoli. Oltre il *Democratico Imparziale* questa stamperia pubblica altri due periodici, i quali, sebbene destinati a morir presto come il Repubblicano stampato dal Marsigli, esercitarono un notevole influsso sull'opinione pubblica del tempo. Primo d'essi è *Il Genio Democratico* o siano Opuscoli di democratica istruzione che escono in sedici o venti pagine, fra il 1797 e il 1798.

L'altro è il *Giornale Democratico* o sia Estratto delle Sedute del Circolo Costituzionale di Bologna che s'intitolò poi *Giornale Democratico del Gran Circolo Costituzionale*.

Questo gioinaletto, ch' esce nel 1798. in formato piccolissimo, può considerarsi come l'organo ufficiale di quell'importante Circolo, di cui illustra l'azione.

Anche il *Democratico Imparziale* però, il 30 Maggio 1798 viene a morte, e il Canetoli sostituisce ad esso il *Giornale de' Patrioti del Dipartimento del Reno e della Repubblica Cisalpina* il quale, col motto «Vitam impendere vero», vede la luce ogni giorno, in quattro pagine, dal 1° Giugno 1798, fino a quando, dopo circa tre mesi e mezzo, la legge sul bollo non l'uccide.

Intanto, col 1° novembre 1797, dopo soli quattro mesi di vita, *L'Osservatore*

Politico ossia Gazzetta di Bologna s'era fuso con *Il Quotidiano Bolognese*, altro giornale della « Stamperia Municipale di Jacopo Marsigli ai Celestini », le cui pubblicazioni s'erano iniziate giusto un mese prima. *L'Osservatore Politico* del Marsigli s'era rivelato sempre più incline alla parte francese e democratica, ed era giunto a pubblicare regolarmente un commento politico, in forma popolare, sotto il titolo: «Corrispondenza del Barbieri di Scaricalasino». Il carattere battagliero e la forma spesso satirica e pungente di questo periodico, aveva resa facile la sua fusione col Quotidiano, fusione della quale il Marsigli aveva dato l'annuncio in questi termini: *L'Osservatore Politico*, osservando bene ciò

che si deve osservare, ha osservato che il progetto del Foglio Quotidiano è più gradito al pubblico. Quest'osservazione lo ha fatto risolvere a cedergli il luogo. Così deve fare un buon Repubblicano. Resta a vedere se ai suoi Associati sia per piacere questa cessione. In senso democratico si spera di sì. In senso comune si crede di certo: 1° perchè goderanno un maggior vantaggio. 2° perchè *L'Osservatore* non fa propriamente una cessione al Quotidiano ma contrae col medesimo una società fraterna in maniera che il Quotidiano, oltre ciò che metterà del suo di nuovo, conterrà tutto ciò che aveva *L'Osservatore*. 3° perchè il Barbieri di Scaricalasino quel povero Barbieri cui si tentò in mille modi di far chiudere bottega, si è con tutto il cuore unito al Quotidiano col quale farà corpo e causa comune. E, dal suo canto, il Barbieri di Scaricalasino, in un dialogo pubblicato sull'*Osservatore* così aveva rivelate al pubblico le intenzioni: «Tu sai che io mi sono posto in Società col Quotidiano. Mercoledì piacendo al Cielo comparirò in pubblico in sua compagnia e dirò cose che forse tu non t'aspetti. Ti farò vedere quanti nemici abbiamo ora da combattere; quante cose rimangono a fare per assodare il destino della Repubblica e ti farò toccar

L' AGRICOLTORE ITALIANO

GIORNALE

D' AGRICOLTURA, ARTI CAMPESTRI, PASTORIZIA,
VETERINARIA, ECONOMIA DOMESTICA, ARCHITET-
TURA RUSTICA, GIARDINAGGIO, METEOROLOGIA EC.

COMPILATO PER CURA

DEL

Dottor Giuseppe Bosi



BOLOGNA

PER DALL' OLMO E TIOCCHI

1834

con mano che, per ottenere finalmente una pace stabile e costante, è d'uopo ricominciar la guerra».

Il Quotidiano Bolognese fu il primo giornale di Bologna che uscisse ogni giorno. Per la sua pubblicazione si dovette costituire un'apposita tipografia: la «Stamperia del Quotidiano», nonostante che ogni numero d'esso consistesse in un fascicolo d'otto paginette. Alla fine d'ogni mese, l'editore, seguendo l'usanza del tempo, legava insieme i trenta fascioletti, facendone un volume che intitolava: *Il Quotidiano Bolognese ossia Raccolta di notizie segrete* posto in vendita al prezzo di tre paoli.

Il Quotidiano Bolognese si studiava d'imitare i Piccoli Affissi di Parigi, gli Aneddoti Occulti di Londra, le Notizie Segrete di Roma, gli Affissi cisalpini di Milano, e tutti quei fogli che possono considerarsi, specialmente riguardo la parte pubblicitaria, gli antesignani dell'odierno giornalismo.

Ma il carattere che il giornale assunse fin dal principio, fu però aggressivo. Fin dal secondo numero, polemizza con *L'Abbreviatore* ammonendolo di ricordarsi «che nella città si è aggiunto il Quotidiano il quale è il Castigamatti, e perciò badi bene di adempiere il proprio dovere per non dar materia di vedersi dipinto spesso nel Quotidiano». E il giorno dopo, pubblica il seguente «avviso»: «Il Quotidiano domanda la buona armonia e la pace ed unione di tutti gli estensori degli altri fogli della città, promettendo dal suo canto di non mancare mai al doveroso riguardo che si deve alle loro produzioni, ma fa noto a tutti ch'egli è in forza di far la guerra con tutti i giornalisti e che non teme che il Pubblico».

Sfogliando i numeri del *Quotidiano Bolognese* si riscontrano le tracce delle frequenti lotte che il giornale, sia toccando con accuse o rimproveri le persone, sia riferendo aneddoti o notizie segreti o denunciando colpe di lesa patriottismo, dovette sostenere. Ma, come sempre avviene in simili casi, la curiosità stimolava

ANNO 1.

N. 1.

IL SABATINO

Bologna li 6 Settembre 1845.

Associati miei carissimi,
Ecco il vostro Sabatino,
Che con termini umilissimi
Vi si offre e fa un inchino
E a voi tutti anime buone
Chiede aiuto e protezione.

il pubblico a leggerlo e gli abbonati si moltiplicavano. Dopo 29 numeri, il giornale si rallegrava di aver già 150 «associati», cifra per quei tempi cospicua.

Da solo un mese il *Quotidiano* aveva fuso in se

L'Osservatore Politico quando pensò a un'altra fusione: quella con *L'Abbreviatore* avvenuta, infatti, il 1° Dicembre 1797.

Il Ristori aveva continuato a scrivere sull' *Abbreviatore* gli articoli che compilava per le Discussioni preparatorie più tardi, avendo egli dovuto partire «in servizio della Patria», *L'Abbreviatore* continuato da penna meno felice, (così si esprimeva il *Quotidiano*) cominciò a decadere, a copiare i fogli della città, a ritardare prima di ore poi di giorni, finalmente non uscendo più. Un "associato", con una lettera piena di acerbi rimproveri, ne aveva risvegliato «estensore», il quale tirò innanzi per un'altra quindicina di numeri, finché non avvenne la sua fusione col *Quotidiano*.

In tutti i giornali di questo periodo, insieme coi delirii d'entusiasmo per la libertà - egalité - fraternité, per il «generale in capite Buonaparte», per la grande nazione francese redentrica dei popoli, troviamo spesso notizie di cronaca acris e violente. *Il Monitore Bolognese*, nel numero del 14 Aprile 1798 stampava: «Chi il crederebbe? Alcuni professori stipendiati della Repubblica ricusarono di prestare il chiesto giuramento. Quando si tratti di perdere il tempo con vane e inutili per non dire anticostituzionali lezioni, non si ha alcun rimorso, e qualora si tratti del più solenne atto di civismo qual'è quello di odiare ogni sorta di tirannido e d'incivismo, allora sorgono mille dubbi che ritirano quelle delicate coscienze a prestare il giuramento».

E pochi giorni dopo, ecco il *Democratico imparziale* uscire con queste parole: «Quelli che una volta si veneravano come oracoli della città, che godevano dell'estimazione comune, ora si sono manifestati i figlioli più disumani, i più ingrati alla patria, e sono divenuti la zizania più pestifera del Vangelo Repubblicano».

E il *Quotidiano*? Nell'aprile 1798, commentando una «pastorale patriottica» di Giacomo Chiaramonti, vescovo d'Imola, così si rivolge all'arcivescovo di Bologna: «E tu, cittadino Giovanetti, perdio non fai lo stesso? E, spulciando sempre in questo giornale: Il reverendo parroco di San Benedetto, Don Tommasino mezzo piede, vuoi godere di tutte le comodità e si fa servire da una bella cameriera». E ancora: «Il prete Don Vincenzo Dotti famoso maldicente che pratica al caffè dei Calderini, colla sua aristocratica boria si presentò al teatro della commedia, con la cittadina denominata la «Coccona» nel palco di casa Legnani. Appena conosciuta la coppia, fu mandato in palco un cabaret di gelati. Lo strepito lieto che poi si fece al suo sortire del teatro, fu un dilettevole carnevaletto». Infine: «Il cittadino Antonio Fabbi, spacciatore di rosolio sotto il portico della dogana, per non portare la coccarda Tricolore, va senza cappello in testa a costo di raffreddarsi». Ma anche per il *Quotidiano* doveva presto sonar l'ultim'ora. La legge sulla bollatura dei giornali, infatti, uccideva il giorno stesso che sopprimeva il *Giornale dei Patrioti*, «Il solo bollo m'uccide!» esclama lo "Spirito" del *Quotidiano*, nel resoconto d'un'immaginaria riunione

di redazione, raccontata in una specie di «avviso-congedo», e per ora resterò sospeso sintanto che il nuovo Corpo Legislativo vorrà togliere o modificare la presente spesa di bollazione». E un redattore in quella fantastica riunione, così dice ai colleghi: «Il Quotidiano sin che dura il bollo e cessato».

Non è per altro cessato ne il suo spirito ne il vostro vivido genio, il quale si produrrà ogni settimana, cioè al far d'ogni luna con un articolo per ciascheduno, e si fa un opuscolo lunare in cui ogni Mago può dare le sue astronomiche riflessioni.... In questo Tomettino lunare sarà lo stesso brillantissimo genio del Quotidiano: sarà scritto dagli stessi undici redattori, darà luogo ad ogni articolo comunicato, sarà serio, ridicolo, mansueto, piccante, filosofico, poetico, insomma s'adatterà a tutti i caratteri e farà certo ridere.

Così il *Quotidiano* cede il posto all'*Opuscolo lunare* che esce la prima volta il 25 Settembre 1798 e l'ultima il 30 Dicembre dello stesso anno. con variabile numero di pagine. dalla «Stamperia patriottica del Quotidiano ai Celestini». Ogni numero ha un titolo speciale. Suo motto è un distico del Tasso: «Io v'esporrò come da me si suole - Liberi sensi in semplici parole».

L'*Opuscolo lunare* è di grande interesse per la sua singolarità e si può considerarlo come il primo giornale umoristico uscito a Bologna, e, forse, in Italia.

Ugo Foscolo e il «Genio Democratico»

Il Giornale de' Patrioti era cessato soltanto da due giorni, quando il Canetoli pubblicò un altro giornale: *Il Genio Democratico*. L'aveva già annunciato con un manifesto in cui fra l'altro diceva: « Pare che i periodici della Repubblica, colpa forse dei tempi, vadano poco a poco languendo. Noi invece di lasciarci atterrire dalla prepotenza delle circostanze e dall'interesse dei nemici della libertà, proseguiremo a combattere, con la repubblica, con le armi della ragione e del vero. Per questi motivi cesserà il *Giornale de' Patriotti del Dipartimento del Reno* ed uscirà il suo luogo *Il Genio Democratico*. Eccone il piano: «Art. 1° Notizie Estere; Art. 2° Notizie Nazionali, leggi, carte importanti della Repubblica; Art. 3° Istruzioni popolari politico-morali; Art. 4° Notizie Bibliografiche».

Con altro manifesto, intanto, anche Ugo Foscolo aveva annunciato al pubblico il programma del nuovo giornale. Sospettato di demagogia, il Foscolo aveva dovuto lasciare nell'Aprile del 1796 Venezia aristocratica, riparando a Bologna ove s'era arrolato nella Guardia Cispadana e dove aveva stampato l'« oda » famosa a Napoleone Bonaparte. Avvenuta l'occupazione francese di Venezia, egli vi aveva fatto ritorno. Ma, crollato il regime democratico, in conseguenza del trattato di Campoformio, egli era corso a Milano dove aveva avuto parte preponderante nella fondazione del *Monitore Italiano*. Cessato il *Monitore* Ugo Foscolo ritornava a Bologna e s'accordava col fratello Dionigi e l'editore Canetoli per la pubblicazione del *Genio Democratico*.

Il giornale vede la luce due volte la settimana, in quattro pagine, dal 23 Settembre al 13 Ottobre 1798. La parte affidata al Foscolo è quella delle «Istruzioni politico-morali», e il Poeta ventenne, dopo aver scritto sull'« Amor platonico » nei primi due numeri, inizia la sua rubrica nel terzo numero, con un articolo sul tema dell'«Indipendenza nazionale». L'articolo continua lungo i sei numeri successivi, fino a quando il *Genio Democratico* cessa di stamparsi. La breve fatica d'Ugo Foscolo spesa in questo foglio, è tuttavia notevole. I suoi saggi ci rivelano l'evoluzione d'un fanatico della libertà verso un'idea italiana unitaria, sempre più chiara. Inoltre, l'opera giornalistica foscoliana di questo periodo (la quale s'inizia nel 1797, a Venezia, quand'egli, come segretario della municipalità è incaricato di stendere i processi verbali delle pubbliche discussioni che si stampavano e vendevano ogni giorno, e che prosegue nel *Monitore Italiano* coi suoi resoconti delle discussioni al Senato, per culminare poi nel *Genio Democratico* quest'opera giornalistica foscoliana, ripetiamo, ci dà il primo e più illustre esempio dello scrittore che inizia la sua carriera letteraria come «redattore parlamentare» per divenire in seguito giornalista, nel senso più ampio e nobile della parola .

Dal periodo giacobino a quello napoleonico

Con l'Ottobre 1798, nel giorno stesso in cui il *Genio Democratico* cessava d'uscire, il *Monitore Bolognese* passa dai Sassi al Canetoli, e pubblica per qualche numero la continuazione dello scritto sull'«Indipendenza nazionale» che il Foscolo aveva cominciato sul genio. Ma il 21 Dicembre di quell'anno, il *Monitore* d'un tratto è sospeso. Che cos'è accaduto? Un decreto del Direttorio l'ha soppresso causa un poco gradito paragrafo col quale cominciava il numero dell' 11 Dicembre: «Popolo Cisalpino ! I tuoi Legislatori saranno i rappresentanti di Trouvè; Sopransi e Luosi saranno i tuoi direttori; il bravo Fouché dicesi allontanato dal tuo seno. Queste ultime mutazioni ti sorprenderanno, ma tu sarai sempre grande, perche riposa sul coraggio dei popoli la libertà». Fu allora che il Marsigli cessò *L'Opuscolo Lunare* e cercò di raccogliere l'eredità del *Monitore Bolognese* fondando il *Proto-Monitore*.





IL FELSINEO
GIORNALETTA SETTIMANALE
 UTILE ED AMENO
 con figurino delle mode originale di Parigi
LE FOLLET

ANNO I. BOLOGNA. LUNEDÌ 4 GENNAIO 1811. N. 52.

Calendario del Giardiniere

	FACCENDE	FIORISCONO
GENNAIO	<p>NEL GIARDINO</p> Sarchiare e poliere leerbe smidali, steli secchi, ripulire i vitioli ec. Rinuovare ammassi di concio, terraccio di fosse, vinacce ec. Piacere nelle ore tepide a tassa, e secondo l'uso del Belgio non taglio questo corteo per i piccoli tali, e poi mediano per i più vigorosi. Distendere e rinfrescare spazzole di gelosoma selvatico, lauro, ribes, spine ec. Scoprire in ore favorevoli le aiuole ove odoraia ramondi, molinone ec. Lavare e conciare terre per tutte le sementi, piantagioni, e trapiantagioni si nel giardino, che ne' boschetti di paese. Si piantano ramondi dopo il 15, in quonque profondo due once coprendo il terreno con strata di paglia fino alla scomparsa dei geli. Si piantano pure garofani, granbrattagne, coprendo il suolo con lettiera. Si fanno tutti i lavori di terra, fosse da piantamenti ec. per giardini di passeggio.	Rose long. - - Rosa ben. Narcisi - - - Narcissus Giacinti - - - Hyacinthus Primasini - - - Laurustinus Fior di latte - - Galanthus Falfano - - - Tulipage Elchero - - - Bellidonia Dafne - - - Daphne Viola - - - Viola Anemone sem. - Anemone Calceolate - - Calceolaria jup Indre hilliana - Iris sibirica Primavera - - Primula veris
SEBRE E ARANCIERE	Aprire per alcune ore quando sia l'ora mite, le finestre delle aranciere ec. Conservare il fuoco nelle stufe, e accrescerlo in proporzione del freddo. Inaffiare parcamente quelle piante che ne hanno bisogno semprechè sussistenti di non ragione glacciate. Riporre alla margine lece le piante più languide e quelle prossime a fiorire. Seminare velle spaziantate in vasi alla fine del mese, sottraendoli la notte, e con le velle di Bagnocavallo, le velenose galle doppie. Averlo cassetto di legno, e posto nell'aranciera, seminare molte specie di fiori per averli precoci, e da trapiantarsi a primavera. Curare gli aggetti, le monardi, le acetoselle, le rudi ec. che più del tutto resono l'ordine e la bellezza della luce.	Garofani - - - Dianthus Camelle - - - Camelia Strelize - - - Erica Eucite - - - Syringa Cistamo - - - Cyclamen Tiarra - - - Thlaspi Gaggia - - - Alcega flos ec. - - - ste

Nello stesso ampio formato dell'altro, il *Proto-Monitore* si presenta con un motto latino cui è aggiunto, a grossi caratteri, il sopratitolo di: Amor di Patria. Esce regolarmente ogni martedì e sabato, ma il 29 Giugno 1799 improvvisamente s'arresta. L'armi del terribile Suvarof hanno cacciato i Francesi per tutta la vallata del Po; ed anche a Bologna la reazione s'è scatenata.

I Francesi erano venuti in Italia con mille fanfaronate, promettendo mari e monti. Avevano dato a intendere al popolo di volere farlo libero e sovrano, avevano

piantato molti alberi della libertà e fatto man bassa sulle casseforti, nei musei, nei palazzi e nelle chiese. Il popolo, ringalluzzito, s'era gorgogliato nella strozza la Marsigliese e la Carmagnola e intanto veniva reso ancor più servo e quasi mendico dalle ruberie e dalle continuate imposizioni d'« accatti » e di balzelli. In mezzo a tutto questo disordine solo i più destri erano riusciti ad affiorare, come il lezzo nell'agitarsi dell'acque stagnanti, e ad arraffare parte del bottino. Perciò, ora, mano a mano che gli Austro-russi s'avvicinano, le popolazioni dei campi e delle città si levano contro i Francesi e accolgono le truppe del Suvarof come liberatrici.

Il Marsigli tace circa un mese, poi, il 1° Agosto, fa uscire il *Nuovo Monitor*

Bolognese con tanto d'aquila bicipite in testa e motti latini di circostanza. «La storia del giorno», diceva il «prospetto» del Nuovo Monitore «la storia del giorno è una continua lezione per l'uomo, e felici pur quelli che da Lei ne sanno ritrarre alcun vantaggio».

Il Marsigli dimostrava d'essere uno di quest'ultimi, e a tale punto che, nel timore che perfino il titolo del suo giornale, richiamasse un passato che si rinnegava, fin dal primo numero del Nuovo Monitore egli inseriva questa nota: «A togliere ogni dubbio senso, ed assicurare ogni orecchio dilicato, a cui non molto bene suonasse questa parola, avvertiamo che il Monitore vuol dire anche «Avvisatore»».

Ma questa nota non dovette bastare, perché, in un «manifesto al pubblico» uscito poco dopo, il Marsigli diceva: «Il dizionario dei nomi ha sofferto assaissimo dacché la Francia volle rivoluzionare anche i termini colorando le Tenebre per la Luce, il Sole per l'Oscurità. Il *Nuovo Monitor Bolognese* fino ad ora gode dell'alto onore d'aver incontrata l'universale approvazione delle persone colte, oneste e Cristiane.... Il nome di Monitore per altro, abbenche in se stesso nulla di più significhi che quello d'Avvisatore pure gli Editori si sono avvisti che generalmente poco piaceva. Era stato troppo profanato nei tempi della Corruzione dell'Ordine Sociale! E poi basta rammentare che a Parigi tuttora esiste il Monitore che ognuno sa di qual calibro sia. E male dunque risuonava (e con ragione) all'orecchio dilicato ed onesto degli Uomini veramenti saggi e costumati un termine che un avanzo sembrava delle democratiche follie e della lingua rivoluzionaria».

E si cambia titolo al periodico che d'ora in avanti si chiamerà il *Novellista Bolognese* il quale dal 27 Agosto 1799 seguirà a pubblicarsi due volte la settimana fino al 28 dicembre 1799 sempre più accentuando l'indirizzo reazionario, e mutando spessissimo il suo motto latino.

Intanto, anche la *Gazzetta di Bologna* che da due anni usciva dalla Stamperia S. Tommaso d'Aquino, col Luglio 1799 aveva tralasciato il motto «Libertà-Eguaglianza» e la data repubblicana, per fregiarsi dello stemma austriaco, riuscendo a diventare quasi l'organo ufficiale dell'Imperial Regia Reggenza Provvisoria.

Dal loro canto, i Sassi davano luce a due nuovi giornali. Il primo di questi ha un titolo che non finisce mai: *Avvenimenti politici ecclesiastici militari e civili della città di Bologna e suo territorio dall'ingresso delle vittoriose truppe austro russe accaduto li 30 Giugno 1799*.

Nel «manifesto ed invito di associazione», si faceva rilevare la grande importanza del periodo storico che i popoli stavano attraversando, e l'utilità di pubblicare le principali vicende man mano che esse si sarebbero svolte; s'annunziava poi che del nuovo periodico se ne sarebbe distribuito un foglio «il Mercoledì d'ogni Settimana con le debite approvazioni». Il giornale cominciò infatti a uscire in

sedici piccolissime pagine, a partire dal 17 Luglio 1799, e non sappiamo se durasse oltre il 30 Settembre.

L'altro periodico dei Sassi furono le *Notizie Storiche e Letterarie*, uscite anch'esse con la sacramentale aquila a due teste, dal Gennaio al Marzo 1800.

In questo periodo della reazione, l'unico editore di giornali che vediamo eclissarsi con onore è il Canetoli, il quale a soppressione avvenuta del *Monitore* aveva fatto uscire *Il Relatore Bolognese*. Questo giornale s'era proclamato il successore non indegno del *Monitore* e, fra l'altro, aveva dichiarato: «Persuasi gli estensori del *Relatore Bolognese* che la verità non brilla che col soccorso della stampa libera, e che il mantenere questa sia lo stesso che mantenere la Repubblica, lo sono ancora del valido appoggio delle autorità costituite. Se i fogli cisalpini dimostreranno la timidezza degli Schiavi, chi saranno li magistrati di quel Popolo?... *Il Relatore Bolognese* liberamente stampato... si è prefisso di riformare i costumi, sollevare l'umanità, diffondere i veri principi democratici e in vigilare sopra coloro Che niegano i loro servigi ad una Patria Repubblicana ». Ma finito il suo primo semestre di vita, con l'ingresso degli Austro-russi, il *Relatore* finì, nè il Canetoli con la sua "Società di Patrioti", poteva seguire l'esempio degli altri. Mentre la reazione infieriva a Bologna come altrove, grandi avvenimenti andavano d'altra parte svolgendosi. Nelle ultime ore di quel secolo, Bonaparte era piombato dall'Egitto a Parigi, dove aveva fatto il colpo di Stato. Ora cala nuovamente in Italia e in breve la riconquista alla Francia. Ritorna allora lo scenario di prima: gli alberi della libertà, intorno ai quali s' intreccian le danze: i cittadini ex borghesi ex nobili ex abati ex spie, vestiti "alla democratica" coi capelli spettinati "a colpo di vento" o "alla Bruto" e coi cappelloni con la coccarda tricolorata. Ritorna l'ampollosa linguaggio francesizzante nei teatri, nei clubs, nelle gazzette. L'editore Marsigli s'affretta a farsi sotto. In data 30 Giugno 1800 pubblica un "avviso" nel quale, con molta sincerità, dice: «Tutto è cangiato, o deve fra poco cangiare».

Cangisi adunque il vilissimo, l'infamissimo, il bugiardissimo linguaggio, col quale i Gazzettisti hanno finora tradito l'onestà, la verità e la giustizia. Le voci pure e preziose di queste virtù tornino a risuonar per queste già libere contrade. A quest'oggetto uscirà domani un foglio coll'antico titolo di *Monitore Bolognese*. E torna infatti ad uscire il *Monitore Bolognese*. Oltre il motto di Libertà-Eguaglianza -, ne reca altri che variano da un numero all'altro. Esce nell'ampio formato tradizionale, due volte la settimana, fino al "9 Nevoso anno X Repubblicano" (29 Dicembre 1801), giorno in cui il giornale finisce e, con esso, l'attività giornalistica del Marsigli.

In quanto alla *Gazzetta di Bologna* anch'essa, coi Francesi alle porte della Città, s'era affrettata a mutare ancora casacca. Nascosta l'aquila bicipite, era uscita a testa nuda, come ad esplorare il ciclo, ma il giorno dopo, con l'entrata delle truppe repubblicane, s'era squarciato, com'essa s'esprimeva, il misterioso

velo che impediva di conoscere il vero stato delle cose. Il binomio «Libertà-Eguaglianza» e la data secondo il calendario francese, tornano a far bella mostra di sé intorno al titolo, il quale, per altro, si muta in quello de *L'Imparziale Bolognese*.

La *Gazzetta di Bologna*, diceva la presentazione del nuovo giornale, «*La Gazzetta di Bologna*», in tante varie circostanze, è stata indotta in errore da notizie scoperte col tempo non vere; ella perciò ritratta qualunque cosa sia stata contraria alla verità, chiede perdono di ogni sua colpa commessa, contro la veramente grande Nazione Francese e le invitte sue Armate, cui devono tanti Popoli la loro libertà e riceve in punizione di non più comparire in pubblico. Si presenta dunque in sua vece *L'Imparziale Bolognese*.

Era necessario questo mea culpa! Ma non doveva bastare. *L'Imparziale Bolognese* ebbe infatti la vita di due numeri. Poi si trasformò nella *Gazzetta Nazionale di Bologna*. *L'Imparziale Bolognese* si avvertiva, «ha cessato di esistere nel suo primo nascimento, ed ha aperto l'adito ad una nuova Gazzetta. Questa verrà controdistinta col titolo di Nazionale, epiteto sacro, e luminoso...».

Intanto, man mano che la volontà e il potere di Napoleone aumentava, la voce delle gazzette si faceva sempre più fioca e lentamente cessava la straordinaria varietà dei giornali che nascevano, morivano o si fondevano l'un l'altro.

Fra il 1801 e il 1803 un solo giornale nuovo sorge in Bologna: *Lo Storico del Secolo XIX*, diviso in tre parti: una per il notiziario generale, un'altra riguardante le cose locali, la terza dedicata alla letteratura. Ogni parte è contraddistinta da un titolo: Avvenimenti Politici, Storia Patria e il Redattore Scientifico di Bologna. Vede la luce in un determinato giorno della settimana, in otto pagine, unite a varii supplementi intitolati: Notizie epilogate di politica. Questo giornale, stampato dai Sassi, durò pochi mesi.

N.º 3.		BOLOGNA 23 GIUGNO 1840		ANNO II,		
IL CAFFÈ DI PETRONIO				NOTIZIE		
				ARTISTICHE LETTERARIE ED URBANE		
ASSOCIAZIONE						
FOGLI 52 CON ALCUNE TAVOLE						
Prezzo anticipato						
Stato Pontif.			Estero			
Annuali . . .	Sc. 1. 60	It. Lir. 9. —				
Semestrali . . .	— 80	„ 4. 50				
Tremestrali . . .	— 40	„ 2. 25				
AVVERTENZE						
Si pubblica ogni Martedì.						
Le associazioni si ricevono alla Tip. Marsigli e alla Libreria Marsigli e Rocchi.						
Le lettere, articoli, gruppi ec. si dirigeranno franchi di Posta al Direttore del Caffè di Petronio presso la Tipografia Marsigli.						

Dopo il 1803, la *Gazzetta Nazionale* rimane l'unico giornale bolognese. Col 2 Gennaio del 1805 riprende l'antico titolo di *Gazzetta di Bologna* con il quale seguita fino al 30 Dicembre 1808, giorno in cui essa tira definitivamente le cuoia. Per il suo tipo e la sua lunga durata, questo giornale potrebbe essere considerato come l'erede legittimo della tradizionale *Gazzetta* pubblicata dai Sassi. Senonchè i Sassi stessi l'avevano abbandonata, come abbiamo visto, alla tipografia S. Tommaso d'Aquino per stampare il *Monitore*, ed altri periodici. L'ultimo dei quali *II Redattore del Reno* che iniziarono il 2 Gennaio del 1807. Cessata col 1809 la *Gazzetta*, il *Redattore del Reno* rimase esso l'unico giornale di Bologna e, come tale, col 1812 si trasformò, per volontà del Governo, nel *Giornale del Dipartimento del Reno*, pubblicandosi tre volte la settimana, fino al 15 luglio del 1815 .

La rinascita della «Gazzetta di Bologna».

Debellata la potenza napoleonica e ripristinati gli antichi ordinamenti, gli unici giornali politici e d'informazioni che si pubblicano nello Stato pontificio sono il *Diario di Roma*, le *Notizie del Giorno*, pure di Roma, e *La Gazzetta di Bologna*. *La Gazzetta di Bologna* è risorta sulle ceneri ancora fumanti del *Giornale del Dipartimento del Reno*, il 18 luglio 1815, cioè a meno di un mese di distanza dalla catastrofe napoleonica. N'è compilatore Francesco Tognetti, professore all'Ateneo bolognese, lo stesso che aveva diretto il *Giornale del Dipartimento del Reno* e che ora ha mutato la casacca francese in quella papalina. Stampatori, sempre i Sassi, la cui tipografia si chiamerà fra poco «Camerale», poi «Governativa».

«Per ordine superiore», dice un' «avvertenza» posta in testa al primo numero, «il nostro Giornale chiamato sinora del *Dipartimento del Reno* riassume il titolo che aveva all'epoca dell'anno 1796, cominciando da questo stesso giorno col num. 1 ad appellarsi *Gazzetta di Bologna*».

E il primo articolo dice: «Le dubbiezze sono finalmente cessate ed è pure una volta aperta la via alla gioia sincera che dovunque trabocca per la generosità dell'Augusto Imperatore Francesco I, il quale, mosso dalla sua somma affezione verso la Santa Sede, si è formato un oggetto di gloria coi restituire al Grande, all'imperturbabile Pio VII queste già sue ubertose provincie». Col primo numero del 1816, una «dichiarazione» del giornale ch'era già stata pubblicata a parte come avviso d'associazione», avvertiva: «La riputazione che la *Gazzetta di Bologna* era si acquistata negli ultimi anni precedenti il 1796, l'aveva fatta innalzare sopra i fogli periodici degli altri paesi circonvicini come uno dei più interessanti che anche fuori dell'Italia allora circolassero. I cambiamenti seguiti dopo il Giugno dell'anno sopraindicato, neppure risparmiarono questo oggetto di piacevole istruzione e di utile trattenimento.

Avvolto nei vortici della rivoluzione cadde per alcuni anni nell'oscurità e

finalmente fu costretto di cedere alla circostanza. Ristabilita Bologna all'antica Pontificia Dominazione la Gazzetta è di nuovo comparsa alla luce; ma non ha essa finora che attribuito un nuovo titolo al foglio periodico che già esisteva e che fino al termine dell'anno proseguir doveva col metodo stesso che fu stabilito al suo incominciamento. Non poteva a dunque l'Editore fissare l'epoca del risorgimento vero della *Gazzetta di Bologna* che nel primo semestre del 1816, col pubblicare in quest'oggi il primo numero della medesima»

Le modificazioni che s'apportano al giornale sono tuttavia poche e quasi tutte limitate all'esteriorità: formati e caratteri di stampa. Il giornale conserva, sia pure in misura ridotta, le "varietà" a cui aggiunge le sciarade. Nel biennio 1823-24 pubblica poi un supplemento intitolato: *Corriere degli Spettacoli Italiani*.

La Gazzetta giunge così al 1831. anno nel quale, col primo numero, muta il carattere della testata, cui aggiunge il motto: «Onde non taccia il ver nè dica il falso».

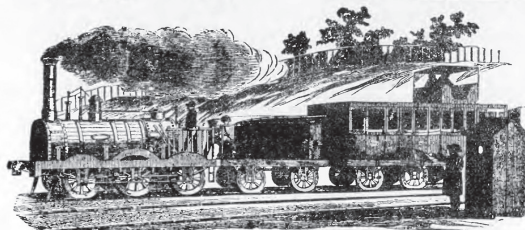
I giornali della Rivoluzione di febbraio

Nel 1831 sono già usciti nove numeri della Gazzetta quando piomba la notizia della rivolta di Modena del 3 febbraio. Il numero dieci narra l'avvenimento e conclude dicendo: "Questa notizia destò un non occulto fermento in Bologna". E, infatti, il fermento era stato tanto poco occulto che la folla era corsa ad armarsi in tre punti diversi della città. Il Prolegato non tarda a far le valigie e non tardano patrioti a costituire una Commissione di Governo.

In tanto sconvolgimento di cose, anche la vita del vecchio giornale bolognese subisce una mutazione profonda. Con l'8 Febbraio, la Gazzetta assume il titolo di *Monitore Bolognese*.

La redazione s'è rifiuta, tutto s'è trasformato: lo stesso formato del giornale (stampato sempre dal Sassi) s'ingrandisce. Nella testata fa bella mostra di se il Leon di Bologna, rampante sull'inalberata bandiera della Libertà. Il giornale

LE STRADE FERRATE



GIORNALE EBBOMADARIO

è diviso in due parti: una ufficiale. L'altra non ufficiale. Particolarità degna di rilievo è la comparsa dell' «appendice» a piè di pagina, per separare gli scritti d'argomento ameno dal notiziario comune.

Diretto ora dall'avvocato Carlo Monti, il giornale propugna la causa della Rivoluzione; la parola libertà gli esce spesso di bocca e lo infiamma. Ma, dopo dodici numeri, il *Monitore Bolognese* cessa.

Gli Austriaci sono giunti a Cento e a Modena e affrettano il loro ingresso a Bologna. Cessano così anche gli altri quattro giornali che, a guisa dei funghi dopo un temporale, erano spuntati a Bologna durante il brevissimo periodo della rivoluzione: *Il Precursore*, *Il Moderno Quotidiano Bolognese*, *La Sentinella della libertà* e *la Pallade Italiana*.

Fra essi, il più ricco di notizie è il *Moderno Quotidiano Bolognese*, stampato dalla Tipografia Turchi. Il più singolare, la *Sentinella della Libertà*, edito dal Nobili. Dallo stesso Nobili era uscito anche il *Precursore* Coi tipi della stamperia di S. Tommaso d'Aquino, la *Pallade Italiana*. Tutti questi giornali sono di grande interesse storico.

Il Precursore nel suo primo numero dell'8 Febbraio. pubblicava la seguente « avvertenza »: « L' estensore di questo giornale prega tutti i buoni cittadini ad inviargli le cose che meglio crederanno per utile della patria. Egli chiede compatimento per questo primo foglio scritto coll' armi in mano, ed altamente protesta che non scrive per farsi onore nè di letterato nè di politico: scrive solo per giovare, se può, alla patria ».

Il motto del giornale, stampato sotto l'intestazione e' questo: " Se volete esser liberi, cominciate dall'esser giusti. "

Il Precursore, uscì due volte la settimana, in quattro pagine, con vari supplementi, pubblicando anche gli atti del Governo provvisorio. Sua anima era l'avvocato Giuseppe Gabussi, un patriota che in seguito doveva venir condannato a vent'anni di carcere. Dopo qualche numero, egli aveva lasciato ad altri la cura del *Precursore* per fondare *La Sentinella della libertà* giornale estremamente raro, di cui uscirono solo due numeri: uno il 24 Febbraio, l'altro il 3 Marzo.

Anno I.	Bologna 14 Agosto 1846.	N. 52
<h1>UNITÀ</h1>		
GIORNALE POLITICO SCIENTIFICO E LETTERARIO		
<small>Come l'unità è lo scopo del nostro risorgimento, così l'Unione è il mezzo più efficace per conseguirlo. GODARDI</small>		
<small>Prezzo di base, per un trimestre da pagarsi anticipato</small>	<small>100</small>	SI PUBBLICA IL LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ
<small>Per lo Stato Pontificio</small>	<small>100</small>	
<small>Per l'estero franco a' confini</small>	<small>100</small>	
<small>Un sol numero</small>	<small>100</small>	
<small>Le Associazioni si ricevono all'Uffizio dell'Unità in Bologna, Borgo S. Giacomo N. 1000, alla Stamperia Sassi nelle Spadee.</small>		



Il manifesto della Sentinella della libertà pubblicatosi separatamente, suona come un monito verso gli uomini del Governo provvisorio.

Sotto la frase riportata poi nell'intestazione del giornale: "Un'ingiustizia fatta ad un solo uomo è una minaccia per il genere umano", si legge: "Ne' governi liberi come ne' servi vi hanno degli ambiziosi, e questi con parole di libertà di ben pubblico procacciano d'inalzarsi al potere. Costoro sono di sottilissimo ingegno, e sanno mostrare all'ignara moltitudine sì generosi affetti che loro riesce facile di dominare sopra i buoni e tenerli in un servaggio più vituperevole, se non più duro, di quello de' re assoluti; perocché se questa è necessaria conseguenza di similanti governi è abuso di potere, è fraude ne' liberi. Ed il popolo qui e colà trascinato o per ammirazione, o per il timore, o per sdegno, alla fine prorompe in aperta rivolta che conduce più spesso all'anarchia e quindi alla prepotenza di un solo, piuttosto che alla libertà.

Da queste considerazioni nasce il desiderio di pubblicare un nuovo giornale, il quale possa «illuminare i popoli sopra i loro interessi avvisandoli delle multiformi ingiustizie che si commettono, e porre freno alle ambiziose voglie di coloro i quali, con infiammatrici parole di libertà, ingannano i popoli, e col pretesto di servire alla patria servono sé medesimi e chi con loro parteggia ».

La Pallade Italiana, infine, si presentava sotto il manto retoricume tanto caro al suo fondatore e compilatore: il professor Paolo Costa. Esso era l'organo del battaglione universitario bolognese chiamato « Legione di Pallade », e aveva questo motto: «Illuminate i popoli e diverranno liberi». Diverso dall'infocato Gabussi, il Costa era per le placide riforme costituzionali. Uomo di dottrina, imbevuto di classicismo fin nel midollo dell'ossa, tirava sempre fuori Dante, citandolo a proposito e anche a sproposito. La Pallade, tuttavia, dovette esercitare un certo influsso fra i più temperati liberali del tempo.

Specialmente per gli articoli del Costa contro il potere temporale del Pontefice, ispirati da un vivo sentimento anticlericale, ma non anticattolico.

Dal ritorno dei Pontifici all'Editto di Pio IX

Il 22 Marzo 1831, come se il *Monitore* non fosse mai esistito, esce il numero

undici della *Gazzetta di Bologna*. E' scomparso, naturalmente, il leoncino della libertà ed è tornato il motto: « Onde non taccia il ver », con quel che segue. Il direttore è lo stesso Carlo Monti, il quale, buttato via il berretto frigio portato per poco più di un mese, pubblica ora gli atti del Governo pontificio insieme coi proclami del generale austriaco Frimont «colle sue truppe venuto a ristabilire in questa città e nelle provincie insorte la calma e il legittimo ordine di cose; truppe» seguita il giornale, «fra noi accolte con sincera gioia da tutti, tanto più vera quanto più si potean fra noi temere gli orrori della anarchia, cui il sovvertimento della legittimità inevitabilmente trascina». E si predica la necessità di far scomparire al più presto coccarde, distintivi e ogni altro segno dell'insano episodio rivoluzionario.

Col secondo semestre del 1831, la *Gazzetta* diminuisce di formato; ma, esattamente un anno dopo, torna a ingrandirsi, presentando pure differenti caratteri di stampa. A piè di pagina, figura di nuovo l'«appendice» riservata alle scienze, alle arti e alle varietà; poco dopo è però abbandonata per una «Parte Scientifico-Letterario-Tecnologico-Commerciale» la quale viene dapprima riserbata a uno dei tre numeri settimanali del giornale, poi ad ogni numero.

Nel 1833, il Santo Padre, considerando che la *Gazzetta* si adopera "a ispirare ogni maggior riverenza alla Religione e ai legittimi Governi", le concede il titolo di "Privilegiata". Il giornale viene allora a chiamarsi *Gazzetta Privilegiata di Bologna*, e abbellisce l'intestazione con una vignetta raffigurante Felsina. Nel frontespizio dell'annata si colloca l'indicazione di "anno primo". Tre anni dopo invece, accanto alla testata, viene messa l'indicazione "anno 160 della serie". Il Monti, evidentemente, amava ricollegare la vita del suo giornale con l'antica *Gazzetta* del Sei e Settecento.

Col 1834 il giornale aumenta ancora, e assai, di formato e si fregia dell'oraziano motto: *sunt certi denique fines* ecc. Sono ristabilite le «appendici» e frequenti «supplementi» accompagnano il corso delle sue pubblicazioni. Il notiziario è



UN ESPERIMENTO

MISCELLANEA
DEGLI INTERESSI LOCALI

SONO OTTO

Bologna 11 Novembre 1848.

Gli articoli non sottoscritti particolarmente si avranno tutti
a considerarsi di chi sottoscrive il presente foglio. *

assai sviluppato e le «recentissime» si trovano già adunate in quarta pagina. Vengono pubblicati i numeri del lotto, i bollettini meteorologici e le distinte dei prezzi dei fondi pubblici e delle derrate.

Così, la Gazzetta, migliorando sempre, il contenuto quanto la veste, giunge, guidata da Carlo Monti, all'alba del Quarantotto. Intanto, in quegli anni faticosi, erano usciti a Bologna altri giornali.

Primo d'essi, *Il Povero* «foglio settimanale per un baiocco», che aveva cominciato a pubblicarsi il 31 Gennaio 1846. Stampato dalla Tipografia Bortolotti al Sole, si componeva di quattro pagine. Era di carattere politico, letterario e artistico e aveva buoni collaboratori, fra i quali Augusto Aglebert, Filippo Mordani, Salvator Muzzi e Pietro Thouar. Vi collaboravano anche alcuni patrioti-cospiratori come Oreste Biancoli, Artidoro Maccolini, Giuseppe Galletti, Livio Zambecari, Giuseppe Mattioli, Francesco Pigozzi e Rinaldo Andreini, quest'ultimo, già scrittore della mazziniana Italia e Popolo di Genova.

Prima ancora del famoso Editto sulla stampa, l'innalzamento di Pio IX al Soglio pontificio aveva accese le speranze dei patrioti e rese possibili le manifestazioni liberali anche mediante i giornali. Perciò, nei numeri del Povero di questo periodo, rintracciamo spesso vibranti articoli di vari scrittori, particolarmente dell'Andreini che ritroveremo più tardi direttore del *Corriere del Popolo*, sulla necessità per gl'Italiani di una politica nazionale e di libertà.

Dopo il *Povero*, il 3 Marzo 1847, cioè dodici giorni prima dell'Editto sulla stampa, era uscito a Bologna anche *Il Quotidiano*.

Nonostante il titolo, il giornale usciva solo due volte la settimana, in quattro pagine composte elegantemente su tre colonne, «coi tipi delle Muse alla Capra». Suo direttore era Antonio Vesi, uomo poligrafo, che già dirigeva il giornale letterario intitolato *L'Utile-Dulci*, stampatosi in Imola dal 1842 al 1846, poscia a Bologna, coi tipi del Gamberini in bella veste, dal 1847 al Quarantotto. Liberale anch'esso, *il Quotidiano* aveva per motto un audace verso di Vincenzo Monti: «Fine ai sogni e alle fole e regni il vero». Fra i collaboratori c'era Quirico Filopanti.

II «Felsineo e l'Italiano»

Prima d'intrattenerci su tutti quei giornali che l'Editto di Pio IX del 15 Marzo 1847, limitando la censura preventiva, fece spuntare a Bologna, come in tutto lo Stato Pontificio, converrà soffermarci su due giornali bolognesi che ebbero un'importanza nazionale, più che locale, in quegli storici anni: *Il Felsineo* e *L'Italiano*.

Esisteva in Bologna durante il governo pontificio, e c'è tuttora, la rinomata «Società Agraria» la quale, dice Marco Minghetti nei suoi Ricordi «aveva tutti gli ardori di un'accademia; vi si leggeva durante l'inverno, due volte al mese, una dissertazione, e tutto finiva lì».

Ma il Minghetti e altri giovani ammiratori del Gioberti e del Balbo, fermi nel proposito di astenersi dall'aderire alla propaganda mazziniana, per caldeggiare un sistema di riforme liberali sotto gli stessi governi dispotici, avevano ideato, quasi a complemento di quella Società agraria, un ciclo di conferenze che, pure trattando di cose attinenti all'agricoltura, avessero riguardato anche le riforme desiderate. Queste conferenze cominciarono a funzionare nel 1842, durante l'inverno, ogni sera di venerdì, in casa del bolognese Carlo Berti Pichat, e un giornale, pubblicato dal Berti Pichat stesso, ne ragguagliava il pubblico. Il giornale, cominciato a uscire nel 1840, si chiamava il *Felsineo* e trattava di un po' di tutto: agricoltura, scienze applicate, arti, mestieri, teatro, fin la moda. Era infatti corredato del "figurino originale di Parigi": Le Follet. Stampato elegantemente dal Sassi, si componeva d'otto piccole pagine e usciva ogni settimana.

Intanto, man mano che le nuove correnti politiche si estendevano, le «conferenze» agrarie prendevano un sempre più marcato colore politico, finché, col 7 Gennaio 1847, anche il *Felsineo* appariva in nuova veste, più grande, con le materie civili e politiche in prima linea. Al Berti Pichat già direttore e proprietario, subentrava una Società editrice che designava a direttore il Minghetti. «Eccomi dunque», lasciò scritto questi, «fatto giornalista insieme al Pizzoli, al Montanari e a Rodolfo Audinot....Non fu mai intrapresa opera con maggiore sincerità e con più viva speranza...».

Ma non sono passati che pochi giorni da quando il *Felsineo* è passato nelle mani del Minghetti, che una «crisi» scoppia in seno alla redazione, e il Berti Pichat, in compagnia di Augusto Aglebert, se ne va e fonda un altro giornale: *L'Italiano*.

Grande nel suo formato, come le speranze d'Italia, *L'Italiano* comincia a uscire il 25 Febbraio 1847, ogni dieci giorni in principio, poi due volte la settimana, pubblicando col 1848 (quando, cioè, la tassa sul bollo l'obbliga a diminuire il formato) una *Cronachetta*, specie di supplemento settimanale in piccolo formato. Esce dalla stamperia governativa alla Volpe, in bellissima veste tipografica. In un primo tempo, l'utile della vendita è destinato a beneficio di

graziati indigenti.

Come il *Felsineo*, anche *L'Italiano*, pur non perdendo d'occhio l'economia rurale, in quel incalzare di storici eventi dedica sempre più spazio alla politica, accentuando il suo indirizzo radicale. Di esso n'esce una prima serie di 24 numeri, dal 25 Febbraio al 20 Ottobre 1847, e una «serie seconda» di 42 numeri, fino al 29 Aprile 1848, giorno nel quale cessa le pubblicazioni « per appoggiare coi fatti », annunciava il Pichat, "le parole".

Poco dopo, anche il *Felsineo* (il quale, col 1848, in formato anch'esso rimpicciolito, aveva cominciato a uscire tre volte la settimana, poi ogni giorno), cessò di pubblicarsi.

Il Minghetti nominato ministro dei Lavori pubblici, era dovuto partire alla volta del Quartiere Generale di Carlo Alberto, quale Commissario pontificio. L'amministratore del *Felsineo* poi, Carlo Rusconi, votatosi alla causa repubblicana, s'era affrettato ad abbandonare un giornale che, in fin dei conti, era pur sempre «pontificio», e aveva fondato, insieme col fratello Luigi, la *Dieta Italiana*. Così anche il *Felsineo* il 16 Maggio 1848, esalava l'ultimo suo respiro.

Giornali teatrali e musicali

I giornali che particolarmente trattarono di teatro nel lungo periodo che dalla Restaurazione va al Quarantotto formano da soli un bel gruppetto.

Il primo posto è occupato da *Teatri, Arti e Letteratura* sorto nell' Aprile 1824 e durato per un quarantennio.

Usciva ogni Giovedì non festivo, altrimenti il sabato appresso, in otto piccole pagine, per i tipi del Governo, cioè del Sassi. I numeri d'ogni semestre venivano legati insieme sotto il titolo di: «Cenni storici intorno alle lettere, invenzioni, arti, commercio e spettacoli teatrali», e ogni volume veniva corredato d'un'«Indice delle cose trattate e dei soggetti nominati».

Seguendo l'usanza del tempo, questo gioinaletto s'occupava di tutto un po', riportando da altri giornali varie notizie di curiosità. Ma le cose teatrali erano quelle su cui maggiormente si diffondeva, tanto che la raccolta di questo periodico costituisce oggi una preziosa miniera per tutto ciò che riguarda gli spettacoli teatrali e le scritturazioni degli artisti durante il lungo periodo in cui esso uscì.



Direttore e proprietario era Gaetano Fiori, un tipo curiosissimo di galantuomo che Antonio Fiacchi ci ha descritto con la sua solita, rara arguzia. Il Fiori aveva delle gambe lunghe, secche, entro un paio di calzoni color nocciola chiarissimo, come avrebbe detto Ferravilla, calzoni che non si degnavano di scendere oltre la clavicola, lasciando allo scoperto dei piedi lunghissimi. Camminava saltando come una cavalletta. Il collo lungo, come quello della giraffa, era sempre fasciato da un fazzoletto bianco che sorreggeva una notevole pappagorgia la quale, sempre in preda a un tremito nervoso, gli dava l'aria d'un vitellino da latte che ruminasse senza esperienza.

Teatri, Arti e Letteratura fu uno dei primi tra i giornali italiani che trattassero quasi esclusivamente di cose teatrali ed era perciò diffuso un po' dappertutto. Il Fiori, del resto, aveva diversi corrispondenti da altre città, alcuni dei quali assai valenti come il Catelani di Modena. La voce pubblica designava anche il Rossini fra i suoi collaboratori. Indubbiamente, il Fiori era legato da vivissima amicizia col grande Pesarese, verso il quale nutriva una venerazione illimitata, a cui dava ogni tanto libera stura con poesie d'occasione ed era assai difficile che uscisse un numero del suo giornale senza ch'egli trovasse il modo di parlare del «celeberrimo», del «sommo» Rossini, facendo seguire ad aggettivi e nome una lunga serie d'immagini iperboliche una più laudativa dell'altra.

Altro giornale del genere, ma di breve vita, fu quello intitolato: *Notizie Teatrali, Bibliografiche e Urbane* ossia *Il Caffè di Petronio* nel quale si parlava di «spettacoli, di feste, di musiche, di poeti, di prosatori, di pittori di scene, di maestri di cappella, di attori cantanti e non cantanti, di ballerini, d'impresari, di capocomici, di accademie, di libri, di quadri, di statue, d'incisioni, d'invenzioni, di scoperte, di stampe e di ristampe, di robe perdute e di robe trovate, di locazioni, di aste, di vendite, di mercati, di fiere e di molte altre cose serie, facete, ecc. ecc.». Lo stampò ogni settimana il Nobili, dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1825. In fondo all'ultimo numero si legge: «Il fine del primo e probabilmente ultimo volume». E, infatti, fu l'ultimo. Questo giornale era stato fondato dopo *L'Abbreviatore* di cui parleremo più innanzi, dall'avvocato modenese Pietro Brighenti, uomo d'ingegno, già prefetto napoleonico, ridotto dalle vicissitudini politiche e finanziarie a farsi editore e libraio (stampò, fra l'altro, le opere del Giordani e del Monti).

Raggiri di sedicenti amici lo distolsero, in seguito, pure da questa attività e per il Brighenti cominciò allora quello smarrimento morale che lo indusse, dopo vive riluttanze, ad accettare il miserabile ufficio di confidente segreto in favore dell'Austria.

Un altro giornale intitolato: *Il Caffè di Petronio* uscì dal 1840 al 1842 nei tipi del Marsigli, poi del Sassi, infine del Dall'Olmo e Tocchi, in formato più grande e adorno d'incisioni in rame.

Nel 1833 avevano intanto vista la luce gli *Annali Teatrali*, pubblicati da ignota

tipografia, ogni sabato, in otto paginette. Contenevano le notizie dei teatri cittadini e varii scritti riguardanti il teatro. Loro fondatore e compilatore era il dottor Agamennone Zappoli, un patriota bolognese che aveva preso viva parte ai moti del Trentuno e che tornati i Pontificii, ed essendo stato soggetto a persecuzioni, s'era provvisoriamente dedicato al teatro e alla letteratura.

Fra poco, lo ritroveremo nel turbinò del Quarantotto, come fondatore e compilatore del giornale repubblicano: *La Costituente*.

Un giornale prettamente musicale era infine la *Polinnia Europea* ossia *Biblioteca Universale di Musica*. La cominciò a stampare nel 1823 il Nobili, per conto d'una ditta proprietaria d'un magazzino musicale. Si divideva in due parti: la prima, Storico-Scientifica Letteraria; l'altra, Curiosa Dilettevole.

Giornali agricoli

In una città agricola come Bologna, non potevano mancare, fin da questi tempi, dei giornali dedicati all'arte dei campi. Il primo che conosciamo del genere è *II Fattore di Campagna* giornale d'agricoltura, pastorizia, arti agrarie, ecc., uscito dal 1826 al 1828 dalla Tipografia Marsigli. Dopo due anni assunse il titolo di *Rivista Trimestrale delle Arti Agrarie*. Suo compilatore era il professore Francesco Orioli; sua nuova tipografia, quella del Nobili il quale abbellì il periodico con qualche incisione in rame.

In quello stesso 1828 uscì a Bologna pei tipi di Dall'Olmo e Tocchi e anch'esso corredato di rami incisi, *Agricoltore Italiano* seguitando un periodico d'analogo titolo che s'era pubblicato a Forlì nel 1826. Anche questo era un «giornale d'agricoltura, arti campestri, pastorizia, veterinaria. economia domestica, architettura rustica, giardinaggio, meteorologia, ecc. ecc.». Suo compilatore, Giuseppe Bosi. In seguito passò alla tipografia dell'Aquila e a quella del Marsigli il quale stampò il giornale certamente fino al 1840. Come supplemento dell'*Agricoltore Italiano*, uscì anche un gioiuletto intitolato: *II Portafoglio Campestre* «per il perito agrimensore, pel fattore di campagna, e pel proprietario di fondi rustici, contenente quesiti e notizie pratiche su tutto ciò ch'è relativo alle stime, alle misure, alle mercedi, ai lavori rurali, ai letami, alle servitù fondiarie, alle perizie giudiziali, ai confini, ai contratti, alle competenze

ANNO I. ^o	Bologna — Mercoledì 6 Febbraio 1861.	NUM. 2.
L' ECO DELLE ROMAGNE		
GIORNALE POLITICO E MORALE		
<p>LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO in Bologna all'Ufficio del Giornale in Via Galliera, presso la Stamperia di S. Maria Maggiore N. 469 ed alla Calcografia Schwarzl nel Favaglione. Per la provincia e per l'estero si devono affidi postali mediante vaglia franco alla Direzione dell'ECO DELLE ROMAGNE.</p> <p>Non si restituono i manoscritti. Si ricevono inserzioni a pagamento.</p>	<p>Un Numero separato Centesimi 5.</p> <p>Diligite bonanes</p>	<p>PATTI D'ASSOCIAZIONE</p> <p>Per un anno Bologna L. 16 Provincie E. 50 Per un semestre " " 9 " " 11 Per un trimestre " " 5 " " 6</p> <p>Per l'Estero i prezzi medesimi delle provincie più il sussidio postale.</p> <p>Le associazioni hanno principio il 1.^o ed il 16.^o d'ogni mese.</p> <p>Il giornale verrà recato a domicilio col cor rispettivo di cent. 30 mensuali.</p>
<p>interfiliite errore</p> <p>Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno i Festivi.</p>		

peritali, alli danni, ecc. ecc.

Redatto anch'esso dal dottor Giuseppe Bosi, col 1836 assunse il titolo di: *Varietà Agraria o sia Portafoglio Campestre*.

Giornali filosofici e scientifici

Anche i giornali di filosofia e di scienza sono in questo periodo rappresentati. Un *Giornale Ecclesiastico di Bologna* poi *Giornale Ecclesiastico Filosofico-Letterario di Bologna* sorse nel 1840, sotto gli auspici del cardinale Oppizzoni, avendo a collaboratori chiari uomini di studio quali il marchese Angelelli.

Cominciò a stamparlo il Nobili in fascicoli da 48 a 70 pagine, poi la tipografia della Volpe. Col 1846, da bimestrale diventò mensile. In quanto ai periodici scientifici, il posto d'onore spetta al *Bollettino delle Scienze mediche*, pubblicato per cura della Società Medico-Chirurgica di Bologna, il quale, cominciatesi a stampare nel 1829, coi tipi del Nobili, dopo tante trasformazioni, dura tutt'ora. Sempre nel 1829 il Nobili dette alle stampe anche *II Raccoglitor Medico*, un elegante giornale di medicina, chirurgia e varietà scientifiche, compilato da una società di medici. Esso uscì ogni settimana per un anno. Se dalla medicina passiamo oltre, troviamo infine degli *Annali delle Scienze Naturali* pubblicati nel 1828 dal Marsigli e dallo stesso ripresi, con ugual titolo, dieci anni dopo.

Erano bimensili e vi collaboravano naturalisti famosi quali l'Alessandrini, il Bertoloni, ecc. In seguito, la serie fu chiamata *Nuovi Annali delle Scienze Naturali* e al Marsigli subentrò il Sassi. Il periodico era corredato d'incisioni in rame, talvolta colorate. Durò fino al 1854.

Giornali letterari e artistici

Primo d'essi è *L'Abbreviatore ossia Appendice critica a tutti i giornali e altri fogli di novità librerie*. Uscì nel 1820 dai torchi del Marsigli, in fascioletti di 16 pagine. Conteneva pure varie notizie e articoli sui teatri. Lo compilava, come abbiamo detto, l'avvocato Pietro Brighenti. Nel 1824, il Nobili stampò *Il Novellatore o Le Fanfaluche* «giornale di scienze, lettere ed arti compilato da un amico della verità e nemico delle contese».

Un *Giornale Letterario Scientifico Italiano*, stampato dallo stesso Nobili, cominciò a uscire, ogni tre mesi, nel 1829, a guisa d'opuscolo, in piccolo formato.

S'occupava d'estetica, di letteratura e di scienza e vantava collaboratori rinomati come l'abate Testa, F. Mordani, L. Scarabelli, l'abate Mugnoz e F. Dall'Ongaro. Nel 1838 uscì poi *L'Istitutore* ossia ("l'ossia" entrava in quei tempi dappertutto), raccolta di scelti articoli così tradotti come originali, poscia, semplicemente: *L'Istitutore ossia Rivista Letteraria*. Lo stampava il Bortolotti in dispense, con una specie di supplemento intitolato: *Prose e Poesie* nel quale era inserito, si diceva, «il fiore di quanto sparsamente esce dalle migliori penne italiane».

Dal 1841 al 1844 si pubblicò, infine, *La Parola*, in quattro pagine stampate con eleganza pei tipi di Dall'Olmo e Tiocchi. Era stata fondata da Savino Savini, letterato distinto, e s'occupava prevalentemente d'arti e di belle lettere.

Giornali industriali, commerciali e tecnici

Nel 1846 e nel 1847 vide la luce pei tipi del Tiocchi nelle Spaderie un giornale intitolato: *Le Strade Ferrate*. Era settimanale e s'occupava di tutto ciò che avesse potuto interessare il problema della costruzione delle linee ferroviarie nello Stato Pontificio. Aveva inoltre un vasto notiziario di varietà scientifiche, letterarie, artistiche e commerciali.

Giornali di varietà

Ed eccoci, in ultimo, a parlare dei numerosi giornali che, per il loro carattere eclettico, non si prestavano ad essere classificati in nessuna delle materie precedenti. Un *Bollettino Universale di Scienze, Lettere, Arti e Politica* cominciò a uscire il 3 Gennaio 1825, ogni Lunedì e ogni Venerdì, in quattro piccolissime pagine. Lo stampava il Nobili e aveva per supplemento un *Bollettino Politico*. Cinque anni dopo, nel 1830, uscì un *Bollettino delle Cognizioni Industriali*, in sedici pagine quindicinali, di piccolo formato e con qualche rame inciso. In seguito si chiamò *Bollettino delle Cognizioni Industriali e Dilettevoli*. Lo compilava il dottor Giuseppe Bosi e lo stampava Emidio Dall'Olmo «in fondo alla via Inferno», poi Dall'Olmo e Tiocchi. Durò diversi anni.

Un *Repertorio Enciclopedico* usciva ogni settimana, anch'esso in otto piccole pagine. Lo stampava la tipografia Della Volpe nel 1832, 33 e 34. Fra il 1834 e il 1835, uscì ogni Giovedì, in otto, poi in quattro pagine, *La Ricreazione* «giornale dei letterati, degli artisti, della buona e costumata società, e, in generale, d'ogni gentile persona». Si stampava coi tipi di Dall'Olmo e Tiocchi ed era diretto dal professore Francesco Alberi.

Ed ecco, ora, un giornalotto ch'ebbe una certa fortuna: *Il Solerte*, foglio settimanale di scienze, lettere, arti, teatro e mode, diretto dal Achille Castagnoli. Ne uscì una prima serie dal 13 Giugno al 28 Settembre 1840, coi tipi delle Muse. Una nuova serie fu iniziata nel successivo anno.

Unitamente ad esso si dava l'*Appendice Amena del Solerte*, giornale letterario

Anno IX	BOLOGNA. LUNEDÌ 27 GENNAIO 1868	Num. 26	
Gazzetta dell'Emilia			
FOGLIO POLITICO QUOTIDIANO			
PREZZI D'ASSOCIAZIONE			
	Mese	Trin	Anno
Per Bologna all'Ufficio del giornale	L. 30	8	45
Per tutto il Regno, e Bologna a domicilio	L. 2	5	18
Per l'estero si aumentano le spese postali			
Tutti abbonamenti cominciano col 1° e col 15 di ciascun mese. Pagamento anticipato. — En numero spedito, centesimi 5. — Arretrato, centesimi 10.			
AVVERTENZE			
L'Ufficio di Redazione e la distribuzione principale è in via Maicententi N.° 1002.			
Le lettere devono essere dirette, affrancate, alla Direzione della GAZZETTA DELL'EMILIA.			
Si ricevono inserzioni a pagamento, nel corpo del giornale a Cent. 80 la linea, o spazio di linea, nella quarta pagina degli Annuzzi a Cent. 50.			

dell'Emilia, col figurino originale di Parigi: *Le Petit Courier des Dames*. Quest'Appendice si trasformò nel 1840 ne *Il Raccoglitore di Cognizioni Utili*, che seguì a stamparsi alle Muse, finché non l'assorbì l'*Utile-Dulci*.

Coi tipi del Nobili, poi con quelli della Volpe, era frattanto uscito nel 1838 un *Ricoglitore di Cognizioni Utili* in assai bella veste tipografica e che durò fino al 1841. Un altro giornale che ebbe molta diffusione fu *La Farfalla*, foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti. Teatri e varietà. Durò dal 1839 al 1847. La compilava il Monti della Gazzetta e vi collaborarono il conte G. Marchetti, S. Muzzi, A. Maffei, F. Romani e altri illustri letterati d'Italia.

Si stampava, con una certa eleganza, nei tipi dalla Volpe ai Sassi. Con l'Agosto 1843 e per un certo periodo di tempo, fu dato gratis agli associati della *Gazzetta*. Nel 1844 uscì il *Messaggiere Bolognese*, giornale settimanale contenente materie di fisica, chimica, industria, belle arti e teatri e con un'appendice d'annunci commerciali.

Un simpatico giornalino fu *Il Piccol Reno*, settimanale, composto assai garbatamente coi tipi di S. Tommaso d'Aquino. S'occupava di storia, di teatro e di letteratura. Durò dal 5 Luglio 1845 al 27 Giugno 1846. Sempre nel 1845, vide poi la luce, con gli stessi torchi di San Tommaso d'Aquino, un singolare giornale: *Il Sabatino*, settimanale, del prezzo di «un baiocco».

In un manifesto-programma i suoi compilatori avevano insistito sulla necessità per Bologna d'avere un bollettino o un prontuario capace di far risaltare l'opulenza della città ed indirizzare i bolognesi in ogni loro negozio. A tutto ciò, si soggiungeva, avrebbe provveduto senza fallo *Il Sabatino*. ma ecco invece apparire un foglietto volante della mole di centimetri 22 x 14, e cucinato in tutte le salse, fuorchè in quella piccante. Una tremenda calamità di quei tempi, cioè la poesia d'occasione, apre per i primi sei numeri il giornale. Sgangerati versi accivettano i lettori, addocchiando in ciascuno un abbonato: la spesa è poca. Ma era poco anche il divertimento: un intruglio di filosofemi, spiritosaggini, cabale ed mal dell'anneddoto: brutto male così diffuso nei giornali di quei tempi. Un bel giorno *Il Sabatino* si trovò di fronte *Il Povero* giornale nato da poco e che gli fece subito una seria concorrenza. *Il Sabatino* si disperò ma ci fu nulla da fare e fu costretto a cessare le pubblicazioni il 22 agosto 1846. Ma non erano passati cinque giorni che *Il Sabatino* risorgeva ne *La Mosca*, giornale settimanale di otto pagine, del costo di un baiocco. Ma il 30 settembre 1847 dopo un anno tondo tondo di vita, anche *la Mosca* moriva, impaniata negli avvenimenti che avevano necessità e che, ventilando in ogni parte spifferi e soffi, facevano cadere uomini e insetti.

Il quarantotto

Dopo l'Editto sulla stampa del 15 Marzo 1847, oltre il *Felsineo*, *L'Italiano*, il *Quotidiano* e il *Povero* che continuavano a uscire, si pubblicarono a Bologna

altri giornali, primo dei quali *L'Eco*, giornale popolare dell'Emilia, vede la luce nell'autunno del 1847, per le stampe dei Sassi, tre volte la settimana, in quattro piccole pagine. Costa due baiocchi. Ha un notiziario che in gran parte è tolto da altri giornali ed ha scarsa importanza politica. Assai notevole è invece il giornale che all'*Eco*, succede il 22 Maggio 1848: *L'Unità*. Stampato anch'esso coi tipi al Sassi, pubblicandosi prima tre volte la settimana, poi ogni giorno, e in formato più grande dell'altro, questo giornale politico, scientifico e letterario, si presenta come l'organo di quel partito bolognese detto dei "costituzionali pontifici" a cui appartenevano uomini come Marco Minghetti, Rodolfo Audinot, l'avvocato G. C. Fangarezzi, i conti Filippo Agucchi e Filippo Bianconcini, i dottori Francesco Jussi e Luigi Frati.

Fondato dallo Jussi, dal Fangarezzi, dal Bianconcini e dal Frati, e diretto da quest'ultimo, il giornale annunzia nel suo primo numero il «programma» per cui avrebbe lottato: la propugnazione dell'unità italiana, mediante una Dieta nazionale permanente. Molti e valenti sono i suoi collaboratori: G. N. Pepoli, i professori V. Ferranti e F. Rocchi, gli avvocati U. Balestrazzi ed E. Sassoli, ecc. E molte e vivaci le sue polemiche, fra le quali sono degne di ricordo quelle con la *Dieta Italiana* e col *Povero di Bologna*, con la *Speranza dell'Epoca* e il *Don Pirlone* di Roma.

Combattendo soprattutto contro le tendenze estremiste dei mazziniani, il conflitto più interessante dell'*Unità* fu quello con la repubblicana *Dieta*. La *Dieta Italiana*, giornale politico letterario, aveva cominciato a pubblicarsi il 17 Maggio 1848, cioè cinque giorni prima dell'*Unità*, presso una Società Tipografica Bolognese, diretto e compilato da Luigi e Carlo Rusconi. Le polemiche fra l'*Unità* e la *Dieta* cominciarono col nome. Come mai, si diceva, l'*Unità* può mirare a un frazionamento inevitabile, cioè a una *Dieta*, e la *Dieta*, invece, può anelare all'unità? E da qui, stoccate e battute da una parte e dall'altra. E tutto ciò, mentre già si combatteva in Lombardia e mentre Carlo Monti, il direttore della *Gazzetta di Bologna*, si divertiva a tirar l'orecchie a tutt'e due i giornali, esponendosi alle pepate risposte che tanto il Frati che i Rusconi gli rifilavano, rinfacciandogli tutte le casacche ch'egli aveva rivoltate e rappezzate.



A cominciare dall'elezione di Pio IX, la *Gazzetta* s'era naturalmente atteggiata di giorno in giorno sempre più liberale. Aveva abbandonato il «privilegio», tornando a chiamarsi semplicemente *Gazzetta di Bologna*. Col 1848, poi, aveva ingrandito ancora il formato e moltiplicati i suoi supplementi, finché, stanca d'uscire in due edizioni, col Marzo 1848 era diventata quotidiana, mentre il Monti, sentendo le difficoltà «assoprellarsi», cessava la sua ingerenza economica nella direzione, per seguitare il solo lavoro di redazione.

Sempre nel marzo 1848, intanto, era uscito a Bologna un curiosissimo giornalino: *Il Petroniano*. Di esso conosciamo soltanto due numeri: il primo, in data 16 Marzo e il terzo, in data 25 Marzo. Entrambi i numeri (consistenti in mezzo foglio di piccolissimo formato), sono editi dalla Direzione del Felsineo e stampati da una parte sola, occupata tutta da un articolo di G. B. Ercolani pieno di belle frasi e di pensieri rotondi.

Sotto il titolo del giornale, figurano le seguenti leggende: «Il Foglio sorte quando chi fa la spesa lo crederà opportuno»; «Il suo Programma è d'istruire e disingannare il Popolo»; «Si distribuisce Gratis a comodo di chi non può spendere».

Altro giornale di carattere, si può dire, politico, uscito in questo periodo è quello intitolato: *Le Due Milizie*. Si presentava come giornale giuridico amministrativo politico e militare teorico pratico ed era sorto dal Giornale Forense. Stampato ai Sassi per cura di Gaetano Bruschi dal Settembre 1848, si limitò dapprima a trattare la sola giurisprudenza privata e pubblica, contenziosa e amministrativa. Ma poi, via via estese i suoi commenti ai dibattiti dei vari parlamenti italiani e alle stesse notizie della guerra d'indipendenza.

La ragione del nome era spiegata dal fatto che il giornale si proponeva di seguire l'esempio degli antichi romani i quali «col titolo rispettivo di milizia togata e sagata esprimevano la detta ampia nobilissima materia». Usciva ogni decade in fascicoli di sedici pagine l'uno. La tendenza politica era in principio piuttosto temperata, ma, più tardi, con la proclamazione della Repubblica romana, il giornale aderì al nuovo ordine di cose, pubblicando, fra l'altro, gli atti e i decreti più importanti del nuovo Stato.

Nell'autunno del 1848 uscì pure, ma per breve tempo, *Il Bullettino del Popolo Bolognese*. Era quotidiano, in quattro paginette stampate coi tipi delle Muse e riportava le notizie più interessanti della giornata. Un giornale bolognese di questo periodo fu poscia *La Costituente*, giornale oggi introvabile, cosicché non si può misurarne l'importanza. Sappiamo soltanto che fu fondato e diretto da Agamennone Zappoli, il patriota bolognese di cui già parlammo a proposito degli *Annali Teatrali*.

Padre Gavazzi e «Un Esperimento»

Ma il giornale bolognese più singolare uscito nel Quarantotto, fu quello

intitolato *Un Esperimento*, che il padre barnabita Alessandro Gavazzi, «cappellano Crociato alla prima guerra d'Indipendenza» pubblicò dal 17 Ottobre all'11 Novembre 1848. A differenza del suo compagno Ugo Bassi, sacerdote dall'occhio profetico e dalla robusta eloquenza, il Gavazzi era un carattere impulsivo e focoso, infatuato più che convinto dell'idea della patria libertà. Egli cominciò a pubblicare il suo giornale in quel triste periodo dell'armistizio firmato dal Salasco, ventiquattrore dopo che Bologna aveva «fatto da sé». Lo scopo che il frate si prefiggeva era chiaro: affrettare il corso degli eventi, rinfocolando nella città legatizia ire e passioni. E ciò gli riuscì, scatenando però sul suo capo il furore di mezza stampa italiana. Così, mentre dalla scalinata di San Petronio l'ardente e infaticabile Ugo Bassi arringava il popolo, dalla stamperia delle Belle Arti uscì *Un Esperimento*.

Questo giornale, che oggi costituisce un vero cimelio bibliografico, risentiva in ogni sua parte della personalità del frate, suo ideatore, compilatore, editore, rivenditore e strillone. Fin la testata è strana. Intorno al titolo: *Un Esperimento* «miscellanea degli interessi locali», non v'è indicazione né di data né di numero. Ogni numero si richiama al titolo, contrassegnandosi col verbo essere, usato al presente e seguito dall'aggettivo numerale: «Sono uno», «Sono due», «Sono tre», ecc.

Il foglio, sorto, forse, anche con l'intendimento di fare concorrenza al *Povero*, è di meschina apparenza e la sua brutta stampa e i suoi molti svarioni tipografici



rivelano la fretta con la quale esso veniva pensato e compilato. Ma dove maggiormente il giornale rispecchia l'anima del suo autore è nell'irruente linguaggio che riempie tutte e quattro le sue pagine. Il frate comincia col rebbiar botte da orbi addosso al Monti della *Gazzetta di Bologna* per non avergli voluto pubblicare un articolo intitolato: «Non ho rapine», nel quale il Gavazzi si scagionava dall'accusa di malversazioni e rapine lanciatagli dai cagnotti reazionari. La *Gazzetta* non osa ribattere al terribile frate e lascia dire, ma comincia a pubblicare le entrate riscosse per le strade e nelle case dagli agenti del Gavazzi, in modo che appaia in chiara luce la scrupolosa onestà del frate e l'infamia delle calunnie dei suoi nemici.

Ma se la *Gazzetta di Bologna* se l'era presa persa, ecco invece il *Labaro*, il *Pirata* ed altri giornali non bolognesi scagliarsi contro il frate che li ha punti del vivo. Il Gavazzi risponde ad ognuno con articoli tremendi. Nemico dichiarato d'ogni vecchio avanzo di macchinosa burocrazia, s'accanisce poi contro tutti i mangiapane a tradimento e in attesa di giubilazione. Bologna n'era piena: un pò di coraggio, e fuori! E lo stesso frasario, aspro, secco, violento, gli serve per combattere censura e censori, la stampa venduta e da vendere, tutto, insomma, il marciame di quei giorni.

Propugna la Costituente, il diritto d'associazione, la libertà di stampa e la necessità della guerra. E non resiste alla tentazione di dare qualche tiratina d'orecchi allo stesso Pio IX, pur professandosi suo fedele suddito. Il giornale, intanto, giunto all'ottavo suo numero («Sono otto»), esce in solo mezzo foglio, al prezzo di bajocchi uno: era la fine.

Ma le notizie che recava apparivano d'alta speranza: Garibaldi giunto la sera prima a Bologna, aveva arringato la folla. La «legione purpurea» della nuova Crociata avrebbe proseguito all'indomani per Ravenna. Al Gavazzi, dunque, non restava da far altro che seguirla. Ciò che di fatti fece.

Il Quarantanove e la Reazione

Il primo giornale uscito a Bologna nel 1849 (Tipografia delle Muse) fu *Il Povero Diavolo*.

Lo compilò il Vesi, in sostituzione dell'*Utile Dulci* (il Quotidiano era cessato dal 3 Marzo 1848), e uscì dal 9 Gennaio all'11 Maggio. Nel suo numero del 31 Dicembre 1848, l'*Utile Dulci*, rivolgendosi «ai gentili associati», così diceva: In sette anni di vita, nei quali in mezzo ai più gravi scuotimenti politici ho percorso tutte le contrade italiane, spendendo a piene mani utilità "e dolcezza", non ho ritratto altro frutto che quello di diventare un "povero diavolo". E perciò non amando io di comparir mascherato, come tanti altri fanno, mi spoglio di ogni utile "e dolce", e coll'anno avvenire vi verrò innanzi col solo e vero mio nome. Avendo aderito alla Repubblica romana, il *Povero Diavolo* dovette cessare d'uscire non appena la reazione tornò a imperversare, seguendo la sorte del



nuovo giornale che i Rusconi aveva fondato: *Il 9 Febbraio*. Cominciata a uscire il 19 Febbraio, quest'ultimo giornale il cui titolo rappresentava la data di proclamazione della gloriosa Repubblica romana era uscito ogni giorno in quattro pagine di grande formato, pubblicando gli atti della Repubblica, con commenti politici e notiziario vario. Iniziata la reazione, il 9 Febbraio cessò lasciando il posto al quotidiano intitolato: *Notizie del giorno*, stampato dalla stessa Società Tipografica Bolognese, ma che, privo com'era d'ogni commento politico, dovette morir presto. Intanto, già dal 28 Aprile, anche l'*Unità* aveva dovuto cessare le pubblicazioni, causa una notizia che il governatore austriaco voleva fosse smentita e che il Frati non disdisse. Dichiarato in arresto, il Frati fu rinchiuso nel Forte Urbano di Castelfranco, ma, dopo pochi giorni, grazie all'intercessione d'autorevoli amici, veniva scarcerato. Col 1° Maggio 1849, al posto dell'*Unità* subentrava così un altro giornale: *La Vera Libertà*. Stampato nei tipi ai Sassi, anche questo giornale incolore durò poco; fino al 31 Ottobre 1849. In tal modo, col 1° Novembre 1849, l'unico giornale politico nato in tempo di liberi sensi che ancora rimaneva fu *il Povero*. Ma, rimpinzato com'era, alla meglio, di «varietà» in gran parte saccheggiate da altri fogli, e totalmente privo di note politiche, anch'esso s'avviava fatalmente verso la fine la quale accadeva nell'anno successivo. Così, fra il 1850 e il 1858 rimasero due soli giornali d'informazione e politici: *Il Vero Amico* e, naturalmente, la *Gazzetta*. *Il Vero Amico*, pubblicati dal 17 Agosto 1849, e stampato prima ai Sassi, poi in Bertinoro, in quattro pagine a quattro colonne, fu giornale grigio e monotono. Non così la *Gazzetta*, la quale, come in seguito vedremo, migliorò non poco, contenuto e veste.

L'Osservatore Bolognese
Nell'ultimo biennio della Reazione, Bologna vide la nascita dell'*Osservatore*

Bolognese. Cominciò a uscire il 9 Aprile 1858, stampato con molto buon gusto alla Tipografia della Volpe. Uscì dapprima ogni venerdì non festivo, poi due volte la settimana. Costava dieci baiocchi il numero. Due massime ne fiancheggiavano la testata: «Veritatem tantum diligite» ed «Ecclesia columna et firmamentum veritatis».

A capo dell'*Osservatore* c'era, invisibile, un uomo di forte ingegno: il Cardinale Viale Prelà, arcivescovo di Bologna. Intorno ad esso, nella redazione, il professore Battaglini, il dottor Marcellino Venturoli e gli avvocati G. G. Roncagli e G. B. Casoni esponenti tutti di quella frazione del vecchio partito costituzionale pontificio, detta dei «vaticanisti», perché dopo la scissione dei minghettiani era rimasta fedele al Papa.

L'*Osservatore* fu perciò giudicato severissimamente dai liberali, tanto che in uno dei suoi numeri, il giornale, con arguzia tutta petroniana, amò fare l'inventario degli epiteti usati al suo indirizzo dagli avversari. Il *Journal des Debats* fra gli altri, lo aveva chiamato «ipocrita» *la Sferza* una «zanzara giornalistica», uno «scomunicatore», un «sanfedista»; *il Montanaro*, un «suscitatore di liti», ecc. ecc.».

Con tutto ciò, l'*Osservatore Bolognese* era un giornale assai ben fatto, perfettamente ortodosso e in sommo grado battagliero, cosicché quando quattro anni dopo si fondò l'*Osservatore Romano*, si credette bene d'imitarne oltre che il suo titolo, il carattere.

Sorto in un periodo politico particolarmente critico nella storia d'Italia, l'*Osservatore Bolognese* si dimostrò decisamente avverso a Cavour e a Napoleone III. E la corrente antifrancese che si manifestò in quel tempo a Bologna fu 'senza dubbio incanalata e condotta da esso.

Sebbene sovvenzionato dal Papa, l'*Osservatore* non nuotava nell'oro e la sua compilazione costò, specialmente in un primo tempo, notevole sacrificio. «Per mettere insieme alla meglio il giornale», racconta il Casoni, ogni mattina per tempo io e mio fratello andavamo al gabinetto di lettura della Società Medica, quando il custode puliva i locali. Ivi raccoglievasi quelle notizie che si potevano trovare nei pochissimi giornali politici che vi erano. Un po' di aiuto nella raccolta delle notizie cominciavamo ad averla in due o tre giornali tedeschi, che ci favoriva il Cardinale Arcivescovo. Ma nessuno di noi conosceva la lingua tedesca, per cui affatto inutili ci sarebbero riusciti questi giornali, se un cameriere di sua Eminenza, che era svizzero di un cantone tedesco, non ci avesse fatto il piacere di tradurre quelle notizie e quei fatti che egli reputava più importanti. Articoli, dirò così, polemici non mancavano; ma questi non erano sufficienti allettativi per fare ricercare il giornale e per farlo leggere con soddisfazione. Allora introdussi con un certo coraggio la rubrica amena, intitolandola: "*Corriere delle Varietà*". In ogni numero vi erano due o tre fatterelli ameni e giocondi, che bene spesso si mettevano insieme da me, e

che per prudenza facevo accadere in America, affinché nessuno avesse tempo e comodo di informarsi se erano cose vere. Indi passai con eguale arditezza a pubblicare qualche "corrispondenza" che io compilavo sui giornali tedeschi». Bonario e arguto, il giornale progettava di porre, accanto al nome dei morti giornalmente nella città, quello del medico curante, sotto il titolo generico di «Cause ed effetti». Dava brevi resoconti teatrali, s'accoppiava con tutti i giornali che non pensavano come lui (ed erano molti) e lanciava la scomunica alla crinolina delle donne.

Ma l'esempio più clamoroso nella vita dell'*Osservatore* consistette nella polemica che il giornale sostenne col marchese Pepoli, a proposito delle finanze pontificie. La battaglia giornalistica fu guidata vittoriosamente dal Casoni il quale, battute in breccia le accuse mosse all'amministrazione dello Stato pontificio, obbligò il Pepoli a firmare una ritrattazione sullo stesso *Osservatore*, dedicando ad essa un intero supplemento (9 Settembre 1858).

Ma come a Nevio i Metelli, così il Pepoli e gli altri liberali portarono disgrazia al giornale. Nove mesi dopo, il marchese Pepoli, divenuto il factotum del Governo provvisorio, inaugurava il suo ufficio sopprimendo senz'altro l'*Osservatore Bolognese*.

Fin coi suoi ultimi palpiti, il temuto giornale volle però sollevare confusione nel campo avverso. In una corrispondenza da Napoli, fabbricata a Bologna, il Casoni dette ad intendere che re Ferdinando II fosse morto per un sigaro avvelenato offertogli da un generale. La notizia fece il giro e arrivò a Londra. Poerio minacciò una violenta protesta sui fogli inglesi, mentre la stampa italiana commentava variamente la tendenziosa notizia. E con questa trappola ebbe fine l'*Osservatore Bolognese*.

La fine della «Gazzetta di Bologna»

L'instaurazione del Governo provvisorio doveva segnare anche per la Gazzetta la fine. Sotto l'abile guida di Carlo Monti, il vecchio giornale era riuscito a superare la bufera del Quarantotto e Quarantanove. Nel decennio susseguente,



aveva assai migliorato l'aspetto esteriore, lasciando la bianca veste per altra, azzurrognola, fabbricata per questo uso, e i vecchi caratteri di stampa per altri più belli, appositamente fusi. Poi, alla fine del 1855, aveva cominciato ad essere stampato col «velocitipo», la prima macchina tipografica veloce che si vedesse a Bologna.

A questi miglioramenti tecnici aveva poi fatto riscontro nella *Gazzetta* una maggiore ricchezza di notizie e una collaborazione più scelta.

Anche la parte politica era divenuta ragionata e soda. Ponderato senza tuttavia essere vile, il giornale aveva superato il critico periodo della politica piemontese, senza pronunciarsi nè in pro nè contro, era arrivato così al 1859 quasi rinverginato.

Il 12 Giugno 1859, un suo improvviso supplemento, così cominciava: «Bologna finalmente è libera!» Questo annuncio avrà un eco di gioia tra i fratelli d'Italia! L'austriaco, che ci opprimeva da ben dieci anni, incalzato dalla forza di meravigliosi eventi, sbalordito dalle vittorie delle armi italo-franche, lasciava d'improvviso e quasi furtivamente nella scorsa notte questa città. Descrivere il giubilo per ciò destatesi in tutta la popolazione, non è cosa di breve ora, ne di poche parole.

L'universale entusiasmo scoppiò come elettrica scintilla, ed uno fu il grido delle festose moltitudini: Viva l'Italia! Viva l'Italiana indipendenza!

L'accorto Monti tentava così di far fronte anche a questa burrasca. Ma stavolta il colpo gli fallì. Il giorno dopo, al posto della *Gazzetta* per ordine della Giunta provvisoria di Governo, usciva il *Monitore di Bologna*.

Giornali e giornalisti del periodo minghettiano e carducciano

Con la scomparsa della *Gazzetta di Bologna* può considerarsi chiuso il periodo antico del giornalismo bolognese, durato oltre due secoli, e aperto quello del giornalismo moderno.

«Il primo segno dei tempi mutati - nota a questo proposito Oreste Trebbi - si ebbe con la notevolissima riduzione del prezzo dei periodici, i quali erano in precedenza quasi sempre ceduti solo in abbonamento». Infatti, ad eccezione del *Monitore* che costò venti, e poi dieci centesimi, e tardò a fare l'ultimo ribasso, tutti gli altri giornali che videro la luce dopo il 12 giugno 1859 si venderono a un soldo la copia.

Si trattava, è vero, di modesti fogli, ma che rappresentavano le diverse correnti politiche, e non erano quindi privi di vivacità e di estro polemico. Fra i giornali liberali-monarchici (i meglio accetti alla maggioranza della popolazione) si distinsero, per la loro combattività, oltre il *Monitore* la *Gazzetta del Popolo* del professore Giuseppe Bellentani, l'*Età Presente* di Paulo Fambri, la *Gazzetta delle Romagne* di Giulio Cesare Lossada e il *Corriere dell'Emilia* dei fratelli Pasquale e Antonino Cuzzocrea.

La «Gazzetta dell' Emilia»

Antonino Cuzzocrea era venuto a Bologna dalla Calabria dopo il 1860, chiamato dal fratello Pasquale, il quale, dirigendo il *Corriere dell'Emilia*, aveva fatto una vera fortuna con la pubblicazione quotidiana dei dibattimenti della celebre «causa lunga». Pasquale Cuzzocrea non era troppo bene accolto dalla stampa cittadina. Il partito dei «vaticanisti», in particolar modo, non gli dava tregua, tanto che il giornale umoristico clericale *La Marmitta*, metteva avanti al nome di Pasquale, il titolo di Don, «perché — diceva — portava la chierica di diritto». Che fosse stato prete e avesse poi gettato alle ortiche la veste talare, era voce comune, e allora, per mettersi un po' al riparo dalle appuntite frecciate continuamente rivoltegli, Pasquale aveva chiamato a Bologna il fratello Antonino.

«Giovane, di poche parole e di modi distinti, Antonino Cuzzocrea veniva preceduto dalla fama di sfegatato consorte», cioè di minghettiano arrabbiato, e trovò quindi, nella città di Minghetti, festose accoglienze. Messo a capo del *Corriere dell'Emilia* che nel 1868 prese il nome di *Gazzetta dell'Emilia* il nuovo direttore seguì scrupolosamente le orme del giornalismo d'allora. Nè quando scoppiò la guerra contro l'Austria nel 1866, il giornale mutò tono e formato. Usciva regolarmente ogni mattina in quattro modeste pagine, con un articolo compassato e freddo in cui si parlava di tutto e qualche volta anche della guerra, una corrispondenza da Roma, che subiva spesso ritardi, una cronaca sommaria dei fatti cittadini e le ultime notizie coi dispacci dell'Agenzia Stefani. Gli uffici della *Gazzetta dell'Emilia* si chiudevano verso le undici di sera, quando il giornale era già composto, impaginato e pronto per la stampa, la quale non veniva iniziata che alle sei del mattino seguente. Così, se dopo la mezzanotte fosse magari cascata la Torre degli Asinelli, al giornale non si sarebbe trovata anima viva per includervi la notizia. La redazione - si legge nella testoniana Bologna che scompare - era composta di un direttore, di un cronista e ce n'era d'avanzo. I fatti di cronaca erano appena accennati; quando v'era qualche processo di grido o qualche notizia di molta importanza, si pubblicavano dei Bollettini speciali e le notizie commerciali erano rese note alle persone che si affollavano, al sabato, giorno di mercato, vicino al Caffè di Stlon per mezzo di un foglietto, che un facchino col sacco in spalla vendeva al grido: A j ho el zètt, al bel zètt.... Non discorriamo poi di servizio telegrafico! Le prime volte che un giornale si prendeva il lusso di farsi mandare da Roma un telegramma da una



lira, era un avvenimento. Se ne pubblicava il testo in grassetto, sotto il titolo: Recentissime - Nostro servizio particolare.

Duellomania

Le polemiche personali fra i direttori dei vari giornali venivano troncate quasi subito con una vertenza cavalleresca. Antonino Cuzzocrea, l'uomo di poche parole, strenuo osservante di tutte le forme aristocratiche, «all'inchiostro sul giornale - scrive Alfredo Testoni - preferiva il sangue di un duello». E quando s'imbatteva in qualcuno non meno battagliero di lui, «senz'altro scendeva sul terreno». L'avvocato Francesco Ballarini, ad esempio, il suo fiero avversario, direttore della *Patria*, era dello stesso parere. Dopo una corta discussione fra i due giornali, bastavano poche frasi grosse e un'offesa ben diretta per «aprire una vertenza cavalleresca».

Il Cuzzocrea era solo a combattere contro tutti i giornali che con l'andar del tempo spuntarono a Bologna come i funghi: Chiuso tutto il giorno nel suo modesto ufficio di via Malcontenti, da cui non usciva che per andare a colazione e a pranzo al caffè della Barchetta, solo e sprofondato nella lettura di qualche giornale, si può dire che conoscesse di persona gli avversari solamente sul terreno, dove li attendeva con la sua usuale forma corretta e dignitosa. Non avrebbe certo permesso che i suoi rappresentanti intervenissero senza la nera redingote e il cappello a cilindro!

Ciò non gli impediva però di storpiare una mano all'avvocato Vigna Dal Ferro o di tagliare un orecchio a Luigi Illica, alla presenza di Giosuè Carducci che era uno dei padrini del bollente direttore del *Don Chisciotte*. Altri quotidiani bolognesi di questo periodo furono quello intitolato le *Romagne* a tendenza liberale e l'*Indipendente* a tendenza «progressista».

Il «partito d'azione» era invece rappresentato dal *Corriere del Popolo*, diretto dal dottor Rinaldo Andreini e quello repubblicano dall'*Amico del Popolo*, a cui collaborò Giosuè Carducci, e che fu sospeso nel 1869 dal generale Cadorna, per misure politiche. Da vari anni oramai il barone Franco Mistrali imperava sulle colonne del suo *Monitore di Bologna*, quando, l'8 agosto 1872, veniva tratto in arresto per bancarotta fraudolenta, nella sua qualità di Consigliere delegato della Banca di Romagna.

Per questa caduta, i minghettiani della *Gazzetta* non furono certo amareggiati, ne sparse lagrime di dolore la gioventù cattolica dell'*Ancora*, contro la quale il Mistrali s'era scagliato con molti e feroci articoli. A prendere le redini del *Monitore* fu allora chiamato Enrico Panzacchi il quale iniziò una riforma completa del giornale, pubblicando, fra l'altro, i famosi «*Colloqui del Venerdì*», in forma di appendici artistiche e letterarie.

Fraintanto, nel 1874, la democrazia parlamentare dava luce a Bologna al suo organo magno: *La Patria*. Questa fu infatti l'espressione più genuina di quel

partito liberale progressista che aveva per capi Zanardelli, Cairoli, Nicotera, Crispi e Baccarini. Dopo il Vigna Del Ferro, il Borsari e il professor Pietro Sbarbaro, prese la direzione della Patria l'avvocato Ballarini. Lorenzo Stecchetti vi scriveva i famosi "Venerdì di Mercurio" e s'addestravano alle prime armi giornalistiche Ugo Bassini, Scipione Valeriani e Cesare Chiusoli. Quest'ultimo s'unì in seguito ad altri giovani colleghi, fra i quali Oreste Cenacchi, per fondare un giornale chiamato *Bologna* che ebbe vita breve ma non ingloriosa poiché era compilato con senso di modernità veramente ingegnosa. Come cronista della *Patria* il Chiusoli si buscò una non leggera sciabolata in duello causa una vivace polemica accesa fra la *Gazzetta dell'Emilia* e la *Patria*, per risolvere la quale fu stabilito che tutti i redattori dei due giornali si battessero; e così si ebbero, nientemeno, quattro duelli: «un vero e proprio torneo - annota il Testoni - che il pubblico chiamò la Disfida di... Burletta».

Giornali e giornali

Lo stanco *Monitore* cedeva, intanto, nel 1876, le armi, fondendosi con la *Gazzetta dell'Emilia*, mentre il suo ultimo direttore, Francesco Carega di Murice, faceva sorgere, uno dopo l'altro, l'*Alfiere* e il *Nuovo Alfiere*, destinati entrambi ad effimera vita. Due anni dopo, il barone Mistrali, uscito fresco di prigione si ripresentava sulla scena giornalistica con la *Stella d'Italia*, quotidiano compilato con criteri nuovi e suggestivi. Poi, nel 1881, vediamo finalmente apparire il celebre *Don Chisciotte*, libero esponente, a fondo patriottico, delle più accese frazioni della democrazia e prediletto a Giosuè Carducci che ne dettò il «Programma» e vi pubblicò numerosi scritti letterari. Il *Don Chisciotte* fu diretto prima da Luigi Illica, poi da Luigi Lodi, fino al maggio 1883. Ed ora, eccoci a spendere qualche parola anche per i vari giornali clericali o «vaticanisti», come si diceva, che si pubblicarono a Bologna dal 1861 in avanti.



Primo di questi fogli fu l'*Eco delle Romagne* che, appena apparve, provocò una vera e propria dimostrazione di protesta. Uno dei compilatori di quel giornale, l'avvocato G. B. Casoni, ha lasciato scritto in proposito: «Si bruciarono pubblicamente alcune copie del giornale, poi si cominciò a gridare: "Abbasso e morte all' *Eco delle Romagne*", a chi lo scriveva, ai nemici della libertà, ai fautori della tirannide papale, ecc. ecc. Non si voleva che il giornale portasse il titolo *Eco delle Romagne* poiché un giornale retrogrado, papalino, austriacante non poteva dirsi l'eco delle patriottiche e liberalissime Romagne. Allora per amore di pace si amputò la coda a questo titolo, e il giornale fu subito denominato puramente e semplicemente «l'*Eco*».

Nonostante ciò, l'*Eco* fu continuamente soggetto a sequestri e processi. «Ci riducemmo un bel giorno - seguita a narrare il Casoni - ad avere un gerente profugo, un gerente in carcere e un gerente sospeso, con una condanna complessiva di sette od otto anni di carcere e trentasette mila lire di multa, senza contare la spesa di processo, quello che ci costarono tanti gerenti e quello che si spendeva per l'avvocato difensore». Nel 1864 l'*Eco* assunse il nome di *Patriota Cattolico*, ma questo cambiamento di nome non recò al giornale grande fortuna; anzi ne ebbe un piccolo discapito nella estimazione non solo dei cattolici, ma anche dei liberali.

Nel 1868 il giornale cattolico si chiamò l'*Ancora*, per mutare ancora di nome, dopo dieci anni, quando assunse il titolo: *L'Unione*.

Per passare dai quotidiani ai periodici, troviamo, sempre nel campo cattolico, una rivista fondata nel 1863, intitolata: *Il Conservatore*. Era un grosso fascicolo che si pubblicava sotto la direzione dell'avvocato G. C. Fangarezzi e con la collaborazione di distinti scrittori quali il dottor Marcellino Venturoli e il conte Filippo Agucchi.

Questo periodico, venuto quasi in sequela della Civiltà Cattolica, cercava di apprestare ai laici, e particolarmente ai giovani, la trattazione dei gravi e difficili problemi dell'epoca in una maniera più facile e meno elevata di quella usata dalla grande rivista romana. Molta diffusione ebbero pure in questo torno di



tempo le *Piccole Letture Cattoliche*, fascicoletti mensili di modicissimo prezzo che incontrarono subitamente il favore dei cattolici non solo di Bologna, ma di molte altre città d'Italia le quali, con l'andar del tempo, ne imitarono il nome e il formato.

Altri giornali del periodo 1859-1885 (anno, quest'ultimo che vide la comparsa del *Resto del Carlino*) furono l'*Alleanza*, uscita nel 1872, il *Banditore* nato nel 1883, la *Città*, giornale d'annunzi settimanali, uscito nel 1884, il *Corriere della Domenica*, uscito nel 1883, l'*Eco dei non elettori*, sorto nel 1876 e l'*Elettore*, del 1872: il *Fa* per tutti, altro giornale di pubblicità, sorto nel 1870: il *Felsineo*, uscito nel 1877; il *Gioacchino Rossini* giornale teatrale del 1868; l'*Idea*, rivista socialista del 1884; il *Petroniano*, giornale di miscellanee storiche, sorto nel 1872: la *Pace*, giornale diretto da Alfonso Rubbiani nel 1879, il *Piccolo Faust*, altro giornale teatrale, cominciato nel 1874 e ch'ebbe lunghissima vita, il *Risveglio*, sorto nel 1880; la *Repubblicana Romagna*, uscita nel 1885, ecc. ecc.

Il "Preludio"

Fra tanta efflorescenza giornalistica, non potevano naturalmente mancare i giornali letterari. «Il movimento - scrive Luigi Lodi - o, meglio, quella specie di primavera intellettuale, che crebbe sulla Penisola tra il 1877 e '79, fiorì, si mostrò e si sfogò principalmente in tre campi, tre piccole aiuole apparse a un tratto per superfetazione spontanea, dalla gran palude della patria letteratura: aiuole che, per uscire una buona volta dalle comparazioni e dai tropi, furono poi tre giornali: Il *Preludio* bolognese, *La Farfalla* di Milano, i *Nuovi Goliardi*, fiorentini. Questi tre fogli, con qualche intemperanza, con più di una debolezza in mezzo, in varia guisa rispecchiando, per diverse forme, le condizioni degli studi e degli animi, diedero però a vedere molta vigoria d'ingegno, d'intendimenti, di speranze e una nuova serietà di lavoro nei giovani italiani: fecero crescere illusioni e, per poco, trassero buona parte della Penisola a guardare, con affettuosa aspettazione, quel geniale spampanamento di forze, di propositi, di giovinezza».

Veramente il *Preludio* bolognese ebbe dapprima un altro nome. Il giornale o il campo della gioventù bolognese si intitolò, nascendo *Pagine Sparse*. Il mutamento del nome fu deciso in seguito all'insuccesso avuto dai cinque o sei numeri usciti di queste *Pagine Sparse*, dall'aspetto di lunario, avvoltolati in una orrenda copertina grigiastra scura.

E, col nome, fu mutato il formato e la periodicità la quale da mensile diventò quindicinale, poi settimanale. Nel periodo più glorioso e più vivo del *Preludio*, «si aveva affittato - narra sempre il Lodi - una stanza, con ingresso libero, sulla via più frequentata, per farne l'ufficio di redazione, ma in realtà non ci andava mai nessuno, perché era troppo bassa, troppo piccola, troppo buia; non ci andava che l'amministratore, un giovinotto molto ricco, platonicamente

appassionato di letteratura, il quale vi aveva fatto deposito di francobolli usati, rarissimi e costosi».

L'Ufficio reale, sempre aperto e con assiduità diurna e notturna frequentato, era il caffè: un caffè ampio, con un gran salone verde in cui si raccoglievano tutti, a discorrere, a discutere, e, qualche volta, a fare un articolo o una dimostrazione. Di là veniva fuori il *Preludio*, completo nei suoi vari elementi di poesia, di letteratura, di critica e fino di geografia.

Ai poeti appartenevano Ugo Bassini, Giovanni Pascoli e Federico Marzocchi. La letteratura era fatta principalmente dall'Altobelli e la geografia era spiegata da Pellegrino Matteucci che stampò nel *Preludio* la bella monografia sugli Akka e da Giuseppe Barbanti che vi mise i primi capitoli del suo libro, utile e piacevole, sulla Serbia.

Ma la parte maggiore, tirannicamente invadente, del giornale, era serbata alla critica: una vera e costante battaglia, tumultuosa nella forma, e anche un pò negli intenti, contro le glorie e le fame dominanti. Fra l'altro, Ugo Brilli fece la polemica per le carducciane Odi Barbare, il Della Cella assalì il Rapisardi che aveva stampato il *Lucifero* e il Lodi se la prese un pò con tutti, cominciando dal De Amicis, per terminare (dopo essere passato sopra Paolo Ferrari, il Marengo, il Fortis, il Farina) a Paolino Valera.

«Avevamo - è ancora il Lodi che parla - un feroce desiderio di novità vera, e i più avevano anche un viatico forte e onorevole di studi, di ricerche, di coltura: quella letteratura borghese venuta su dopo la rivoluzione ci metteva rabbia, e avremmo voluto distruggerla in un giorno solo, applicandole il rigore di una buona legge stataria. La principale delle nostre accuse era quella dell'ignoranza: il grido di guerra, con cui marciavamo sulle opere, e magari sul corpo dell'avversario, era: *Asino!*».

Oltre i citati elementi indigeni di cui si componeva il nocciolo del *Preludio*, v'erano molti importanti cooperatori dal di fuori, fra i quali il Carducci che dette gli articoli sul De Amicis, sul Giacosa, sullo Heine e la risposta a Gigi Alberti; il Guerrini che vi stampò la sua « Annunciazione », il Panzacchi che dette vari sonetti e il Chiarini che vi pubblicò due capitoli dell'«Atta Troll» e uno della «Germania».

Abbiamo di proposito, troncata la nostra rievocazione all'anno 1885. Tale anno, infatti, segna una data nella storia del giornalismo bolognese, poiché vide la comparsa del massimo quotidiano locale di quest'ultimo cinquantennio: *Il Resto del Carlino*, giornale di importanza pure nazionale, specie ora che sta uscendo sotto l'egida del Littorio.

Il Resto del Carlino.

Come nacque il quotidiano e quale la ragione del suo curiosissimo titolo? Sentiamolo dalla viva voce di uno dei suoi fondatori, l'avvocato Giulio Padovani.



Politico-Quotidiano
Uffici: BOLOGNA, Palazzo Pallotti, Via Garibaldi 3

ANNO I. Sabato 21 Marzo 1885 Num. I.

Bologna, 20 Marzo 1885

DISPACCI STEFANI

Londra 19. — Camera dei Comuni. — Northcote chiede che si aggiorni a dopo le vacanze pasquali la discussione sull'accomodamento della questione finanziaria egiziana, fissata dal Governò per giovedì prossimo.

Gladstone potrà forse aggiornare la discussione al 30 corrente, ma risponderà effettivamente domani.

Suakin 19. — Gli inglesi dopo una ricognizione e una leggera scararmucia sono rientrati stasera.

STAMPA ITALIANA

La *Rassegna* commentando il voto che respinse la mozione Roux trova che questa misura tendeva a sopprimere le necessarie indagini delle autorità competenti, sostituendovi il giudizio sommario della Camera che sarebbe stato privo di quegli elementi che sono indispensabili per un verdetto spassionato ed equo.

Il *Bersagliere* trattando lo stesso argomento dice che l'on. Depretis non fu abile respingendo la discussione quando l'imponesse la solidarietà fra gli scolari e gli insegnanti — parecchi illustri — e che tutti avevano giurato fedeltà al Re ed alle leggi. L'inchiesta ordinata — conclude il *Giorno romano* — è la più atroce ironia che si poteva scegliere contro una patriottica città addolorata per l'agonia di un giovane studente.

Il *Popolo Romano* rileva che in omaggio al — levati di lì, perchè noi ci voglia mettere io — i conservatori inglesi affiano le armi per un nuovo attacco al gabinetto Gladstone in occasione della presentazione al parlamento della convenzione internazionale per l'assessamento delle finanze egiziane firmate a Londra.

STAMPA ESTERA

Incominciamo segnalando un articolo di fondo del *Temps* assai poco benevolo verso l'Italia e verso l'Inghilterra, ma verso noi specialmente. Afferma tra le altre che le nostre truppe oransi dirette su Massaua solo per essere in grado di liberare Kassala e quindi — soggiunge — ora che

Kassala è caduta, non è più possibile rendersi conto della intrapresa italiana nel Mar Rosso. È puro degno di nota una corrispondenza da Roma al *Figaro* da cui stralciamo il seguente brano. — Finalmente le famose convenzioni sono votate e il ministero Depretis-Mancini è liberato da un *cauchemar* che gli fu causa di parecchie notti insonni. Però in presenza della debole maggioranza ottenuta, molti credono che se il gabinetto è tuttora in piedi, lo è solo perchè buon numero di deputati furono distratti dalla politica coloniale. Il governo ha vinto nel Mar Rosso ma ha perduto a Montecitorio.

? ---

Il punto interrogativo che scriviamo in fronte al primo articolo, sta a sintetizzare la curiosità dei lettori riguardo al come e al perchè della nostra pubblicazione. Questa curiosità ci affrettiamo di appagare il più breve e il più chiaramente possibile, a scanso di futuri equivoci.

Vogliamo fare un giornale piccolo per chi non ha tempo di leggere i grandi: vogliamo fare un giornale per la gente che ha bisogno o desiderio di conoscere i fatti e le notizie senza fronzoli rettorici, senza inutili e diluite divagazioni: un giornale il quale risponda al quotidiano e borghese *che c'è di nuovo?* che ogni galantuomo ha l'abitudine di rivolgere ogni mattina al primo amico o conoscente che incontra, sia questi, magari e specialmente, l'onesto tabaccaio da cui va a comprare il primo sigaro della giornata.

Quest' amico dovrebb' essere appunto il *Resto... del Carlino* dove ognuno avrà di che appagare il mattutino appetito di novità; dove l'uomo d'affari, l'operaio, l'artista, la donna, tutti, troveranno in un batter d'occhi le notizie esatte e recenti sugli avvenimenti più importanti, il resoconto completo, particolareggiato, minuzioso sino al dettaglio dei fatti accaduti non solo a Bologna, ma in Provincia, nell'Emilia e nella Romagna e in tutti i luoghi principali d'Italia specie

a Roma donde riceveremo rapide informazioni e telegrammi particolari.

È nostro intento suscitare interesse e diletto: abituare quella parte del popolo, che legge poco e legge male, a questa specie di notiziario; invogliare alla lettura quelli che sino ad oggi alla lettura non hanno pensato mai.

E tutto questo per Due Centesimi. Siamo giusti! È un pane quotidiano che offriamo a un prezzo minimo, non mai raggiunto né meno dopo l'abolizione del macinato.

Il nostro è un lavoro di condensamento; una specie di sistema Liebig applicato al giornalismo: daremo, la quint'essenza di tutto ciò che stampano i giornali che vanno per la maggiore, l'*attualità*, nella forma meno pretenziosa e ciarlatana e più spigliata che sarà possibile.

Dei nostri intendimenti è non completo saggio il presente numero.

Dai concittadini attendiamo favore e conforto a raggiungere interamente il nostro ideale.

Ci resta la vanità di credere che, se non riusciremo, il torto sarà tutto del pubblico... che non avrà saputo comprenderci.

I REDATTORI.

PER POSTA

(Nostre Corrispondenze)

Da Roma 19. (t. s.) Iniziamo la serie delle mie corrispondenze microscopiche al vostro simpatico gioiuletto (cui auguro, naturalmente, tanta vita quanta non ne avranno tanti giornali che vanno per la maggiore) sono in grado di affermarvi, contro ogni possibile smentita, che a giorni partirà una nuova spedizione per l'Africa a rinforzare il presidio di Massaua di fronte ad ogni possibile scorreria dei madhisti, eccitati dopo la caduta di Kassala.

«Eravamo - racconta questi - sui primi mesi del 1885, e stavo vagabondando per Bologna, quando ad alcuni amici che avevo conosciuti frequentando gli uffici di qualche giornale e, benché laureati, aborrenti, al pari di me, gli spinosi principi della professione, sorse l'idea di un giornalotto che fosse un quissimile di altro fondato da poche settimane in Firenze: una pubblicazioncella di puro concetto, come dicevamo in gergo professionale, e da vendere, a punto come quella fiorentina, al vilissimo prezzo di due centesimi.

Mi comunicarono quell'idea germogliata nel cervello effervescente di Cesare Chiusoli, coltivata con amore da Alberto Carboni e da Francesco Tonolla, e m'invitarono ad essere quarto "tra cotanto senno", assicurandomi che si trattava d'impresa facile e grandemente remunerativa, nè occorrere, a conseguire un brillante risultato, che un fondo di L. 400: cento lire per cadauno!»

Entrato nella combinazione, il Padovani espresse l'opportunità di modificare il titolo che i compagni volevano fosse uguale al fiorentino *Resto al Sigaro*, poiché questo aveva il modesto proposito di servire ai soli tabaccai come resto ai compratori del sigaro toscano che si vendeva a otto centesimi.

Fu così scelto il titolo del *Resto... del Carlino*: (sia perché poteva in tal modo essere diffuso anche per altri negozi, sia perché simboleggiava lo scopo di rivedere le bucce a qualcheduno).

L'arguzia popolare di quei tre puntini nel mezzo, voleva infatti pure far suo, con tutta evidenza, il modo di dire: «dare il Resto del Carlino» che significa dare ad ognuno l'aver suo, salvando la differenza, (non dimentichiamo che il «Carlino» era moneta di dieci centesimi). Il 21 marzo 1885, dunque comparve fra le più inaspettate e incoraggianti accoglienze del pubblico petroniano, il primo numero del *Resto... del Carlino*.

L'articolo di fondo recava al posto del titolo un punto interrogativo, seguito da tale spiegazione: «Questo punto deve servire a rappresentare la curiosità dei lettori riguardo ai motivi della pubblicazione. Un giornale piccino per chi non ha tempo di leggere i grandi, un giornale per la gente che ha bisogno di conoscere i fatti e le notizie senza fronzoli retorici e diluite divagazioni, un periodico il quale risponde al quotidiano e borghese: "che c'è di nuovo?" che ogni galantuomo ha l'abitudine di rivolgere ogni mattino al primo amico o



conoscente che incontra, sia questi magari e specialmente, l'onesto tabaccaio da cui va a comprare il primo sigaro della giornata.

Quest'amico dovrebbe essere appunto il *Resto... del Carlino* dove ognuno avrà di che appagare il mattutino appetito di novità: dove l'uomo d'affari, l'operaio, l'artista, la donna, tutti, troveranno in un batter d'occhio le notizie esatte e recenti sugli avvenimenti più importanti, il resoconto completo, particolareggiato, minuzioso sino al pettegolezzo dei fatti accaduti non solo a Bologna, ma in Provincia, nell'Emilia e nella Romagna e in tutti i luoghi principali d'Italia specie a Roma donde riceveremo rapide informazioni e telegrammi particolari.

È nostro intento suscitare interesse e diletto: abituare quella parte del popolo, che legge poco e legge male, a questa specie di notiziario; invogliare alla lettura quelli che sino ad oggi alla lettura non hanno pensato mai.

«È tutto questo per Due Centesimi. Siamo giusti! È un pane quotidiano che offriamo a un prezzo minimo, non mai raggiunto nè meno dopo l'abolizione del macinato.» L'articololetto terminava col seguente periodo: «Ci resta la vanità di credere che se non riusciremo, il torto sarà tutto del pubblico che non avrà saputo comprenderci».

L'accoglienza fatta a questo nuovo quotidiano superò invece le più rosee previsioni, fra le festose approvazioni dei concittadini - come prosegue il Padovani - i quali si compiacevano della nuova vivacità polemica, della insolita libertà di linguaggio e, forse della stessa evidente indisciplinatezza del foglietto mattutino che si scostava affatto dalla pesante uniformità di altri giornali decrepiti o agonizzanti o morituri, come la *Gazzetta dell'Emilia* e la *Patria* ».

La *Patria*, infatti, fu di lì a poco acquistata dal *Carlino* stesso che la trasformò in settimanale letterario, assorbendola poi nel quotidiano, mentre la *Gazzetta*, incapace di scuotere con sollecitudine il lungo letargo, e affettando nei confronti del nuovo confratello un atteggiamento di ridicola superbia, decadde sempre più fino a che, nell'anno 1911, morì inonorata e quasi subito obliata. Il *Resto del... Carlino*, intanto, fin dai primissimi giorni aveva raggiunto la tiratura, favolosa per quei tempi, di 14 000 copie quotidiane. «Il titolo - ricorda Gherardo Gherardi che ne fu per un certo periodo il Redattore-Capo - aveva solleticato la curiosità popolare; il prezzo irrisorio. le battute polemiche



e l'annunciato ampio servizio di dispacci particolari fecero il resto». Conviene però dire, per debito di sincerità, che in un primo tempo tali conclamati servizi d'informazione esistevano solo nella promessa, più che nella realtà. Basti dire che il corrispondente da Roma non era autorizzato a spedire più di un telegramma da due lire il giorno!. Frattanto, giunto al suo settimo mese, il *Carlino* raddoppiava il formato, portando a tre centesimi il prezzo di vendita; e, nel processo d'ingrandimento, sparivano dal titolo i tre fatidici puntini.

In seguito, il formato ingrandì ancora fino a raggiungere quello degli altri principali quotidiani italiani, ed anche il prezzo di vendita fu portato al livello degli altri, cioè a cinque centesimi.

Ora, però, i servizi d'informazione esistevano veramente, ed erano nuovi, numerosi e sapienti, tanto che sul finire del 1888, il *Carlino* che aveva già raggiunto una diffusione regionale, poté vantare una tipografia propria: quella tipografia dalla quale dovevano poi sorgere gli attuali grandiosi Stabilimenti Poligrafici, editori tuttora del quotidiano.

Oltre alle innovazioni tecniche, contribuì molto a diffondere il *Carlino* la collaborazione dei principali scrittori d'Italia, collaborazione che assicurò ben presto al giornale un'importanza nazionale. Citiamo alcuni nomi di collaboratori, senza badare a precedenze di merito e chiedendo anticipatamente scusa per le inevitabili dimenticanze: Giosuè Carducci, Gabriele d'Annunzio, Giovanni Pascoli, Olindo Guerrini, Ugo Oietti, Adolfo Albertazzi. Enrico Panzacchi, Giovanni Papini, Mario Rapisardi, Giovanni Marradi, Alfredo Oriani, Giuseppe Albini, Berto Barbarani, Alfredo Testoni, Trilussa, Antonio Beltramelli, Luigi Capuana. G. A. Cesareo, Salvatore di Giacomo, Guido Cozzano, Matilde Serao, Alfredo Panzini, ecc. ecc.

Un collaboratore d'eccezione del *Carlino*, sebbene occasionale, fu Benito Mussolini. Le circostanze di tale collaborazione sono state con esattezza di particolari narrate dal già citato Gherardi, a cui diamo perciò la parola: Qualche mese dopo il furibondo inizio della conflagrazione Europea, a Bologna si riuniva la direzione del partito socialista ufficiale, che respingeva un ordine del giorno presentato da Benito Mussolini contrario alla neutralità assoluta. Mussolini si



dimetteva dalla direzione dell'*Avanti* e fondava l'organo più acceso dell'interventismo nazionale: *Il popolo d'Italia*. Un antefatto giornalistico veniva ad illuminare le origini di questo significativo e clamoroso scisma politico: e al primo aveva partecipato il *Resto del Carlino*. Col titolo: «La morale di una guerra», l'anarchico interventista Massimo Rocca (Libero

IN RICORDO



Tancredi) teneva a Bologna una conferenza, suscitando un'astiosa reazione da parte dei socialisti.

Tale episodio aveva provocato, sul *Carlino*, una lettera aperta dell'oratore a Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti* ormai più di nome che di fatto, lettera rivolta «all'unica persona capace di avere un'opinione fra il gruppo di piccoli uomini che oggi dirige il partito socialista italiano».

A tale lettera rispose, pure sul *Carlino*, Benito Mussolini; e la polemica quantunque mirasse ad uno scopo chiarificatore, fu straordinariamente vivace. Mussolini concludeva dichiarando che era venuto «a valutare l'eventualità di un intervento italiano nel conflitto europeo, da un punto di vista puramente e semplicemente nazionale. Il che non esclude che sia proletario». E a questo punto è necessario rilevare che il *Carlino* dal suo democraticismo acceso delle origini era via via passato a una tendenza sempre più di destra. E se si escludono le parentesi estremamente equivoche della direzione di un Missiroli e di un Monicelli, fu sempre un giornale patriottico, nel senso sano della parola.

Dopo il torbido periodo matteottiano e la susseguente cacciata del Monicelli, il *Carlino* divenne un vero e proprio organo Fascista per merito di Giorgio Pini che nel 1928 n'ebbe la direzione che conservò per un breve ma fruttuoso periodo di tempo, in attesa di essere chiamato ad altri e più alti incarichi.

L'Avvenire d'Italia

Ed ora eccoci a parlare di un altro quotidiano bolognese anch'esso d'importanza nazionale, nel suo limitato campo d'azione: *L'Avvenire d'Italia*. La storia del suo quarantennio di vita è, per dirla col suo ultimo direttore Raimondo Manzini, «la storia di quarant'anni di vita, di pensiero, di organizzazione cattolica. E la storia continua».

È noto che Bologna, la quale per vari aspetti può considerarsi la culla dell'Azione Cattolica Italiana, sentì sempre, fin dal primo momento in cui s'iniziò un vero e proprio movimento cattolico nella città e nella regione, la necessità di una stampa che questo movimento sostenesse. Vedemmo così sorgere *L'Ancora* che dal 1868 al 1879 sostenne l'impeto della lotta dei cattolici contro i liberali bolognesi. E all'*Ancora* vedemmo far seguito *L'Unione*, nuovo giornale cattolico che cessò nel 1896 le sue pubblicazioni, appunto per dar luogo all'*Avvenire*, quotidiano delle Romagne e dell'Emilia, diretto dal marchese Filippo Crispolti. Dalle origini sino al 1902 - scrive il Manzini - il giornale assurse ad una diffusione notevole, specialmente durante la bufera scatenata contro i cattolici nell'anno 1898.

Nel 1902, nuova trasformazione; *L'Avvenire* aumenta di formato, di tecnica, e diventa *L'Avvenire d'Italia* alla cui direzione è chiamato un pubblicitista di gran fama nel campo cattolico: Rocca d'Adria. La direzione Rocca d'Adria durò tredici anni e fu ricca di battaglie clamorose.

Alla vigilia dell'intervento italiano nella grande guerra, succedette alla direzione l'avvocato Paolo Cappa. Costituitesi il Partito Popolare Italiano, anche *L'Avvenire* partecipò a questo movimento politico dei cattolici organizzati. In seguito, però, e precisamente nel 1923, il giornale aderiva al Centro Nazionale Italiano, sotto la direzione Bolognesi.

Dal gennaio 1927 al dicembre 1929, *L'Avvenire* fu in proprietà della Compagnia di San Paolo, che volle notevolmente accresciuto il numero delle edizioni. Col 1930, infine, veniva creata la «Società Anonima Avvenire d'Italia» e il quotidiano diventava ed è tuttora, «espressione delle correnti che si ispirano alle direttive ed all'organizzazione dell'Azione Cattolica».

Gli altri giornali

Un quotidiano bolognese di una certa importanza fu pure, in questo periodo, il *Giornale del Mattino* durato dal 1910 al 1919 e a cui fece seguito, ma con altri intendimenti, per qualche anno, *Il Progresso*.

Il Reno, invece, pubblicatosi nel 1888, durò solo 83 giorni e così dicasi di altri piccoli quotidiani quale *il Bologna*, uscito nel 1889, e il *Corriere di Bologna* del 1912, che non vale la pena di ricordare. Ricorderemo piuttosto alcuni fra i più tipici periodici politici: l'*Amico del Povero*, organo socialista della Provincia », uscito negli anni 1897 e 98; *L'Opinione Conservatrice* del 1895; *il Popolo* «settimanale socialista-sindacalista», pubblicatesi nel 1911: la *Parola* «giornale del partito radicale bolognese», morto nel 1907: la *Squilla*, altro settimanale socialista durato dal 1901 fino all'avvento del Fascismo; la *Voce della Democrazia*, altro organo dei radicali, uscito fra il 1904 e il 1910.

Giornali d'interessi locali, furono tra gli altri: *Il Cittadino Bolognese* del 1886 e la *Nuova Bologna*, giornale edito nel 1899, a cura del Comitato per l'ampliamento della cerchia daziaria. Fra i periodici letterari artistici e di varietà, ricorderemo infine l'*Araldo*, «bisettimanale illustrato artistico-letterario-sportivo», che cominciò a pubblicarsi nel 1898 e durò vari anni; il *Baiardo* del 1899: il *Bologna-Sport* del 1898; le letterarie *Battaglie Bizantine* dirette da Antonio Cervi, durate dal 1886 e al 1891: la *Bussola* del 1889: la *Controcorrente*, diretta da Gino Piva nel 1911: il mondano *Don Giovanni* del 1888: *l'Illustrazione Emiliano-Romagnola* del 1899; l'elegante e ben fatta rivista *Italia che ride* del 1900; le *Lettere e Arti* settimanale diretto dal Panzacchi nel 1889 e 1890: la *Rondine* del 1886: la musicale *Santa Cecilia* sorta nel 1889; il *Tesoro* del 1897 e il *Trionfo* del 1906.

GAZZETTA dell'EMILIA
ESCE COL 1. GENNAIO 1888 in
GRANDE FORMATO

Stampata da una macchina Marinoni-5000-copie l'ora
Servizio particolare di Telegrammi copiosissimo da Roma e dalla Regione
Telegrammi speciali e corrispondenze da Massaua e da Aden
Articoli di politica, di finanza, di varietà, di mode, di sport ecc.
Riviste bibliografiche e teatrali. Cronaca cittadina esalta ed estesa
Romanzi nuovi ed interessantissimi
Numeri Speciali pel Centenario dell'Università e per l'Esposizione

PREZZI D'ABBONAMENTO
Anno Lire 18. Trimestre 5. Mese 2
Abbonamenti Cumulativi
Con la Stagione edizione di lusso £30-edizione economica £24
con l'Italia Giovane £30
Vero regalo - aggiungendo sole £4. si hanno 30 numeri
Ehi! ch'al scusa all'Esposizione

Capitolo IV

Rassegna cronologica

1859 - 14 giugno

"Il Monitore di Bologna"

La "Gazzetta di Bologna" diventa "Monitore di Bologna". Dal 26 febbraio 1860 il giornale, di orientamento liberale e vicino allo schieramento progressista, sarà designato a pubblicare le deliberazioni ufficiali del governo. Dal 1868 sarà diretto da Franco Mistrali, controverso protagonista del giornalismo bolognese. Alcuni anni dopo sarà assorbito dalla "Gazzetta dell'Emilia".

1859 - 8 ottobre

"Il Cannocchiale" primo giornale umoristico

Esce il primo giornale umoristico bolognese. E' costituito di quattro pagine, due delle quali contengono vignette di Modesto Zacconi. Il suo programma è "ammaestrare, illuminare e correggere il ridicolo, smascherare il vizio, esaltare la virtù". Avrà vita breve e travagliata e terminerà le pubblicazioni il 1 luglio 1860.

1860 - 13 gennaio

Giornali umoristici

La legge sabauda del 13 gennaio sulla stampa stimola la pubblicazione di nuovi giornali. Nel corso dell'anno a Bologna escono ben quattro fogli satirici: "Il Diavoletto" (2 gennaio) "giornale fantastico" decisamente anti-austriaco, "Il Folletto" (25 luglio), "Don Marzio" (11 settembre) e "Il Profeta" (10 novembre). Sono tentativi abbastanza modesti: pochi i contenuti e durata effimera. Non sostenuti da partiti politici, i giornali escono in modo avventuroso ed esprimono spesso solo gli interessi di finanziatori occasionali. Avranno tutti diffusione strettamente locale.

1861 - 5 febbraio

L' "Eco delle Romagne" e altri giornali cattolici intransigenti

I cattolici intransigenti creano l' "Eco delle Romagne", giornale politico che ha come scopo "ribattere le calunnie, difendere i sacri principi di verità, di giustizia, di libertà" e respingere le ingiurie fatte dalla stampa liberale e laicista contro la Chiesa, la religione e il Papa. L'uscita del periodico suscita allarme e scandalo, tanto da provocare manifestazioni di studenti e pubblici roghi. Bollato come foglio "retrogrado, papalino, austriacante", L' "Eco" finirà le pubblicazioni il 30 dicembre 1863, per far posto al "Patriota cattolico" e al giornale umoristico "La Marmitta". Entrambi saranno messi a tacere dal fisco tra il 1865 e il 1866 e il gerente Celeste Franceschi finirà in carcere.

1863

La rivista cattolica "Il Conservatore"

Marcellino Venturoli e Giovanni Acquaderni fondano a Bologna la rivista

cattolica "Il Conservatore". Si propone di arginare la diffusione dei principi del liberalismo e di difendere il potere temporale del Papa.

1863 - 3 gennaio

Il "Diavolo Zoppo"

L'impiegato postale Leonida Gioannetti e il disegnatore Augusto Grossi fondano il "Diavolo Zoppo", con la collaborazione del pittore Silvio Faccioli. Monarchico, antimazziniano, garibaldino "con cautela", il giornale rappresenta la sinistra liberale che si oppone al dominio minghettiano. Oltre che Minghetti, il bersaglio principale delle vignette di Grossi è l'imperatore dei francesi Napoleone III, chiamato "Gigione", del quale si osteggia la cauta e ambigua politica nei confronti dell'unità italiana. Gioannetti sarà, dal 1865, l'editore della "Rana". Grossi illustrerà, dal 1873 al 1915, il settimanale "Il Pappagallo", che avrà fama internazionale. Il "Diavolo Zoppo" sarà sostituito dal "Mago" il 5 aprile 1865.

1864

Il "Giornale di Agricoltura"

L'agronomo Francesco Botter fonda il periodico "Giornale di Agricoltura", a continuazione del modesto bollettino della Società Agraria. Centrato su temi agricoli, fornisce preziose informazioni tecniche e di mercato a possidenti e imprenditori, senza escludere incursioni su questioni di carattere più generale.

1865 - 4 novembre

Il giornale umoristico "La Rana"

Tra i numerosi fogli satirici anticlericali usciti dopo l'abolizione della censura pontificia, si distingue il periodico "La Rana" (che a Bologna sta per "bolletta", assoluta mancanza di soldi), curato da Leonida Gioannetti e da Augusto Grossi (1835-1919). E' composto di quattro pagine, contenenti storielle, rebus, sciarade e poesie satiriche. Presenta inoltre una rubrica dedicata alla politica italiana e straniera. Caratteristico è soprattutto il paginone litografico centrale, che dal 1879 diverrà coloratissimo. Le tavole più riuscite, secondo Alfredo Testoni, saranno "innalzate all'onore di quadri da salotti". Diffuso con cadenza settimanale, nel 1872 sarà accompagnato da un'edizione in francese, "La Grenouille", soppressa poco dopo dalle autorità transalpine. Dopo aver superato una grave crisi dovuta alla partenza del caricaturista Grossi, "La Rana" continuerà le pubblicazioni fino al 1912. Tra i collaboratori vi sarà anche, per breve periodo, Gabriele Galantara. Gioannetti diventerà nel 1886 anche proprietario del teatro Contavalli.

1867 - 1 marzo

"L'Amico del Popolo"

Viene fondato a Bologna "L'Amico del popolo", foglio di tendenza repubblicano-democratica. Ha sede a Palazzo Paleotti in via Zamboni. Giosue Carducci vi pubblicherà i suoi primi "Giambi ed epodi". Definito dal cronista Bottrigari "schifoso e anarchico", il giornale si batte a favore delle classi lavoratrici e critica pesantemente i governi moderati.

E' più volte sequestrato, quindici volte nel solo 1867, e deve subire lunghe sospensioni. Nonostante le persecuzioni si vende molto bene, a migliaia di copie: secondo il questore "il plebeo, il ricco, l'artigiano, il negoziante, l'impiegato, il soldato ancora, tutti accorrono all'ora della distribuzione a spendere il loro soldo per averlo; così il veleno entra in tutte le vene e serpeggia e si diffonde".

1868

La "Gazzetta dell'Emilia"

Esce il giornale la "Gazzetta dell'Emilia", portavoce dei liberali moderati. Nasce dalla fusione di due testate preesistenti: il "Corriere dell'Emilia" e la "Gazzetta delle Romagne". Il sostegno dei liberali, saldamente al governo della città per parecchi anni, contribuirà a fare della "Gazzetta" il più importante quotidiano bolognese.

1868 - 11 gennaio

Il giornale satirico lo "Staffile"

Esce lo "Staffile" giornale "pel male dei nervi", vicino al foglio democratico "Amico del Popolo", che dalle sue colonne lo prevede "più potente dei cannoni-cavalli e dei fucili chassepot". Tra i collaboratori vi è il giovane Lorenzo Stecchetti (Olindo Guerrini).

L'irriverente "Staffile" sembra fatto apposta per stuzzicarne la vena di poeta satirico. Suoi sono alcuni pungenti ritratti di politici, come quello del presidente del consiglio Menabrea "ministro finto e finto liberale", di Minghetti "servo a Sua Santità", di Lamarmora "che a Custoza scappò per la paura, senza nemmeno aver preso le botte".

Tra i personaggi presi di mira vi è anche il sindaco moderato Gioacchino Napoleone Pepoli: "sempre occupato a dire e disdire [...] e lo capisca chi vorrà capire". Osteggiato dai conservatori e dagli "onesti", che gridano contro le sue perfidie, ma poi "fanno a gara per comprarlo" (Bottrigari), lo "Staffile" chiuderà nel maggio 1869, dopo parecchi sequestri e una condanna a sei mesi e 500 lire di multa per il suo direttore Nicola Massa.

Una seconda versione del giornale uscirà tra il 1871 e il 1873 a cura di Adriano Spadoni, con linguaggio moderato e corretto e posizioni vicine al socialismo internazionalista. Sulle sue colonne sarà pubblicato, nel dicembre 1871, il documento costitutivo del Fascio Operaio, primo germe di una organizzazione socialista nel Bolognese.

1868 - 2 maggio

Il giornale cattolico "L'Ancora"

Alfonso Rubbiani, esponente della Gioventù Cattolica, fonda con Giambattista Casoni e Ugo Flandoli il giornale "L'Ancora", assolutamente intransigente ("Noi siamo amici per niente del Governo"). Il futuro protagonista del revival medievale a Bologna parteciperà nel 1870 alla difesa di Roma contro le truppe del Regno d'Italia.

1869 - 15 novembre

Il giornale "Il Popolo"

Viene fondato a Bologna il giornale repubblicano "Il Popolo". Cesserà le pubblicazioni il 12 marzo successivo.

1871 - 13 maggio

"Il Lavoro" appoggia la Comune di Parigi

Vede la luce un nuovo giornale repubblicano, "Il Lavoro", diretto dal mazziniano conte Giulio Tozzoni. Pur richiamandosi in origine ai principi di Mazzini, presto la linea diverge da quella del maestro: per esempio a proposito della Comune, il moto scoppiato a Parigi il 18 marzo 1871, contro la quale il leader repubblicano si pronuncia e che invece è apertamente appoggiata da Tozzoni e dal "Lavoro". Nel numero del 4 giugno, mentre è in corso la sanguinosa repressione del primo esperimento socialista della storia e a pochi giorni dalla chiusura definitiva del giornale, è lanciata una maledizione "a tutti i re della terra" e si sostiene che "la Comune è un'idea che brilla in tutte le menti, è affetto ed è scolpita in tutti i cuori" e che il movimento da essa suscitato "fra non molto sorgerà più forte e compatto".

1871 - 3 dicembre

Il giornale "L'Alleanza"

Viene fondato a Bologna il giornale "L'Alleanza", diretto da Francesco Pais, un democratico che cerca di conciliare le dottrine di Mazzini e Garibaldi. Dopo la sua sostituzione con Luigi Rangoni (14 febbraio 1872), il giornale diventerà organo delle Società repubblicane delle Romagne e sarà intransigente verso il socialismo internazionalista.

1873 - 5 gennaio

Il "Papagallo" di Augusto Grossi

Nel 1873 il vignettista Augusto Grossi decide di sciogliere il suo sodalizio con Andrea Gioannetti e di mettersi in proprio. Il 5 gennaio fonda il "Papagallo" (scritto anche "Pappagallo"), giornale "colorato politico umoristico". Di idee monarchiche e progressiste, Grossi punta a larghe vendite in Italia e

all'estero. Trascura quindi le cronache cittadine, per dedicare le sue caricature a personaggi e vicende internazionali. Una grande litografia a colori occupa le pagine centrali del giornale ed è una vera novità per l'Europa. Nel 1876 uscirà un'edizione francese, "Le Perroquet", e nel 1878 un'edizione inglese, "The Parrot". Entrambe avranno larga diffusione, "dalla Norvegia nascosta fra i ghiacci, all'Equatore e al Capo di Buona Speranza". Lavoratore infaticabile, Grossi disegnerà il suo giornale per 42 anni, fino al maggio 1915, all'entrata in guerra dell'Italia. Il successo del "Papagallo" sarà dovuto, oltre che alla sua abilità di disegnatore, "alla sua capacità di interpretare gli avvenimenti e spesso addirittura di anticiparli" (Cristofori).

1874

Il quotidiano "La Patria"

Olindo Guerrini fonda il quotidiano "La Patria", diretto da E. Sacerdoti. Il poeta firma i suoi articoli con lo pseudonimo di Mercurio. Nei primi anni Ottanta il giornale avrà un ruolo importante nella creazione di alleanze tra liberali progressisti e democratici.

1874 - 19 aprile

"Il Matto" contro il barone Mistrali

Un gruppo di intellettuali bolognesi, tra i quali Olindo Guerrini e Giosue Carducci, fondano "Il Matto", periodico umoristico e satirico. Riuniti attorno a Giovanni Vigna dal Ferro, lanciano una campagna d'opinione contro il barone Franco Mistrali, ex militare austriaco e accanito clericale. Costui è direttore dal 1868 del "Monitore", giornale avidamente letto dal popolo, ma osteggiato dai ceti più sensibili e aperti. Nel 1871 Mistrali ha fondato anche il periodico satirico "Al Duttour", battistrada di una campagna denigratoria contro Marco Minghetti. Secondo Sebastiano Sani, il barone a Bologna la fa da padrone "blandendo o minacciando", con l'acquiescenza del prefetto Bardesono. Una disavventura finanziaria (il fallimento della Banca dell'Emilia, di cui è consigliere delegato) lo porta in carcere, ma anche in galera continua una serrata attività giornalistica. Dopo una battaglia "senza esclusione di colpi", "Il Matto" avrà partita vinta: in pochi mesi ridurrà al silenzio Mistrali, nel frattempo condannato a cinque anni di reclusione per fallimento.

1876

Giornali liberali, cattolici e democratici

I partiti e le associazioni politiche bolognesi si aggregano attorno ad alcuni periodici: la parte moderata è rappresentata dalla "Gazzetta dell'Emilia", i cattolici pubblicano "L'Ancora" e "La Pace", cui si aggiunge "L'Unione" intransigente. I liberali progressisti contano su due quotidiani: "Il Nuovo

Alfiere", diretto da Arturo Santini-Ferrieri e "La Patria", che appoggia il gruppo di Baccarini e Cairoli. La stampa democratica può invece contare solo su pubblicazioni effimere, quali "La Vedetta", "L'Eco del Popolo" e "L'Ignorante", che escono durante le elezioni del 1876, "Il Felsineo" (1877) e "Il Paese" (1879). Il quotidiano di Franco Mistrali "La Stella d'Italia", infine, ha una linea politica ambigua almeno quanto la personalità del suo direttore.

1877 - 7 gennaio

"Il Martello" riprende le pubblicazioni

Stampato in un primo tempo a Fabriano e Jesi, il periodico "Il Martello", organo della Federazione umbro-marchigiana dell'Internazionale, diviene di fatto il portavoce ufficiale dell'anarchismo italiano. Dal 7 gennaio 1877 riprende la pubblicazione a Bologna, a cura di Andrea Costa, Alceste Luigi Faggioli e Augusto Casalini. In edicola fino al 18 marzo, la rivista ospiterà la polemica contro i socialisti autoritari, "addormentatori del popolo" e una violenta campagna contro il ministro dell'Interno Giovanni Nicotera, ritenuto responsabile della morte del rivoluzionario Giuseppe Fanelli (il 5 gennaio 1877) nel manicomio di Nocera Inferiore. *Giancarlo Castagnari, Nora Lipparoni, Democrazia repubblicana e anarchismo nella vicenda giornalistica de "Il martello" (1876) di Fabriano-Jesi, in "Archivio Trimestrale", 1-2-3 (1977), pp. 121-146*

1878

Il giornale "L'Unione"

Promosso da Giovanni Acquaderni, esce il giornale "L'Unione", destinato a soppiantare "L'Ancora" di Alfonso Rubbiani come organo portavoce dei cattolici intransigenti. Giambattista Casoni, futuro segretario generale dell'Opera dei Congressi, ne è il consulente politico. Il giornale sarà pubblicato fino al 1896 e poi sostituito da "L'Avvenire", di impostazione più conciliante e progressista.

1880 - 4 dicembre

Esce il giornale umoristico "Ehi! ch'al scusa"

Giannetto Bacchi, ex cronista dell' "Ancora", Antonio Fiacchi, impiegato postale e direttore del periodico teatrale "Il Piccolo Faust", Oreste Cenacchi, funzionario comunale e Alfredo Testoni, redattore del "Nuovo Alfiere" e della "Pace", decidono, durante un incontro al Caffè dei Cacciatori, di fondare un giornale umoristico. Non trovando un titolo divertente, si ispirano all'espressione gentile di un cameriere: "Ehi!, ch'al scusa". Il primo numero di saggio esce il 4 dicembre. Ben presto il periodico diventerà molto popolare, assieme al nome dei suoi redattori, in particolare Testoni e Fiacchi, che ne saranno i veri animatori. Bologna vi è celebrata con l'uso del dialetto: una

"Bulgnaza" quasi leggendaria, placida e allegra, che corrisponde ai desideri del pubblico borghese. Non si parla di politica se non per prendere in giro la politica, non si offende nessuno (il motto del giornale è: "colle persone usare modi gentili"), si diffida delle novità, per rimanere ancorati alle vecchie consuetudini. Nel periodo migliore, tra il 1883 e il 1888, assieme al giornale saranno pubblicate strenne curate dal bolognese Cesare Ratta, maestro dell'arte tipografica. Dal 1889 al 1891 il giornale sarà diretto con profitto da Cesare Dalla Noce, alias Moscata, mentre con Raffaele Galletti, "appaltatore pubblicitario", che gli darà un indirizzo moderato, conoscerà un lento e inesorabile declino, fino alla chiusura nel 1904.

1881 - 30 aprile

Andrea Costa fonda l' "Avanti!"

"Avanti alla luce del sole e a bandiera spiegata". Così comincia l'articolo di fondo del settimanale "socialistico" voluto da Andrea Costa al rientro dall'esilio a Lugano e pubblicato a Imola presso la Lega Tipografica. Il giornale è ricco di corrispondenze da vari paesi europei e da molte sezioni socialiste italiane. Il primo numero è subito sequestrato con l'accusa di provocare l'odio fra le classi e offendere il diritto di proprietà. Nel periodo iniziale l' "Avanti!" avrà vita grama per le continue censure (17 sequestri su 18 numeri): dopo varie riprese e spostamenti di sede cesserà le pubblicazioni nel 1882. Il congresso di Firenze del 1896 ne deciderà la rinascita come quotidiano e organo del Partito socialista, sotto la direzione di Leonida Bissolati.

1881 - maggio

Il giornale democratico "Don Chisciotte"

Giuseppe Barbanti Brodano e Luigi Lodi fondano il "Don Chisciotte". Nelle loro intenzioni deve essere un giornale "libero, vivace, disinteressato, battagliero". La direzione è affidata al giornalista piacentino Luigi Illica (il futuro librettista di Puccini). Il programma è dettato da Giosue Carducci: "Della nazione affermare i diritti, gli interessi, la dignità; nella verità etnografica, secondo la tradizione storica, col sentimento patrio; sempre, per tutti, contro tutti". Il periodico diviene in breve portavoce dell'Associazione democratica bolognese, vicina ai liberali progressisti. La redazione è in via Farini n. 2, accanto al Caffè delle Scienze. Vi si incontrano "poeti, professionisti, patrioti e giornalisti" in un clima spesso festoso "con molti brindisi, molti discorsi, scherzi e burle improvvisati o preparati". Vi si svolgono inoltre serate di letteratura in cui declamano Carducci e Guerrini, accademie di musica o sessioni dedicate a "esperimenti di zincotipia". Al "Don Chisciotte" collaborano Abdon Altobelli, Felice Cavallotti, Guido Mazzoni, Enrico Panzacchi, Corrado Ricci, Aurelio Saffi, oltre ai citati Carducci e Guerrini. In redazione siedono i leader democratici

bolognesi, da Giuseppe Ceneri a Quirico Filopanti. Il giornale, di frequente a corto di finanziamenti, sarà sospeso nei giorni dello "schiaffo di Tunisi" (il 12 maggio 1881 la Francia occupa la Tunisia, paese nelle mire coloniali dell'Italia), per il coinvolgimento di Illica e Lodi in dimostrazioni anti-francesi e per alcuni articoli fortemente ostili alla potenza transalpina.

1885 - 21 marzo

Il "Resto del Carlino"

Il 21 marzo esce il primo numero de "Il Resto del Carlino", fondato da Cesare Chiusoli, Alberto Carboni, Giulio Padovani e Francesco Tonolla. Viene stampato nella tipografia Azzoguidi, presso palazzo Pallotti, in via Garibaldi 3. Costa due centesimi, il resto, appunto, della moneta da 10 centesimi necessaria per l'acquisto di un sigaro toscano. Il nuovo quotidiano appoggia nei primi tempi l'Associazione democratica bolognese e i socialisti dell'avv. Giuseppe Barbanti Brodano. In seguito abbandona le posizioni radicali e aderisce alla svolta liberale filo-crispina. Il successo delle vendite ne renderà presto difficile la gestione amministrativa: nel 1886 i fondatori cederanno le proprie quote a Amilcare Zamorani. Dal 1889 il "Carlino" avrà una propria tipografia, primo tra i giornali bolognesi.

1888 - 9 febbraio

"Ehi ch'al scusa all'Esposizione"

In pieno carnevale, il giornale umoristico "Ehi! ch'al scusa" si abbellisce notevolmente e diventa "Ehi! ch'al scusa all'Esposizione". E' stampato in otto pagine, con litografie a colori firmate da Augusto Majani (Nasica), che qui produce le sue prime prove come illustratore e caricaturista. Il direttore è Antonio Fiacchi, autore del popolare sgher Pirein. Durante le "grandi giornate" dell'Esposizione emiliana, il periodico è in grado di cogliere "con gentile crudeltà" gli aspetti ridicoli presenti dietro l'entusiasmo e lo zelo dei bolognesi. Descrive la voglia di far bella figura dell'alta borghesia cittadina, che nasconde le magagne "dietro una mano di tinta", e la fiera delle vanità delle signore altolocate, che finalmente possono "giocare alle dame di corte" di fronte ai sovrani (Cristofori). Il giornale durerà per 23 numeri, fino al 1° dicembre 1888.

1888 - 10 marzo

La rivista "Bononia ridet"

Guido Podrecca (Goliardo), studente di lettere di origine lombarda e Gabriele Galantara (Rata Langa), allievo dell'Istituto di Belle Arti, fondano "Bononia Ridet", rivista degli universitari di tendenza socialista e anarchica, il cui titolo fa il verso al motto "Bononia docet". Pubblicata in quattro pagine, con caricature di noti personaggi, si presenta come "organo (non ufficiale) dell'VIII

Centenario dell'Esposizione in Bologna". Agli inizi del 1889, ormai spentasi l'eco delle feste petroniane, la rivista comincia ad affrontare temi politici e sociali. Dalle sue colonne partono duri attacchi al sindaco Tacconi e perfino a Carducci, considerato, dopo l' "Ode alla regina Margherita", un traditore degli ideali repubblicani. Il binomio Galantara Podrecca lascia nel gennaio 1894. Già da alcuni mesi i due sono impegnati a Roma con "L'Asino", destinato a divenire il più famoso foglio satirico della sinistra socialista. La proprietà di "Bononia Ridet" passa ad un anarchico, Giovanni Damanico, invisso però alla redazione, che si dimette in blocco. Poco dopo la rivista scompare nel silenzio. Le subentra per breve periodo l' "Asso di Bastoni".

1892 - maggio

Il giornale umoristico "E' permesso?"

Cesare Dalla Noce, "bel tipo di bohemien" (Testoni) più noto con lo pseudonimo di Moscata, fonda il settimanale umoristico "E' permesso?", l'unico in grado di fare concorrenza a "Ehi! ch'al scusa!", foglio molto noto in città, ma oramai in declino. Moscata ottiene alcune interessanti collaborazioni, come quelle di Antonio Fiacchi, che da Roma invia le lettere del "sgner Pirein", di Lorenzo Stecchetti, che si firma Argia Sbolenti, di Alberto Massone, conosciuto come il Marchese Cagnara e di Raffaele Bonzi (Nobiz), autore di simpatici testi in dialetto. Nonostante un uso accurato e innovativo della pubblicità, che secondo l'autorevole parere di Augusto Majani (Nasica), in America avrebbe fatto la fortuna di Dalla Noce, il giornale condurrà una vita abbastanza stentata fino alla sua chiusura nel 1899.

1892 - 23 luglio

Il settimanale "La Lotta"

Diretto da Giuseppe Barbanti Brodano esce il settimanale socialista "La Lotta", redatto da Olindo Malagodi. Nel dare resoconto del congresso socialista di Genova, appare apertamente schierato con la linea di Filippo Turati. Cesserà le pubblicazioni il 15 ottobre.

1894 - 3 febbraio

Esce l' "Asso di bastoni"

Giulio Marcovigi (pseudonimo Giolli), studente di ingegneria e Riccardo Moscatelli fondano l' "Asso di bastoni", con lo stesso indirizzo politico del "Bononia Ridet", ma più spensierato e goliardico. I due si dichiarano infatti "allegri e socialisti, forse più allegri che socialisti" e considerano la politica "una brutta vecchia spolpata, grinzosa".

Il giornale si oppone al moderato "Bologna se ne ride", diretto da Alessandro Tirelli e Pietro Massone, che evidentemente nel titolo fa il verso al foglio ormai

scomparso di Podrecca e Galantara. L' "Asso di bastoni" chiuderà nel giugno 1895. Intanto altri giornali umoristici, come il "Fazzoletto" o l'anarchico "Sublimato corrosivo" faranno la loro modesta prova, senza lasciare tracce importanti.

1894 - 12 ottobre

"Bologna che ride"

Esce il primo numero della rivista satirica settimanale "Bologna che ride".

1896 - 1 novembre

Nasce il quotidiano cattolico "L'Avvenire"

Il cardinale Domenico Svampa incarica Giovanni Acquaderni di studiare la redazione di un giornale promosso dall'episcopato in sostituzione dei due fogli cattolici esistenti: "L'Unione" e "L'Opinione conservatrice". Il 1. novembre esce il numero d'esordio de "L'Avvenire", che sarà diretto da Acquaderni fino al 1898 e cambierà nome in "Avvenire d'Italia" nel 1902.

1898 - 8 dicembre

"Bologna che dorme"

Esce il primo numero della rivista umoristica "Bologna che dorme", fondata da Carlo Gaspare Sarti. Nascosti sotto i più strani pseudonimi, partecipano tutti i più noti scrittori bolognesi: Corrado Ricci, Alfredo Oriani, Luigi Federzoni (Giulio de Frenzi), Giuseppe Lipparini, Giulio Marcovigi, Alberto Massone, Carlo Gaspare Sarti, Oreste Trebbi, Oreste Cenacchi.

La direzione artistica è di Augusto Majani (Nasica). Da Roma, dove è funzionario alle poste, Antonio Fiacchi manda le "divacazioni" filosofiche del sgrer Pirein, tra le sue cose migliori. Stecchetti collabora intensamente, rilasciando ogni settimana una sua poesia: si dice lo faccia "per bontà d'animo" (Trebbi), perchè impietosito dal cattivo stato finanziario del giornale.

1900 - 6 gennaio

La rivista umoristica "Italia ride"

Amilcare Zamorani, direttore e proprietario del "Resto del Carlino", fonda il periodico umoristico "Italia Ride". E' stampato su carta di lusso e a tre colonne. Vi collaborano i migliori grafici e disegnatori presenti a Bologna, da Augusto Majani (Nasica, 1867-1959) a Marcello Dudovich (1868-1962), da Alfredo Baruffi a Luigi Bompard (1879-1953), da Ugo Valeri (1873-1911) a Bebè Ferraguti, assieme ad alcuni tra gli scrittori più in voga: Luigi Capuana, Ugo Ojetti, Lorenzo Stecchetti, Giovanni Pascoli, Alfredo Oriani, Luigi Federzoni. Paragonata alla più nota "Simplicissimus", la rivista, molto raffinata, ma anche troppo costosa, rimane invenduta ed è costretta a chiudere dopo soli sei mesi

(26 numeri) in un mare di debiti.

1901 - 1 maggio

Il giornale socialista "La Squilla"

Esce "La Squilla", giornale fondato dagli esponenti socialisti Genunzio Bentini, Tullio Murri e Ugo Lenzi. Diverrà organo del partito in sostituzione de "L'Amico del Povero"; sarà inoltre periodico della Camera del Lavoro, grazie al legame tra il direttore Mazzoldi e il segretario sindacale Lendini. Il primo numero-saggio è dedicato ai braccianti di Molinella, giudicati "esempio luminoso della coscienza socialista". In opposizione a "La Squilla" i socialisti rivoluzionari fonderanno, l'11 maggio 1902, il periodico "Il Popolo".

1907 - 10 settembre

Il giornale "Il Mulo"

Viene edito il primo numero de "Il Mulo", giornale satirico di ispirazione cattolica e antisocialista, contraltare de "L'Asino" di Guido Podrecca e Gabriele Galantara. Promosso da Rocca d'Adria (Cesare Algranati, 1865-1925), direttore dell' "Avvenire d'Italia", condurrà feroci campagne contro gli anticlericali, la massoneria, i socialisti, avvalendosi di articoli mordaci, vignette, caricature, false reclame. Dopo un'iniziale simpatia per il fascismo, "Il Mulo" diverrà ostile al Regime a seguito degli assassinii di Matteotti e Don Minzoni e sarà soppresso nel 1925.

1909 - 21 marzo

Il "Fittone" di Umberto Tirelli

Esce la rivista umoristica "Fittone". Si dichiara "testimone della vita bolognese". E' disegnata da Nasica, ma soprattutto da Umberto Tirelli (1872-1945), caricaturista spietato, di origine modenese.

Già presente in alcune fortunate pubblicazioni satiriche, autore nel 1917 de "I Protagonisti", albo caricaturale sui regnanti pubblicato dall'editore Formiggini, Tirelli si affermerà nel 1918 nel concorso internazionale della caricatura a Londra e sarà soprattutto conosciuto per il suo "Teatro delle Teste di Legno": porterà infatti in giro per l'Italia oltre 300 burattini raffiguranti tutti i protagonisti della vita politica e della cultura.

1910 - 10 dicembre

Il "Giornale del Mattino"

Il "Giornale del Mattino", fondato da Enrico Golinelli ed espressione della massoneria bolognese, inizia le pubblicazioni. Deve occupare lo spazio lasciato libero dal "Resto del Carlino", passato nel 1909 dal campo democratico a quello clericico-moderato.

1919 - 23 ottobre

Il settimanale nazionalista "La Battaglia"

Esce il settimanale "La Battaglia", organo del Gruppo nazionalista bolognese. Nel primo numero è contenuto un appello agli operai: "Là dove è il diritto della Nazione, là è il diritto di tutti i suoi figli; là dove è la grandezza della Nazione, là è la grandezza di tutti gli italiani".

1920 - 4 novembre

Il periodico fascista "L'Assalto"

Esce, in occasione del secondo anniversario della Vittoria, il primo numero de "L'Assalto".

Creato dal giornalista dannunziano Nanni Leone Castelli, diviene dal secondo numero il periodico del Fascio bolognese di Combattimento guidato da Leandro Arpinati.

In seguito sarà controllato dal segretario regionale del partito fascista Dino Grandi. Autodefinitosi "giornale-battaglia" sarà l'organo portavoce della fronda emiliana contro la linea moderata di Mussolini nei confronti dei socialisti.

Fin dal primo numero si legge questo proclama: "Ognuno deve armarsi e decidere. O coi bolscevichi o con noi".

La guerra civile, che il Governo e i bolscevichi hanno voluto, noi l'accettiamo e la faremo tutta quanta e tutta in fondo, senza quartiere e senza pietà".

Alla direzione del periodico si alterneranno politici e giornalisti: Gino Baroncini, Giorgio Pini, Leo Longanesi ... Durante la RSI "L'Assalto", divenuto quindicinale della X Legio, sarà diretto dal rettore Goffredo Coppola.

1924 - 17 maggio

Esce il foglio cattolico "La Sorgente"

Promosso da alcuni notabili cattolici - tra i quali l'on. Fulvio Milani - e diretto da Carlo Strazziari rappresenta i popolari fedeli a don Sturzo. E' la risposta alla linea filo-fascista tenuta dall' "Avvenire d'Italia" in questo periodo.

Sarà l'ultimo giornale antifascista a resistere alle persecuzioni squadriste. Verrà chiuso d'autorità nel novembre 1926, dopo l'attentato a Mussolini.

1925 - 15 marzo

"Vita Nova", mensile dell'Università fascista

Esce il periodico mensile "Vita Nova", diretto da Giuseppe Saitta, allievo di Giuseppe Gentile. E' espressione di un gruppo di intellettuali fascisti, soprattutto ex liberali. Pubblica inoltre gli atti della Università fascista bolognese, fondata all'inizio dell'anno da Leandro Arpinati sul modello delle vecchie università popolari. La rivista e l'Università hanno sede presso la Casa del Fascio di Palazzo Fava.

1926 - 11 dicembre

Esce il Cine-gazzettino

Con redazione in via Galliera 62, esce il primo numero del cine-gazzettino. Sulla copertina campeggia l'attrice Maria Jacobini nei panni di Beatrice Cenci. Il film si proietta al Savoia, addobbato da salone del Seicento. Il cinema ha in questi anni un grande successo a Bologna, dove nel centro fioriscono sale un pò ovunque.

1933 - 9 aprile

"La Nuova Guardia"

Esce "La Nuova Guardia", foglio volante (poi vero e proprio supplemento) del periodico "L'Assalto" dedicato agli studenti universitari fascisti.

1940 - 1 dicembre

La rivista "Architrave"

Nasce "Architrave", mensile di politica, letteratura e arte del GUF (Gruppi Universitari Fascisti). Lo dirige Roberto Mazzetti, assieme ai giovani Agostino Bignardi e Pompilio Mandelli. Fra i collaboratori Giovanni Testori, Roberto Roversi, Pier Paolo Pasolini, Alfonso Gatto, Renzo Renzi.

Nel '42 entrano in redazione i fratelli Gaetano e Francesco Arcangeli. Più volte epurato per i numerosi attacchi ai gerarchi fascisti, il periodico chiuderà nel giugno del 1943.

Sarà considerato un giornale di fronda del fascismo, anche se la posizione prevalente non sarà quella di una alternativa al regime, ma di un ritorno alla purezza del fascismo originario, per il compimento della rivoluzione sociale interrotta.

1943 - 6 gennaio

Il foglio cattolico clandestino "La Punta"

Si tiene presso Padre domenicano Innocenzo Maria Casati una importante riunione dei cattolici antifascisti, dopo che il Pontefice Pio XII, nel suo discorso di Natale, ha invitato all'azione i "volontari crociati di una nuova nobile società". Si decide tra l'altro di pubblicare il periodico cattolico "La Punta", di cui nei mesi successivi usciranno alcuni numeri. Ad animarlo sarà il giovane sociologo Achille Ardigò, già attivista dell'Azione Cattolica e futuro professore emerito dell'Alma Mater e fondatore della Democrazia cristiana.

1943 - 18 agosto

Esce il giornale clandestino "Rinascita"

Il 18 e il 28 agosto viene pubblicato il giornale clandestino "Rinascita", organo del Fronte per la pace e la libertà, che riunisce i partiti antifascisti.

1944 - gennaio

"L'Avanti!" e "La Lotta", fogli antifascisti clandestini

In gennaio escono "L'Avanti!" del PSI e "La Lotta" del PCI in edizione clandestina. Il giornale socialista è stampato dapprima in via Calvaert, poi nella tipografia di Gino Giuliani e Amedeo Barbieri in via Mazzini 23. Tra i redattori Enrico Bassi, Verenine Grazia, Gianguido Borghese, Mario Longhena.

1944 - 6 luglio

"L'Unità" edizione Emilia

Esce il 6 luglio il primo numero de "L'Unità", edizione Emilia. E' curata in modo particolare da Giorgio Amendola, dirigente nazionale del PCI, presente in questo periodo a Bologna per migliorare la direzione politica del movimento partigiano e del Partito comunista clandestino. Il PCI locale è guidato in questo periodo da un triumvirato formato da Giuseppe Alberganti (Cristallo), Ilio Barontini (Dario) e Renato Giacchetti (Giulio).

1944 - 22 dicembre

Il giornale partigiano "Patrioti"

E' pubblicato il primo numero del giornale "Patrioti", organo della Brigata partigiana Giustizia e Libertà operante nell'area di Lizzano e Vidiciatico. E' venduto ai combattenti e ai civili. Vi si raccontano le principali azioni partigiane e la liberazione dei paesi appenninici dall'oppressione nazifascista. La redazione è affidata a un giovane giornalista, originario della zona: Enzo Biagi. Il secondo numero ricorda la morte eroica sul Belvedere del capitano della Brigata Matteotti Toni Giuriolo, il terzo racconta la Liberazione di Bologna.

1945 - 2 maggio

"Rinascita" e il "Corriere dell'Emilia"

Dopo alcuni giorni di sospensione per ordine degli Alleati, è di nuovo in edicola il quotidiano "Rinascita", organo del CLN dell'Emilia-Romagna, diretto da Leonildo Tarozzi del Partito comunista. Nello stesso giorno, il "Corriere alleato" è denominato "Corriere dell'Emilia".

Dal 6 giugno, diretto da Gino Tibalducci, esso diventerà "quotidiano indipendente della Valle Padana", anche se pur sempre sotto il controllo del PWB. L'amministrazione militare alleata proverà in seguito ad assegnare il "Corriere" al CLN locale, che rifiuterà, perdendo l'occasione di assumere l'eredità del vecchio "Carlino".

1945 - 30 luglio

Nasce il giornale sportivo "Lo Stadio"

Inizialmente è un'appendice settimanale, colorata di azzurro, del "Giornale

dell'Emilia" (titolo provvisorio, nel primo dopoguerra, del "Resto del Carlino"). Diverrà quotidiano nel 1948. Fino al 1970 è diretto da Luigi Chierici, il giornalista sportivo che l'ha ideato.

1945 - 23 agosto

Il giornale umoristico "Scaccomatto"

Esce il settimanale umoristico "Scaccomatto", diretto da Franco Cristofori e finanziato dall'imprenditore Raimondo Venturi. Tra i collaboratori Carlo Viola, Giovanni Korompay, Vincenzo Poli, mentre Giovanni Mosca, già protagonista al "Bertoldo", tiene la rubrica "Lo scaltro amatore". Il giornale, che è sottoposto al benessere dell'Allied Press Bureau, chiuderà di lì a poco per aver pubblicato una vignetta in cui sono messi in caricatura alcuni noti politici italiani.

1946 - 6 marzo

Il quotidiano "Il Progresso d'Italia"

Animato da Antonio Meluschi e Renata Viganò esce dal 6 marzo "Il Progresso d'Italia", giornale che si propone di contrastare l'egemonia dei fogli moderati come "Il corriere dell'Emilia". Sul "Progresso" scrivono parecchi ex partigiani bolognesi e giovani pubblicitari come Sergio Zavoli, Sandro Bolchi, Renzo Renzi.

1953 - 4 novembre

Dal "Giornale dell'Emilia" al "Resto del Carlino"

In seguito ai risultati di un referendum tra i lettori, il 4 novembre il "Giornale dell'Emilia" riprende lo storico nome di "Resto del Carlino". Per l'occasione esce un'edizione speciale di 32 pagine. Due esemplari di questa edizione sono lanciati con palloni aerostatici dal terrazzo della sede del giornale, in via Gramsci. I fortunati che li recuperano vincono un premio di 50 mila lire.

1975 - 8 marzo

Due giornali effimeri: "Il Nuovo Quotidiano" di Enzo Tortora e "Il Foglio" di Luigi Pedrazzi.

Due nuovi giornali sono destinati a contrastare l'egemonia del "Resto del Carlino" sull'informazione locale. L'8 marzo esce in edicola "Il Nuovo Quotidiano", diretto da Enzo Tortora e finanziato dall'industriale Conti. Nel primo numero il noto giornalista genovese firma un articolo intitolato "Cara Bologna". Nonostante le attese questa avventura editoriale è destinata a vita brevissima (fino al 30 settembre).

L'intellettuale cattolico Luigi Pedrazzi, già direttore della rivista "Il Mulino", fonda invece, assieme a Ermanno Gorrieri, il quotidiano "Il Foglio", che

intende dibattere temi politici e amministrativi di interesse locale. Anch'esso dovrà cessare le pubblicazioni dopo pochi mesi. La linea del giornale verrà tra l'altro contestata dai redattori e dai sottoscrittori, che si aspettano posizioni di sinistra più radicale.

1980 - ottobre

Edizione locale del quotidiano "La Repubblica"

In ottobre inizia le pubblicazioni l'edizione bolognese del quotidiano "La Repubblica".

1984

Il quindicinale "Mongolfiera"

Nasce "Mongolfiera", quindicinale di informazione culturale. Ospita saggi, recensioni e rubriche di vari autori bolognesi, quali Pino Cacucci, Claudio Lolli, Stefano Benni, Francesco Guccini, Roberto Roversi. Nel 1991 diverrà settimanale, con l'obiettivo di offrire "una nuova bussola" per esplorare Bologna da un punto di vista inconsueto. Presso l'Editoriale Mongolfiera, sarà pubblicata, a cura di Franco Berardi (Bifo), una collana di libretti ispirati all'esperienza di "A/Traverso", rivista sperimentale degli anni Settanta.

2000

"Il Domani di Bologna" 2000-2009 Poi: "L'Informazione" 2009-2012

"Il Domani di Bologna" è stato un quotidiano bolognese che è uscito in edicola tutti i giorni dal 12 dicembre del 2000 fino al febbraio 2009 quando, a seguito del cambio di proprietà, ha cambiato il nome in "L'Informazione-Il Domani di Bologna". Nel corso degli anni ha consolidato un rapporto con il torinese "La Stampa" con il quale esce in panino, ovvero i due giornali sono venduti insieme. Data anche la recente fondazione, il quotidiano ha una redazione molto giovane. Politicamente collocato a sinistra e sostenuto dal mondo della cooperazione bolognese, ha dimostrato grande attenzione per le tematiche del mondo cattolico.

Capitolo V
Bibliografia del giornalismo bolognese
Opere monografiche

ALBANO, ANNA RITA

Razzismo e propaganda fascista: persecuzione e campagna antiebraica nella stampa bolognese, 1938-1943 / Anna Rita Albano; relatore Enzo Collotti. - [S.n.; s.n., 1977]. - IV, 241 p.; 30 cm. ((Tesi di laurea in Storia contemporanea, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1976/77.

ALTIERI BIAGI, MARIA LUISA

Il Resto del carlino in un secolo di storia: tra cronaca e cultura / saggi di Andrea Battistini ... [et al.]; a cura di Maria Luisa Altieri Biagi. - Bologna: Pàtron, 1985. - 267 p.: ill.; 24 cm

ARBIZZANI, LUIGI

Le agitazioni sociali nella stampa bolognese (1919-1922). - [S.l.: s.n., 1970?]. - 21, VI p.; 29 cm. Comunicazione all'8. Congresso nazionale di storia del giornalismo su "Il giornalismo italiano dal 1918 al 1926". Castellamare di Stabia-Napoli, 14-16 maggio 1970.

La stampa periodica socialista e democratica nella provincia di Bologna, 1860-1926. - Bologna: Compositori, 2014

I giornali bolognesi del Partito socialista italiano: dal 1901 al 1918 / Luigi Arbizzani. - Trieste [s.n.], 1972. - P. 43-55; 24 cm. Estratto dagli Atti del 7. Congresso nazionale di storia del giornalismo sul tema: Il giornalismo italiano dal 1900 al 1918. Trento-Trieste, 31 maggio-5 giugno 1968. - In testa al front.: Istituto per la Storia del giornalismo. Trieste - sede centrale.

I giornali bolognesi della Resistenza: con un panorama sulla stampa durante il fascismo / Luigi Arbizzani e Nazario Sauro Onofri. - Bologna: ANPI, 1966. - 323 p.: ill.; 20 cm.

Giornali clandestini bolognesi: dal 26 luglio 1943 al 25 aprile 1945 / Luigi Arbizzani. - S. l.: s. n., 19..!. - 113 c.; 33 cm. Ciclostilato.

Giornali repubblicani bolognesi tra il 1867 e il 1874: comunicazione presentata al 9. Congresso nazionale di storia del giornalismo sul tema: Giuseppe Mazzini giornalista e giornalismo mazziniano / Luigi Arbizzani. - Trieste, 8-9-10 dicembre 1972. - [S.l.: s.n., 1972?]. - 22 c.; 28 cm.

Periodici socialisti bolognesi dal 1871 al 1900 / Luigi Arbizzani. - [S.l.: s.n.], 1967. - 30, XIV p.; 29 cm. Comunicazione al 6. Congresso nazionale di Storia del giornalismo "Il giornalismo italiano dalla presa di Roma alla fine del

secolo", Rimini 20-23 settembre 1967.

La stampa periodica clandestina dal luglio 1943 all'aprile 1945 nel bolognese / Luigi Arbizzani. - Bologna: Istituto per la storia di Bologna, 1969. - P. 172-1056, [25] c. di tav.: ill.; 27 cm.

Storia de "L'Unità" clandestina edizione emiliana / Luigi Arbizzani. - [Bologna: a cura dell'A., 1958]. - [8] p.; 34 cm. Fotocomposizione.

BACCHILEGA, ALESSIA

La stampa periodica in Romagna e a Bologna tra Ottocento e Novecento. Il caso Galeati / Alessia Bacchilega; rel. L. Baldacchini. - Tesi dott. - Bologna: Università degli studi, 2006/2007. - 184 p.: ill. Fac. di conservazione dei beni culturali, Laurea in Beni archivistici e librari, tesi in Bibliologia.

BASSI, ENRICO

Avanti! dal 1943 al 1945: l'edizione clandestina bolognese / di Enrico Bassi. - Bologna: Comitato per le celebrazioni del ventesimo anniversario della Resistenza, stampa 1965. - 54 p., [12] p. di tav.: ill.; 25 cm. In testa al front.: Corpo volontari della libertà Emilia-Romagna.

BELLOCCHI, UGO

Bibliografia del giornalismo italiano / Ugo Bellocchi. - Roma: Centro di documentazione giornalistica, 1991. - 561 p.: ill.; 30 cm

Il Resto del Carlino, giornale di Bologna: nell'antologia gli articoli di sessanta firme illustri / Ugo Bellocchi. - Bologna: Il Resto del Carlino, 1973. - 413 p.: ill.; 30 cm + 3 facs.

BIONDI, DINO

Il Resto del Carlino 1885-1985: un giornale nella storia d'Italia / Dino Biondi; testimonianze inedite di Giorgio Pini, ed altri - Bologna: Poligrafici Editoriale, 1985. - VIII, 460 p.: ill.; 31 cm.

CASONI, GIAMBATTISTA

Cinquant'anni di giornalismo (1846-1900): ricordi personali dell'avvocato Giambattista Casoni. - 2. ed.. - Bologna: Libr. editrice Matteuzzi, 1908 (Bologna: successori Monti). - 321 p.; 18 cm .

CENTRO EMILIA ROMAGNA PER LA STORIA DEL GIORNALISMO

Amministrazioni locali e stampa in Emilia Romagna, 1889-1943. - Bologna:

Centro Emilia Romagna per la storia del giornalismo, 1984. - 549 p.; 21 cm.
(Atti del Convegno tenuto a Ferrara nel 1982.

Giornali biblioteche archivi: convegno di studio: Bologna, 10-11 marzo 1978:
promosso da Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Istituto per i
beni culturali, il Comitato Emilia-Romagna per la storia del giornalismo. -
Bologna: CERSG, 1978. - 52 p.; 19 cm.
2: I materiali dell'esperienza. - [S. l.: s. n., 1979?]. - VI, 314 p.; 24 cm.

Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia-Romagna:
1796-1815 / Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo; a cura di
Alessandra Pesante, Maria Gioia Tavoni. - Bologna: Analisi, [1993]. - 223 p.;
26 cm.

CRISTOFORI, FRANCO

Bologna come rideva: i giornali umoristici dal 1859 al 1924 / Franco Cristofori.
- Bologna: Cappelli, 1973. - 396 p.: ill.; 24 cm.

CLUB OLYMPIA

La donna socialista: Ines Oddone Bitelli: una donna, un giornale / a cura del
Club Olympia di Bologna. - Bologna: Cappelli, [1993]. - V, 201 p.: ill.; 29 cm.
(Segue la ripr. facs. del periodico. - In testa al front.: Provincia di Bologna,
Settore beni culturali.

DOMENICI, ORNELLA

Stampa clandestina durante la Resistenza nel Bolognese: la stampa rivolta alle
categorie contadine - Bologna: Clueb, 1980. - 13 p.; 24 cm.

GRUPPO PRESENZA

Crisi a l'Avvenire d'Italia / Gruppo Presenza, Bologna. - Firenze: Cultura,
©1968. - 145 p.; 23 cm.

L'ITALIANO

1926-1942 / a cura di Bruno Romani e Calimero Barilli; presentazione di
Guglielmo Petroni. - Roma: Edizioni dell'Ateneo, [1976]. - 367 p.; 21 cm.

LENZI, RICCARDO

L'altrainformazione: quattro gatti tra la via Emilia e il web / Riccardo Lenzi. -
Bologna: Pendragon, [2004]. - 146 p.: ill.; 21 cm.

IL LETTORE DI "STADIO". - Bologna: Tip. "Il Resto del Carlino", 1963.

- 151 p.: ill., 5 tav.; 23 x24 cm (Indagine eseguita per conto della Società pubblicitaria editoriale, Milano).

UNA LUNGA STAGIONE DI IMPEGNO E DI TESTIMONIANZA:
l'U.C.S.I. regionale nella storia del giornalismo cattolico in Emilia-Romagna / Lorenzo Bedeschi ... [et al.]; a cura di Roberto Zalambani; prefazione di Giacomo Biffi. - [S.l.: s.n.], 1999 (Piacenza: Grafiche Lama). - 96 p.: ill.; 24 cm.

MALATESTA, MARIA

Il Resto del Carlino: potere politico ed economico a Bologna dal 1885 al 1922. - Milano: Guanda, 1978. - 350 p.; 22 cm .

ONOFRI, NAZARIO SAURO

I giornali badogliani e della RSI a Bologna, 1943-1945 / Nazario Sauro Onofri. - Modena: Mucchi, stampa 1988. - 142 p.: ill.; 25 cm.

I giornali bolognesi nel ventennio fascista / Nazario Sauro Onofri. - Bologna: Moderna, stampa 1972. - 293 p.; 22 cm

I giornali della liberazione a Bologna, 1945-1947 / Nazario Sauro Onofri. - Bologna: Istituto storico provinciale della Resistenza, [1996]. - 247 p.: ill.; 22 cm. ((In testa al front.: Istituto storico provinciale della Resistenza, Bologna; Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo. - Indice dei nomi.

Giornali e giornalisti in Emilia-Romagna: la storia dell'Associazione della stampa emiliana e dell'albo, 1905-1945 / Nazario Sauro Onofri; presentazione di Marco Gardenghi; prefazione di Giancarlo Tartaglia; ringraziamenti di Fabrizio Piccinini. - [Bologna]: Associazione della stampa Emilia-Romagna, stampa 2005. - 271 p., [16] c. di tav.: ill.; 23 cm.

Giornali e giornalisti in Emilia-Romagna: la storia dell'ASER e dell'Ordine regionale dei giornalisti: seconda parte, 1945-2005. Primo tomo / Nazario Sauro Onofri, Paolo Facchinetti, Cesare Zilocchi; presentazione di Camillo Galba. - [Bologna]: Associazione della stampa Emilia-Romagna, stampa 2008. - 360 p.: ill.; 23 cm. ((Continuazione dell'opera di Nazario Sauro Onofri pubblicata con lo stesso titolo nel 2005.

PADOVANI, GIULIO

A vespro: memorie di università e di giornalismo / Giulio Padovani. - Bologna: Zanichelli, 1901. - VII, 335 p.; 20 cm.

PASTORE, LUCA

Nazario Sauro Onofri. Giornalismo, ricerca e passione civile nella Bologna del '900. - Bologna: Pendragon, 2015.

PIER PAOLO PASOLINI

"Il Setaccio": 1942-1943 / a cura di Mario Ricci; con scritti di Roberto Roversi e Gianni Scalia. - Bologna: Cappelli, [1977]. - 196 p.: ill.; 21 cm.

PRESENTAZIONE: " I GIORNALI BOLOGNESI DELLA RESISTENZA"

di Luigi Arbizzani e Nazario Sauro Onofri, 3 febbraio 1967 / introduzione d[i] Angiolo Berti e Aldo Berselli; testimonianze d[i] Gianguido Borghese ... [et al.]; repliche di Nazario Sauro Onofri e Luigi Arbizzani. - [S.l.: s.n., 1967?]. - 43 c.; 29 cm. (In testa al front.: Circolo della stampa, Bologna. - Testo stenografico non corretto. - Dattiloscritto.

IL REPUBBLICANO (1796)

a cura di Alessandro Guerra. - Milano: Franco Angeli, c2008. - 121 p.; 23 cm.

IL RESTO DEL CARLINO

120 anni di grandi firme / a cura di Carlo Donati. - Bologna: Poligrafici editoriale, [2005]. - VIII, 277 p.; 22 cm. In calce al front.: Il Resto del Carlino, 1885-2005 120 anniversario.

Carlino novanta, 1885-1975. - [Bologna: Il resto del carlino, 1975]. (Estr. da: Il resto del Carlino, 14 maggio 1975). - Scelta di testi di collaboratori illustri.

I cinquant'anni di vita del nostro giornale: 1885-1935. - [S.l.: s.n.], 1935. - 1 v.: ill.; 19 cm. ((Sulla cop.: Il Resto del Carlino, tutte le notizie per tutti i lettori.

Gino Piva tra socialismo e patriottismo: giornalista inviato del Resto del Carlino sul fronte della Grande guerra / Carlo Cavriani; presentazione di Franco Della Peruta. - Rovigo: Minelliana, 1999!. - 347 p., 16! c. di tav.: ill.; 22 cm.

Lettere al quotidiano Il Resto del Carlino dal 1995 al 1999 / candidato: Edy Guidi; relatore: Franco Bonazzi. - [2000]. - V, 307, IV p.; 30 cm. ((Tesi di laurea ds. in Teoria e tecniche delle comunicazioni di massa, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Scienze politiche sede di Forlì, a.a. 1998/1999.

Il Resto del Carlino: 1885-1929. - Bologna: Stabilimenti poligrafici riuniti, 1929. - 99 p.; 24 cm.

Il Resto del Carlino: 45000 notti passate a scrivere la storia / a cura di Marco Leonelli. - Bologna: Poligrafici, 2010. - 455 p.: ill.; 30 cm. ((In testa al front.: 125, Il resto del Carlino, 1885-2010.

Il Resto del Carlino 1980, analisi quantitativa e sintesi dei risultati. - [S.l.: s.n., 1981]. - [112] p.; 30 cm. (In cop.: Index, Archivio critico dell'informazione).

Il Resto del Carlino ieri e oggi / a cura del Gruppo controinformazione del Partito socialista italiano di Bologna. - Bologna: [s.n.], 1970. - 9 p.; 33 cm. (In cop.: Una analisi della recente "trasformazione" del giornale bolognese dopo la sostituzione del direttore Bartoli. Si continua così l'azione di contro stampa inaugurata allo scorso festival con l'analisi della scissione socialdemocratica).

Stampa locale e stampa nazionale: il caso de "Il Resto del Carlino": seminario di studio, Bologna 25 febbraio 1981 / Istituto Gramsci Sezione dell'Emilia-Romagna. - [Bologna: s.n., 1981]. - 2 fasc. ; 30 cm. (Dattil).

SAVRIÈ, ROBERTA

Aspetti della fronda fascista attraverso due giornali bolognesi: "L'Assalto" e "Architrave" 1939 - '43 / Roberta Savriè; relatore Enzo Collotti. - [S.l.: s.n., 1976]. - 388 p.; 30 cm. ((Tesi di laurea in Storia contemporanea, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1975/76.

SOGLIA, SERGIO

Ai direttori del "Carlino" / Sergio Soglia (Ciro). - Milano: Teti, stampa 1975. - 241 p.; 20 cm

Persuasori senza maschera: saggio e polemica / Sergio Soglia. - Bologna: Galileo, stampa 1966. - XIII, 152 p.; 21 cm.

STORIA DEL GIORNALISMO IN EMILIA ROMAGNA E A PESARO

dagli albori al primo Novecento / a cura di Giancarlo Roversi; introduzione di Aldo Berselli; scritti di Giancarlo Roversi ... [et al.]. - Casalecchio di Reno: Grafis, [1992]. - 417 p.: ill.; 31 cm.

TAZZARI, VINCENZO

Battaglia giornalistica e giudiziaria: processo Calda-Bergeret "Resto del Carlino" / Vincenzo Tazzari. - Bologna: L. Cappelli, 1915. - XV, 179 p.; 22 cm.

La polemica Secolo-Resto del Carlino / Vincenzo Tazzari; note illustrative per il dott. Filippo Naldi. - Bologna: Stab. poligr. riuniti, 1917. - 115 p.; 24 cm.

TEMPI NUOVI

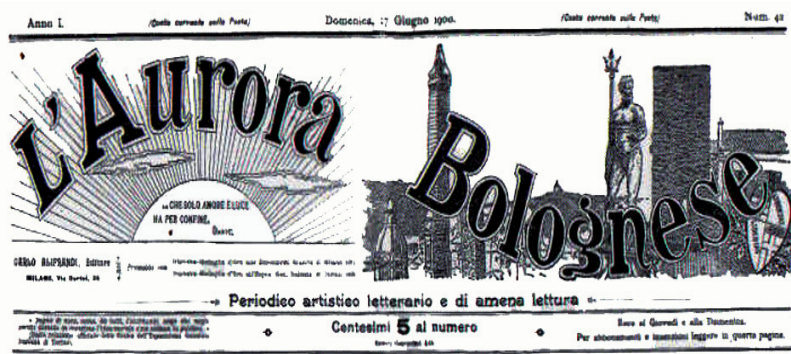
periodico del Gruppo intellettuali Antonio Labriola, 1944-1946 / a cura di Giorgio Fanti. - Bologna: Ponte Nuovo, 1996. - 1 v. (paginazione varia): ill.; 23 cm. ((Ripr. facs. delle ed. orig. - Seguono appendici.

TESTATE DI ANTICA DATA

Le 100 pubblicazioni piu antiche, tuttora attive, nella nostra regione / a cura del Servizio Co.Re.Com. - [Bologna]: Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, stampa 2004. - 120 p.: ill.; 21 cm. (In cop.: Emilia-Romagna, Il Consiglio regionale, Comitato regionale per le comunicazioni).

VITALI, MASSIMO

Retorica e sport nelle cronache de "Il Resto del Carlino" negli anni Trenta / tesi di laurea in storia sociale presentata da Massimo Vitali; relatore Paolo Sorcinelli. - [S.l.: s.n., 1996?]. - 213 p.; 30 cm.



BFC

PERIODICO. QVINDICINALE
DEL
BOLOGNA F.C.

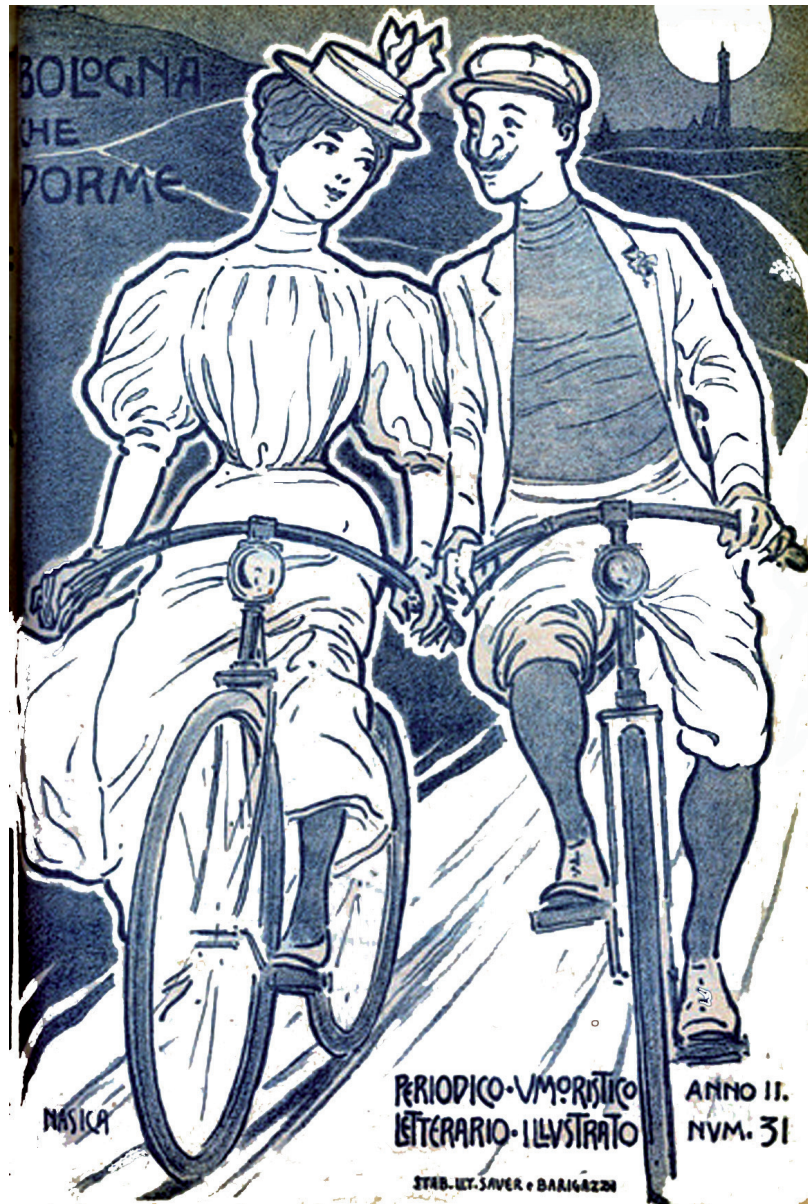
← Prezzo del presente numero Lire UNA --- Abbonamento annuale Lire 20 →



ANGIOLINO BADINI

HERMAN FELSNER

The cover features a central title area with a background of vertical red and blue stripes. The letters 'BFC' are large and white. Below them, the text 'PERIODICO. QVINDICINALE DEL BOLOGNA F.C.' is printed in blue. A blue ink scribble is present over the 'F.C.' part of the title. Below the title, a horizontal line separates it from the price information: '← Prezzo del presente numero Lire UNA --- Abbonamento annuale Lire 20 →'. At the bottom, two black and white photographs are shown side-by-side. The left one shows a man with his arms crossed, and the right one shows a man wearing a hat and smoking a cigarette. Below each photo is a caption: 'ANGIOLINO BADINI' and 'HERMAN FELSNER'. The entire cover is framed by a decorative border of small red and blue squares.





BOLOGNA

PETTACOLI DEL GIORNO

RIVISTA
DEL PUBBLICO-DIVERTIMENTI

15 GIUGNO
1919

1919

Anno LV N° 11
 Per ogni cosa rivolgersi al mio ed.
 ufficio di Bologna "Immagini" via
 Montebello, 114 - Tel. 24-25
 Tel. 14-25

Reg. e A. stampa 1919
 Via S. Pietro, 29 - BOLOGNA
 Telefono N. 14-85
 Distribuzione gratuita
 Con la corrente con la Posta





Il Bologna campione

IL MONDO HA TREMATO ANCORA



Vent'anni dopo. Nella festosa cornice dell'Olimpico, il Bologna ha ripreso il dialogo con lo scudetto, interesse in quel lontano 1961, che aveva portato il vanto bianco-bianco. Nel mezzo le lunghe attese di giorni tristi, il rapido declino nella scala dei valori, la progressiva risalita degli ultimi anni. E infine questa stagione bella e terribile, felice e drammatica. La lunga galoppata ai vertici della classifica, il restante conquisto di San Siro, la marcia del doppiu, i giorni del batticuore, il ritorno della speranza, la stabilizzazione dopo una settimana infernale, la consegna all'Inter, l'attiva simulazione del filo del Inquadrato. E lo sberleffo col drammatico prologo della morte di Renato Dall'Ara, l'uomo che aveva intriso con estetiche l'immagine il sogno di un ritorno alla gloria e se n'è visto tagliato fuori da un destino crudele proprio nei giorni del suo favoloso trentennio. All'Olimpico un trionfo, non soltanto di una società calcistica, ma della giustizia, dei valori morali, della semplicità, dell'ottimismo. Di questo stabilizzato Bologna, che ha infiammato il campionato forse più spettacolare di tutti i tempi, si presentano una formazione tipo. Da sinistra: Jancic (23), Furlanici (23), Tamburini (23), Negri (23), Prati (23), Balgarelli (23), Nelsa (23), Maller (23), Pizzetti (23), Ravenna (23), Biondini (23), Ricci (23), Casali (12), 23 presentati. Hanno inoltre collaborato alla conquista, oltre ovviamente: Riccio (23), Casali (12), Biondini (23), Sorrentini (23), Corradi (12) in cui quella importanza dell'Olimpico. Furlanici (23), Delmonico (23), Sorrentini (23), Corradi (12) in oltre diciannove giocatori, fra i quali quattro (Negri, Jancic, Furlanici e Maller) sono stati sempre presenti.



Saggi sul giornalismo Bolognese contenuti in opere miscellanee

Alcuni aspetti del giornalismo bolognese negli anni 1859-1860 / Isabella Zanni Rosiello. - Bologna: Officine grafiche Calderini, [1961?]. - P. 347-358: ill.; 23 cm. **Estratto da: Il 1859-60 a Bologna**

L'Avvenire d'Italia e le sue battaglie nei giorni oscuri dell'oppressione / G. Zeccaroni, **fa parte di: Il contributo dei cattolici alla lotta di liberazione in Emilia Romagna**, atti del 2. convegno di studi tenuto nei giorni 1, 2, 3 maggio 1964 a Parma Salsomaggiore. - Busto Arsizio: Industrie grafiche Casbot, 1966.

I giornali bolognesi del Partito socialista italiano: dal 1901 al 1918 / Luigi Arbizzani. - Trieste [s.n.], 1972. - P. 43-55; 24 cm. **Estratto da: Atti del 7° Congresso nazionale di storia del giornalismo: Il giornalismo italiano dal 1900 al 1918.** Trento - Trieste, 31 maggio-5 giugno 1968. - In testa al front.: Istituto per la Storia del giornalismo. Trieste - sede centrale.

I giornali clandestini del partito d'azione nel bolognese. - Imola: Galeati, 1969. - 26 p.; 27 cm. **Estr. da: Luciano Bergonzini - Luigi Arbizzani, La resistenza a Bologna.** Testimonianze e documenti. 2. La stampa periodica clandestina.

Le agitazioni sociali nella stampa bolognese (1919-1922) / Luigi Arbizzani. - [S.l.: s.n., 1970?]. - 21, VI p.; 29 cm. **Comunicazione all'8° Congresso nazionale di storia del giornalismo** su "Il giornalismo italiano dal 1918 al 1926". Castellamare di Stabia-Napoli, 14-16 maggio, 1970.

Periodici socialisti bolognesi dal 1871 al 1900 / Luigi Arbizzani. - [S.l.: s.n.], 1967. - 30, XIV p.; 29 cm. **Comunicazione al 6° Congresso nazionale di Storia del giornalismo: "Il giornalismo italiano dalla presa di Roma alla fine del secolo"**, Rimini 20-23 settembre 1967.

ATTI Congresso nazionale di storia del giornalismo 1963-1970

Da Cronaca del Comune a Vita cittadina, Bologna (1899-1914) / Fiorenza Tarozzi, **Fa parte di: Amministrazioni locali e stampa in Emilia Romagna, 1889-1943**, Bologna, 1984, p. 203-229.

Giornali e giornalismo / Franco Cristofori, **fa parte di: Carducci a Bologna** / a cura di Gina Fasoli, Mario Saccenti; saggi di Maria Grazia Accorsi ed altri. - Bologna: Cassa di Risparmio, c1985. - 247 p.: ill.; 31 cm.

La tragedia di Architrave / di Nazario Sauro Onofri. - [S.l.: s.n., 1988?]. - 8 p.; 24 cm. **Estr. da: Storie della goliardia bolognese, dall'orbace alla**

contestazione / a cura di G. Boschetti, Bologna: Tamari, 1988

Nacque nel 1901 La squilla, la voce del PSI bolognese / Nazario Sauro Onofri. - [S. l.: s. n., 1989?]. - p. 137-148; 21 cm. **Estr. da: Cento anni di stampa socialista nella bassa Padania**

Il Resto del Carlino / di Dino Biondi. **Fa parte di: Storia illustrata di Bologna, Bologna contemporanea**, gli anni della democrazia, P. 241-260: ill. - 1990.

Storia del giornalismo in Emilia Romagna e a Pesaro: dagli albori al primo Novecento / a cura di Giancarlo Roversi; introduzione di Aldo Berselli; scritti di Giancarlo Roversi ... [et al.]. - Casalecchio di Reno: Grafis, [1992]. - 417 p.: ill.; 31 cm.

La terza pagina e la linea culturale dei giornali bolognesi durante la RSI / di Nazario Sauro Onofri. - Bologna: Regione Emilia-Romagna; Firenze: Regione Toscana, 1993. - P. 515-532; 21 cm. **Estr. da: Al di qua e al di là della Linea Gotica.**

La campagna antisemita nei giornali bolognesi / Nazario Sauro Onofri, **fa parte di: La menzogna della razza: documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista, 1994, p. 123-130.**

Giornali e goliardia a Bologna / Francesco Nicita, **fa parte di: Gaudeamus igitur: studenti e goliardia 1888-1923, 1994, p. 67-70.**

Gazzette giornali e cronaca cittadina / a cura di Erika Di Pietra, **fa parte di: I padroni della villa: la famiglia Aldrovandi Marescotti nel settecento**: catalogo della Mostra, Bologna, Villa Aldrovandi Mazzacorati, 15-31 ottobre 1994, p. 57-60

L'informazione a Bologna tra Cinquecento e Seicento: il caso degli "avvisi" a stampa / Carlos H. Caracciolo, **fa parte di: Una città in piazza, comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento**, Biblioteca dell'Archiginnasio, Sala dello Stabat Mater, 24 maggio-31 agosto 2000

I giornali usciti a Bologna nei giorni della liberazione / di Nazario Sauro Onofri, **fa parte di: 1945, la libertà riconquistata, 2004, P. 101-123: ill.**

L'opinione pubblica a Bologna nel Risorgimento / Alberto Preti, **fa parte di: Aspetti e vicende del Risorgimento in Emilia-Romagna**: atti del Convegno, 3-4-5 settembre 2010, P. 37-46.

Gli articoli pubblicati sulle riviste bolognesi e non

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Bulgarelli, Sandro - Gli avvisi a stampa bolognesi del '500, 1975, n.1-2, p.6-14

ALMANACCO DI BOLOGNA

Zalambani, Roberto - Per il Carlino altri 100 di questi anni: centenario, (1985), P. 100-103: ill

Novant'anni e un avvenire di speranza, (1986), P. 113-117: ill

Quel giornale che non fu mai succube della prepotenza: storia: il bombardamento dell'Avvenire d'Italia, 1993, p.41-43

Leggenda e tradizione di uno storico giornale per tante generazioni, (2005), P. 18-21: ill.

Roversi, Giancarlo - Quel notaio-giornalista che riuscì a creare la prima Gazzetta: la storia: 350 anni fa il numero 1 / di Giancarlo Roversi. (1993), P. 46-47: facs.

Francia, Paolo - Matrimonio indissolubile fra il giornale e la città, (2005), P. 22-23: ill.

ALMANACCO BOLOGNESE

Zalambani, Roberto - Avete l'asino, 1997, p.4

ALMANACCO DEL RESTO DEL CARLINO

Sorbelli, Albano - Almanacchi bolognesi, 1931. - 23 p.; 20 cm.

ANNUARIO DELLA STAMPA

Bacci, I., Il Littoriale, 1931-32, p. 221-222

Gherardi, G. - Il Resto del Carlino, 1931-32, p. 116-120

Gherardi, G. - L'Avvenire d'Italia, 1957-58, p. 11-12

ANNUARIO UNIONE CATTOLICA STAMPA ITALIANA

La Valle, Raniero - L'Avvenire d'Italia, 1963, p. 252-257

ARCHIGINNASIO

Orioli, Emilio - Il primo periodico stampato a Bologna, a. V. (1910), fasc. IV., p. 137-145

Mastri, Paolo - Antonio Montanari nel giornale e nella cattedra, a. XIV, 1919, p. 138-157

Gamerra, Edgardo - Giornali bolognesi del Risorgimento: la Gazzetta di Bologna: 1815-1870, serie 2.-n.19. a. 14., 1919., p. 25-38, 157-164

Mastri, Paolo, Nel giornalismo bolognese d'altri tempi, 20 (1925), P. 132-133

Rosmo, Maria - La Dieta italiana e Carlo Rusconi, 36, 1941, p. 235-244

Neri, Paola - Il giornalismo bolognese nel periodo post-unitario, 1963. - P. 251-396; [6] c. di tav.: facs.; 25 cm.

Nicita, Francesco - I quotidiani a Bologna: breve profilo della stampa d'informazione e rassegna cronologica dei quotidiani dal 1797 ai nostri giorni, [1990?]. - p. 413-431; 24 cm., a. LXXXV

Caracciolo, Carlos - Notizie false e pratiche editoriali negli avvisi a stampa di antico regime / Carlos H. Caracciolo. - [S. l.: s. n., 2003?]. - P. 96-150: ill.; 24 cm.

Melloni, Umberto - Un giornale bolognese d'altri tempi, 1941 p. 97-99
Ancora del Quotidiano bolognese, 1941 p. 270-276

Avanzolini-Fini All'ombra del Littorio: vita cittadina e popaganda fascista nella rivista mensile del Comune di Bologna, dal 1924 al 1939 /Maurizio Avanzolini, Marcello Fini, 2007, p. 570-606

ATTI e MEMORIE R. DEPUTAZIONE

Orioli, Emilio - Contributo alla storia della stampa in Bologna, ser. III, v. XVII. 1899, p. 162-205

AVVENIRE D'ITALIA

numeri speciali, 8 dicembre 1956 - numeri speciali, 21 febbraio 1967

BOLLETTINO DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO

Zanni Rosiello, Isabella - Note intorno al giornalismo politico bolognese degli anni 1859-60, a. 5., (1960) parte 2, p. 1211-1241

Barbieri, Torquato - Il Paese: rassegna settimanale bolognese del 1879 con un ignorato scritto del Carducci in commemorazione di G. Mazzini, 7, 1962. - P. 83-90

Bonfiglioli, Giorgio - La donna: il primo quinquennio bolognese di un giornale civile e politico (1877-1881), 1984/1985, P. 113-127

Casalengo, Maria Luigia - Stampa e professionalità: Beccari e le collaboratrici del periodico La Donna, 1984/85, p. 209-215

BOLOGNA INCONTRI

Onofri, Nazario Sauro - Storie di giornali e giornalisti, 3 (1976), P. 23

Onofri, Nazario Sauro - Meriti e colpe degli artigiani della penna, 12 (1976), P. 11-12: ill.

Bonfiglioli, Giorgio - Quello che Bologna incontri incomincia ad essere, 7-8 (1977), P. 10-11, 48

Nicita, Francesco - Cento fiori di stampa subito appassiti, 10 (1985), P. 50-51

Pallottino, Paola, I trent'anni dell'avventura Rubbiani trovarono una moltiplicazione popolare nella grande fioritura di giornali satirici, 1 (1981), P. 30-31: ill.

BOLOGNA IERI OGGI DOMANI

Cristofori, Franco - Ehi ch'el scusa! Così si rideva nel dopoguerra, 1992, n 3, P. 42-46: ill.

LA CARAVELLA

Bellocchi, Ugo - "Il Resto del Carlino", n.1(1974), p. 2-3

CARROBBIO

Cristofori, Franco - "Il Mulo": giornale anticanagliesco, 2 (1976), P. 123-136

Poli, Marco - Per una storia de "La Squilla", 10 (1984), P. 216-239

Onofri, Nazario Sauro - "Il Resto del Carlino" durante l'occupazione tedesca: le carte di Giorgio Pini; 17 (1991), P. 279-302: ill

Arbizzani, Luigi - La svolta di Andrea Costa e la "Stella d'Italia": (il convegno del 14 marzo 1880 a Bologna), 4 (1978), P. 19-39: ill.

IL COMUNE DI BOLOGNA

Melloni, Ugo - Un periodico bolognese del sec. 18°, 1931, set. P. 40

Manaresi, Angelo - Il Carlino e Bologna, 1935, mag., p 54

Biancini, Bruno - Trecento anni di giornalismo a Bologna, 1936 (set.-dic.); 1937 (feb.-mag.); 1939 (gen.-feb.;giu.-lug.)

Gamerra, Edgardo - Il giornalismo bolognese nel Risorgimento, 1920, ago., p. 235

Trebbi, Oreste - Il più antico giornale di Bologna, 1917, gen.-feb., p.1

Berselli, Aldo - "Il Povero" (1846-1850), ottobre 1959, p. 61-63.

CONVIVIUM

Barbieri, Torquato - Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione al giornale il Popolo / Torquato Barbieri. - Torino [etc.]: Societa editr. internazionale, 1957. - P. 579-590;; [2] c. di tav.: facs.; 25 cm.; n. s. 5 (1957).

Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione al giornale Il popolo: 2 / Torquato Barbieri. - Torino [etc.]: Societa editrice internazionale, [1958?]. - P. 191-202; 24 cm. 1958.

L'ignorata collaborazione di Giosue Carducci al foglio politico bolognese "Vedetta" / Torquato Barbieri. - Torino [etc.]: Societa editrice internazionale, [1960?]. - P. 60-67, [1] c. di tav.: facs.; 24 cm. N.S. 1, 1960.

CRITICA STORICA

Miccolis, Stefano - Antonio Labriola e il "Monitore di Bologna" - Firenze: L. S. Olschki, 1984. - P. 260-300; 24 cm.

LA CULTURA MODERNA

Rava, Luigi - Ugo Foscolo giornalista a Bologna: "Il Genio democratico", 1798, fasc. 22,23,24, 1916, p. 617-624, 717-721, 771-782

EMILIA

Bonazzi-Paolucci - La terza pagina del Carlino, 1951, 18 mag., p. 155-159

Cesarini-Sforza - I liberali del Carlino, n.20, 1953, p. 193-194

Telmon, MT - Primo anno del Resto del Carlino, n.22, 1951, p. 307-309

Battello, N. - Tra le righe dei giornali del GUF, n. 25, 1954, p. 75-76

Neri-Paolucci - Voce operaia giornale di fabbrica, n. 20, 1951, p. 222-225

LA FIERA LETTERARIA

Falqui, E. - 80 anni Carlino, 4 apr. 1963

IL GIORNALISMO ITALIANO

Sorbelli, Albano - Il giornalismo bolognese dell'epoca napoleonica, 1919

HUMANITAS

Aubert, R. - Premessa ad una storia dell'Avvenire, n. 4(1967), p. 488-512

L' ITALIA CHE SCRIVE

Trebbi, Oreste - I duecento anni di un lunario bolognese, a. 19, n. 10 (ott. 1936)

LA LOTTA

Arbizzani, Luigi - Stampa clandestina nella Resistenza bolognese / [a cura di Luigi Arbizzani, Luciano Sarti e Fleano Serra!.,1962. - 52 p.: ill.; 31 cm. ((In calce al front.: Numero unico.

Le stamperie clandestine comuniste e l'edizione emiliana de l'Unità, 1944-1945. - [S.l.: s.n., 1962?!. - P. 11-42: ill. 31 cm.

MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Casali, Luciano - La lotta politica nella stampa clandestina bolognese, (1943-1945), [s.l.: s.n., s.d.!. - 8 p.; 24 cm., n. 97, fasc. 4. (ott- dic. 1969)

NUOVA ANTOLOGIA

Fрати, Lodovico - Il giornale l'Unita. - [S.l.: s.n., 1918?]. - 10 p.; 24 cm. 16 giugno 1918. - Il nome dell'A. a p. 10. - Paginato anche 388-394.

PADANIA

Nicita, Francesco - Giornali d'opinione usciti a Bologna tra il 1796 e il 1926. - [S.l.: s.n., 1992?]. - P. 182-199;24cm.,n. 11, 1992.

Onofri, Nazario Sauro - I giornali bolognesi della Liberazione, 13 (1993), P. 276-292.

Lorenzini, Niva - Riviste bolognesi tra sperimentazione e ritorno all'ordine: "La Brigata" (1916-19) e "La Raccolta"(1918-19)., 13 (1993), P. 228-237.

LA PAROLA

Barbanti, Brodano - Carducci e il giornalismo bolognese, n.2 (21 gen. 1907)

PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE

Agostini, Angelo - Sei giornali nella città vetrina: Bologna, il sindaco non parla e i quotidiani crescono, 2002, 4, P. 465-479

PORTICI

Santini, Claudio - Te lo do io il Carlino; 3 (2005), P. 2-5:ill.

QUADERNI CULTURALI BOLOGNESI

Arbizzani, Luigi - Giornali repubblicani bolognesi tra il 1867 e il 1874. – Bologna: Atesa, 1977. - 63 p.; 24 cm. (Nella rubrica Discussioni: Bologna nei secoli 16.-17.: una lezione di "precisione metodologica e documentaria".) Intervento di Alfeo Giacomelli.

RASSEGNA NAZIONALE

Sorbelli, Albano - Il giornalismo bolognese dell'epoca napoleonica, 1919, p. 225-226

Grabinski, Giuseppe - I ricordi di un giornalista cattolico, 1907. -p. 225-253, fasc. 16 settembre 1907.

Gamerra, Edgardo - L' Osservatore bolognese, 1919, p. 232-235

Gamerra, Edgardo - Un giornale di Padre Gavazzi, 1919, p. 222-225

Gamerra, Edgardo - Il Sabatino e la Mosca, 1920, p. 172-175

RASSEGNA DI POLITICA E STORIA

Bedeschi, Lorenzo - Significato e fine del trust grosoliano, n. 116, 1964, p. 7-24

Bedeschi, Lorenzo - Le origini dell'Avvenire d'Italia, n. 149, 1967, p. 3-11

Bedeschi, Lorenzo - L'Avvenire durante la prima guerra mondiale, n. 152, 157, 1967, p. 82-90; 173-178

RASSEGNA STORICA DEL RISORGIMENTO

Cocconi, Rina - Un periodico enciclopedico bolognese del secolo 18. 6, 1914, P. 835-871

Dal Pane, Luigi - Questioni e idee sociali in un giornale bolognese del 1846-50, 24(1937),3., P. 835-871

Garganelli, Iole - I giornali bolognesi dal 1815 al 1860, novembre-dicembre 1942, P. 834-848

Berselli, Aldo - Le relazioni fra i cattolici francesi ed i cattolici conservatori bolognesi dal 1858 al 1866, - 1954. - p 269-281

Leoni, G.D. - Giornalismo bolognese 1831, 4, 1932, p. 111-115

RICERCHE STORICHE

Arbizzani, Luigi - Note sul giornalismo anarco-sindacalista in provincia di Bologna 1904-1920: intervento al convegno di studi sul movimento sindacalista-rivoluzionario nel periodo della Seconda Internazionale: (Piombino, 28-30 giugno 1974) / n. 1, 1975. - P. 121-127;

LA SOCIETA

Soglia, Sergio - Breve vita felice del quotidiano bolognese, n. 10 marzo 1977

LA SQUILLA

Onofri, Nazario Sauro - Giornali bolognesi fascisti e antifascisti, n. 8, 1965.

STORIA CONTEMPORANEA

Palazzi, Maura - Opinione pubblica cattolica e il colonialismo: "L'Avvenire d'Italia", 1896-1914 . - 10 (1979), n. 1.P. 43-87

STRENNA DELLE COLONIE SCOLASTICHE BOLOGNESI

Sorbelli, Albano - Un giornale bolognese manoscritto, 1638. - 1937, p. 109-116

Sorbelli, Albano - I precursori del giornalismo, 1929, p. 63-68

STRENNA DELLA FAMEJA BULGNEISA

Manaresi, Angelo - Bologna e il Resto del Carlino, 1957, p. 100-103

Natali, Giovanni - Un giornale bolognese 1831, "Sentinella della libertà", 1958, p. 132-136

STRENNA STORICA BOLOGNESE

Paioli, Adelmo - Giornalismo bolognese, 1958, P. 143-149, [1] c. di tav.: ill.

Sighinolfi, Lino - Le origini della stampa in Bologna, 1928, P. 25-30

Testoni, Alfredo - La stampa in Bologna giacobina, 1928, P. 51-56

Maioli, Giovanni - Curiosa strenna bolognese d'altro tempo, 1957, P. 307-316

Albertazzi, Alessandro - La nascita de "L'Avvenire d'Italia" nella testimonianza delle carte Acquaderni, 14 (1964)., P. 9-39

Gottarelli, Elena - "Italia ride". Il miracolo del Liberty bolognese, 24 (1974), pp. 55-75

STUDI E MEMORIE PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ BOLOGNA

Lodolini, Armando - Un anticarducciano Franco Mistrali: da documenti inediti. 1935. - 24 p.; 25 cm., vol. 12.

STUDI ROMAGNOLI

Maioli, Giovanni - Rinaldo Andreini e il "Corriere del popolo" (1860-1862): importante biografia dell'Andreini scritta dall'amico Filippo Stanziani, 6, 1955, - P. 91-102;

TRIBUNA DEI FERROVIERI

Arbizzani, Luigi - I periodici dei ferrovieri stampati a Bologna: Dall' unità d' Italia alla dittatura fascista, a.24°, n.5-6 luglio 1967.

Giornalisti dell'ottocento e loro pseudonimi

Alfredo Baruffi (Barfredo)
Oreste Cenacchi (Raoul)
Antonio Cervi (Gace)
Cesare Dallanoce (Moscata, Vampir)
Luigi Federzoni (Giulio de Frenzi)
Antonio Fiacchi (Piccolet)
Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti, Mercurio, Bepi, Petronio Stanga)
Giuseppe Lipparini (Calandrino, Peppino il Superuomo)
Giulio Marcovigi (Giolli, il signor Fontana)
Alfredo Oriani (Ottone di Banzole)
Guido Podrecca (Goliardo, Maschera di ferro)
Giovanni Saragat (Toga-Rasa)
Sarti (Ser Ciappelletto)
Alfredo Testoni (Tisento)
Amilcare Zamorani (Asper)
Carlo Zangarini (Momo, il Narciso, Zanga)

Fra i più illustri disegnatori e caricaturisti operarono a Bologna e fuori:

Augusto Grossi
Gabriele Galantara (Ratalanga)
Augusto Majani (Nasica)
Guido Moroni Celsi (Stern)
Umberto Tirelli

Nel saggio di Paola Neri sul giornalismo post-unitario si leggono alcune brevi note biografiche sui giornalisti che qui riportiamo

Enrico Panzacchi nacque a Bologna nel 1841 e vi morì nel 1904; fu poeta, letterato, giornalista e diresse "Il Fracassa" "Cronaca bizantina" "il Monitore" "l'Indipendente" e "Il Nuovo alfiere". Fu anche deputato e capo de gli "Azzurri"



Enrico Panzacchi

Giambattista Casoni nacque a Bologna nel 1830 e vi morì nel 1919, avvocato e giornalista, animatore di vari circoli cattolici; fondò con Fangarezzi e Venturoli "L'Osservatore bolognese"; diresse anche "L'Eco" e "La Marmitta".

Fu redattore de "l'Unione e "l'Ancora"

Luigi Lodi nacque a Bologna nel 1857 e vi morì nel 1933; fu maestro insigne del giornalismo italiano, redattore unico del "Don Chisciotte", diresse anche il giornale artistico "Preludio"

Pasquale Cuzzocrea nacque a Reggio Calabria nel 1823, venuto a Bologna verso il 1859, non nuovo alle esperienze giornalistiche, aveva diretto "Italia Libera", assunse la direzione del "Corriere dell'Emilia"; fu anche comproprietario de "La Gazzetta dell'Emilia" e de "Il Monitore di Bologna". Ritornò in Calabria nel 1879.

Franco Mistrali nel 1868 assunse la proprietà e la direzione del "Monitore di Bologna", il più importante quotidiano felsineo. Nel 1873 rimase coinvolto,



Franco Mistrali

come proprietario del Monitore, nello scandalo della Banca di Romagna, un istituto di credito romagnolo. Mistrali venne condannato a 5 anni di carcere per bancarotta fraudolenta. Nonostante fosse stato incarcerato (nel 1873) continuò a dirigere il Monitore e fu proprio con l'intento di ridurre al silenzio il Mistrali che nel 1874 nasceva a Bologna "Il Matto", rivista satirica a cui collaborò anche Olindo Guerrini. In risposta agli attacchi del Matto, Mistrali fondò "Il Piccolo Monitore".

Scarcerato all'inizio del 1878, fondò "La Stella d'Italia". Morì il 18 dicembre 1880, stroncato da un aneurisma cardiaco.

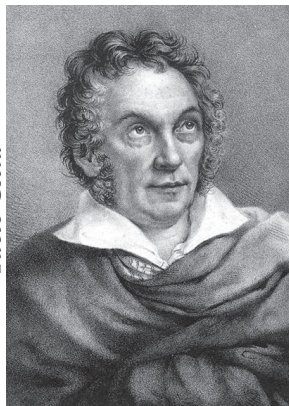
Paolo Costa diresse "La Pallade italiana", febbraio-marzo 1831, bisettimanale.

Guido Podrecca nato a Vimercate il 5 dicembre 1865, fondò con Galantara "Bononia ridet". Dopo il 1894 si trasferì a Roma dove fondò "l'Asino"

Alfredo Testoni nacque nel 1856 a Bologna, dove morì nel 1931. Il suo lavoro giornalistico all'epoca era rilevante, Testoni collaborò tra gli altri con l'umoristico "Ehi! ch'al scusa" e con "Il Resto del Carlino". Abbandonò il giornalismo per il teatro.



Alfredo Testoni



Paolo Costa



Guido Podrecca



Una caricatura di Alfredo Testoni eseguita da Nasica

Bologna sul giornale



10 agosto 1848
La Dieta Italiana esce con un ampio resoconto sulla battaglia della montagna di Bologna.



17 marzo 1860
Il Monitore di Bologna esce con i risultati del plebiscito in prima pagina.



4 luglio 1914
La Squilla commenta l'avvento dei socialisti a Palazzo d'Accursio.

20 agosto 1925
 La Voce Sportiva
 inneggia al
 Bologna per
 la prima volta
 Campione
 d'Italia

Edizione straordinaria

Anno II - N. 33

Conte correvole con la Posta

10 Agosto 1925

LA VOCE SPORTIVA

SETTIMANALE DI BOLOGNA

ABBONAMENTI: Annuo L. 12, Semestrale L. 6, Mensile L. 2,00

ESCE IL VENERDI
 Cent. 25

La Lega Nord ha la sua squadra campione

BOLOGNA batte GENOA 2-0

Finalmente!

Il lungo lutto comincia, lo sport...
 Bologna batte Genoa 2-0...
 Finalmente! Bologna è campione d'Italia...
 La Lega Nord ha la sua squadra campione...
 Bologna batte Genoa 2-0...
 Finalmente! Bologna è campione d'Italia...

CORRIERE DEL POMERIGGIO

ABBONAMENTI: Annuo L. 12, Semestrale L. 6, Mensile L. 2,00

ILLUSTRATO

INSERZIONI: Per ogni riga di testo...

IL TRIBUTO DI "BOLOGNA FASCISTISSIMA", AL DUCE

LA MANO ARMATA DI UN INCOSENTE FALLISCE PER VOLERE DELLA PROVIDENZA

Il tributo di "Bologna Fascistissima" al Duce...
 La mano armata di un incosciente fallisce per volere della provvidenza...
 Bologna è campione d'Italia...
 Finalmente! Bologna è campione d'Italia...

1 novembre
 1926
 Il Corriere del
 Pomeriggio
 esce con ampia
 cronaca
 sull'attentato
 subito dal Duce.

30 maggio 1927
 Il Corriere
 dello Sport da
 ampio spazio
 alla partita di
 inaugurazione
 dello Stadio
 Littoriale
 avvenuta con la
 partita Italia-
 Spagna 2-0.

CORRIERE DELLO SPORT

UNA GIORNATA TRIONFALE PER LO SPORT

Gli azzurri inaugurano il Littoriale battendo nettamente la Nazionale spagnola per 2 goals a 0 davanti al Re, all'Infante di Spagna e a 60 mila spettatori entusiasti

Collando spirituale

La bella vittoria azzurra

Il primo tempo...
 La partita dell'attentato...
 La bella vittoria azzurra...
 Gli azzurri inaugurano il Littoriale battendo nettamente la Nazionale spagnola per 2 goals a 0 davanti al Re, all'Infante di Spagna e a 60 mila spettatori entusiasti...

CRONACA SPORTIVA Bologna - 11 luglio 1932 - Anno 2

il Resto del Carlino

LE SQUADRE ITALIANE RIAFFERMANO IL LORO VALORE, SECONDO TURNO DELLA COPPA EUROPA

Il Bologna supera brillantemente il confronto col First Vienna e la Juventus infligge due punti allo Slavia che si ritira inesplicabilmente nella ripresa

Bologna batte First Vienna: 2 a 0
Meritata vittoria

Juventus batte Slavia: 2 a 0 (interrotto)
La duplice lezione

Il match in cifre

11 luglio 1932
Il Resto del Carlino da ampio risalto alla vittoria del Bologna. I rossoblu si aggiudicano la Coppa Media di Europa.

22 aprile 1945
Il Corriere dell'Emilia annuncia la liberazione di Bologna e l'avanzata delle truppe alleate nella Valle Padana.

CORRIERE dell'EMILIA
Quotidiano della Valle Padana a cura del P. W. B. BOLOGNA, 22 aprile 1945

DOPO LA LIBERAZIONE DI BOLOGNA
IRRUZIONE NELLA VALLE PADANA

La via Emilia tagliata nei pressi di Samoggia - San Nicolò superata nell'avanzata verso Ferrara - Sestola e San Giovanni occupate

Il gioco spezzato
Il gioco di Bologna, tradito dal difensore, si spezzò in un momento di confusione. Il difensore di Bologna, che si era mosso in avanti, fu colto di sorpresa dal colpo di testa di Clark. Il difensore di Bologna, che si era mosso in avanti, fu colto di sorpresa dal colpo di testa di Clark.

Un messaggio di Clark
"Bologna rappresenta l'inizio della vittoria finale in Italia, il Q. C. del IV Gruppo Armato, 21 Aprile. Il gen. Mark Clark, comandante del quinto Gruppo di Armate, ha annunciato la scopo dell'offensiva."

STADIO
QUOTIDIANO SPORTIVO

U GRAVE LUTTO PER IL CALCIO ITALIANO
E' MORTO DALL'ARA

Il Presidente del Bologna stroncato da un collasso cardiaco negli uffici della Lega, a Milano, durante un colloquio con Moratti sui problemi relativi allo spareggio di domenica all'Olimpico

4 giugno 1964 - Lo Stadio comunica il grave lutto occorso al Bologna F.C.: il presidente Renato Dall'Ara è deceduto.

12 marzo 1977
Il Resto del Carlino
Guerriglia ed occupazione del centro storico con ingenti danni e un morto.



2 agosto 1980
Il Resto del Carlino esce in edizione straordinaria a seguito dell'esplosione avvenuta alla stazione di Bologna con decine di morti e centinaia di feriti.

28 giugno 1999.
Il Resto del Carlino esce con la prima pagina dedicata al cambio politico della città.
Il nuovo Sindaco non è più di sinistra.



Indice delle illustrazioni

Agricoltore italiano, 1834	p. 127
Almanacco del resto del carlino, 1929	p. 107
Arca di noè, 16 ottobre 1892	p. 91
Aurora bolognese, 17 giugno 1900	p. 192
Bajardo, 10 febbraio 1889	p. 95
Bfc, gennaio 1921	p. 193
Bologna che dorme, gennaio 1899	p. 194
Bologna se ne ride, 8 novembre 1914	p. 109
Bologna che ride, 26 aprile 1902	p. 119
Bononia ridet, locandina 10 marzo 1888	p. 103; 200
Il caffè dipetronio, 23 giugno 1840	p. 135
Cinegazzettino, dic. 1926	p. 14
Cinegazzettino, 30 aprile 1927	p. 93
Comune di bologna, ottobre 1925	p. 67
Congresso eucaristico, 7-11 settembre 1927, locandina	p. 167
Don chisciotte, 2 ottobre 1882	p. 143
Eco delle romagne, 5 febbraio 1861	p. 145
Esperimento, 11 novembre 1848	p. 141
Farfalla, 2 gennaio 1839	p. 131
Felsineo, 20 gennaio 1847	p. 61
Felsineo, 4 gennaio 1841	p. 132
Fittone, 18 aprile 1909	p. 97
Fittone, 13 maggio 1909	p. 99
Foglio, giugno 1975	p. 65
Freccia, 12 marzo 1916	p. 192
Gazzetta di bologna, 12 luglio 1796	p. 121
Gazzetta di bologna, 14 giugno 1800	p. 121
Gazzetta dell'emilia, 27 gennaio 1867	p. 147
Gazzetta dell'emilia, 1 gennaio 1888, locandina	p. 169
Gaudeamus, numero unico maggio 1921	p. 105
Goliardo, 14 febbraio 1920	p. 111
Italia commerciale, giugno 1893	p. 75
Italia ride, 9 giugno 1900 p. 195	p. 75
Libertas, numero unico, maggio 1916	p. 77
Littoriale, ottobre 1928	p. 166
Majani, agosto, pergamena umoristica 1904	p. 100
Merlin coccaio, 15-16 febbraio 1902	p. 115
Monitore di bologna, 16 marzo 1860	p. 60
Monitore di bologna, 2 gennaio 1860	p. 149
Nove febbraio, 19 febbraio 1849	p. 139
Novellista bolognese, 28 dicembre 1799	p. 123
Omen fatt bein, agosto 1899	p. 89
Osservatore Bolognese, 9 aprile 1858	p. 140
Patria, 10 settembre 1879	p. 63
Piccolopetroniano, dicembre 1925	p. 86
Preludio, 24 dicembre 1878	p. 151
Prima idea, 7 luglio 1934	p. 200
Primo maggio de la squilla, 1 maggio 1907	p. 69

Progresso d'italia, 1 luglio 1946	p. 62
Rataplan, 17 novembre 1912	p. 87
Resto del carlino, 4 maggio 1915	p. 78
Resto del carlino, 24 maggio 1915	p. 79
Resto del carlino, 21 marzo 1885	p. 163
Resto del carlino, caricatura dei fondatori	p. 164
Resto del carlino, locandina 1928	p. 197
Resto del carlino, 4 novembre 1953	p. 198
Resto del sigaro, 7 gennaio 1885	p. 159
Sabatino, 6 settembre 1845	p. 128
Scaccomatto, dicembre 1945	p. 59
Spettacoli del giorno, 15 giugno 1919	p. 196
Squilla, 10 gennaio 1907	p. 71
Stadio, marzo 1945	p. 64
Stadio, 11 giugno 1964	p. 199
Stella d'italia, 1 gennaio 1880	p. 165
Strade ferrate, testata	p.137
Strenna delle colonie scolastiche bolognesi, 1930	p. 101
Strenna del mulo, 1911	p. 113
Unità, 14 agosto 1848	p. 138
Voce sportiva, 21 luglio 1925	p. 160
Vecchione di natale, numero unico dicembre 1914	p. 101



Francesco Nicita
nasce a Ragusa il 22 giugno 1949.

All'età dieci anni si trasferisce a Roma dove si laurea in Scienze Politiche all'Uni-

versità La Sapienza.

Si trasferisce a Bologna ed inizia la sua carriera lavorativa alla Biblioteca Universitaria di Bologna per poi passare all'Archivio di Stato.

Questa pubblicazione vuole essere un contributo da dare agli appassionati di storia locale come strumento catalografico e bibliografico, un panorama ampio e complessivo della stampa periodica bolognese, con particolare riguardo ai giornali di informazione.

E' stato possibile sviluppare e portare a termine questa rassegna dati i lunghi anni di ricerca nelle biblioteche di Bologna, resa ancora più approfondita dall'esperienza professionale derivante dalla posizione di bibliotecario responsabile del Settore Periodici della BUB.

